

ATTI PARLAMENTARI

XVIII LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. **CLXIII**

n. **4**

RELAZIONE

SULLO STATO DI ATTUAZIONE DELLA LEGGE RECANTE DISPOSIZIONI PER LA PROMOZIONE DI DIRITTI E DI OPPORTUNITÀ PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA

(Anno 2019)

(Articolo 10 della legge 28 agosto 1997, n. 285)

Presentata dal Ministro del lavoro e delle politiche sociali
(ORLANDO)

Trasmessa alla Presidenza il 7 ottobre 2021

PAGINA BIANCA

ATTI PARLAMENTARI

XVIII LEGISLATURA

Doc. **CLXIII**

n. **4**

RELAZIONE

SULLO STATO DI ATTUAZIONE DELLA LEGGE RECANTE DISPOSIZIONI PER LA PROMOZIONE DI DIRITTI E DI OPPORTUNITÀ PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA

(Anno 2019)

(Articolo 10 della legge 28 agosto 1997, n. 285)

Presentata dal Ministro del lavoro e delle politiche sociali

(ORLANDO)

PAGINA BIANCA



Relazione al Parlamento sullo stato di attuazione della
Legge 28 agosto 1997, n. 285
Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità
per l'infanzia e l'adolescenza

Fondo FNIA 2019

Settembre 2021

La presente pubblicazione è stata realizzata dall'Istituto degli Innocenti di Firenze nell'ambito delle attività previste dall'accordo di collaborazione con il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, ai sensi dell'art. 15 comma 1 della legge 241/1990 per lo svolgimento delle funzioni del Servizio di cui all'art. 8 della legge 285/97.

**Istituto
degli
Innocenti**



SOMMARIO

PREMESSA	4
PRIMA PARTE.....	6
ATTIVAZIONE DEL NUOVO SISTEMA INFORMATIVO, FONDI E PROGETTI	6
1. Il nuovo sistema di monitoraggio e rendicontazione del Fondo 285	6
2. La programmazione del fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza 2019: lo stato dell'arte	9
2.1 Schede città 2019.....	13
BOLOGNA.....	15
CAGLIARI	17
CATANIA.....	22
FIRENZE	27
NAPOLI	31
SECONDA PARTE	33
GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI	33
3. La <i>governance</i> nazionale della L. 285/97 nei tavoli di coordinamento 2019/2020	33
4. L'analisi dei piani di zona	39
5. Cosa è accaduto nei servizi in epoca Covid e lezioni apprese Premessa.....	59
5.1 Introduzione metodologica	59
5.2 Emergenza sanitaria e servizi di prevenzione, cura e tutela per infanzia e adolescenza nelle Città riservatarie 285: il sistema istituzionale	60
5.3 Il ruolo educativo e l'emergenza sanitaria	68
5.4 Comunità e territorio.....	75
5.5 Riflessioni conclusive	77
6. Il lavoro sociale in epoca di Covid: lo sguardo anche dei ragazzi e delle ragazze.....	79
6.1. La ricerca-azione	80
6.2 Le suggestioni offerte dall'indagine	80
6.3 Come le pratiche del lavoro sociale con bambini e ragazzi sono state messe a dura prova dalla pandemia	102
6.4 Quali lezioni mettere a valore e verso quali priorità muovere i prossimi passi	105
7. Temi emergenti dalle progettualità del triennio 2015-2018	110
7.1 la figura dell'assistente sociale nei progetti della legge 285/97	110
<i>Allegato - Elenco progetti</i>	137
7.2 Centri per l'affidamento familiare e comunità residenziali per minori	140
Approfondimento sui progetti per Città riservataria	150
8. Essere ragazze e ragazzi oggi - la parola ai protagonisti: esiti della seconda edizione dell'indagine tra i preadolescenti e gli adolescenti nelle Città riservatarie della legge 285/97	197
8.1 Gli esiti dell'indagine	201
9. Le Città riservatarie al tempo del Covid-19: indagine: esplorativa sulle risorse a disposizione e le misure attuate per il sostegno alle famiglie con bambini e ragazzi	221
10. Amministrare in città le politiche per bambini e adolescenti e la sfida della pandemia	256

PREMESSA

PREMESSA

La presente relazione evidenzia, in continuità e coerenza con quanto analizzato nella relazione dell'annualità precedente, l'importanza del nuovo sistema di monitoraggio e rendicontazione del Fondo ex L. 285/97.

La prima parte del documento illustra quali sono le nuove chiavi di lettura a disposizione della *governance* ministeriale¹, delle Città riservatarie e dell'assistenza tecnica dell'Istituto degli Innocenti rispetto allo strumento della Banca dati 285, che ha completato il suo percorso di trasformazione per rispondere in maniera più puntuale alle sollecitazioni pervenute dalla Corte dei Conti nel 2018.

La relazione si apre quindi con un approfondimento metodologico volto a evidenziare il passaggio da un doppio strumento di monitoraggio, che prevedeva la compresenza di una Banca dati progetti e una Banca dati contabile, ad un sistema unitario di gestione del FNIA e della progettazione realizzata dalle Città riservatarie ex L. 285/97.

Tale *Sistema per la gestione del Fondo nazionale infanzia e adolescenza (FNIA)* è stato promosso dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali in coerenza con gli altri sistemi di rilevazione dei fondi di competenza del suddetto Ministero.

A questo approfondimento segue, come per ogni annualità, una puntuale analisi dello stato dell'arte della programmazione del Fondo 285 relativamente all'anno 2019.

La presente relazione intende, come detto, approfondire le informazioni riguardanti la gestione del fondo dell'annualità 2019: vengono dunque richiamate, come anticipato pocanzi, tutte le informazioni caricate fino ai primi mesi del 2021 dalle Città riservatarie del Fondo infanzia e adolescenza legate alla programmazione ed all'attivazione, attraverso i connessi progetti, del fondo anno 2019.

Attenzione, inoltre, viene posta alla restituzione dei dati connessi alla programmazione del Fondo, con un approfondimento dell'articolato di riferimento e informazioni sugli atti di programmazione regionale e locale; vengono al contempo evidenziati l'impatto e le conseguenze che il passaggio dall'analisi dei progetti alla gestione del Fondo, così come illustrato nel paragrafo precedente, ha sull'evoluzione futura della Banca dati 285 e sulla lettura dei dati ivi contenuti.

La prima parte della relazione si conclude con la presentazione, come ogni anno, delle schede riepilogative relative alla progettazione 285 attivata nelle Città riservatarie.

La seconda parte si concentra, invece, sulla *governance* nazionale e sul lavoro svolto in seno ai Tavoli di coordinamento fra Ministero del lavoro e delle politiche sociali e Città riservatarie, con una breve sintesi analitica degli argomenti trattati durante gli incontri.

Il contributo sulla realizzazione dei tavoli 285 copre, diversamente rispetto a quanto indicato sopra per la Banca dati, un arco temporale più ampio (anni 2019 e 2020) perché si è ritenuto funzionale offrire una lettura più aggiornata dell'attività di *governance* nazionale realizzata attraverso il confronto con i Comuni riservatari.

L'emergenza sanitaria ha comportato un riassetto rispetto alle priorità dei Tavoli di coordinamento, prevedendo proficui momenti di confronto online su come le Città hanno affrontato l'emergenza Covid-19 e come hanno riorganizzato i servizi.

Da questi momenti di confronto sono scaturiti due temi principali, riconosciuti come prioritari dalle Città riservatarie: l'esigenza di ripensare gli interventi educativi "oltre la scuola", in seguito allo stravolgimento seguito all'emergenza sanitaria e la rielaborazione delle pratiche di lavoro e dei

¹ Si segnala che dal 2021 il Fondo 285 è stato trasferito alla Presidenza del Consiglio dei ministri - Ministro delegato per la famiglia, in seguito all'entrata in vigore del D.L. 1° marzo 2021, n.22 "Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri" convertito in legge n. 55 del 22 aprile 2021.

PREMESSA

modelli di intervento di politica sociale adottati dalle amministrazioni cittadine nel corso degli anni precedenti.

L'ultima sezione della relazione è dedicata alla discussione degli esiti di ricognizioni tematiche, con l'obiettivo di illustrare la ricchezza di informazioni che si possono ricavare da un'attenta consultazione della Banca dati 285 e di testimoniare gli innovativi processi di intervento sociale attivati dalle Città riservatarie con il Fondo 285.

Il primo approfondimento ha riguardato l'analisi dei Piani di Zona e della *governance* territoriale delle Città riservatarie, con una distinzione puntuale fra pianificazione, programmazione e progettazione a livello locale e con una scheda di analisi dettagliata per ciascuna Città riservataria. Segue poi il resoconto di uno studio su come i servizi si sono riorganizzati in tempo di Covid-19 e una ricognizione degli interventi di natura socioeducativa attuati dalle Città riservatarie ex L. 285 in risposta all'emergenza sanitaria. L'esame è integrato dal resoconto di un percorso di ricerca-azione sul lavoro sociale in tempo di Covid, interessante strumento operativo volto a testimoniare la capacità di resilienza di fronte all'emergenza sociale.

Inoltre, partendo dalle informazioni ricavabili dalla Banca dati 285, sono stati predisposti due approfondimenti di ricerca sulla base dei progetti attivati nell'arco temporale 2016-2018. Il primo riguarda i progetti ex L. 285/97 all'interno dei quali ha operato la figura dell'assistente sociale, il secondo, invece, è riferito ai progetti volti alla tutela dei minori temporaneamente fuori dalla famiglia d'origine. Seppur all'interno di una relazione che illustra i macroprocessi attivati dal Fondo 285 appare interessante monitorare questi aspetti, la cui analisi comparativa può risultare propedeutica ad un ripensamento e a un fattivo confronto sul lavoro sociale, sulle modalità di intervento e sugli obiettivi raggiunti. Infine, è presente un aggiornamento rispetto agli esiti dell'indagine campionaria sulla qualità della vita dei bambini all'interno delle Città riservatarie e effettua una ricognizione sulle risorse a disposizione delle Città riservatarie in tempo di Covid-19 per il sostegno alle famiglie con bambini.

La relazione 285 si conclude con un contributo sulle strategie da mettere in atto per amministrare le politiche rivolte a bambini ed adolescenti a livello cittadino e su come affrontare in maniera costruttiva la sfida determinata dalla condizione di emergenza sanitaria.

PRIMA PARTE

PRIMA PARTE

ATTIVAZIONE DEL NUOVO SISTEMA INFORMATIVO, FONDI E PROGETTI

1. Il nuovo sistema di monitoraggio e rendicontazione del Fondo 285

La Banca dati 285 da molti anni costituisce la base informativa per la redazione della Relazione annuale al Parlamento sullo stato di attuazione della legge stessa. Fino ad oggi l'implementazione del flusso informativo riguardante i progetti finanziati e la gestione del Fondo per l'infanzia e l'adolescenza (FIA) destinato ai Comuni riservatari individuati nell'art. 1 della citata legge è stata realizzata grazie ad un doppio strumento di monitoraggio: quello della *Banca dati progetti* e quello della *Banca dati contabile*.

Le banche dei progetti che sono state realizzate nel corso degli anni sono pubblicate sul sito web del Centro nazionale al seguente indirizzo: <https://www.minori.gov.it/it/minori/le-banche-dati-legge-285> e sono sinteticamente di seguito sintetizzate:

- [Banche dati L. 285/97 - prima \(1997-1999\) e seconda triennalità \(2000-2002\)](#): contengono i progetti realizzati con i fondi della legge dalle Regioni e dalla Città riservatarie, i documenti ad essi collegati e le schede informative relative ad enti e persone coinvolte nelle varie fasi di applicazione della legge. Queste due banche dati sono chiuse.
- [Archivio progetti 285 per l'infanzia e l'adolescenza 2008-2017](#): raccoglie a partire dall'anno 2008 fino al 2017 i progetti realizzati nelle Città e consente di monitorarli, valutarli e rendicontarli, rendendoli disponibili alla consultazione web. Di ogni progetto sono descritti obiettivi, metodologia, risultati, enti coinvolti, risorse umane e finanziarie. Ogni progetto è corredato di contatti e di eventuali documenti allegati consultabili direttamente dalla Banca dati.
- [Banca dati progetti 285 per l'infanzia e l'adolescenza](#): il database raccoglie i progetti attivi a partire dall'anno 2018. Di ogni progetto sono descritti: gli aspetti qualitativi (gli obiettivi, il contesto socio-culturale su cui la progettazione va ad insistere, la programmazione locale e nazionale a cui la progettazione si ispira, la tipologia di diritti promossi, la metodologia utilizzata, l'articolazione delle attività, i risultati raggiunti); gli aspetti gestionali (enti coinvolti, risorse umane impiegate, destinatari raggiunti); gli aspetti finanziari e di rendicontazione.

In primo luogo, dunque, è stato attivato uno strumento finalizzato alla documentazione e al monitoraggio di informazioni quali-quantitative legato all'attuazione della progettazione attraverso l'implementazione della *Banca dati progetti* che ha tracciato:

- i progetti attivi al 31 dicembre dell'anno oggetto di esame nella relazione (la maggior parte dei progetti inseriti in Banca dati)
- i progetti finanziati al 31 dicembre dell'anno in esame grazie al fondo erogato ai Comuni riservatari, anche se non effettivamente attivati nel corso dell'anno oggetto di indagine.

Poiché le logiche di immissione nella "vecchia" *Banca dati progetti* fotografavano un preciso periodo temporale, prendevano in considerazione – nei fatti – solo marginalmente l'annualità di riferimento del fondo che andava a finanziare la progettazione e, nel concreto, concentravano l'attenzione prevalentemente sul periodo di attuazione degli interventi. Nella realtà, dunque, la maggior parte dei progetti immessi in *Banca dati progetti* erano tracciati in quanto attivi nel periodo di riferimento, ma beneficiavano di fondi riferibili ad annualità precedenti del Fondo 285.

ATTIVAZIONE DEL NUOVO SISTEMA INFORMATIVO, FONDI E PROGETTI

Dunque erano finanziati grazie a risorse residue derivanti dalle gestioni contabili di annualità pregresse sulle quali non era possibile identificare un dettaglio specifico in relazione all'annualità di imputazione. Se questa lettura permetteva di avere informazioni confrontabili dal punto di vista del dato temporale, certamente sacrificava, in parte, il monitoraggio della spesa di ciascuna annualità del Fondo 285. La raccolta, il monitoraggio e l'analisi dei dati strettamente finanziario-contabili, infatti, è stata per anni realizzata attraverso un sistema differente, la c.d.: "Banca dati contabile", il cui concepimento e la conseguente realizzazione distinta dalla Banca dati progetti risale ad un periodo in cui la competenza della gestione del Fondo 285 afferiva ad un ufficio diverso rispetto a quello che gestiva il monitoraggio dei progetti.

Certamente, anche la Banca dati contabile permetteva un collegamento con i progetti presenti in Banca dati progetti, ma è rimasta comunque, per anni, uno strumento di rendicontazione parzialmente distinto e separato rispetto all'area di analisi progettuale.

Tale sistema raccoglieva la rendicontazione dei fondi stanziati dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, relativi ciascun esercizio finanziario del Fondo Nazionale Infanzia e Adolescenza (FNIA), ed era funzionale a monitorare gli interventi realizzati ed i trasferimenti effettuati dalle Città riservatarie con il fondo stesso. Come previsto dal Decreto di riparto del FNIA, le quote del fondo relative all'anno corrente vengono, infatti, erogate alle 15 Città riservatarie soltanto al termine dell'analisi della rendicontazione sull'effettiva attribuzione ai beneficiari delle risorse trasferite nel secondo anno precedente rispetto a quello di riferimento.

Impulso decisivo verso una efficace riunificazione dei due sistemi di rilevazione è stato dato dai rilievi emersi a seguito dell'indagine della Corte dei Conti che, nella sua relazione sulla gestione del Fondo 285 del luglio 2018, ha evidenziato la necessità di rafforzare lo strumento della Banca dati in relazione alla necessità di approfondire la verifica sugli aspetti di monitoraggio e valutazione sulla progettazione, di incrementare l'azione di reportistica destinata alla rendicontazione, di incrementare il sistema di verifica che la realizzazione dei progetti finanziati sia in linea con la programmazione nazionale e territoriale, migliorare il sistema di verifica dell'utilizzo dei finanziamenti residui sulla 285.

Il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, quindi, ha promosso, in collaborazione con l'Istituto degli Innocenti, la realizzazione di un sistema unitario per la gestione sia del Fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, sia della progettazione realizzata con detto Fondo dai Comuni riservatari previsti dalla L. 285/97, in linea con l'impostazione logica dei sistemi di rilevazione di ulteriori fondi di competenza del Ministero. È stato, dunque, avviato il percorso di progettazione e costruzione del *Sistema per la gestione del Fondo nazionale infanzia e adolescenza (FNIA)* ai fini del monitoraggio del Fondo stesso e della progettazione realizzata dalle Città riservatarie previste dalla L. 285/97.

La nuova Banca dati 285 è in grado di tracciare, città per città, le diverse fasi del processo di gestione e utilizzo di ciascuna annualità del Fondo 285: a partire dalla fase di programmazione (fase preliminare per la liquidazione del fondo stesso), la fase di attivazione del fondo attraverso la mappatura dei progetti finanziati grazie a quella specifica annualità, la rendicontazione del fondo attraverso una sezione specifica.

Il Sistema è composto da differenti moduli di seguito riassunti brevemente:

- 1° modulo *FNIA complessivo*: il modulo contiene informazioni sui finanziamenti complessivi assegnati ad ogni città e, in parte, viene alimentato da un sistema di contatori che agiscono sulla base dei dati presenti nel modulo Programmazione di ogni città (progetti attivati e relativa rendicontazione);
- 2° modulo *Programmazione FNIA per Città*: ogni Città riservataria inserisce i dati relativi alla propria programmazione di progetti (atti programmatori emanati, obiettivi

ATTIVAZIONE DEL NUOVO SISTEMA INFORMATIVO, FONDI E PROGETTI

da raggiungere, articoli della L. 285/97 a cui si riferisce la programmazione, fondi ricevuti, cifre liquidate); in questo modulo confluiscono, attraverso uno specifico sistema di contatori, anche i dati riassuntivi dei vari progetti che le Città descriveranno nei moduli Attivazione e Rendicontazione;

- 3° modulo *Attivazione FNIA per progetto*: ogni Città riservataria compila un modulo per ciascun progetto attivato, contenente gli aspetti qualitativi e descrittivi del progetto (titolo, durata, costo, finanziamento, rapporto fra la Città e l'Ente gestore/attuatore del progetto, articoli della L. 285 a cui si riferisce, destinatari, contenuto, valutazione dell'avanzamento e della realizzazione del progetto). Il sistema genera in automatico un codice identificativo per ogni progetto attivato;
- 4° modulo *Rendicontazione FNIA per progetto*: ogni Città compila un modulo per ciascun progetto attivato, rendicontando le somme liquidate per l'attuazione del progetto stesso. Il modulo va ad alimentare anche il 1° modulo FNIA complessivo nella parte relativa allo stato di liquidazione FNIA 2019 per articolato della L. 285.
- 5° modulo *Indicatori di contesto per Città*: contiene dati informativi - qualitativi relativi a ciascuna Città riservataria da aggiornare nel tempo.

Il nuovo sistema permette di monitorare l'andamento di ciascuna annualità del Fondo infanzia e adolescenza, partendo dalla fase di programmazione (e la sua conseguente finalizzazione), proseguendo lungo la fase attuativa che soddisfa le esigenze informative quali-quantitative sulla progettazione, e concludendo l'iter con la fase rendicontativa che chiude e va a "sigillare" ciascun anno finanziario del Fondo 285. La nuova Banca dati permette di controllare non solo l'andamento della gestione di ciascuna annualità del Fondo 285, ma anche la sopravvivenza e le caratteristiche di ogni progetto che viene realizzato sul territorio grazie al citato finanziamento. Come detto, il sistema funziona in modo logicamente differente rispetto ai precedenti: i progetti che popolano il modulo di attivazione della nuova Banca dati emergono in quanto finanziati grazie al fondo dell'anno di riferimento e non più in quanto attivi nell'anno in esame. Questo cambio radicale di impostazione potrebbe provocare, per i primi anni di implementazione della Banca dati, una variazione significativa della numerosità dei progetti inseriti nel sistema. Almeno fino a che non verranno tracciate più annualità di finanziamento all'interno del sistema. Tale aspetto, tuttavia, risulta essere un passaggio necessario per raggiungere l'obiettivo prioritario di razionalizzare e rendere unitario il processo di analisi delle informazioni rendicontative con quelle quali-quantitative. L'"anno zero" dal quale parte la nuova Banca dati è l'annualità del Fondo 285 2018. Quindi tutti i progetti che popolano il nuovo sistema di monitoraggio e rendicontazione del fondo, emergono solo in quanto finanziati grazie alla citata annualità, oppure a quelle successive, indipendentemente, come detto, dal periodo di effettiva attuazione degli interventi previsti.

Dei 15 Comuni destinatari della quota riservata del Fondo 285, 13 hanno potuto implementare le sezioni della programmazione, attivazione e rendicontazione del fondo già a partire dall'annualità 2018 e, quindi, immettere effettivamente le informazioni nella nuova Banca dati. Per i due Enti locali (Milano e Palermo) che non hanno ancora ricevuto l'annualità 2018 in conseguenza di ritardi nella rendicontazione dei fondi delle annualità precedenti, si è stabilita una procedura di immissione che temporaneamente non permette l'implementazione della nuova Banca dati, ma va ad implementare le vecchie banche dati in archivio. Si è, pertanto, stabilito di procedere, in deroga alle nuove regole, con un inserimento dei progetti che asseconda le vecchie logiche di immissione dei progetti fino a che anche i due Enti locali non saranno in grado di avviare la rendicontazione per l'annualità 2018.

ATTIVAZIONE DEL NUOVO SISTEMA INFORMATIVO, FONDI E PROGETTI

2. La programmazione del fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza 2019: lo stato dell'arte

Il presente contributo presenta, secondo la prospettiva della nuova Banca dati 285/97, lo stato dell'arte della programmazione del Fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza (FNIA) per l'annualità di erogazione 2019. Come noto, è il primo anno in cui a seguito della progettazione e realizzazione del nuovo sistema ci allontaniamo dalla centralità della prospettiva della progettazione, per porre al centro del discorso quale direttrice principale di ogni ragionamento l'utilizzo del Fondo.

Per l'attuazione delle misure previste dalla legge 285 per le quindici Città riservatarie, è stato autorizzato il finanziamento a loro favore della somma complessiva di euro 28.974.000 per l'anno 2019. L'erogazione delle risorse spettanti a ciascun Comune deve essere preceduta dalla rendicontazione sull'effettiva attribuzione ai beneficiari almeno il 75% delle risorse trasferite nel secondo anno precedente il decreto – nel caso specifico si tratta dell'anno 2017.

Quanto presentato nelle prossime pagine si riferisce alla fotografia scattata alla data dell'11 maggio 2021 in riferimento al percorso che il FNIA 2019 ha effettivamente compiuto nel passaggio dall'erogazione del finanziamento alla programmazione dello stesso.

TABELLA 1 - FONDO NAZIONALE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA (FNIA) ANNO 2019 ASSEGNATO AI COMUNI RISERVATARI E IMPORTO PROGRAMMATO AL 11/05/2021

Comuni Riservatari	Totale importo assegnato	Totale importo programmato	% programmato su assegnato
Bari	1.249.569,60	0,00	0
Bologna	670.900,20	670.900,20	100
Brindisi	621.950,40	612.055,40	98
Cagliari	763.041,00	763.041,00	100
Catania	1.546.237,80	1.546.237,80	100
Firenze	860.940,60	860.940,60	100
Genova	1.379.232,60	0,00	0
Milano	2.847.726,60	0,00	0
Napoli	4.687.663,20	4.687.663,20	100
Palermo	3.247.963,20	0,00	0
Reggio Calabria	1.128.724,80	1.128.724,80	100
Roma	6.248.298,00	6.248.298,00	100
Taranto	973.237,20	973.237,20	100
Torino*	2.021.338,80	2.021.338,80	100
Venezia	547.086,00	547.086,00	100
Totale	28.793.910,00	20.059.523,00	70

Non tutte le città hanno avviato la programmazione del Fondo. Alla data poco sopra menzionata, mancano all'appello i Comuni riservatari di Bari, Genova, Milano e Palermo. Se complessivamente risulta programmato il 70% del Fondo stanziato, osservando più da vicino quanto accade nelle singole città, si rileva in prevalenza una programmazione completa della quota di Fondo assegnata (Cagliari, Catania, Firenze, Napoli, Reggio Calabria, Roma, Taranto, Venezia, Torino) e una programmazione non completa ma molto avanzata nella città di Brindisi.

In merito alle caratteristiche della programmazione e proprie della L. 285/97, emerge la prevalenza degli articolati di legge 6 e 4. Il 44% del FNIA 2019 programmato è destinato a progetti relativi all'art. 6 della legge che promuove i *servizi ricreativi ed educativi per il tempo libero*, mentre

ATTIVAZIONE DEL NUOVO SISTEMA INFORMATIVO, FONDI E PROGETTI

il 32% è destinato all'art. 4 *servizi di sostegno alla relazione genitore-figli, di contrasto della povertà e della violenza, nonché misure alternative al ricovero dei minori in istituti educativo-assistenziali*. Più limitate le quote che vanno a promuovere i restanti due articoli di legge, sebbene l'art. 7 *azioni positive per la promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza* rappresenta una quota niente affatto irrilevante del programmato, pari al 23% del totale, mentre ai limiti dell'inconsistenza si pone alla data dell'11 maggio l'art. 5 *innovazione e sperimentazione di servizi socio-educativi per la prima infanzia* pari allo 0,6% del totale.

TABELLA 2 - IMPORTO PROGRAMMATO PER ARTICOLATO DI LEGGE E COMUNE RISERVATARIO - AL 11/05/2021

Comuni Riservatari	art. 4	art. 5	art. 6	art. 7	Totale
Bari	-	-	-	-	-
Bologna	670.900,20	0,00	0,00	0,00	670.900,20
Brindisi	436.241,15	0,00	130.814,25	45.000,00	612.055,40
Cagliari	402.537,35	0,00	360.503,65	0,00	763.041,00
Catania	766.237,80	50.000,00	680.000,00	50.000,00	1.546.237,80
Firenze	235.000,00	0,00	69.940,60	556.000,00	860.940,60
Genova	-	-	-	-	-
Milano	-	-	-	-	-
Napoli	1.040.966,30	0,00	3.646.696,90	0,00	4.687.663,20
Palermo	-	-	-	-	-
Reggio Calabria	80.227,30	0,00	299.294,00	749.203,50	1.128.724,80
Roma	1.562.074,50	0,00	3.124.149,00	1.562.074,50	6.248.298,00
Taranto	0,00	0,00	0,00	973.237,20	973.237,20
Torino*	1.243.545,58	0,00	395.604,89	382.188,33	2.021.338,80
Venezia	0,00	70.000,00	188.193,00	288.893,00	547.086,00
Totale	6.437.730,18	120.000,00	8.895.196,29	4.606.596,53	20.059.523,00

Quasi tutti i Comuni riservatari che hanno programmato tutto o in parte il FNIA 2019 hanno destinato quote ad almeno due articolati della legge, fanno eccezione Bologna che concentra la programmazione sull'art. 4 e Taranto che diversamente destina l'intera quota all'art. 7.

Come esplicitamente previsto dal riparto del Fondo, i Comuni destinatari si impegnano ad adottare una programmazione sull'utilizzo delle risorse coerente con gli obiettivi, le azioni e gli interventi definiti nel IV Piano nazionale di azione di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva – e in particolare attraverso le Linee di indirizzo sull'intervento con bambini e famiglie in situazioni di vulnerabilità, le Linee di indirizzo per l'affidamento familiare, le Linee di indirizzo per l'accoglienza nei servizi residenziali per minorenni – nonché con gli obiettivi, le azioni e gli interventi definiti dal Piano Sociale Nazionale 2018-2020 – con specifico riferimento al rafforzamento degli interventi e dei servizi nell'area dell'infanzia e dell'adolescenza - dal Piano per gli interventi e i servizi di contrasto alla povertà – con riferimento agli specifici sostegni da prevedere nei progetti personalizzati relativamente ai componenti minorenni dei nuclei beneficiari del Reddito di Cittadinanza e, in particolare con riferimento alla predisposizione di interventi sperimentali ed innovativi di sostegno alla genitorialità durante i primi mille giorni di vita.

ATTIVAZIONE DEL NUOVO SISTEMA INFORMATIVO, FONDI E PROGETTI

TABELLA 3 - OBIETTIVI DELLA PROGRAMMAZIONE REGIONALE A CUI IL PIANO DI ZONA INTENDE DARE ATTUAZIONE E COMUNE RISERVATARIO
- AL 11/05/2021

Obiettivi	Bari	Bologna	Brindisi	Cagliari	Catania	Firenze	Genova	Milano	Napoli	Palermo	Reggio Calabria	Roma	Taranto	Torino	Venezia
Potenziamento del sistema di servizi contro abbandono scolastico precoce, dispersione scolastica e formativa	-	No	Si	No	No	No	-	-	No	-	Si	Si	No	No	Si
Qualificazione del sistema di servizi contro abbandono scolastico precoce, dispersione scolastica e formativa	-	Si	Si	No	No	No	-	-	No	-	Si	No	No	No	Si
Potenziamento del sistema di servizi integrativi all'asilo nido per sviluppo di potenzialità e competenze nei primi 3 anni di vita	-	No	Si	No	No	No	-	-	No	-	Si	No	No	No	Si
Qualificazione del sistema di servizi integrativi all'asilo nido per sviluppo di potenzialità e competenze nei primi 3 anni di vita	-	No	Si	No	No	No	-	-	No	-	Si	No	No	No	Si
Potenziamento del sistema di servizi educativi per bambini 3-5 anni	-	No	Si	No	No	No	-	-	No	-	Si	Si	No	No	No
Qualificazione del sistema di servizi educativi per bambini 3-5 anni	-	No	Si	No	No	No	-	-	No	-	Si	No	No	No	No
Potenziamento del sistema di servizi per la promozione della salute di bambini e adolescenti	-	No	No	No	No	No	-	-	No	-	Si	Si	No	No	No
Qualificazione del sistema di servizi per la promozione della salute di bambini e adolescenti	-	No	No	No	No	No	-	-	No	-	Si	Si	No	No	Si
Potenziamento del sistema di servizi per attività ludico-ricreative, aggregative, sportive e culturali per bambini e adolescenti	-	No	Si	No	No	No	-	-	No	-	Si	Si	No	No	Si
Qualificazione del sistema di servizi per attività ludico-ricreative, aggregative, sportive e culturali per bambini e adolescenti	-	No	Si	No	No	No	-	-	No	-	Si	No	No	No	Si
Potenziamento del sistema di servizi per il diritto alla partecipazione attiva di bambini e adolescenti	-	No	Si	No	No	No	-	-	No	-	Si	Si	No	No	Si
Qualificazione del sistema di servizi per il diritto alla partecipazione attiva di bambini e adolescenti	-	No	Si	No	No	No	-	-	No	-	Si	No	No	No	Si
Potenziamento del sistema di servizi contro la povertà e la disuguaglianza sociale	-	No	Si	No	No	No	-	-	No	-	Si	Si	No	No	Si
Qualificazione del sistema di servizi contro la povertà e la disuguaglianza sociale	-	No	Si	No	No	No	-	-	No	-	Si	No	No	No	Si
Potenziamento del sistema di servizi per la promozione della genitorialità e del benessere familiare	-	No	Si	No	No	No	-	-	Si	-	Si	Si	No	No	Si
Qualificazione del sistema di servizi per la promozione della genitorialità e del benessere familiare	-	Si	Si	No	No	No	-	-	Si	-	Si	No	No	No	Si
Potenziamento del sistema di servizi per l'inclusione di bambini e adolescenti ospedalizzati o disabili	-	No	No	No	No	No	-	-	No	-	Si	Si	No	No	Si
Qualificazione del sistema di servizi per l'inclusione di bambini e adolescenti ospedalizzati o disabili	-	No	No	No	No	No	-	-	No	-	No	No	No	No	Si
Potenziamento del sistema di servizi di sostegno alla genitorialità vulnerabile	-	Si	Si	No	No	No	-	-	Si	-	Si	Si	No	No	Si
Qualificazione del sistema di servizi di sostegno alla genitorialità vulnerabile	-	Si	Si	No	No	No	-	-	Si	-	Si	No	No	No	Si
Potenziamento del sistema di servizi di protezione di bambini e adolescenti da maltrattamento e violenza	-	No	Si	No	No	No	-	-	No	-	Si	Si	No	No	No
Qualificazione del sistema di servizi di protezione di bambini e adolescenti da maltrattamento e violenza	-	No	Si	No	No	No	-	-	No	-	No	No	No	No	No
Potenziamento del sistema di servizi contro bullismo e cyberbullismo	-	No	Si	No	No	No	-	-	No	-	No	Si	No	No	No
Qualificazione del sistema di servizi contro bullismo e cyberbullismo	-	No	Si	No	No	No	-	-	No	-	No	No	No	No	Si
Potenziamento del sistema di servizi educativi per bambini e adolescenti a rischio di devianza.	-	No	Si	No	No	No	-	-	No	-	No	Si	No	No	Si
Qualificazione del sistema di servizi educativi per bambini e adolescenti a rischio di devianza.	-	No	Si	No	No	No	-	-	No	-	Si	No	No	No	No
Sviluppo del sistema di servizi residenziali per bambini e adolescenti svantaggiati	-	No	Si	No	No	No	-	-	No	-	No	Si	No	No	No
Altro	-	No	No	No	No	No	-	-	No	-	No	No	No	No	No

In tale contesto la programmazione del FNIA 2019 si muove in un solco di corrispondenza con un ampio numero di obiettivi di potenziamento o qualificazione specificati nella programmazione regionale con una prevalenza per l'area del sistema di servizi per la promozione della genitorialità e del benessere familiare e di servizi di sostegno alla genitorialità vulnerabile.

ATTIVAZIONE DEL NUOVO SISTEMA INFORMATIVO, FONDI E PROGETTI

Alcuni Comuni riservatari hanno di fatto spalmato la programmazione del Fondo su un ampio numero di obiettivi, in particolare Brindisi e Reggio Calabria, mentre altri Comuni hanno teso a concentrare la destinazione su pochi obiettivi – sino ai casi di Cagliari, Catania e Firenze, Taranto e Torino che non corrispondono ad alcun obiettivo della programmazione regionale.

TABELLA 4 - OBIETTIVI DELLA PROGRAMMAZIONE LOCALE CUI SI INTENDE DARE ATTUAZIONE E COMUNE RISERVATARIO - AL 11/05/2021

Oggetti	Bari	Bologna	Brindisi	Cagliari	Catania	Firenze	Genova	Milano	Napoli	Palermo	Reggio Calabria	Roma	Taranto	Torino	Venezia
Rafforzamento di servizi-interventi per la partecipazione attiva di bambini e adolescenti	-	No	Si	No	No	No	-	-	No	-	No	Si	No	No	Si
Attivazione di servizi-interventi per la partecipazione attiva di bambini e adolescenti	-	No	Si	Si	No	No	-	-	No	-	No	Si	No	Si	Si
Rafforzamento di servizi per attività ludico-ricreative, aggregative, sportive e culturali per bambini e adolescenti	-	No	Si	No	No	No	-	-	No	-	No	Si	No	Si	Si
Attivazione di servizi per attività ludico-ricreative, aggregative, sportive e culturali per bambini e adolescenti	-	No	Si	Si	No	Si	-	-	No	-	No	No	No	Si	Si
Rafforzamento di servizi di promozione della salute di bambini e adolescenti	-	No	Si	No	No	No	-	-	No	-	Si	Si	No	Si	Si
Attivazione di servizi di promozione della salute di bambini e adolescenti	-	No	Si	No	No	No	-	-	No	-	No	Si	No	No	Si
Rafforzamento di servizi-interventi educativi per bambini 3-5 anni	-	No	Si	No	No	No	-	-	No	-	No	Si	No	No	No
Attivazione di servizi-interventi educativi per bambini 3-5 anni	-	No	Si	No	No	No	-	-	No	-	No	No	No	No	No
Rafforzamento di servizi-interventi integrativi all'asilo nido	-	No	Si	No	No	No	-	-	No	-	Si	No	No	No	Si
Attivazione di servizi-interventi integrativi all'asilo nido	-	No	Si	No	No	No	-	-	No	-	No	Si	No	No	No
Rafforzamento di servizi-interventi contro abbandono scolastico precoce, dispersione scolastica e formativa	-	Si	Si	No	Si	No	-	-	No	-	Si	Si	Si	No	Si
Attivazione di servizi-interventi contro abbandono scolastico precoce, dispersione scolastica e formativa	-	No	Si	No	Si	Si	-	-	No	-	No	Si	No	No	Si
Rafforzamento di servizi-interventi contro la povertà e la disuguaglianza sociale	-	No	Si	No	Si	No	-	-	No	-	Si	Si	No	No	Si
Attivazione di servizi-interventi contro la povertà e la disuguaglianza sociale	-	No	Si	Si	Si	Si	-	-	No	-	No	Si	No	No	Si
Rafforzamento di servizi-interventi per l'inclusione di bambini e adolescenti ospedalizzati o disabili	-	No	No	No	No	Si	-	-	No	-	Si	Si	No	No	Si
Attivazione di servizi-interventi per l'inclusione di bambini e adolescenti ospedalizzati o disabili	-	No	No	No	No	No	-	-	No	-	No	Si	No	No	Si
Rafforzamento di servizi-interventi educativi per bambini e adolescenti a rischio di devianza	-	No	Si	No	Si	No	-	-	No	-	Si	Si	Si	No	Si
Attivazione di servizi-interventi educativi per bambini e adolescenti a rischio di devianza	-	No	Si	Si	Si	No	-	-	No	-	No	No	Si	No	Si
Rafforzamento di servizi-interventi per la promozione della genitorialità e del benessere familiare	-	Si	Si	No	Si	No	-	-	Si	-	Si	Si	No	No	No
Attivazione di servizi-interventi per la promozione della genitorialità e del benessere familiare	-	No	Si	Si	Si	No	-	-	Si	-	No	Si	No	No	No
Rafforzamento di servizi-interventi di sostegno alla genitorialità vulnerabile	-	Si	Si	No	Si	No	-	-	Si	-	Si	Si	No	No	No
Attivazione di servizi-interventi di sostegno alla genitorialità vulnerabile	-	No	Si	Si	Si	No	-	-	Si	-	No	Si	No	No	No
Rafforzamento di servizi di rete per interventi domiciliari	-	No	Si	Si	Si	No	-	-	Si	-	Si	Si	No	No	No
Attivazione di servizi di rete per interventi domiciliari	-	No	Si	Si	Si	No	-	-	Si	-	No	Si	No	No	No
Rafforzamento di servizi residenziali per bambini e adolescenti svantaggiati	-	No	Si	No	No	No	-	-	No	-	Si	Si	No	No	No
Attivazione di servizi residenziali per bambini e adolescenti svantaggiati	-	No	Si	No	No	Si	-	-	No	-	No	Si	No	No	No
Rafforzamento di servizi-interventi di protezione di bambini e adolescenti da maltrattamento e violenza	-	No	Si	No	No	Si	-	-	No	-	Si	No	No	No	No
Attivazione di servizi-interventi di protezione di bambini e adolescenti da maltrattamento e violenza	-	No	Si	No	No	Si	-	-	No	-	No	No	No	No	No
Rafforzamento di servizi-interventi contro bullismo e cyberbullismo	-	No	Si	Si	Si	No	-	-	No	-	No	Si	No	No	Si
Attivazione di servizi-interventi contro bullismo e cyberbullismo	-	No	Si	No	Si	No	-	-	No	-	No	Si	No	No	Si
Altro	-	No	No	No	No	No	-	-	No	-	Si	No	No	No	No

Ancor più ricca e variegata è la corrispondenza della programmazione del FNIA 2019 con gli obiettivi della programmazione locale. Le frequenze più elevate – con una prevalenza delle azioni di rafforzamento piuttosto che di attivazione – si riscontrano nelle aree: dei servizi-interventi contro abbandono scolastico precoce, dispersione scolastica e formativa; dei servizi-interventi contro la povertà e la disuguaglianza sociale; dei servizi-interventi educativi per bambini e adolescenti a

ATTIVAZIONE DEL NUOVO SISTEMA INFORMATIVO, FONDI E PROGETTI

rischio di devianza; dei servizi-interventi per la promozione della genitorialità e del benessere familiare; dei servizi-interventi di sostegno alla genitorialità vulnerabile; dei servizi di rete per interventi domiciliari.

Anche in questo caso si segnalano due Comuni riservatari, Brindisi e Roma, che nella programmazione del Fondo 2019 hanno corrisposto ad un ampio numero di obiettivi della programmazione locale, mentre altri Comuni hanno teso a concentrare la destinazione su pochi obiettivi – tre nel caso di Bologna e Taranto, quattro nel caso di Torino.

2.1 Schede città 2019

Le schede città che seguono, sono redatte sulla base delle informazioni principali estratte dalla nuova Banca dati 285.

Forniscono, in primo luogo, elementi informativi di contesto riguardanti il riepilogo delle quote di riparto delle annualità del Fondo 285 stanziato a favore di ciascun Comune riservatario nel quinquennio 2015-2019, nonché il riepilogo dei progetti caricati in Banca dati per ciascun anno di riferimento, secondo le logiche di immissione legate alle banche dati ove i progetti sono stati immessi.

In seguito le schede propongono una sintesi degli elementi salienti estratti dalle due sezioni della programmazione del fondo e della sua attivazione attraverso i progetti, compilate in Banca dati dai referenti locali.

Nella sezione della programmazione del fondo vengono innanzitutto riportate le informazioni riguardanti il finanziamento dell'articolato: viene dunque evidenziato, tra i 4 articoli che rappresentano le "linee di finanziamento" del Fondo 285, l'importo che ciascun Comune programma di utilizzare a valere sul Fondo 285 anno 2019 al fine di sostenere i progetti afferenti a quell'area di intervento (giò ricordare che l'art. 4 promuove progetti/servizi "di sostegno alla relazione genitore-figli, di contrasto della povertà e della violenza, nonché misure alternative al ricovero dei minori in istituti educativo-assistenziali", l'art. 5 "innovazione e sperimentazione di servizi socio-educativi per la prima infanzia", l'art. 6 "Servizi ricreativi ed educativi per il tempo libero").

Sempre nella sezione programmazione, vengono citati gli atti di programmazione regionale e locale, nonché gli obiettivi dei due livelli di programmazione: tali dati paiono particolarmente utili in quanto forniscono gli elementi informativi che rappresentano la cornice regolamentare e amministrativa di sfondo e permettono di interpretare in modo più consapevole quali siano i confini entro i quali si muove e si "spiega" la progettazione attivata localmente.

La sezione attivazione, infine, è quella che sintetizza le informazioni specifiche riguardanti le caratteristiche salienti dei progetti che sono stati finanziati con il Fondo 285 dell'anno 2019.

Sono stati estratti, dunque, quegli elementi di informazione, adeguatamente compilati, che forniscono una panoramica generale del progetto sia in relazione agli obiettivi (potenzialmente confrontabili con quelli regionali e locali per verificare la possibile continuità e coerenza tra questi) all'art. della L. 285 al quale il progetto "punta" e agli interventi classificati in base alla codificazione del nomenclatore, sia in relazione ai destinatari raggiunti, alla territorialità ove ricadono gli interventi attivati e all'Ente gestore delle azioni progettuali.

Alla data del 11 maggio 2021, i progetti effettivamente attivati risultano pari a 27 e riguardano i cinque Comuni riservatari di Bologna, Cagliari, Catania, Firenze, Napoli, così come è possibile evincere dalla tabella riepilogativa che qui si presenta.

ATTIVAZIONE DEL NUOVO SISTEMA INFORMATIVO, FONDI E PROGETTI

TABELLA 5 - PROGETTI 285/97 ATTIVATI AL 11/05/2021 CON IL FONDO NAZIONALE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA (FNIA) ANNO 2019 SECONDO IL COMUNE RISERVATARIO

Comuni Riservatari	Progetti attivati															
	articolato di riferimento					ente gestore			numero destinatari diretti/partecipanti (se disponibile)							
	Numero totale	art 4.	art 5.	art 6.	art 7.	ente pubblico Comune	ente locale	terzo settore	0-2 anni	3-5 anni	6-10 anni	11-13 anni	14-17 anni	famiglie	operatori	altro
Bari	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Bologna	1	1	0	0	0	0	1	0	53	75	188	166	87	0	0	0
Brindisi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cagliari	7	5	0	2	0	0	0	7	0	69	427	239	94	660	179	9
Catania	9	3	0	0	6	0	0	9	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Firenze	7	2	0	2	3	4	0	3	2.449	4.139	5.286	2.930	1.073	1.776	126	122
Genova	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Milano	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Napoli	3	1	0	1	1	0	0	3	52	84	1.397	1.132	432	0	0	821
Palermo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Reggio Calabria	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Roma	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Taranto	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Torino	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Venezia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	27	12	0	5	10	4	1	22	2.554	4.367	7.298	4.467	1.686	2.436	305	952

La sezione rendicontazione per il Fondo 2019 non è rilevata in quanto, al momento dell'estrazione ai fini della presente relazione 285, non è stata ancora richiesta ai Comuni riservatari l'immissione delle informazioni riguardanti la rendicontazione del fondo annualità 2019.

ATTIVAZIONE DEL NUOVO SISTEMA INFORMATIVO, FONDI E PROGETTI

BOLOGNA

Tavola 1 Bologna- Riparto fondo L. 285/97 nel quinquennio 2015-2019

Anno	Importo stanziato	Numero progetti
quota riparto Fondo 285 – 2015	€ 668.919,70	2
quota riparto Fondo 285 – 2016	€ 670.900,20	1
quota riparto Fondo 285 – 2017	€ 670.900,20	1
quota riparto Fondo 285 – 2018	€ 660.226,42	1
quota riparto Fondo 285 – 2019	€ 670.900,20	1

PROGRAMMAZIONE

Tavola 2 Bologna - Programmazione dell'utilizzo del Fondo L. 285

Articolato	Finanziamento Fondo 285
Art. 4	€ 670.900,20
Art. 5	-
Art. 6	-
Art. 7	-

Tavola 3 Bologna – Atti di programmazione regionale e locale

Atti di programmazione locale
Schede Tecniche Contratto Servizio ASP Città di Bologna 2019
Schede Tecniche Contratto Servizio ASP Città di Bologna 2020
Programma Attuativo 2019 del Piano di Zona Distrettuale
Atti di programmazione regionale
DGR 425/2019 PROGRAMMA ANNUALE 2019

Tavola 4 Bologna – Obiettivi della programmazione regionale e locale

Obbiettivi programmazione locale
Rafforzamento di servizi-interventi contro abbandono scolastico precoce, dispersione scolastica e formativa
Rafforzamento di servizi-interventi per la promozione della genitorialità e del benessere familiare
Rafforzamento di servizi-interventi di sostegno alla genitorialità vulnerabile
Obbiettivi programmazione regionale
Qualificazione del sistema di servizi contro abbandono scolastico precoce, dispersione scolastica e formativa
Qualificazione del sistema di servizi per la promozione della genitorialità e del benessere familiare
Potenziamento del sistema di servizi di sostegno alla genitorialità vulnerabile
Qualificazione del sistema di servizi di sostegno alla genitorialità vulnerabile

ATTIVAZIONE DEL NUOVO SISTEMA INFORMATIVO, FONDI E PROGETTI

ATTIVAZIONE

Tavola 5 Bologna – Dettagli dei progetti

Titolo	Assistenza educativa rivolta a famiglie e minori in condizioni di grave difficoltà	
Fonti di co-finanziamento	- Fondi regionali - Altri fondi comunali	
Obiettivi progetto	- Promozione della genitorialità e del benessere familiare - Sostegno al contesto familiare in cui vivono bambini e ragazzi - Prevenzione della devianza minorile attraverso accompagnamento educativo - Supporto educativo per bambini e adolescenti ospedalizzati - Attività extrascolastiche per la promozione del benessere di bambini e adolescenti	
Articolato	Art. 4	
Nomenclatore	Sostegno socio-educativo domiciliare 100%	
Territorio nel quale si svolgono gli interventi del progetto	Comunale	
Ente Gestore	Ente pubblico locale	
Destinatari diretti/partecipanti alle attività del progetto, intesi come utenti effettivamente raggiunti nell'annualità in esame	- Bambini 0-2 - Bambini 3-5 - Bambini 6-10 - Preadolescenti 11-13 - Adolescenti 14-17	53 75 188 166 87

ATTIVAZIONE DEL NUOVO SISTEMA INFORMATIVO, FONDI E PROGETTI

CAGLIARI

Tavola 1 Cagliari- Riparto fondo L. 285/97 nel quinquennio 2015-2019

Anno	Importo stanziato	Numero progetti
quota riparto Fondo 285 – 2015	€ 1.245.970,60	11
quota riparto Fondo 285 – 2016	€ 1.249.659,60	8
quota riparto Fondo 285 – 2017	€ 1.249.659,60	16
quota riparto Fondo 285 – 2018	€ 1.229.77,97	13
quota riparto Fondo 285 – 2019	€ 763.041,00	7

PROGRAMMAZIONE

Tavola 2 Cagliari – Programmazione dell'utilizzo del Fondo L. 285

Articolato	Finanziamento Fondo 285
Art. 4	€ 402.537,35
Art. 5	-
Art. 6	€ 360.503,65
Art. 7	-

Tavola 3 Cagliari – Atti di programmazione regionale e locale

Atti di programmazione regionale
DUP 2019.2020-2021
Atti di programmazione locale
DD 4897 del 2016
Determina 6344 del 2019
Determina 4156 del 2018
DD 4691/2019
DD 1647/2019
DD 4751/2019
DD 8521/2019
DD 8521/2019
DD 1418/2019
DD 8301/2018
DD 8254/2019
DD 8254/2019
DD 2922/2019
DD 6438/2018
DD 6609/2018
DD 7813/2018
DD 6790/2017

Tavola 4 Cagliari – Obiettivi della programmazione regionale e locale

Obiettivi programmazione locale
Attivazione di servizi-interventi per la partecipazione attiva di bambini e adolescenti
Attivazione di servizi per attività ludico-ricreative, aggregative, sportive e culturali per bambini e adolescenti
Attivazione di servizi-interventi contro la povertà e la disuguaglianza sociale
Attivazione di servizi-interventi di sostegno alla genitorialità vulnerabile
Attivazione di servizi di rete per interventi domiciliari
Rafforzamento di servizi di rete per interventi domiciliari
Attivazione di servizi-interventi per la promozione della genitorialità e del benessere familiare

ATTIVAZIONE DEL NUOVO SISTEMA INFORMATIVO, FONDI E PROGETTI

ATTIVAZIONE

Tavola 5 – Dettagli dei progetti

Titolo	Centro per la Famiglia
Fonti di co-finanziamento	NO
Obiettivi progetto	- Promozione della genitorialità e del benessere familiare - Sostegno al contesto familiare in cui vivono bambini e ragazzi
Articolato	Art. 4
Nomenclatore	- Servizio di mediazione familiare 30% - Interventi di sostegno alla genitorialità 30% - Servizio sociale professionale 40%
Territorio nel quale si svolgono gli interventi del progetto	Comunale
Ente Gestore	Terzo settore
Destinatari diretti/partecipanti alle attività del progetto, intesi come utenti effettivamente raggiunti nell'annualità in esame	Famiglie 108

Titolo	Centro per la Famiglia 2020
Fonti di co-finanziamento	NO
Obiettivi progetto	- Promozione della genitorialità e del benessere familiare - Sostegno al contesto familiare in cui vivono bambini e ragazzi
Articolato	Art. 4
Nomenclatore	- Servizio di mediazione familiare 30% - Interventi di sostegno alla genitorialità 30% - Servizio sociale professionale 40%
Territorio nel quale si svolgono gli interventi del progetto	Comunale
Ente Gestore	Terzo settore
Destinatari diretti/partecipanti alle attività del progetto, intesi come utenti effettivamente raggiunti nell'annualità in esame	Famiglie 100

ATTIVAZIONE DEL NUOVO SISTEMA INFORMATIVO, FONDI E PROGETTI

Titolo	Centro di quartiere
Fonti di co-finanziamento	NO
Obiettivi progetto	• Promozione della genitorialità e del benessere familiare • Prevenzione della devianza minorile attraverso accompagnamento educativo • Inclusione scolastica e sociale di bambini disabili o con DSA • Contrasto della povertà e riduzione della disuguaglianza sociale • Inclusione sociale delle famiglie di origine straniera • Inclusione scolastica di bambini e adolescenti stranieri • Sviluppo delle potenzialità e competenze dei bambini 3 - 5 anni • Promozione della salute di bambini e adolescenti • Attività extrascolastiche per la promozione del benessere di bambini e adolescenti • Cittadinanza attiva di bambini e adolescenti
Articolato	Art. 6
Nomenclatore	• Laboratori scolastici e attività integrative 25% • Attività ricreative di socializzazione (anche in riferimento ai soggetti fragili) 50% • Sviluppo della cittadinanza sociale e della partecipazione sociale dei minori 25%
Territorio nel quale si svolgono gli interventi del progetto	Comunale
Ente Gestore	Terzo settore
Destinatari diretti/partecipanti alle attività del progetto, intesi come utenti effettivamente raggiunti nell'annualità in esame	• Bambini 6-10 210 • Preadolescenti 11-13 44 • Adolescenti 14-17 67 • Operatori 25

Titolo	Concessione Contributi a Organismi con finalità sociale
Fonti di co-finanziamento	NO
Obiettivi progetto	• Inclusione scolastica e sociale di bambini disabili o con DSA • Inclusione sociale delle famiglie di origine straniera • Promozione della salute di bambini e adolescenti
Articolato	Art. 6
Nomenclatore	• Attività ricreative di socializzazione (anche in riferimento ai soggetti fragili) 100%
Territorio nel quale si svolgono gli interventi del progetto	Comunale
Ente Gestore	Terzo settore
Destinatari diretti/partecipanti alle attività del progetto, intesi come utenti effettivamente raggiunti nell'annualità in esame	• Bambini 6-10 • Preadolescenti 11-13 • Adolescenti 14-17 • Famiglie

ATTIVAZIONE DEL NUOVO SISTEMA INFORMATIVO, FONDI E PROGETTI

Titolo	Servizi educativi territoriali a favore di minori e famiglie
Fonti di co-finanziamento	Altri fondi comunali
Obiettivi progetto	• Promozione della genitorialità e del benessere familiare • Sostegno alla genitorialità vulnerabile attraverso servizi di bassa soglia • Sostegno al contesto familiare in cui vivono bambini e ragazzi • Sviluppo di reti territoriali di mutuo aiuto tra famiglie • Prevenzione della devianza minorile attraverso accompagnamento educativo • Contrasto della povertà e riduzione della disuguaglianza sociale • Inclusione sociale delle famiglie di origine straniera • Attività extrascolastiche per la promozione del benessere di bambini e adolescenti • Cittadinanza attiva di bambini e adolescenti
Articolato	Art. 4
Nomenclatore	• Sostegno socio-educativo territoriale 50% • Sostegno socio-educativo domiciliare 50%
Territorio nel quale si svolgono gli interventi del progetto	Comunale
Ente Gestore	Terzo settore
Destinatari diretti/partecipanti alle attività del progetto, intesi come utenti effettivamente raggiunti nell'annualità in esame	• Bambini 3-5 9 • Bambini 6-10 32 • Preadolescenti 11-13 20 • Adolescenti 14-17 22 • Famiglie 72 • Operatori 23 • Altro 9

Titolo	Servizio di assistenza educativa scolastica specialistica in favore di alunni con handicap e/o svantaggio
Fonti di co-finanziamento	• Fondi regionali • Altri fondi comunali
Obiettivi progetto	• Sostegno a bambini e adolescenti svantaggiati attraverso interventi cogestiti con la scuola • Contrasto del bullismo e cyberbullismo • Prevenzione della devianza minorile attraverso accompagnamento educativo • Inclusione scolastica e sociale di bambini disabili o con DSA • Inclusione scolastica di bambini e adolescenti stranieri • Promozione della salute di bambini e adolescenti • Cittadinanza attiva di bambini e adolescenti
Articolato	Art. 4
Nomenclatore	• Laboratori scolastici e attività integrative 10% • Interventi per l'integrazione sociale dei soggetti deboli o a rischio 40% • Sostegno socio-educativo scolastico 50%
Territorio nel quale si svolgono gli interventi del progetto	Comunale
Ente Gestore	Terzo settore

ATTIVAZIONE DEL NUOVO SISTEMA INFORMATIVO, FONDI E PROGETTI

Destinatari diretti/partecipanti alle attività del progetto, intesi come utenti effettivamente raggiunti nell'annualità in esame	- Bambini 3-5 60 - Bambini 6-10 180 - Preadolescenti 11-13 171 - Famiglie 380 - Operatori 131
---	---

Titolo	Progetti individualizzati in favore di minori presso centri socio educativi diurni 2019-2020
Fonti di co-finanziamento	NO
Obiettivi progetto	- Contrasto dell'abbandono scolastico precoce, dispersione scolastica e formativa - Attività extrascolastiche per la promozione del benessere di bambini e adolescenti
Articolato	Art. 4
Nomenclatore	- Interventi per l'integrazione sociale dei soggetti deboli o a rischio 20% - Centri diurni estivi 50% - Centri diurni di protezione sociale 30%
Territorio nel quale si svolgono gli interventi del progetto	Comunale
Ente Gestore	Terzo settore
Destinatari diretti/partecipanti alle attività del progetto, intesi come utenti effettivamente raggiunti nell'annualità in esame	- Bambini 6-10 5 - Preadolescenti 11-13 4 - Adolescenti 14-17 5

ATTIVAZIONE DEL NUOVO SISTEMA INFORMATIVO, FONDI E PROGETTI

CATANIA

Tavola 1 – Catania - Riparto fondo L. 285/97 nel quinquennio 2015-2019

Anno	Importo stanziato	Numero progetti
quota riparto Fondo 285 – 2015	€ 1.541.673,30	9
quota riparto Fondo 285 – 2016	€ 1.546.237,80	8
quota riparto Fondo 285 – 2017	€ 1.546.237,80	4
quota riparto Fondo 285 – 2018	€ 1.521.637,72	8
quota riparto Fondo 285 – 2019	€ 1.546.237,80	9

PROGRAMMAZIONE

Tavola 2 Catania - Programmazione dell'utilizzo del Fondo L. 285

Articolato	Finanziamento Fondo 285
Art. 4	€ 766.237,80
Art. 5	€ 50.000,00
Art. 6	€ 680.000,00
Art. 7	€ 50.000,00

Tavola 3 Catania – Atti di programmazione regionale e locale

Atti di programmazione locale
Provvedimento n. 11/404 del 23/03/2020
Delibera di giunta n. 83 del 07/07/2020

Tavola 4 Catania – Obiettivi della programmazione regionale e locale

Obiettivi programmazione locale
Attivazione di servizi-interventi per la promozione della genitorialità e del benessere familiare
Rafforzamento di servizi-interventi contro abbandono scolastico precoce, dispersione scolastica e formativa
Attivazione di servizi-interventi contro abbandono scolastico precoce, dispersione scolastica e formativa
Rafforzamento di servizi-interventi contro la povertà e la disuguaglianza sociale
Attivazione di servizi-interventi contro la povertà e la disuguaglianza sociale
Attivazione di servizi-interventi di sostegno alla genitorialità vulnerabile
Rafforzamento di servizi-interventi di sostegno alla genitorialità vulnerabile
Attivazione di servizi di rete per interventi domiciliari
Rafforzamento di servizi di rete per interventi domiciliari
Rafforzamento di servizi-interventi per la promozione della genitorialità e del benessere familiare
Attivazione di servizi-interventi contro bullismo e cyberbullismo
Rafforzamento di servizi-interventi contro bullismo e cyberbullismo
Attivazione di servizi-interventi educativi per bambini e adolescenti a rischio di devianza

ATTIVAZIONE

Tavola 5 Catania – Dettagli dei progetti

Titolo	IPM BICOCCA
Fonti di co-finanziamento	NO
Obiettivi progetto	• Altro
Articolato	Art. 7

ATTIVAZIONE DEL NUOVO SISTEMA INFORMATIVO, FONDI E PROGETTI

Territorio nel quale si svolgono gli interventi del progetto	Comunale
Ente Gestore	Terzo settore
Destinatari diretti/partecipanti alle attività del progetto, intesi come utenti effettivamente raggiunti nell'annualità in esame	• Preadolescenti 11-13 • Adolescenti 14-17 • Altro

Titolo	AFFIDO
Fonti di co-finanziamento	NO
Obiettivi progetto	• Sostegno al contesto familiare in cui vivono bambini e ragazzi
Articolato	Art. 7
Territorio nel quale si svolgono gli interventi del progetto	Sovracomunale
Ente Gestore	Terzo settore
Destinatari diretti/partecipanti alle attività del progetto, intesi come utenti effettivamente raggiunti nell'annualità in esame	• Bambini 0-2 • Bambini 3-5 • Bambini 6-10 • Preadolescenti 11-13 • Adolescenti 14-17 • Famiglie

Titolo	GET UP "FERMI... IN MOVIMENTO"
Fonti di co-finanziamento	NO
Obiettivi progetto	• Contrasto dell'abbandono scolastico precoce, dispersione scolastica e formativa • Attività extrascolastiche per la promozione del benessere di bambini e adolescenti • Cittadinanza attiva di bambini e adolescenti
Articolato	Art. 7
Territorio nel quale si svolgono gli interventi del progetto	Comunale
Ente Gestore	Terzo settore
Destinatari diretti/partecipanti alle attività del progetto, intesi come utenti effettivamente raggiunti nell'annualità in esame	• Adolescenti 14-17

ATTIVAZIONE DEL NUOVO SISTEMA INFORMATIVO, FONDI E PROGETTI

Titolo	GET UP "METTIAMOCI ALL'OPERA"
Fonti di co-finanziamento	NO
Obiettivi progetto	• Contrasto dell'abbandono scolastico precoce, dispersione scolastica e formativa • Attività extrascolastiche per la promozione del benessere di bambini e adolescenti • Cittadinanza attiva di bambini e adolescenti
Articolato	Art. 7
Nomenclature	• Interventi per l'integrazione sociale dei soggetti deboli o a rischio 20% • Centri diurni estivi 50% • Centri diurni di protezione sociale 30%
Territorio nel quale si svolgono gli interventi del progetto	Comunale
Ente Gestore	Terzo settore
Destinatari diretti/partecipanti alle attività del progetto, intesi come utenti effettivamente raggiunti nell'annualità in esame	• Adolescenti 14-17

Titolo	AZIONE DI SISTEMA
Fonti di co-finanziamento	NO
Obiettivi progetto	• Altro
Articolato	Art. 7
Nomenclature	• Interventi per l'integrazione sociale dei soggetti deboli o a rischio 20% • Centri diurni estivi 50% • Centri diurni di protezione sociale 30%
Territorio nel quale si svolgono gli interventi del progetto	Comunale
Ente Gestore	Terzo settore
Destinatari diretti/partecipanti alle attività del progetto, intesi come utenti effettivamente raggiunti nell'annualità in esame	• Altro

Titolo	Bicocca
Fonti di co-finanziamento	NO
Obiettivi progetto	• Altro • Prevenzione della devianza minorile attraverso accompagnamento educativo
Articolato	Art. 7
Territorio nel quale si svolgono gli interventi del progetto	Comunale
Ente Gestore	Terzo settore

ATTIVAZIONE DEL NUOVO SISTEMA INFORMATIVO, FONDI E PROGETTI

Destinatari diretti/partecipanti alle attività del progetto, intesi come utenti effettivamente raggiunti nell'annualità in esame	• Adolescenti • Operatori
---	--

Titolo	Educativa civile e penale
Fonti di co-finanziamento	NO
Obiettivi progetto	• Altro • Sostegno alla genitorialità vulnerabile attraverso servizi di bassa soglia
Articolato	Art. 4
Territorio nel quale si svolgono gli interventi del progetto	Comunale
Ente Gestore	Terzo settore
Destinatari diretti/partecipanti alle attività del progetto, intesi come utenti effettivamente raggiunti nell'annualità in esame	• Adolescenti 14-17 • Famiglie • Operatori

Titolo	SOCIO AGGREGATIVO
Fonti di co-finanziamento	NO
Obiettivi progetto	• Sostegno alla genitorialità vulnerabile attraverso servizi di bassa soglia • Contrasto della povertà e riduzione della disuguaglianza sociale
Articolato	Art. 4
Nomenclatore	• Interventi per l'integrazione sociale dei soggetti deboli o a rischio 20% • Centri diurni estivi 50% • Centri diurni di protezione sociale 30%
Territorio nel quale si svolgono gli interventi del progetto	Comunale
Ente Gestore	Terzo settore
Destinatari diretti/partecipanti alle attività del progetto, intesi come utenti effettivamente raggiunti nell'annualità in esame	• Bambini 6-10 • Preadolescenti 11-13 • Adolescenti 14-17

Titolo	Educativa domiciliare
Fonti di co-finanziamento	NO

ATTIVAZIONE DEL NUOVO SISTEMA INFORMATIVO, FONDI E PROGETTI

Obiettivi progetto	• Sostegno alla genitorialità vulnerabile attraverso servizi di bassa soglia • Sostegno al contesto familiare in cui vivono bambini e ragazzi • Sostegno a bambini e adolescenti svantaggiati attraverso interventi cogestiti con la scuola • Prevenzione della devianza minorile attraverso accompagnamento educativo
Articolato	Art. 4
Nomenclatore	• Interventi per l'integrazione sociale dei soggetti deboli o a rischio 20% • Centri diurni estivi 50% • Centri diurni di protezione sociale 30%
Territorio nel quale si svolgono gli interventi del progetto	Comunale
Ente Gestore	Terzo settore
Destinatari diretti/partecipanti alle attività del progetto, intesi come utenti effettivamente raggiunti nell'annualità in esame	• Bambini 3-5 • Bambini 6-10 • Preadolescenti 11-13 • Adolescenti 14-17 • Famiglie • Operatori

ATTIVAZIONE DEL NUOVO SISTEMA INFORMATIVO, FONDI E PROGETTI

FIRENZE

Tavola 1 Firenze – Riparto fondo L. 285/97 nel quinquennio 2015-2019

Anno	Importo stanziato	Numero progetti
quota riparto Fondo 285 – 2015	€ 858.399,10	14
quota riparto Fondo 285 – 2016	€ 860.940,60	12
quota riparto Fondo 285 – 2017	€ 860.940,60	13
quota riparto Fondo 285 – 2018	€ 847.243,35	12
quota riparto Fondo 285 – 2019	€ 860.940,60	7

PROGRAMMAZIONE

Tavola 2 Firenze – Programmazione dell'utilizzo del Fondo L. 285

Articolato	Finanziamento Fondo 285
Art. 4	€ 235.000,00
Art. 5	-
Art. 6	€ 69.940,60
Art. 7	€ 556.000,00

Tavola 3 Firenze – Atti di programmazione regionale e locale

Atti di programmazione locale
DD 1112/20
DD 1845/20
DD 10988/20
DD 1488/20
DD 4692/20
DD 4819/20
DD 5646/20

Tavola 4 Firenze – Obiettivi della programmazione regionale e locale

Obbiettivi programmazione locale
Attivazione di servizi per attività ludico-ricreative, aggregative, sportive e culturali per bambini e adolescenti
Attivazione di servizi-interventi contro abbandono scolastico precoce, dispersione scolastica e formativa
Attivazione di servizi-interventi contro la povertà e la disuguaglianza sociale
Rafforzamento di servizi- interventi per l'inclusione di bambini e adolescenti ospedalizzati o disabili
Attivazione di servizi residenziali per bambini e adolescenti svantaggiati
Rafforzamento di servizi-interventi di protezione di bambini e adolescenti da maltrattamento e violenza
Attivazione di servizi-interventi di protezione di bambini e adolescenti da maltrattamento e violenza

ATTIVAZIONE

Tavola 5 Firenze – Dettagli dei progetti

Titolo	Tuttiinsieme
Fonti di co-finanziamento	- Fondi regionali - Altri fondi comunali
Obiettivi progetto	- Sostegno a bambini e adolescenti svantaggiati attraverso interventi cogestiti con la scuola - Inclusione scolastica e sociale di bambini disabili o con DSA - Contrasto dell'abbandono scolastico precoce, dispersione scolastica e formativa
Articolato	Art. 7

ATTIVAZIONE DEL NUOVO SISTEMA INFORMATIVO, FONDI E PROGETTI

Territorio nel quale si svolgono gli interventi del progetto	Comunale
Ente Gestore	Comune
Destinatari diretti/partecipanti alle attività del progetto, intesi come utenti effettivamente raggiunti nell'annualità in esame	- Bambini 3-5 785 - Bambini 6-10 2862 - Preadolescenti 11-13 1765 - Adolescenti 14-17 312

Titolo	Centro Valery - ex Centro Sicuro: Centro di accoglienza per minori in stato di abbandono
Fonti di co-finanziamento	Altri fondi comunali
Obiettivi progetto	- Sostegno a bambini e adolescenti svantaggiati attraverso interventi cogestiti con la scuola - Inclusione scolastica e sociale di bambini disabili o con DSA - Contrasto dell'abbandono scolastico precoce, dispersione scolastica e formativa
Articolato	Art. 4
Territorio nel quale si svolgono gli interventi del progetto	Comunale
Ente Gestore	Terzo settore
Destinatari diretti/partecipanti alle attività del progetto, intesi come utenti effettivamente raggiunti nell'annualità in esame	- Bambini 0-2 1 - Bambini 3-5 1 - Bambini 6-10 1 - Preadolescenti 11-13 13 - Adolescenti 14-17 42

Titolo	CRED AUSILIOTECA - Servizi per l'integrazione per alunni disabili e/o in situazione di svantaggio
Fonti di co-finanziamento	- Fondi regionali - Fondi comunali
Obiettivi progetto	- Inclusione scolastica e sociale di bambini disabili o con DSA - Contrasto dell'abbandono scolastico precoce, dispersione scolastica e formativa
Articolato	Art. 7
Territorio nel quale si svolgono gli interventi del progetto	Comunale
Ente Gestore	Terzo settore
Destinatari diretti/partecipanti alle attività del progetto, intesi come utenti effettivamente raggiunti	- Bambini 6-10 170 - Preadolescenti 11-13 240 - Adolescenti 14-17 210 - Famiglie 80 - Operatori 113

ATTIVAZIONE DEL NUOVO SISTEMA INFORMATIVO, FONDI E PROGETTI

nell'annualità in esame	
-------------------------	--

Titolo	Intercultura e supporto alla genitorialità nella rete dei servizi ricreativi ed educativi per il tempo libero del Comune di Firenze
Fonti di co-finanziamento	- Fondi regionali - Altri fondi comunali
Obiettivi progetto	- Promozione della genitorialità e del benessere familiare - Sostegno alla genitorialità vulnerabile attraverso servizi di bassa soglia - Inclusione sociale delle famiglie di origine straniera - Attività extrascolastiche per la promozione del benessere di bambini e adolescenti - Altro
Articolato	Art. 6
Territorio nel quale si svolgono gli interventi del progetto	Comunale
Ente Gestore	Terzo settore
Destinatari diretti/partecipanti alle attività del progetto, intesi come utenti effettivamente raggiunti nell'annualità in esame	- Bambini 0-2 2448 - Bambini 3-5 3079 - Bambini 6-10 1394 - Famiglie 1626 - Operatori 6

Titolo	Progetto RSC
Fonti di co-finanziamento	- Fondi regionali - Fondi UE
Obiettivi progetto	- Sostegno a bambini e adolescenti svantaggiati attraverso interventi cogestiti con la scuola - Prevenzione della devianza minorile attraverso accompagnamento educativo - Contrasto dell'abbandono scolastico precoce, dispersione scolastica e formativa - Inclusione scolastica di bambini e adolescenti stranieri
Articolato	Art. 4
Territorio nel quale si svolgono gli interventi del progetto	Comunale
Ente Gestore	Terzo settore
Destinatari diretti/partecipanti alle attività del progetto, intesi come utenti effettivamente raggiunti nell'annualità in esame	- Bambini 6-10 118 - Preadolescenti 11-13 95

Titolo	La città e la cultura dell'accoglienza - la scuola, la famiglia, il territorio. La rete dei centri di alfabetizzazione.
Fonti di co-finanziamento	- Fondi regionali - Fondi comunali

ATTIVAZIONE DEL NUOVO SISTEMA INFORMATIVO, FONDI E PROGETTI

Obiettivi progetto	• Contrasto della povertà e riduzione della disuguaglianza sociale • Inclusione sociale delle famiglie di origine straniera • Contrasto dell'abbandono scolastico precoce, dispersione scolastica e formativa
Articolato	Art. 7
Territorio nel quale si svolgono gli interventi del progetto	Comunale
Ente Gestore	Terzo settore
Destinatari diretti/partecipanti alle attività del progetto, intesi come utenti effettivamente raggiunti nell'annualità in esame	• Bambini 6-10 582 • Preadolescenti 11-13 528 • Adolescenti 14-17 55

Titolo	BROZZI – LE PIAGGE: Centro Ludico “La Prua”, Centro Giovani “L’Isola”, Bar no Alcool “L’Approdo”
Fonti di co-finanziamento	• Altri fondi comunali • Fondi regionali
Obiettivi progetto	• Promozione della genitorialità e del benessere familiare • Sostegno alla genitorialità vulnerabile attraverso servizi di bassa soglia • Prevenzione della devianza minorile attraverso accompagnamento educativo • Inclusione sociale delle famiglie di origine straniera
Articolato	Art. 6
Territorio nel quale si svolgono gli interventi del progetto	Comunale
Ente Gestore	Terzo settore
Destinatari diretti/partecipanti alle attività del progetto, intesi come utenti effettivamente raggiunti nell'annualità in esame	• Bambini 3-5 274 • Bambini 6-10 159 • Preadolescenti 11-13 289 • Adolescenti 14-17 454 • Famiglie 70 • Operatori 7 • Altro 122 (Giovani di età superiore a 17 anni)

ATTIVAZIONE DEL NUOVO SISTEMA INFORMATIVO, FONDI E PROGETTI

NAPOLI

Tavola 1 Napoli – Riparto fondo L. 285/97 nel quinquennio 2015-2019

Anno	Importo stanziato	Numero progetti
quota riparto Fondo 285 – 2015	€ 4.673.825,20	4
quota riparto Fondo 285 – 2016	€ 4.687.663,20	7
quota riparto Fondo 285 – 2017	€ 4.687.663,20	13
quota riparto Fondo 285 – 2018	€ 4.613.084,20	5
quota riparto Fondo 285 – 2019	€ 4.687.663,20	3

PROGRAMMAZIONE

Tavola 2 Napoli – Programmazione dell'utilizzo del Fondo L. 285

Articolato	Finanziamento Fondo 285
Art. 4	€ 1.040.966,30
Art. 5	-
Art. 6	€ 3.646.696,90
Art. 7	-

Tavola 3 Napoli – Obiettivi della programmazione regionale e locale

Obiettivi programmazione locale
Attivazione di servizi-interventi per la promozione della genitorialità e del benessere familiare
Attivazione di servizi-interventi di sostegno alla genitorialità vulnerabile
Rafforzamento di servizi-interventi di sostegno alla genitorialità vulnerabile
Attivazione di servizi di rete per interventi domiciliari
Rafforzamento di servizi di rete per interventi domiciliari
Obiettivi programmazione regionale
Potenziamento del sistema di servizi per la promozione della genitorialità e del benessere familiare
Qualificazione del sistema di servizi per la promozione della genitorialità e del benessere familiare
Potenziamento del sistema di servizi di sostegno alla genitorialità vulnerabile
Qualificazione del sistema di servizi di sostegno alla genitorialità vulnerabile

ATTIVAZIONE

Tavola 4 Napoli – Dettagli dei progetti

Titolo	Laboratori di co-progettazione territoriale" per la prevenzione e contrasto della dispersione e disagio scolastico
Fonti di co-finanziamento	NO
Obiettivi progetto	• Contrasto dell'abbandono scolastico precoce, dispersione scolastica e formativa
Articolato	Art. 7
Territorio nel quale si svolgono gli interventi del progetto	Comunale
Ente Gestore	Terzo settore
Destinatari diretti/partecipanti alle attività del	• Bambini 6-10 250 • Preadolescenti 11-13 300

ATTIVAZIONE DEL NUOVO SISTEMA INFORMATIVO, FONDI E PROGETTI

progetto, intesi come utenti effettivamente raggiunti nell'annualità in esame	
--	--

Titolo	Poli territoriali per la famiglia	
Fonti di co-finanziamento	Fondi statali	
Obiettivi progetto	- Promozione della genitorialità e del benessere familiare - Sostegno alla genitorialità vulnerabile attraverso servizi di bassa soglia - Sostegno al contesto familiare in cui vivono bambini e ragazzi - Sviluppo di reti territoriali di mutuo aiuto tra famiglie	
Articolato	Art. 4	
Nomenclatore	- Sostegno socio-educativo domiciliare 60% - Centri per le famiglie 40%	
Territorio nel quale si svolgono gli interventi del progetto	Comunale	
Ente Gestore	Terzo settore	
Destinatari diretti/partecipanti alle attività del progetto, intesi come utenti effettivamente raggiunti nell'annualità in esame	- Bambini 0-2 52 - Bambini 3-5 84 - Bambini 6-10 198 - Preadolescenti 11-13 154 - Adolescenti 14-17 134 - Altro 821	

Titolo	Laboratori di educativa territoriale	
Fonti di co-finanziamento	Fondi UE	
Obiettivi progetto	Prevenzione della devianza minorile attraverso accompagnamento educativo	
Articolato	Art. 6	
Nomenclatore	Sostegno socio-educativo territoriale 100%	
Territorio nel quale si svolgono gli interventi del progetto	Comunale	
Ente Gestore	Terzo settore	
Destinatari diretti/partecipanti alle attività del progetto, intesi come utenti effettivamente raggiunti nell'annualità in esame	- Bambini 6-10 949 - Preadolescenti 11-13 678 - Adolescenti 14-17 298	

SECONDA PARTE

SECONDA PARTE

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

3. La *governance* nazionale della L. 285/97 nei tavoli di coordinamento 2019/2020

Il tavolo di coordinamento tra i Comuni Riservatari e Ministero del lavoro e delle politiche sociali si riunisce dal 2007 insistendo sulla metodologia del coordinamento aperto. La rete tra le Città, l'assistenza tecnica, curata dall'Istituto degli Innocenti, e i referenti del Ministero ha, negli anni, sviluppato una cooperazione su più livelli, confermando la politica di *governance* fino ad ora seguita. Il metodo di coordinamento aperto in materia di protezione e integrazione sociale viene, dunque, utilizzato dai componenti del tavolo per sostenere la definizione, l'attuazione e la valutazione delle proprie politiche sociali e per sviluppare la reciproca cooperazione.

L'esperienza della L. 285 dimostra quanto il lavoro di costruzione e di rafforzamento della rete e la possibilità di partecipare alla gestione del fondo, rendano possibile la realizzazione di percorsi sperimentali che da realtà dei singoli territori possono raggiungere una più ampia dimensione comunitaria.

La L. 285 non ha declamato semplicemente diritti ma ne ha garantito l'attuazione e il godimento. È sempre di attuale vigore, ricordare i principi che hanno determinato l'istituzione di un fondo economico dedicato esclusivamente alla garanzia della "promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza"; ed è proprio nel nome attribuito alla norma che già si delinea la rotta, orientata verso bisogni e desideri e dell'impegno concreto sulla cosa e come fare.

Il fondo economico stanziato nasce vincolato al finanziamento di progetti innovativi per minorenni. Questo tipo di scelta ha determinato, di fatto, un sistema consolidato di erogazione di servizi specializzati, risultato efficace e pronto a rispondere alle mutevoli, o strutturali, esigenze delle diverse realtà locali. Inoltre, come evidenziato già nella precedente relazione, dall'anno 2007 la determinazione annuale del Fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza è stabilita nella legge finanziaria, scongiurando così possibili problemi connessi alla discontinuità e ai ritardi nei tempi dei finanziamenti e l'incertezza sugli importi assegnati per ogni annualità, una forma che garantisce alle Città la possibilità di disporre delle somme assegnate in tempi utili per il loro effettivo utilizzo.

Il Tavolo ha un ruolo centrale nel coordinamento delle politiche e la partecipazione alle riunioni è essenziale per condividere le informazioni sullo stato di attuazione della legge, sulla programmazione di percorsi e di priorità condivise, come ricorda anche la Corte dei Conti nella sua indagine sul Fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza².

Scriva la Corte:

Al riguardo, deve, innanzitutto, sottolinearsi l'importanza di una partecipazione quanto più possibile ampia di tutti i Comuni riservatari, atteso il carattere della programmazione di settore, che deve nascere sulla base del confronto fra le diverse realtà e fra le diverse esigenze espresse a livello locale. Ciò, al fine di poter trovare linee di azione comuni che scongiurino un'attuazione, per così dire, a macchia di leopardo dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, la cui tutela deve essere garantita sull'intero territorio nazionale anche in termini di livelli essenziali di prestazioni (LEP). A ciò deve aggiungersi l'importanza del confronto per l'individuazione di best practices condivise e non eterodeterminate.

La Corte, poi, tra le raccomandazioni all'Amministrazione, si esprime in maniera chiara e richiede:

² Relazione della Corte dei Conti, approvata con Deliberazione del 3 agosto 2018 n. 15/2018/G.

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

A livello centrale resta, tuttavia, la necessità di verificare che la realizzazione dei progetti finanziati sia in linea con la programmazione nazionale e territoriale, allo scopo di assicurare la realizzazione stessa degli obiettivi istituzionali e soprattutto che, con riferimento ad alcuni diritti soggettivi costituzionalmente tutelati sia garantita la tutela di livelli essenziali di prestazione.

Pertanto, è importante che il Tavolo possa assumere sempre di più il ruolo di camera di confronto della coerenza della programmazione locale con quella nazionale anche ai fini dell'erogazione della quota del Fondo spettante a ciascun Comune riservatario, così come richiesto dalla Corte dei Conti.

Rispondendo ai rilievi della Corte dei Conti, il Tavolo ha dato il via ad un lavoro di aggiornamento della Banca dati Progetti 285³. La Corte ha richiesto che la precedente Banca dati progetti fosse allineata con l'immissione dei dati amministrativo contabili relativi alla spesa del Fondo dedicato. Gli sforzi delle Città riservatarie e dell'Assistenza tecnica dell'Istituto degli Innocenti sono quindi stati focalizzati a rendere coerente la programmazione dei vari progetti scaturenti dalla legge con la rendicontazione del 100% del fondo destinato a ogni Comune riservatario.

L'indagine della Corte dei Conti richiede di svolgere una funzione di controllo e di monitoraggio del fondo in un'ottica maggiormente rendicontativa. Questa indicazione ha orientato la progettazione della nuova Banca dati, che permetterà di passare da una mera configurazione documentale ad una vera e propria piattaforma di gestione delle informazioni complessive, sia qualitative che di rendicontazione.

Di grande interesse resta il tema del monitoraggio per rendere performanti i dati raccolti negli anni, migliorando le modalità di raccolta delle informazioni utili alla gestione delle politiche e delle risorse finanziarie disponibili, scegliendo quali indicatori utilizzare per la lettura dei bisogni emersi.

Nell'ottica del mutuo aiuto, soprattutto durante i primi mesi di pandemia da SARS Covid-19, l'Assistenza tecnica dell'Istituto degli Innocenti ha realizzato una ricognizione sulle misure che le città stavano mettendo in atto per rispondere ai bisogni dei minori e delle famiglie sia con progetti 285 sia con altri progetti. La ricognizione, nata da una sollecitazione da parte della Città di Napoli, ha prodotto una serie di risposte interessanti: la maggior parte dei territori stava provando ad attuare nuove modalità di intervento che permettessero di sostenere le risposte alle necessità più importanti e di non recidere le relazioni di cura tra le operatrici, gli operatori e bambini e ragazzi⁴. Queste azioni hanno condotto al rilancio di servizi e progettualità rivolte a bambini e adolescenti attraverso forme di ricerca-azione o laboratori cittadini di coprogettazione con il mondo delle cooperative e delle associazioni.

È, inoltre, proseguito, da parte dell'Assistenza tecnica, l'aggiornamento del Manuale per la progettazione dei servizi per l'infanzia e l'adolescenza - Orientamenti alla progettazione degli interventi, con il coinvolgimento sia della rete delle Città riservatarie sia di coloro che lavorano sul campo, sempre nell'ottica di definire un prodotto che permetta più livelli di lettura. Il Manuale riprenderà lo schema del nomenclatore degli interventi e dei servizi sociali CISIS⁵ del 2013, fornendo una riflessione pratica a chi quotidianamente lavora in questi servizi. L'Assistenza tecnica dell'Istituto degli Innocenti, ha posto il *focus* sulle azioni normative previste dal precedente Manuale aggiornandole al contesto mutato. Inoltre, dato il momento di emergenza che si sta vivendo, saranno inserite nel Manuale anche le pratiche di emergenza emerse durante il periodo pandemia da Sars Covid-19. La prospettiva finale sarà quella di arrivare a uno strumento corredato da link e materiali online, godibile sia in cartaceo che online.

³ Si rimanda al capitolo dedicato alla Nuova BD 285.

⁴ Si veda capitolo dedicato alla Ricognizione Covid-19.

⁵ Centro interregionale per i sistemi informatici geografici e statistici:

https://www.minori.gov.it/sites/default/files/nomenclatore_cisis_2013.pdf.

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

Temi affrontati

La presente relazione crea un raccordo funzionale tra due anni al fine di ricondurre entro l'annualità di riferimento 2020 le attività del tavolo e l'attività di analisi della programmazione dei fondi. Nel biennio 2019/2020 il Tavolo di coordinamento tra le Città riservatarie *ex lege* 285/97 e il Ministero del lavoro e delle politiche sociali si è riunito otto volte dal 10 aprile 2019 al 12 novembre 2020⁶, alternando incontri tecnici e momenti seminariali. Se il 2019 e i primi mesi del 2020 hanno permesso incontri in presenza presso la sede del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, l'avvento della pandemia da Sars Covid-19 dal marzo 2020 ha aperto agli incontri virtuali.

L'Assistenza tecnica dell'Istituto degli Innocenti ha attivato fin da subito una piattaforma dedicata che permettesse la connessione e la condivisione di documenti in tempo reale, in questo modo già dall'aprile 2020 sono stati riorganizzati online gli incontri del Tavolo di Coordinamento a cui tutti i referenti delle Città riservatarie e delle istituzioni competenti hanno partecipato.

L'emergenza sanitaria ha modificato le priorità del coordinamento, che è diventato occasione di condivisione su come le Città stavano affrontando l'emergenza Covid-19 e come avevano riorganizzato i servizi. Le Città riservatarie hanno riconosciuto come prioritaria l'esigenza di ripensare gli interventi educativi "oltre la scuola", focalizzare le risposte ai bisogni degli adolescenti, soprattutto in seguito alla chiusura scolastica e dei centri di aggregazione territoriale, rielaborare le pratiche di lavoro e i modelli di intervento adottati dalle amministrazioni cittadine nel corso degli anni precedenti.

La citata indagine della Corte dei Conti e le indicazioni relative all'allineamento del Sistema di gestione del Fondo Nazionale Infanzia e Adolescenza (FNIA) con fini del monitoraggio del Fondo stesso e dei progetti realizzati dalle Città riservatarie, come previsto dalla L. 285/97 è stato uno dei temi centrali dei tavoli tecnici svolti; il consueto aggiornamento amministrativo contabile relativo al Fondo Infanzia e Adolescenza da parte degli uffici contabili del Ministero del lavoro e delle politiche sociali ha sottolineato la necessità di inserimento della Programmazione relativa all'annualità 2020 sulla Nuova Banca per poter procedere con l'erogazione del Fondo e la relativa rendicontazione di almeno il 75% delle risorse 2018, così come previsto dall'art 89 del DL 34/2020. La gestione di questo nuovo sistema integrato ha previsto un incontro di formazione specifico per i referenti delle Città riservatarie coordinato dall'assistenza tecnica dell'Istituto degli Innocenti e dalla società che ha aggiornato la Banca dati.

I momenti seminariali hanno avuto come tematiche principali la governance, le progettualità dedicate agli Adolescenti e la ripartenza delle attività educative e socioeducative per ridurre il rischio di esclusione delle bambine e dei bambini soprattutto durante il periodo della pandemia. Il tema dello Sviluppo sostenibile e degli strumenti di *governance* per le strategie regionali è stato approfondito dalla Prof.ssa Filomena Maggino⁷, l'incontro ha posto al centro le questioni della *governance* e la selezione degli indicatori della ricerca.

La testimonianza della Prof.ssa Maggino ha sottolineato come in questo particolare momento storico la *governance* richieda un coordinamento orizzontale che cerchi di far dialogare al meglio tutte le istituzioni. Un valido esempio è la Cabina di regia "Benessere Italia", istituita presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, in vista dello sviluppo delle azioni mirate all'Agenda 2030⁸. La Cabina di regia "Benessere Italia", ha il compito di "coordinare, monitorare, misurare e migliorare

⁶ 10 aprile 2019, 26 giugno 2019, 12 dicembre 2019, 21 febbraio 2020, 2 aprile 2020, 24 settembre 2020, 13 ottobre 2020 e 12 novembre 2020.

⁷ Università degli studi di Roma La Sapienza, Presidente dell'Associazione Italiana per gli studi sulla Qualità della Vita, membro AsviS e Consigliere – Ufficio Particolare del Presidente del Consiglio – Presidenza del Consiglio dei Ministri Palazzo Chigi.

⁸ <https://www.un.org/sustainabledevelopment/>
<https://www.agenziacoesione.gov.it/comunicazione/agenda-2030-per-lo-sviluppo-sostenibile/>

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

le politiche di tutti i Ministeri nel segno del benessere dei cittadini”⁹, dotando l’Italia di una *governance* per l’Agenda 2030 e permettendo al Governo di promuovere un benessere equo e sostenibile attraverso la definizione di nuovi approcci e nuove politiche, promuovendo le azioni rivolte al benessere e alla qualità della vita del Paese nel rispetto della sostenibilità e dell’equità, coordinando l’adozione di programmi e strategie nazionali. Tra gli obiettivi della Cabina ci sarà anche quello di fare analisi *ex ante* ed *ex post*, analisi che rispettino la complessità e le eventuali incomparabilità.

La sostenibilità non è una questione puramente ambientale, a quattro anni dalla sottoscrizione dell’Agenda 2030 vi è sempre più la consapevolezza nella società civile, nel mondo delle imprese, nel Governo nazionale, nelle Amministrazioni e nell’opinione pubblica, riguardo la necessità di adottare un approccio integrato e misure concrete per affrontare un importante cambio di paradigma socioeconomico, le numerose e complesse sfide ambientali e istituzionali. L’attuazione dell’Agenda 2030 richiede, infatti, un forte coinvolgimento di tutte le componenti della società, dalle imprese private al settore pubblico, dalla società civile agli operatori dell’informazione e cultura. La complessità della realtà impone una particolare attenzione sia nella rilevazione che nell’analisi dei dati con un approccio sistemico nella definizione e selezione degli indicatori che devono essere coerenti. Risulta altresì cruciale la questione della comunicazione dei dati e conseguentemente dei concetti e delle interpretazioni che ad essi si legano. Uno dei temi maggiormente dibattuto in seno ad alcune delle riunioni del Tavolo di coordinamento è stato quello relativo alle progettualità dedicate agli Adolescenti. Partendo dai risultati qualitativi dell’indagine di monitoraggio controfattuale svolta durante il periodo di azione del progetto GET UP¹⁰, sono stati organizzati diversi momenti di confronto tra le Città riservatarie.

In primis, dall’ascolto diretto dell’esperienza di alcuni dei protagonisti del Progetto, è emersa ancora una volta la caratura innovativa che ha assunto il progetto in termini formativi: l’apertura verso il territorio, l’autonomia e la partecipazione sono stati elementi che le ragazze e i ragazzi hanno sentito svilupparsi durante l’andamento delle attività relative a GET UP. Quello che è emerso dal monitoraggio del progetto è che GET UP è risultato utile ad acquisire delle competenze trasversali spendibili per un futuro inserimento nel mercato del lavoro. Sono stati enfatizzati i miglioramenti rispetto a delle dimensioni proprie dell’autonomia e della partecipazione. Le ragazze e i ragazzi che hanno partecipato al Progetto GET UP si sentono infatti maggiormente propensi ad esporre le proprie opinioni, a dialogare e a contribuire attivamente all’interno del dibattito pubblico, così come hanno maggiormente chiaro che cosa significhi partecipare attivamente ad un progetto che si pone come finalità l’utilità sociale dell’agire collettivo.

È chiaramente emersa, in seno al tavolo, l’esigenza di andare oltre le attività didattiche e formative dove l’aspetto della partecipazione è risultato di difficile applicazione nel contesto territoriale e di riferimento in cui esse si svolgono, dando realmente voce ai ragazzi e alle ragazze per essere coinvolti, ascoltati ed esser presi in considerazione all’interno dei contesti locali e pubblici, incentivando la cittadinanza attiva e facendo diventare i ragazzi e le ragazze attori decisivi ed incisivi sul territorio.

A partire dall’analisi degli esiti complessivi di due anni di sperimentazione, la riflessione del Tavolo di coordinamento si è allargata più in generale alla progettualità 285 dedicata a questa fascia di età, cercando di individuare elementi significativi da promuovere per intercettare meglio le necessità e le aspettative degli adolescenti. L’esperienza GET UP evidenzia una forte richiesta da

⁹ https://www.governo.it/sites/governo.it/files/BenessereItalia_reportannuale_2019-20.pdf

¹⁰ Presentato nella precedente Relazione: Progetto GET UP - Giovani Esperienze Trasformative di Utilità sociale e Partecipazione, <https://www.minori.gov.it/it/progetto-get-giovani-esperienze-trasformative-di-utilita-sociale-e-partecipazione>

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

parte delle ragazze e dei ragazzi di voler essere coinvolti, ascoltati e presi in considerazione all'interno dei contesti locali e pubblici.

GET UP ha definito alcuni punti cardine per il lavoro con le ragazze e i ragazzi favorendo la loro cittadinanza attiva e proiettandoli sul proprio territorio di appartenenza.

La difficoltà di affrontare il lockdown ha fatto emergere ancora una volta il voler essere attori protagonisti della propria vita. In uno degli incontri di approfondimento del Tavolo, Stefano Laffi¹¹ ha presentato le interviste fatte a ragazze e ragazzi¹² durante il periodo di chiusura dovuto alla pandemia da Sars Covid-19. Le ragazze e i ragazzi intervistati hanno confermato lo stato di malessere dovuto alla sensazione di abbandono, sottolineando nuovamente l'importanza della partecipazione, dell'essere coinvolti in azioni utili alla comunità.

La consolidata comunità di pratiche attiva grazie al Tavolo di coordinamento ha sostenuto durante tutto il periodo di chiusura una condivisione delle metodologie e delle sperimentazioni atte a rispondere a una serie di nuovi bisogni emersi da parte degli utenti, soprattutto adolescenti. I servizi si sono mobilitati in tempi molto brevi per dare risposte rapide e performanti per far fronte al divario tecnologico, la carenza di spazi per la didattica a distanza o per l'educativa domiciliare, l'aggancio di nuove relazioni.

La compensazione tecnologica attraverso l'acquisto e il comodato d'uso di tablet e pc, schede dati, lo *sharing* di vicinato attuato da alcune associazioni e agenzie del Terzo settore che hanno eliminato la password del wifi avvisando il vicinato, sono state alcune delle risposte attuate dai servizi territoriali. Ne è emersa la volontà di avere delle "case digitali"¹³, spazi messi a disposizione dalle amministrazioni per poter creare aree digitali in cui seguire le lezioni o fare i compiti, con i dispositivi di protezione necessari, dove le ragazze e i ragazzi potevano andare se non avevano lo spazio domestico necessario o la tecnologia necessaria. Un altro elemento positivo emerso dalla necessità di utilizzare il mezzo tecnologico per il superamento delle limitazioni imposte dalle misure volte al contenimento del contagio, è stata la possibilità di organizzare eventi formativi online rivolti ad operatori e operatrici che ha visto numeri di partecipanti molto elevati.

Infine, il Tavolo si è concentrato sulla ripartenza delle attività educative e socioeducative per ridurre e contrastare il rischio di esclusione delle bambine e dei bambini, organizzando un incontro con Luca Ercoli¹⁴. Il tema della riorganizzazione dei servizi durante la fase del lockdown ha stimolato molto la comunità di pratiche ad interrogarsi sui bisogni intercettati dal territorio, le principali difficoltà nell'affrontarli e le prospettive per la ripartenza. Il tema principale degli incontri del Tavolo di Coordinamento in tempo di pandemia Sars Covid-19 è stato la nascita di interessanti opportunità emerse dall'adattamento e dalla rimodulazione delle attività dei servizi sia nella fase di lockdown sia nella fase di riapertura delle azioni in presenza. L'utilizzo di modalità da remoto si è rivelato estremamente efficace nell'intercettare e nello sviluppare un rapporto di fiducia con la fascia di utenza di bambine e bambini ed in particolare con gli adolescenti, i quali con metodologie più "tradizionali" vengono coinvolti con maggiore difficoltà e con poca costanza.

L'opportunità di mantenere e di gestire le possibilità offerte dalle nuove modalità di comunicazione da remoto è stata evidenziata da molte Città e rappresenta una sfida organizzativa che apre a nuove possibilità di interazione sociale.

¹¹ Ricercatore sociale presso l'agenzia di ricerca sociale Codici (Milano).

¹² Settimo M. se_Scuola&territorio. Indagine presso allievi/e delle classi 5° della scuola primaria e delle classi II e III della scuola secondaria di primo grado nell'ambito del progetto "Patto educativo scuola e territorio" del Comune di Settimo Milanese. Indagine a cura di Codici | Ricerca e intervento, giovedì 6 agosto 2020.

¹³ La soluzione delle *Case Digitali* nasce da un incontro on line tra Regione Lombardia – dipartimento per le Politiche Giovanili – e i comuni del territorio.

¹⁴ Consulente pedagogico e formatore di Libera compagnia di arti e mestieri sociali.

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

Quello che è stato più volte sottolineato è che i servizi hanno lavorato in continuità in tutte le Città riservatarie, convertendosi con azioni a distanza. L'emergenza sanitaria ha avuto un grande impatto anche nella difficile conciliazione dei tempi di vita-lavoro per le famiglie con bambini e bambine che non hanno potuto frequentare la scuola in presenza, in particolare per le donne sulle quali è ricaduto anche in questa occasione il maggior carico del lavoro di cura, creando bisogni che necessitano di soluzioni specifiche sui territori. In primo luogo, la necessità di una riflessione comune sulla ripresa della scuola in presenza e soprattutto sulla programmazione delle attività extra scolastiche e sulle modalità più efficaci per garantirne ripartenza e la fruibilità delle attività da parte dei ragazzi e delle ragazze.

Inoltre, una rilevante riflessione si è sviluppata in seno al Tavolo di coordinamento sul significato dell'inclusione in questa fase di crisi e di post lockdown che ha accentuato le modalità di esclusione sociale e educativa; un approfondimento in tal senso sarà necessario per evitare il grande rischio di divario sociale che deriva da una situazione di crisi che tende ad escludere fasce sempre più significative della popolazione minorile e non.

Al fine di rispondere ai bisogni formativi e di approfondimento emersi in seno al Tavolo di Coordinamento durante questo biennio l'Assistenza Tecnica dell'Istituto degli Innocenti ha presentato una proposta formativa per i prossimi anni che evidenzia alcuni degli aspetti emersi durante questi momenti seminariali e di confronto:

- strategie e modalità operative per rimodulare e riorganizzare la didattica e le attività scolastiche e extra scolastiche, lavorando sul rapporto fra DAD e didattica in presenza anche al fine di evitare un percorso educativo "a due velocità";
- la valorizzazione delle nuove opportunità offerte dalle modalità di contatto online nell'intercettare giovani adolescenti e, più in generale, nel favorire un rapporto con le ragazze e i ragazzi più a rischio di isolamento sociale;
- lo sviluppo di una riflessione condivisa sul tema dell'inclusione sociale: a chi ci riferiamo quando parliamo di inclusione (a famiglie oppure a bambini e bambine, per esempio), rispetto a quale fascia d'età e in quale contesto sociale agiamo.

L'azione di coordinamento del Tavolo e di sostegno alla sperimentazione delle azioni attivate, di supporto alla riflessione e alla condivisione di informazioni e strumenti utili per incrementare la qualità del lavoro espresso sui territori, appare oggi più che mai necessaria, anche al fine di una razionalizzazione e di un ripensamento delle modalità di organizzazione dei servizi e delle metodologie di presa in carico implementate.

Conclusioni

Come noto, la L. 285/97 prevede interventi sul disagio, ma non è solo una legge di contrasto del disagio. In realtà essa mira a sviluppare una politica sociale concepita come investimento per lo sviluppo delle persone e delle loro condizioni di vita attraverso un'ampia gamma di interventi che consenta di favorire sul proprio territorio l'esercizio dei diritti di cittadinanza per le nuove generazioni. Il lavoro congiunto di questi anni ci racconta come il Tavolo sia ancora un grande motore di innovazione nelle pratiche del lavoro sociale dei territori, attraverso lo scambio di informazioni e la cooperazione su più livelli, grazie ad un lavoro di rete che ha generato nuove prospettive di lavoro e nuovi scenari di *governance*.

La definizione di obiettivi comuni ha portato i territori ad adottare innovative strategie per far fronte alla carenza di risorse e conseguente crisi dei servizi, grazie all'estensione del sistema di alleanze e alla valorizzazione di tutte le risorse pubbliche e private, al perseguimento di nuovi modelli di *governance* che hanno conseguentemente generato alleanze e alla condivisione di

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

responsabilità tra tutti i soggetti coinvolti, ad azioni di integrazione tra politiche e di contaminazione reciproca al fine di favorire un dialogo tra settori abituati, tradizionalmente, a interagire poco tra loro. La comunità 285 si è rivelata ancora una volta propulsiva e generatrice di innovazione e si è dimostrata capace di rispondere alle sfide di un nuovo sistema di welfare e del momento di profonda crisi sociale derivante dalla pandemia di Sars Covid-19, individuando opportunità nella valorizzazione e la messa in rete di energie e competenze di tutti i protagonisti coinvolti.

4. L'analisi dei piani di zona

Governance territoriale

Il moderno sistema di welfare, che guarda alla globalità dei servizi socio-sanitari con una logica di integrazione, nasce in Italia nel novembre 2000, grazie alla L. 328 “Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali”. Successivamente, si è aperta una fase di profonda trasformazione nella strutturazione di un moderno welfare regionale e locale, che ha visto impegnati i diversi livelli di governo nell'introduzione di innovazioni significative sia all'interno del sistema di relazioni tra i soggetti, istituzionali e sociali, sia all'interno nella configurazione e organizzazione dei servizi stessi. Strumento classico dell'analisi nella cornice delle politiche *ex lege* 285/97 è il Piano di zona, con il quale da oltre un ventennio si cerca di favorire il superamento, nel medio e lungo termine, delle molteplici e frammentate politiche socio-sanitarie degli Enti locali, promuovendo la collaborazione e l'integrazione operativa tra Comune, ASL e i diversi attori sociali di riferimento.

Nell'analisi che segue, è offerta una sintetica disamina dei documenti di programmazione zonale disponibili per ciascuna Città riservataria e in validità per il FNIA 2019 (tab. 5), i cui contenuti sono stati esaminati provando a ricomporli in modo organico sulla base delle tre fasi che tipicamente portano alla costruzione del Piano di zona¹⁵:

1. Pianificazione

La prima fase prevede l'attivazione di un tavolo di coordinamento politico istituzionale oppure di un organo di governo composto da una rappresentanza dei sindaci dei Comuni del territorio (portatori di una responsabilità elettorale); è l'organismo politico che determina e verifica tutto l'iter procedurale del Piano di zona: a esso compete definire priorità/obiettivi strategici, individuare le risorse da destinare ai progetti, approvare le azioni concertate a livello tecnico, valutare i risultati finali.

2. Programmazione

L'ufficio di Piano/organo di governo è l'organismo tecnico definito a livello locale nell'ambito delle modalità gestionali adottate dai Comuni: è chiamato a rilevare contesto e bisogni tramite la rielaborazione dei dati di riferimento, attivare i “Tavoli di concertazione” per la definizione dei programmi e delle azioni per singole aree in relazione alle priorità individuate dal tavolo politico, stilare definitivamente il documento di piano dopo l'approvazione da parte del tavolo politico.

3. Progettazione

I tavoli di concertazione non sono veri organi di governo ma luoghi privilegiati di partecipazione, dove si provvede alla realizzazione di progetti coerenti con le operazioni effettuate agli altri livelli (*step* della progettazione), nonché alla loro attuazione.

¹⁵ La classificazione si rifà a quella adottata dagli autori Nicoletta Bosco, Manuela Naldini e Daniela Teagno per l'analisi dei Piani di Zona del Piemonte nel libro *La programmazione sociale a livello locale. Innovazione, tradizione, rituali*, a cura di Sandro Busso e Nicola Negri, 1° edizione aprile 2012 p. 85-95.

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

TABELLA 6 - PIANI DI ZONA DELLE CITTÀ RISERVATARIE

Bari	Piano sociale di zona ambito territoriale di Bari (2018-2020). Verbale cabina di regia del Piano sociale di zona nell'ambito territoriale di Bari del 28/10/2019 che approva aggiornamento PSZ 2017-2020 annualità 2019.
Bologna	Piano di Zona per la salute e il benessere sociale (2018-2020). Atto di Giunta Prog. n. 172/2018 del 31/07/2018 con oggetto: approvazione del piano di zona per la salute e il benessere sociale 2018-2020 del distretto città ' di bologna e dello schema di accordo di programma tra comune e AUSL di bologna, con riferimento alla delibera della giunta regionale n. 1423/2017.
Brindisi	Piano sociale di zona (2018-2020) Ambito BR/1 Sezione Comune di Brindisi e Sezione Comune di San Vito dei Normanni.
Cagliari	Proroga Piano locale dei servizi alla persona- c.d. PLUS- (2012-2014).
Catania	Piano territoriale degli interventi da realizzare tramite la programmazione del fondo 2019 destinato a Catania Città riservataria. Verbale del 28/01/2020 Approvazione Piano territoriale degli interventi L. 285/97- Annualità 2019.
Firenze	Accordo di programma per la promozione di diritti e opportunità per l'infanzia e l'adolescenza (L.285/97) anno (2019-2021). Delib. Giunta Comunale del giorno 10 dicembre 2019 che approva l'Accordo di programma L. 285/1997 "Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'Infanzia e l'Adolescenza" 2019/2021.
Genova	Non si predispone di nessun Piano di zona per la Città di Genova.
Milano	Il Piano di Sviluppo del Welfare (2018-2020) della Città di Milano. Delib. Consiglio comunale del giorno 26 settembre 2019 che approva il Piano di sviluppo del Welfare della Città di Milano 2018-2020.
Napoli	Piano sociale di zona (2016-2018). Delib. della Giunta Comunale del giorno 5 luglio 2019 (programmazione delle Politiche sociali cittadine per la III annualità del piano).
Palermo	Piano infanzia-adolescenza 2012-2014 (con modifiche al piano finanziario a dicembre 2019). Verbale della riunione del Gruppo Tecnico di Coordinamento per l'attuazione della L. 285/97 del giorno 28.02.13 (prot. n. 168850) e verbale della riunione del GTC del giorno 15.11.12 (prot. n. 715883).
Reggio Calabria	Il Comune di Reggio Calabria non ha mai predisposto né adottato alcun piano di zona.
Roma	Piano sociale di Roma Capitale 2019-2021. Deliberazione n. 129 estratto dal verbale delle deliberazioni dell'assemblea capitolina. Seduta Pubblica del 17 novembre 2020.
Taranto	Piano sociale di zona Programmazione Triennio (2018-2020). Deliberazione del Consiglio Comunale n. 134/2018 del 26.07.2018 con oggetto: piano di zona 2018-2020 approvazione.
Torino	Non in possesso di Piani di zona.
Venezia	Piano di zona (2011-2015) Ripianificazione anno 2018. Delib n. 127 del 30 aprile 2019 della GIUNTA COMUNALE Oggetto: L. 285/1997 - "Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza" - Programma di interventi finanziamenti anno 2018 - approvazione progetti.

Solo in alcuni piani si trova l'esplicitazione delle tre fasi e in altrettanti è presente un riferimento alle pratiche di monitoraggio e valutazione e alla presenza o meno di un sistema di indicatori.

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

TABELLA 7 - PRESENZA DI UN SISTEMA PER LA GOVERNANCE TERRITORIALE E PER IL MONITORAGGIO E VALUTAZIONE DEL PIANO DI ZONA PER OGNI CITTÀ RISERVATARIA

Città riservatarie	GOVERNANCE TERRITORIALE			MONIT. E VALUTAZIONE
	Pianificazione Tavolo di coordinamento; Organo di governo	Programmazione Ufficio di Piano; Organo di governo tecnico	Progettazione Tavoli di concertazione; Luoghi privilegiati di partecipazione	
Bari	X	X	X	X
Bologna	X	X	X	X
Brindisi		X		
Cagliari	X	X	X	X
Catania				
Firenze			X	X
Milano			X	X
Napoli				
Palermo	X	X	X	X
Roma	X	X	X	X
Taranto	X	X	X	
Venezia				

L'analisi documentale ha confermato quanto osservato anche in una precedente indagine qualitativa realizzata nel 2015, ovverosia che i progetti promossi dalla legge 285 si sono andati gradualmente integrando nelle politiche sociali e socioeducative locali, tuttavia, rimane merito di questo fondo, aver permesso e stimolato una serie di azioni innovative che non si sarebbero mai realizzate in assenza di una destinazione vincolata dei fondi. Tali innovazioni, in alcuni casi sono poi entrate a far parte del sistema locale di offerta e la loro programmazione è diventata gradualmente parte del sistema locale dei servizi *ex lege* 328. L'analisi ha reso evidenti alcune costanti e alcune discontinuità che sono in parte riconducibili alle specifiche condizioni socioeconomiche locali, in altri casi ad una certa perdita di attrattività di un approccio culturale fondato sui diritti dell'infanzia, e quindi sulla spinta a leggere le tante e differenti infanzie e adolescenze determinate da condizioni personali, familiari e sociali che influenzano in termini di fattori protettivi, opportunità o fattori di rischio e vulnerabilità.

“Non c'è ingiustizia più grande che fare parti uguali tra disuguali” scriveva Don Lorenzo Milani nel libro “Lettera a una professoressa”, e ogni tanto, nella lettura dei documenti di programmazione, pare che gli adulti impegnati a scriverli (mai con la partecipazione strutturata, anche solo in audizione, di bambini e adolescenti) siano lontani da questa prospettiva della necessità di una disegualianza nelle scelte per promuovere equità e vere pari opportunità.

Altro elemento che si evidenzia sono differenze nella tecnostuttura istituzionale sui è demandata la gestione delle politiche pubbliche per l'infanzia e l'adolescenza: se sociale ed educativo sono i due ambiti di riferimento, i modelli organizzativi di gestione della titolarità sono molto differenti e si rilevano alcune discontinuità che sembrano non aiutare integrazioni programmatiche e funzionali nella gestione del FNIA e, più in generale, delle politiche pubbliche che impattano su bambini e adolescenti. L'integrazione multilivello (inter e intra istituzionale, programmatica, operativa, professionale, etc.) continua ad essere – insieme – “strumento” e “metodo di lavoro”, obiettivo da raggiungere, diversamente implementato (in molti casi ancora solo parzialmente raggiunto). Si rileva poi come la L. 285 e la L. 328 abbiano certamente rappresentato strumenti normativi fortemente orientati a consolidare o portare in tutte le zone d'Italia lo “stile della co-progettazione” fra pubblico e privato sociale, a vari livelli e in vari settori del welfare. Dai documenti si coglie però anche uno spostamento verso *stakeholders* più espressione della

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

cittadinanza attiva, ingaggiate nelle scelte strategiche attraverso varie forme partecipative citate nei documenti, ad esempio i Patti di partecipazione.

Le Città riservatarie sono uno straordinario punto di osservazione su entità organizzate e vitali che rappresentano uno degli snodi cruciali delle sfide al cambiamento proposte dalle emergenze sociali, sanitarie, climatiche, economiche. La 285 è stata per molto tempo uno dei processi di apprendimento gestionale della complessità urbana e del suo governo. In questi oltre 20 anni di 285, nelle città sono cresciute comunità di saperi che hanno messo in campo *policies* e strumenti gestionali capaci di avviare processi di rigenerazione integrati, per cercare di superare i limiti della settorialità disciplinare ed amministrativa. Sono spinte variamente presenti lungo il Paese, certamente presenti in alcune delle 15 Città riservatarie, ma anche in città di medie e piccole dimensioni. Alte sfide e processi complessi richiedono *governance* forti e tecnostutture stabili e ben rifornite, questa è la maggiore vulnerabilità che si coglie, pur con molte differenze, dalla lettura dei documenti analizzati, spunti interessanti sono offerta da questa riflessione di Ilda Curti (2016)¹⁶.

“La complessità, per non essere una somma di azioni distinte e settoriali che interagiscono soltanto se osservate con uno sguardo dall’alto, deve essere strutturata ed organizzata in modo da garantire:

1. L’autonomia: la definizione di un assetto istituzionale che garantisca partecipazione al processo decisionale da parte di tutti i soggetti – istituzionali e non – che contribuiscono alla sua realizzazione. La partnership, per essere efficace, deve essere strutturata ed organizzata e dare vita ad un soggetto capace di agire in modo flessibile e di definire le sue politiche di sviluppo, in concerto con i soggetti promotori, ma seguendo un’agenda autonoma e definita di priorità.
2. La stabilità e la coerenza: la promozione di un’iniziativa complessa necessita di tempi e luoghi organizzati e condivisi, e deve poter contare su un sostegno stabile e permanente. Questo significa innanzitutto una stabilità nella *mission*, nella visione dello sviluppo dell’iniziativa, negli obiettivi, nella struttura organizzativa, nel sostegno da parte dei promotori.
3. La cooperazione: i progetti devono essere in grado di sviluppare alleanze, di promuovere cooperazione e attività di networking sia a livello locale sia sovralocale.

Le politiche pubbliche per l’infanzia, l’adolescenza e i giovani sono politiche pubbliche per risorse scarse e vulnerabili¹⁷, il loro successo implica quindi scelte di priorità e messa a sistema di tutte quelle (risorse incluse) che influenzano oggi, domani e dopodomani le nuove generazioni. Quindi, “se da un lato è indispensabile prevedere, disegnare ed organizzare strumenti strutturati di *governance* – come insegnano le esperienze europee più avanzate – altrettanto importante è definire le loro funzioni, le correlazioni che questi organismi hanno con la complessità degli attori – in primo luogo pubblici – che sono i promotori e registi primari di *policies territoriali*” (Curti, 2016). Segue adesso un’analisi dei materiali acquisiti con riferimento ad ogni singola città, per facilitare una disamina più dettagliata delle esperienze.

Le informazioni sono state organizzate secondo le quattro dimensioni di analisi prima indicate: pianificazione, programmazione, progettazione, monitoraggio e valutazione.

¹⁶ <https://www.che-fare.com/rigeneratore-urbano-mestiere/>.

¹⁷ L’impatto della pandemia Covid-19 sulla dinamica demografica nel nostro Paese appare rilevante considerando che gli ultimi dati disponibili registrano un nuovo record negativo di nascite (440mila) a fronte di un record di decessi, il più alto mai sperimentato dal secondo dopoguerra (-746mila). L’Italia è uno dei Paesi in Europa con maggiore difficoltà dei giovani a inserirsi nel mercato del lavoro. L’incidenza dei NEET era già tra le più alte in Europa nel 2008, con il 2020 il dato è ancora più peggiorato: 23,3% nella fascia 15 -29, rispetto ad una media europea del 13.7%).

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

BARI

Governance territoriale

Pianificazione

Come previsto dalla Delibera della Giunta Regionale n. 2324 del 28.12.2017, il Comune di Bari, in qualità di Ambito Territoriale, ha provveduto ad avviare il percorso di progettazione per la Stesura del Piano Sociale di Zona 2018-2020 con la pubblicazione di una manifestazione di interesse a partecipare al percorso di progettazione partecipata (Determina n. 2018/200/00069 del 25.01.2018), rivolta ai principali *stakeholders* locali. A seguito dell'acquisizione delle manifestazioni di interesse, l'amministrazione ha deliberato la costituzione di tavoli di progettazione partecipata articolati per area tematica. Durante i lavori dei tavoli, sono stati sottoscritti n. 24 Patti di Partecipazione con le realtà del Terzo settore e del privato attivo sul territorio. Per governare i processi è stata istituita una cabina di regia con ASL, OO.SS. ed il mondo del volontariato, dell'associazionismo e della cooperazione sociale. Il percorso ha condotto quindi alla sottoscrizione dei seguenti accordi/protocolli:

- Protocollo di intesa tra il Comune di Bari e le OO.SS. su strumenti e metodi per l'attuazione e la valutazione partecipata del PdZ;
- Accordo di Programma con la ASL per la realizzazione di un sistema integrato di interventi, servizi sociali e sociosanitari nel Piano sociale di zona 2018-2020 dell'Ambito Territoriale di Bari.

Programmazione

Sul piano organizzativo le competenze sono attribuite alla Ripartizione Servizi alla persona, ma questa deve interagire con l'Ufficio di Piano cui sono demandate invece le funzioni di programmazione, pianificazione e coordinamento delle politiche sociali e della rete dei servizi comunali, nonché l'elaborazione del Piano sociale di zona. La Ripartizione servizi alla persona si articola in due settori - Servizi sociali e l'Osservatorio per l'inclusione sociale e il contrasto alle povertà, con un livello operativo articolato in quattro posizioni organizzative:

- PO Minori e Famiglie;
- PO Non autosufficienza e servizi sociosanitari;
- PO Povertà e immigrazioni;
- PO Sportello Sociali.

Alla Ripartizione, oltre che le funzioni dell'ufficio di piano, comprendenti la gestione dei tavoli di partenariato propedeutici e la segreteria amministrativa dell'ufficio di piano, sono attribuite le seguenti ulteriori funzioni:

- la regolamentazione generale per l'accesso ai servizi alla persona e per la formazione di graduatorie utenti;
- la regolamentazione dei singoli servizi: proposte alla GM dei disciplinari di servizio;
- la definizione dei provvedimenti tariffari;
- la regolamentazione generale delle modalità di controllo sui servizi sociali;
- l'implementazione di strumenti di rilevazione della *customer satisfaction* (qualità percepita);
- l'implementazione di un sistema di indicatori per la programmazione e la valutazione strategica dei servizi;
- l'infrastrutturazione sociale: rapporti con IVOP per la funzionalizzazione delle opere pubbliche ai servizi, in conformità della normativa regionale di riferimento per

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

l'autorizzazione alle strutture e ai servizi sociali e sociosanitari; convocazione delle conferenze di servizio con Urbanistica, IVOP, Sviluppo Economico, ASL, VV.FF. ecc., al fine dell'ottenimento dei provvedimenti autorizzatori per il funzionamento delle strutture;

- gli adempimenti relativi alla comunicazione al cittadino e URP;
- gli adempimenti anticorruzione e trasparenza.

Progettazione

Il percorso di programmazione partecipata del Piano sociale di Zona è stato formalmente avviato con l'approvazione della Determina della Dirigente del Settore Osservatorio per l'Inclusione Sociale e Contrasto alla Povertà n. 525, con la quale si approvava l'Avviso pubblico e si programmavano i primi incontri tematici con le Organizzazioni Sindacali e il Terzo settore.

L'avviso pubblico ha procedimentalizzato il percorso di concertazione tecnica, prevedendo:

- una fase di iscrizione ai lavori del rappresentante dell'ente/associazione;
- una fase di proposta progettuale utilizzando un format allegato all'avviso;
- un termine ordinatorio per la presentazione delle proposte/ interventi a verbale;
- una fase di verbalizzazione conclusiva dei lavori del tavolo con la chiara definizione delle proposte accettate e non accettate

Nei primi mesi del 2018 l'attività di concertazione è altresì proseguita fino alla definizione di un nutrito elenco di patti di partecipazione con gli Enti di Terzo settore e la definizione, con le Organizzazioni Sindacali, di uno specifico Protocollo d'intesa per l'attuazione e la valutazione partecipata del Piano sociale di zona.

I referenti degli ambiti rilevanti, sono stati riuniti nella Cabina di regia Territoriale, con rappresentanti dell'Asl, della Città Metropolitana e delle OOSS territorialmente rappresentative.

Per quanto concerne l'integrazione sociosanitaria il Comune, per effetto di un accordo di programma, periodicamente rivisto e aggiornato, si coordina, sul piano istituzionale, gestionale e professionale, con la Azienda Sanitaria Locale di Bari (Asl Ba) e con le sue articolazioni territoriali, i Distretti sociosanitari. L'Accordo di programma, nel rispetto degli indirizzi forniti dalla Regione Puglia, prevede che il Comune e la Asl Ba promuovano e realizzino una gestione coordinata del sistema locale integrato di interventi e servizi sociali e sociosanitari, attraverso la condivisione dell'organizzazione dei servizi, la gestione dell'accesso degli utenti, l'individuazione delle risorse economiche, professionali e strutturali e la comune adozione di procedure per il monitoraggio.

Uno degli obiettivi principali del Piano sociale di zona è stato quello della promozione del capitale sociale della comunità; su questo punto l'Assessorato al welfare ha definito una specifica strategia di sviluppo delle reti sociali, come network tra organizzazioni pubbliche e private finalizzate ad animare il confronto culturale e a contribuire a identificare gli obiettivi della programmazione nelle diverse aree d'intervento sociosanitario. Ad esempio, nell'ambito del contrasto alla grave emarginazione adulta si è costituita una Rete di coordinamento dedicata, che ha raggruppato tutte le principali organizzazioni impegnate sui temi della povertà estrema e dell'aiuto alle persone senza fissa dimora. La Rete connette i propri interventi, anche nelle situazioni di emergenza (eventi meteorologici estremi) e nel corso del 2016 ha avviato il tavolo di progettazione comune, con l'obiettivo di giungere all'approvazione di un Piano cittadino d'intervento. In materia di inclusione sociale delle persone Rom, Sinti e Caminanti è stata costituita una specifica Rete per la elaborazione di un Piano di azione locale (PAL) che preveda interventi di sostegno, soprattutto per bambini e ragazzi, in grado di promuovere forme di inclusione sociale ispirate ai principi della strategia nazionale di integrazione definita nel quadro delle politiche comunitarie. Presenti da molti anni, sono le reti costituite nell'area dei servizi per le famiglie, i bambini e il contrasto alle violenze. È il caso della Rete Generare culture non violente, nata per sensibilizzare i cittadini, specialmente le

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

nuove generazioni, alla condivisione di una cultura nonviolenta e rispettosa delle donne e delle differenze, contro ogni forma di discriminazione e sopraffazione.

Altrettanto affermata è la Rete Bari Social Book, una rete promossa dall'Assessorato al welfare del Comune di Bari e dall'Ufficio del Garante dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza della Regione Puglia, in collaborazione con oltre 50 realtà, enti ed istituzioni pubbliche e private, biblioteche, librerie, associazioni, enti non profit, strutture e servizi welfare per le/i minori e le/gli adulti presenti nel territorio cittadino di Bari, che condividono l'obiettivo di costruire una città più solidale e attenta alle fasce di cittadinanza più vulnerabili rilanciando e sottolineando l'importanza della lettura e della cultura come elemento di crescita personale e riscatto sociale, volano di promozione e coesione sociale, consapevolezza dei diritti di cittadinanza e promozione delle pari opportunità, leva per il cambiamento sociale e crescita complessiva della comunità e del territorio.

Nel 2016 è nata anche la rete Città responsabile, con l'istituzione di un Osservatorio cittadino per la Legalità e una Cabina di regia inter istituzionale, finalizzati a mappare il fenomeno della devianza e individuare le strategie più adatte per contrastarla. Bari Social Kids & Teens è, invece, la Rete nata per coordinare gli interventi per i più piccoli e sostenere l'esercizio dei diritti dei bambini/e e ragazzi/e nella città di Bari, stimolando il loro protagonismo attivo.

Sul versante del contrasto alle violenze agisce la Rete AIRA (Azioni innovative reti antiviolenza) che promuove iniziative di sensibilizzazione culturale sulla necessità di interventi di prevenzione e contrasto alla violenza e coordina attività specifiche in materia. Si tratta, come è evidente, di un vasto programma di interventi che assume il tema del welfare di comunità, cioè di un modello di welfare che pone le sue basi sulla partecipazione attiva dei cittadini, sulla promozione delle risorse della comunità, come paradigma di riferimento. Il programma si basa sulla ricca dotazione di risorse solidaristiche, formali e informali, di cui dispone la città.

Monitoraggio e Valutazione

Il Comune di Bari ha attivato un sistema di rilevazione della qualità dei servizi erogati dal Welfare, (delibera della Giunta comunale n. 898 del 15.12.2015 in attuazione dell'art. 3 del DL 10 ottobre 2012 conv. in L. 213/2012 "Rafforzamento dei controlli interni in materia di enti locali").

Nel sistema, la funzione di controllo è regolata dal Direttore generale dell'Ente ed è finalizzata al monitoraggio ed al miglioramento della qualità dei servizi, prevede la costituzione di 3 nuclei di controllo per ciascuna area (area minori e famiglia, anziani, persone con disabilità, immigrazione, contrasto alla povertà); ogni nucleo è composto da n. 1 istruttore amministrativo, n. 1 assistente sociale e dalla POS competente per area o suo delegato, sono previste anche schede di rilevazione diversificate in relazione alle caratteristiche dei servizi sui quali si realizza il controllo con specifici indicatori di qualità.

È stato altresì approvato un disciplinare che detta regole certe ed uniformi per lo svolgimento delle attività di controllo dei soggetti erogatori dei servizi del welfare, controlli che ineriscono:

- la regolarità della gestione delle strutture;
- la verifica della performance delle prestazioni e della qualità del servizio erogato;
- il rispetto dei parametri, dei termini e delle condizioni determinati al momento dell'aggiudicazione.

Le risultanze dell'attività di controllo effettuata sono rese pubbliche sul portale del Comune di Bari. Accedendo al portale gli utenti, compilando un apposito modulo, possono inviare segnalazioni o reclami inerenti ai servizi fruiti che vengono successivamente processati dall'ente. Con riferimento alla qualità percepita, sono state affidate all'URP, in qualità di soggetto terzo, attività di rilevazione e analisi della *customer satisfaction*.

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

BOLOGNA

Governance territoriale

Pianificazione

Nell'ambito dell'Ufficio di Piano è istituito un tavolo permanente di coordinamento, integrazione e raccordo, con Dirigenti e Responsabili di servizio di Comune e Distretto Ausl, a supporto delle funzioni di programmazione (pluriennale e annuale). Il Tavolo di coordinamento svolge funzioni di istruttoria, monitoraggio, impulso, verifica e coordinamento.

Per quanto riguarda le misure di politica attiva del lavoro e di sostegno alle fasce vulnerabili della popolazione, a livello tecnico è stato istituito un tavolo di coordinamento interistituzionale che ha coinvolto il Dirigente Resp. Ufficio di piano e servizio sociale territoriale del Comune di Bologna, il Referente Area progettazione Educativa e inserimenti lavorativi del Dipartimento salute mentale AUSL di Bologna, il Distretto Città di Bologna, il Direttore DASS, il servizio disabili adulti, il Centro per l'impiego di Bologna e la Dirigente dei Servizi per il Lavoro di ambito territoriale di Bologna dell'Agenzia regionale per il lavoro dell'Emilia Romagna.

Programmazione

Le funzioni di programmazione, regolazione e committenza nell'ambito dei servizi sociali, sanitari e sociosanitari territoriali sono di competenza del Comitato di Distretto, presieduto dall'Assessore al welfare del Comune di Bologna, dai Presidenti delle 6 circoscrizioni amministrative (Quartieri) con l'integrazione del Direttore di Distretto Ausl.

Al Comitato di Distretto compete la definizione degli indirizzi strategici per la composizione del Piano di zona di durata triennale e la loro declinazione annuale attraverso il Programma Attuativo, la programmazione di ambito distrettuale (comprensiva dell'area della non autosufficienza) in ambito sociale, sociosanitario, la programmazione del Fondo Regionale per la Non Autosufficienza, la regolazione e la verifica dei risultati di salute e di benessere raggiunti.

Il Comitato di Distretto ha approvato anche il Piano Integrato Territoriale 2018-2020 in attuazione della L.R. n. 14/2015, poi sottoscritto da Assessore al Welfare, Direttore del Distretto Ausl e dalla Regione Emilia Romagna per la parte di competenza alla materia del lavoro.

L'Ufficio di Piano garantisce la funzione di supporto al Comitato di Distretto e, costituisce il nodo organizzativo per sostenere l'azione programmatoria e di *governance* organizzativo-gestionale dell'ambito distrettuale in merito alle funzioni dell'area welfare per lo svolgimento delle seguenti principali funzioni:

- presidia l'integrazione istituzionale dei servizi del Comune di Bologna e dell'AUSL di Bologna, con la collaborazione delle Direzioni dei servizi di Comune e Distretto di Committenza e Garanzia dell'Azienda Sanitaria;
- individua modalità attraverso le quali favorire la partecipazione del Terzo settore fin dalla fase della programmazione, nonché il confronto con le OO.SS.

L'Ufficio di piano distrettuale è regolato dalla Convenzione sottoscritta tra Comune e Distretto Ausl di Bologna (2017-2020) per il governo congiunto delle politiche e degli interventi sociosanitari, per il funzionamento dell'Ufficio di Piano e per la gestione del Fondo per la Non Autosufficienza sulla base di quanto previsto dalla normativa regionale.

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

Progettazione

L'Ufficio di piano può avvalersi inoltre di specifici tavoli tecnici e tematici che ad oggi sono i seguenti:

- Tavolo Non Autosufficienza;
- Tavolo Tutela minori, sostegno alle relazioni familiari e politiche di genere;
- Tavolo Promozione del benessere e prevenzione del rischio in adolescenza;
- Tavolo Inclusione attiva, povertà e grave emarginazione adulta;
- Tavolo Prevenzione e promozione della salute;
- Tavolo Lavoro di Comunità.

Il Comune e il Distretto Ausl assumono quali interventi prioritari da consolidare e implementare nell'arco del triennio il sistema integrato di accesso ai servizi attraverso:

- la predisposizione di percorsi unificati e integrati per usufruire dei servizi della rete, anche nella prospettiva di garantire unitarietà a livello metropolitano;
- la connessione fra Sportelli Sociali e Servizi sociali ad accesso diretto dislocati nei quartieri cittadini (Comune), il servizio sociale bassa soglia (ASP Città di Bologna), il servizio USSI disabili adulti (Distretto Ausl), gli Sportelli Unici Distrettuali (Ausl), e i servizi su segnalazione e invio quali il Pronto Intervento Sociale (ASP Città di Bologna);
- le strutture professionali integrate per la valutazione e la presa in carico multidimensionale dei cittadini;
- i processi per la realizzazione della continuità assistenziale;
- il sistema informativo condiviso dell'area metropolitana previsto dal Progetto GARSIA;
- il sistema distrettuale e metropolitano di programmazione, monitoraggio e verifica sull'utilizzo del Fondo Regionale per la Non Autosufficienza (FRNA).

Monitoraggio e valutazione

Il sistema di monitoraggio del Piano di zona triennale, in particolare delle azioni e interventi messi in campo, sulla base degli indirizzi strategici distrettuali e regionali, si avvale innanzitutto dei professionisti dei sei Tavoli tecnici tematici dell'Ufficio di piano, che hanno predisposto gli indicatori locali aggiuntivi e gli indicatori distrettuali da monitorare richiesti dalla Regione (vedi tab. 3).

TABELLA 8 - INDICATORI DISTRETTUALI NELL'AREA INFANZIA E ADOLESCENZA NEL PIANO ZONALE BOLOGNESE

Indicatori da monitorare
Attivazione di un progetto integrato tra servizi sociali, sanitari ed educativi nei primi anni di vita dei bambini e delle loro famiglie, almeno uno in ogni ambito di CTSS
Individuazione e attivazione dell'unità di valutazione multidimensionale per l'individuazione di bisogni complessi
N. donne per cui si è attivata valutazione complessa/totale donne in carico (gravide, puerpere, dimesse)
Attività di rete dei Consultori familiari a sostegno alla genitorialità, con particolare riferimento a evidenza di progetti integrati tra consultori, centri per le famiglie, servizi educativi, sociali e associazioni
Costituzione del coordinamento sovra distrettuale in ambito CTSS (art. 21 L.R. 14/2008)
Costituzione del coordinamento distrettuale del "Progetto adolescenza"
N. punti di accesso dedicati agli adolescenti (almeno 1 per ambito distrettuale)
Apertura di uno spazio giovani per distretto

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

BRINDISI

Governance territoriale

Programmazione

L'Ufficio di Piano rappresenta la struttura tecnico-gestionale organizzativa competente a dare attuazione al PSdZ. Esso opera in modo da rappresentare tutti i Comuni associati, i quali hanno delegato al Comune capofila la rappresentanza legale e la responsabilità amministrativa e legale del PdZ.

Ai sensi dell'art. 30 del D. Lgs. 267/2000, la Convenzione prevede l'istituzione dell'Ufficio di Piano dedicato all'attività amministrativa e gestionale per il funzionamento del Piano sull'intero Ambito territoriale e ha le seguenti competenze:

- predisporre gli atti per l'organizzazione e l'affidamento dei servizi, e la conseguente gestione delle procedure individuate;
- predisporre, con il supporto del Servizio sociale professionale di ambito, i progetti per l'attuazione del Piano di zona;
- predisporre le intese e gli atti finalizzati a realizzare il coordinamento delle azioni riferibili al Piano di zona;
- organizzare, attraverso la rete del Segretariato sociale di ambito e il Servizio sociale Professionale di ambito, la raccolta delle informazioni e dei dati presso tutti i soggetti attuatori dei servizi, al fine di realizzare il sistema di monitoraggio e valutazione;
- predisporre tutti gli atti necessari all'assolvimento dell'obbligo di rendicontazione da parte del Comune Capofila, custode e affidatario del fondo complessivo dell'Ambito;
- assicurare una interlocuzione unitaria e una rendicontazione periodica agli Uffici Regionali sull'attuazione del PSdZ e gli adempimenti connessi ivi incluse la restituzione dei debiti informativi;
- elaborare, con l'apporto tecnico del Servizio sociale professionale di ambito, proposte, indicazioni e suggerimenti, da rivolgersi al Coordinamento Istituzionale, in tema di iniziative di formazione e aggiornamento degli operatori, di gestione ed eventuale rimodulazione delle attività previste dal Piano di zona;
- relazionare periodicamente, con cadenza almeno semestrale, al Coordinamento Istituzionale sullo stato di attuazione del Piano di zona, con l'indicazione del livello di attuazione e del grado di soddisfazione dell'utenza;
- curare l'esecuzione delle deliberazioni del Coordinamento Istituzionale;
- esercitare le attività di controllo e vigilanza sui servizi e sulla uniforme applicazione dei Regolamenti unici di Ambito;
- L'Ufficio del Piano sarà affiancato, oltre che dal personale dei Servizi Sociali comunali, da n. 1 unità, anche in comando, con funzione di esplorazione delle risorse ulteriori attivabili su programmi specifici comunitari, nazionali e regionali;
- Entro l'anno 2018, sarà adottata la Carta dei servizi in cui saranno descritti le finalità, i modi, i criteri attraverso cui i servizi dell'Ambito vengono attuati.

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

CAGLIARI

Governance territoriale

Pianificazione

Gli attori istituzionali coinvolti nella pianificazione del PLUS sono stati principalmente:

- il Comune di Cagliari: la pianificazione, la programmazione, la progettazione, la realizzazione ed erogazione dei servizi, interventi e attività rivolte alla generalità della popolazione, agli anziani, ai diversamente abili, ai minori, alle persone con disturbo mentale, agli immigrati e ai Rom, Sinti e Caminanti fanno capo all'Assessorato delle Politiche Sociali;
- la provincia di Cagliari svolge un ruolo fondamentale, con funzioni di accompagnamento nel percorso di definizione del Plus, sia tramite azioni di promozione e attivazione di Tavoli di confronto Inter-istituzionali e Inter-distrettuali per gli attori sociali dei Plus, sia attraverso l'Osservatorio Provinciale delle Politiche Sociali che svolge una funzione propedeutica alla programmazione attraverso la predisposizione del Profilo d'Ambito. Inoltre, la Provincia di Cagliari collabora con un proprio operatore ai lavori dell'Ufficio di Piano (Ufficio per la programmazione e la gestione associata del Plus-UPGA);
- l'Azienda sanitaria locale Cagliari: la ASL di Cagliari persegue i principi del Servizio Sanitario Regionale, di cui alla L.R. 10 del 28 luglio 2006, promuovendo la tutela della salute della popolazione, sia individuale che collettiva.

Programmazione

L'Ufficio di piano si assume la funzione di programmazione organica per tutti i settori di attività delle politiche sociali e socio-sanitarie, permettendo la costruzione di un sistema di servizi coordinato. Inoltre l'Ufficio di Piano lavora per il coinvolgimento, su specifiche tematiche e problematiche afferenti alle politiche di sviluppo comunitario e del territorio, di settori e servizi interni alle amministrazioni coinvolte. Nel contempo, lo stesso UdP si pone a servizio di quei settori per fornire spunti ed elementi di conoscenza utili a sviluppare politiche organiche in settori strategici per la qualità della vita in città.

Un altro aspetto cruciale, di cui l'UdP si fa promotore, è quello relativo alle iniziative di formazione degli operatori necessarie all'attuazione del PLUS.

Progettazione

Il piano territoriale è l'esito di un percorso contrassegnato anche dall'utilizzo di una metodologia di analisi e valutazione finalizzata alla programmazione partecipato durato circa un anno. Alla Conferenza di programmazione sono stati individuati 37 gruppi di lavoro attorno ad altrettanti temi di riflessione.

Al processo di progettazione partecipata hanno preso parte soprattutto rappresentanti di organismi e realtà con una certa familiarità ai temi propri delle politiche sociali e di sviluppo, con esperienza diretta nei diversi settori d'intervento, sia come operatori pubblici che del privato sociale (professionisti e/o volontari).

In occasione dei lavori della Conferenza di progettazione e dei Tavoli tematici, l'apporto del terzo settore e della comunità è stato di rilevante importanza. L'analisi dello stato dell'arte delle politiche sociali cittadine si è arricchito del contributo di soggetti sociali e operatori del settore, i quali hanno fatto emergere ulteriori e diversificate prospettive di interpretazione di fenomeni,

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

disagio, bisogni presenti in città, e laddove possibile, sono state richieste proposte di risoluzione, nonché azioni concrete ritenute prioritarie rispetto al raggiungimento degli stessi obiettivi.

Monitoraggio e valutazione

Il monitoraggio e la verifica dell'attività del PLUS, nelle sue componenti politica e tecnica, seguiranno gli indirizzi forniti al riguardo dalle linee guida PLUS 2012-2014 della Regione, articolandosi nei tre ambiti:

- sistema delle risorse;
- *governance*;
- azioni rivolte alla cittadinanza.

Nell'ambito del sistema delle risorse è previsto il monitoraggio delle azioni messe in campo, delle risorse economiche e umane impiegate, dell'utenza raggiunta, nonché l'analisi dei risultati ottenuti e la loro rappresentazione nel bilancio sociale.

Per quanto riguarda la *governance*, la struttura infrastrutturale regolamentare ed organizzativa tesa a promuovere il coordinamento e l'integrazione fra i soggetti (istituzionali e non), coinvolti nella definizione e attuazione delle azioni del PLUS, si svilupperà fondamentalmente attraverso le azioni di sistema, azioni che costituiscono quindi lo strumento tecnico necessario per assicurare la *governance* stessa. Il monitoraggio di queste azioni fornirà indicazioni sui progressi compiuti nel processo di governo complessivo del sistema. Inoltre, il livello di coordinamento e di integrazione perseguito, al livello politico istituzionale (accordi e intese), tecnico-organizzativo (procedure e protocolli d'azione) e professionale-operativo (pratiche di integrazione e condivisione), verrà monitorato nell'ambito delle azioni sociosanitarie di settore relative alle cure domiciliari e al sostegno genitoriale e tutela dei minori.

Per quanto attiene, infine, all'impatto delle azioni del PLUS sulle criticità individuate dal profilo d'ambito, sui beneficiari, in alcuni ambiti (cure domiciliari e sostegno genitoriale/tutela minori) verranno attuate valutazioni di ordine qualitativo, basate sulle percezioni dei destinatari del servizio. L'effettuazione di valutazioni di efficacia di tipo quantitativo sarà subordinata, invece, allo sviluppo e conduzione a regime di un sistema informativo utile al monitoraggio delle variabili demografiche, epidemiologiche e sociali coinvolte nella definizione delle priorità della programmazione PLUS.

FIRENZE

Governance territoriale

Progettazione

Alla stesura dell'Accordo di Programma, tramite i loro rappresentanti legali, prendono parte: il Comune di Firenze, la Città Metropolitana di Firenze, Ufficio Scolastico Regionale per la Toscana - Ambito Territoriale per la provincia di Firenze, Il Centro di Giustizia minorile, l'azienda USL Toscana Centro, l'Azienda Ospedaliera Meyer, il Tribunale per i minorenni e la Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni.

Tra le istituzioni partecipanti il Comune di Firenze – Assessorato all'Educazione, Università Ricerca, formazione professionale, diritti e pari opportunità – assume il ruolo di capofila per portare a buon fine l'Accordo di Programma.

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

Sarà possibile una successiva adesione, nel periodo di vigenza dell'Accordo, da parte di altri enti. In tal caso, si procederà con separata sottoscrizione senza necessità di nuova approvazione dell'Accordo.

Monitoraggio e valutazione

La verifica sullo stato di attuazione dei progetti del Piano di intervento approvato con l'Accordo di Programma e del suo andamento complessivo in termini operativi e organizzativi è effettuata attraverso la convocazione di riunioni periodiche dei Responsabili dei progetti da parte del Comune di Firenze – Assessorato all'Educazione.

Ai sensi dell'art. 34 punto 7) del D. Lgs. 267/00 è istituito un Collegio di Vigilanza sull'Accordo di Programma presieduto dal Comune di Firenze e composto dai rappresentanti di tutti gli Enti firmatari dell'Accordo. Il Comune di Firenze – Assessorato all'Educazione, Università e Ricerca, formazione professionale, diritti e pari opportunità – convocherà tale collegio almeno una volta all'anno per verificare la corretta attuazione dell'Accordo e ratificare eventuali variazioni del piano o dei singoli progetti.

MILANO

Governance territoriale

Progettazione

Per la progettazione del Piano di sviluppo del welfare, sotto il profilo metodologico, il Comune di Milano si è ispirato a tre principi guida:

1. valorizzazione dei dati quantitativi raccolti ed elaborati all'interno del Comune di Milano, da Amministrazioni Pubbliche centrali o attori appartenenti al mondo del privato sociale, che permettono di quantificare i fenomeni che stanno trasformando Milano e che fortemente impattano su finalità e operato delle politiche sociali.
2. valorizzazione degli studi e delle ricerche condotte sulla Città. Questi contributi sono particolarmente significativi perché mostrano la Città e l'azione del Comune attraverso una prospettiva esterna e multidisciplinare.
3. la Direzione politiche Sociali (in seguito anche Direzione o DPS) ha attivamente ricercato un dibattito ampio e partecipato interno con dirigenti, quadri e dipendenti ed esterno con *stakeholders* di diversa natura – istituzionale, accademica, Terzo settore.

È stato instaurato un confronto interistituzionale con l'ATS (Agenzia di Tutela della Salute). Sono stati coinvolti due atenei universitari milanesi, l'Università Bocconi e il Politecnico di Milano e, soprattutto, vi è stato un ampio coinvolgimento del mondo del Terzo settore.

Il Piano di sviluppo del welfare è nato a seguito di un percorso di oltre un anno che si è articolato in sette fasi principali:

1. analisi del Piano di sviluppo del welfare precedente, che ha posto le basi per alcune prime consapevolezze strategiche, che costituiscono la base del presente lavoro;
2. successivamente, è stato attivato un processo di dialogo e confronto con gli *stakeholder* interni ed esterni all'amministrazione. Questo ha generato, in modo originale, dei tavoli di analisi e progettazione misti, che hanno coinvolto sia i dipendenti del Comune, sia i rappresentanti degli *stakeholder*.

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

Ognuno dei 10 Tavoli di lavoro è stato incaricato di analizzare in profondità un tema specifico:

- domiciliarità;
- invecchiamento attivo;
- cultura, salute e stili di vita;
- dipendenze;
- disabilità;
- minori;
- salute mentale;
- esecuzione penale;
- immigrazione;
- grave emarginazione.

Ogni tavolo, coordinato simultaneamente da una figura della Dipartimento politiche sociali (DSP) e da un rappresentante del Terzo settore, ha prodotto un documento tematico, con le criticità e le visioni sull'argomento, che fanno parte integralmente del presente Piano di sviluppo del welfare;

3. in parallelo si è sviluppato un dialogo inter-istituzionale con l'ATS per definire i possibili sviluppi nelle forme di organizzazione delle interdipendenze reciproche, nei processi di integrazione tra servizi socioassistenziali, sociosanitari e sanitari;
4. sulla base dell'agenda delle criticità e delle visioni emerse sono state raccolte le evidenze disponibili sulle trasformazioni, sui bisogni e sui servizi della città e del suo contesto metropolitano;
5. Attraverso un'analisi *desk* sono stati analizzati i documenti e i dati disponibili, sia quantitativi che qualitativi, con l'obiettivo di fornire una fotografia del contesto milanese;
6. Alla luce delle evidenze disponibili, sono state realizzate delle interviste presso le quattro Aree organizzative della Direzione per comprendere il punto di vista del *management* rispetto alle priorità di azione da inserire nel Piano;
7. Sono stati realizzati tre workshop di *assessment* e pianificazione con i quadri e dirigenti del DSP, in cui sono state discusse le evidenze preliminari, successivamente integrate sulla base delle considerazioni emerse;
8. È stata condotta un'analisi degli spazi fisici e virtuale del welfare Milanese, con un *focus* specifico sugli alloggi sociali temporanei, sui luoghi del segretariato sociale professionale territoriale e sugli spazi WEMI¹⁸, per definire una visione sui fabbisogni e sull'utilizzo delle infrastrutture.

Lo *step* 7 è stato sostenuto dal Politecnico di Milano, mentre gli *step* 1, 4, 5, 6 sono stati sostenuti dal CERGAS dell'Università Bocconi.

Monitoraggio e Valutazione

TABELLA 9 - INDICATORI DI VALUTAZIONE NELL'AREA INFANZIA E ADOLESCENZA NEL PIANO ZONALE MILANESE

Indicatori di valutazione
N. 1 Protocollo d'intesa/aggiornamento annuale o secondo le indicazioni statali/regionali N. 1 Protocollo operativo /verifica annuale

¹⁸ Cardano, M. (2011). *La ricerca qualitativa*, Il Mulino, Bologna.

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

N° incontri ridefinizione corresponsabilità su base normativa in vigore Produzione nuovo protocollo operativo tra Area territorialità e ATS/ASST per l'area della Assistenza sociosanitaria e socio-educativa famiglie con figli minorenni
N° situazioni valutate, progettate e gestite in équipe multidimensionali
N° équipe multidisciplinari con apporti partecipativi dei genitori e dei figli

PALERMO

Governance territoriale

Pianificazione

Le funzioni di coordinamento del tavolo tecnico per l'attuazione della L. 285 nella città di Palermo sono affidate al Gruppo tecnico interistituzionale. Il modello organizzativo adottato e consolidato nel tempo si basa su processi decisionali coerenti con le politiche territoriali e esplicitati mediante un costante scambio, confronto e condivisione con l'esterno per favorire una partecipazione attiva da parte della collettività.

A livello cittadino il Gruppo tecnico ha esercitato le funzioni di raccordo mediante la costruzione di gruppi o tavoli di lavoro interistituzionali sia verso i soggetti pubblici e privati coinvolti nei processi di programmazione che verso la cittadinanza, per quanto riguarda la condivisione e la divulgazione delle iniziative volte a promuovere attenzioni e opportunità educative nei diversi territori della città.

Il supporto dell'Osservatorio interistituzionale è presente, anche nella fase di pianificazione, e si esplicita anche attraverso l'assistenza tecnica al gruppo deputato alla governance del Piano Infanzia Cittadino e nello specifico si occupa di:

- sostenere il Gruppo Tecnico interistituzionale *ex lege* 285/97 nei suoi compiti istituzionali nella pianificazione e programmazione degli interventi *ex lege* 285/97;
- potenziare il dialogo e il lavoro di rete tra i componenti del Gruppo Tecnico in modo da creare un network interistituzionale.

Programmazione

L'intero sistema per l'attuazione del piano territoriale per l'infanzia e l'adolescenza nella città di Palermo prevede come organo centrale l'Osservatorio interistituzionale. Esso risponde alle finalità di accompagnare, sostenere e valutare i progetti L. 285/97 e di tradurre le analisi e valutazione in orientamenti e indirizzi di politica minorile ed adolescenziale su base cittadina, creando gli opportuni collegamenti con il distretto socio sanitario e con l'area metropolitana.

L'Osservatorio risponde anche al bisogno di implementare e tenere aggiornato un centro di documentazione ed analisi del territorio cittadino che opera attraverso un sistema strutturato di raccolta, elaborazione e diffusione dati.

L'Osservatorio interistituzionale si raffigura come una struttura dinamica che evolve e si rimodula in relazione alle necessità dei suoi interlocutori.

Il lavoro dell'Osservatorio interistituzionale si pone l'obiettivo di:

- sostenere la rete tra tutti i soggetti coinvolti nella attuazione del piano cittadino realizzato ai sensi della L. 285/97: enti locali, ASP, ufficio scolastico provinciale, Ministero giustizia e prefettura, Associazioni Terzo settore;
- favorire un pieno raccordo con il tavolo ministeriale e con l'Osservatorio Nazionale per l'Infanzia e l'Adolescenza per rispondere in modo costante sugli interventi propedeutici

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

al riconoscimento dei fondi necessari alla programmazione e all'attuazione dei successivi Piani cittadini;

- valutare l'impatto complessivo degli interventi del piano cittadino L. 285/97 per confermare la linea di intervento o riadattarla secondo le necessità;
- valutare l'esito per individuare quali obiettivi di risultato, intesi come cambiamenti nel benessere della popolazione target, sono stati raggiunti a seguito della realizzazione di un singolo progetto;
- Razionalizzare i flussi informativi, attivazione di una rete informativa diffusa che eviti sprechi, ridondanze, sovrapposizioni, doppioni;
- attivare indagini ad hoc, ricerche con il metodo CATI laddove i flussi informativi siano carenti e/o insufficienti per descrivere un determinato fenomeno o carattere della popolazione di riferimento.

Progettazione

Nella fase di progettazione del Piano, l'Osservatorio ha la funzione di raccogliere e organizzare informazioni strutturate che permettano di conoscere lo stato e le tendenze evolutive del sistema sociale a livello cittadino, con una particolare attenzione nell'attivazione concreta ed operativa di una rete che abbia piena contezza del sistema di offerta dei servizi sociali, dei reali bisogni della popolazione nelle sue articolazioni territoriali e nella qualità dei servizi e delle prestazioni rese, elementi imprescindibili per una coerente ed efficace programmazione tecnico-politica in ambito sociale.

Monitoraggio e valutazione

L'intervento di un Osservatorio interistituzionale di monitoraggio e sostegno alla valutazione sulle progettazioni del piano cittadino prevede l'utilizzo di strategie di raccolta qualitativa delle informazioni scientificamente valide.

Sia il monitoraggio che la valutazione di esito accompagnano tutte le progettazioni del piano e prevedono la definizione di strumenti di rilevazione comune per tutti i progetti in modo da poter confrontare le evidenze emerse.

Il percorso del progetto di sistema seguirà una modalità di comunicazione per la presentazione delle attività attraverso:

- una pubblicazione semestrale in cui si aggiornano le informazioni e se ne fa una sintesi comparativa periodica;
- un sito internet a cui tutti possono accedere e che viene aggiornato periodicamente anche con indagini monotematiche di approfondimento;
- la costituzione di uno sportello cittadino dove saranno disponibili tutte le pubblicazioni sulle azioni attivate, le informazioni complessive, i dati raccolti, le ricerche realizzate e un centro di documentazione;
- una newsletter o un report periodico su specifici argomenti;
- conferenze in cui periodicamente si presentano delle sintesi dei lavori con indagini specifiche e l'analisi del giudizio degli esperti.

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

ROMA

Governance territoriale

Pianificazione

È stato mandato all'Assessorato alla Persona, Scuola e Comunità Solidale il compito di promuovere il processo di costruzione del nuovo Piano Sociale Cittadino, attraverso incontri di ascolto della cittadinanza. Tale processo di ascolto, denominato “#RomaAscoltaRoma” si è svolto in circa quattro mesi attraverso 15 incontri tematici tenutesi presso ciascun Municipio di Roma Capitale. A coordinare le attività volte alla predisposizione del Piano è stato incaricato il Dipartimento Politiche Sociali.

La stesura del Piano è stata affidata a un Gruppo di lavoro interdipartimentale e interistituzionale la cui costituzione è stata formalizzata con la partecipazione di tutte le strutture centrali di Roma Capitale interessate, dei Municipi, delle Organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, delle ASL, delle Università pubbliche e di diversi Enti di ricerca e Ordini Professionali, delle Autorità Giudiziarie, delle Consulte del Forum del Terzo settore del Lazio.

In parallelo all'attività svolta centralmente, i Municipi hanno predisposto e realizzato i propri tavoli tematici territoriali di ascolto e hanno steso le bozze dei rispettivi Piani Sociali Municipali, per il conseguente parere di congruità tecnica da parte del Dipartimento Politiche Sociali. Il Piano Sociale Cittadino è stato approvato dall'Assemblea Capitolina e concordato mediante Accordo di Programma, come d. L. 328/00 e LR. 11/2016, con le tre Aziende Sanitarie Locali romane.

Programmazione

In coerenza con l'art. 45 della LR. del Lazio n. 11/2016, con la DGR 751/2017 applicativa della stessa e con la DGR 419/2018 per l'integrazione sociosanitaria, e in un'ottica multidisciplinare e di integrazione sociosanitaria, nel 2017 i Municipi hanno provveduto all'aggiornamento degli Uffici di Piano, quale attività iniziale all'avvio del proprio processo di programmazione e prevedendo, fra l'altro, oltre ai raccordi con le AA.SS.LL, il possibile inserimento di ulteriori figure di raccordo, in particolare con gli ambiti educativo e scolastico, della formazione e del lavoro, della progettazione europea. Alla luce di queste nuove proposte regionali, l'impianto potrà essere aggiornato, in particolare, con riferimento alla responsabilità tecnico-amministrativa degli Uffici di Piano la cui titolarità andrà assegnata ai Direttori delle direzioni socioeducative dei Municipi (quali interfacce dei Direttori dei Distretti sanitari nell'ambito dell'Ufficio sociosanitario integrato nonché per l'attivazione di équipe multidisciplinari integrate, per la valutazione multidimensionale dei c.d. “casi complessi”), che saranno coadiuvati da una Responsabile tecnico.

Quindi, per il rafforzamento degli Uffici di Piano (municipale e centrale) e l'aggiornamento degli stessi alla regolamentazione regionali sono previste le seguenti azioni:

- definizione con atto formale di ruoli, funzioni e compiti degli Uffici di Piano;
- definizione di responsabilità e procedure, anche in riferimento all'interazione con le ASL.

Progettazione

Le azioni sopra descritte sono finalizzate anche all'effettiva partecipazione di tutti gli attori, istituzionali o del privato sociale, così come dei cittadini e dei lavoratori del sociale. Tali azioni saranno realizzate per assicurare una efficace interazione e progettazione, fra le quali, l'attivazione dei tavoli istituzionali e la realizzazione di Forum tematici aperti ad Associazioni ed Enti operanti nei singoli ambiti, alcuni dei quali creati già a fine 2017 (Forum di Roma Capitale per l'accoglienza e

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

l'inclusione delle persone di origine straniera e Forum di Roma Capitale per l'infanzia e l'adolescenza). A questi si aggiunge il Forum di Roma Capitale sulle violenze.

Monitoraggio e Valutazione

Per il monitoraggio e la valutazione dei risultati si prevedono le seguenti azioni:

- regolamentazione e rafforzamento degli Uffici di Piano con riferimento anche alla fase di implementazione dei Piani;
- attivazione, dove già previsti, o creazione, dove necessario, di tavoli di coordinamento con gli altri attori istituzionali;
- attivazione di forum tematici (come descritto sopra) sul modello dei *community lab*;
- sistematizzazione dei flussi informativi, con particolare riguardo a:
- costruzione di un sistema informativo dei servizi sociali integrato;
- costruzione di un tavolo di raccordo per la raccolta e il monitoraggio degli indicatori (ancora da definire) statistici rilevanti;
- costruzione di un sistema di indicatori che affianchino, agli indicatori di input e output, indicatori di domanda (espressa o potenziale) e indicatori di benessere;
- costruzione di un sistema di raccordo tra dati di bilancio e monitoraggio finanziario e indicatori di output e risultato inerenti all'offerta dei servizi e le performance dei Municipi e dei Dipartimenti;
- definizione di un sistema di valutazione del Piano Sociale Cittadino e di azioni considerate particolarmente rilevanti da realizzare nel corso del triennio (durata del Piano Sociale).

Un documento di analisi del contesto sociale, della domanda e dell'offerta di servizi sociali, aggiornato annualmente anche sulla base degli indicatori individuati e degli esiti delle attività di monitoraggio, costituirà una sorta di bilancio sociale e rappresenterà l'atto di sintesi propedeutico all'aggiornamento periodico delle modalità attuative del Piano sociale.

*TARANTO**Governance territoriale**Pianificazione*

L'Ambito territoriale di Taranto ha previsto il seguente percorso di pianificazione:

- approvazione di atto di indirizzo da parte del Coordinamento politico istituzionale volto a dare l'avvio al processo di pianificazione partecipata e coprogettazione del Nuovo Piano Sociale di Zona e del PAC infanzia ed Anziani;
- Composizione Gruppo Tecnico (Ufficio di Piano / Servizio Sociale Professionale), per la redazione della "bozza" del nuovo Piano di Zona sulla base dell'atto di indirizzo del Coordinamento Istituzionale e dei bisogni emersi ai tavoli della coprogettazione e per la definizione del PAC.

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

Programmazione

Di seguito si riportano le principali funzioni dell'Ufficio di piano dell'Ambito territoriale di Taranto:

- funzione di programmazione e progettazione (ricerca, analisi e lettura della domanda sociale, ricognizione e mappatura dell'offerta dei servizi; monitoraggio dei programmi e degli interventi etc.);
- funzione di gestione tecnica e amministrativa (supporto tecnico alle attività istituzionali, attività di regolazione del sistema, gestione delle risorse umane etc.);
- funzione contabile e finanziaria (programmazione contabile e finanziari del piano di zona, gestione contabile delle attività di competenza dell'Ufficio di piano etc.).

L'Ufficio di piano è diretto, coordinato e rappresentato dal Responsabile dell'Ufficio di Piano. Il Responsabile dell'Ufficio di Piano ha funzioni di direzione, coordinamento e rappresentanza dell'ufficio stesso rispetto a tutti i soggetti pubblici e privati che, ai sensi dell'art. 16 co. b) del R.R. 4/07, interagiscono per l'attuazione del Piano Sociale di Zona, a livello regionale e locale.

La struttura organizzativa dell'Ufficio di Piano è costituita dai funzionari responsabili dei vari servizi della Direzione Servizi Sociali, supportati da alcune unità con funzioni di Segreteria.

Al buon funzionamento dell'Ufficio di Piano concorrono i seguenti servizi:

- servizio di segretariato sociale, che opera come sportello di cittadinanza per l'accesso degli utenti ai servizi e strutture del territorio. Il servizio è accessibile 52 settimane all'anno, 3 giorni alla settimana per 4 ore giornaliere;
- la Porta Unica di Accesso (PUA) è ubicata nelle sedi dei Distretti Socio Sanitari della ASL, è contribuisce a semplificare i contatti tra cittadini, Comune ed Azienda Sanitaria Locale, a migliorare la qualità dei servizi, ad evitare duplicazioni nelle richieste di assistenza che richiedono una valutazione ed un intervento integrato sociosanitario, ad incrementare la trasparenza dell'iter delle pratiche e ad ottimizzare la diffusione dell'informazione all'esterno e all'interno dell'Amministrazioni coinvolte;
- il Servizio Sociale Professionale di Ambito è chiamato alla lettura e alla decodificazione della domanda sociale, la presa in carico della persona, della famiglia e/o del gruppo sociale, la predisposizione di progetti personalizzati.

Progettazione

L'Ambito Territoriale di Taranto, ha previsto il seguente percorso di progettazione:

- istituzione ed insediamento del tavolo di Concertazione; si è costituito un luogo di lavoro comune, al quale hanno partecipato, con pari dignità, tutti gli attori sociali e sanitari, pubblici e privati, al fine di concertare prassi operative e modelli di intervento nella logica dell'integrazione delle politiche e degli interventi sociali e sanitari;
- costituzione di Tavoli di lavoro tematici, relativamente alle modalità di coprogettazione/concertazione, prevista dal sistema di welfare; sono stati costituiti "Tavoli", per ciascuna area di intervento, utilizzando la metodologia del *focus group* che ha stimolato l'analisi relativa ai bisogni reali e latenti, il coinvolgimento nella progettazione tecnica delle risposte alle diverse problematiche sociali emerse nelle aree specifiche di intervento.

I Tavoli si sono incontrati più volte per discutere e proporre indirizzi ed idee progettuali, inoltre i rappresentanti dei tavoli hanno eletto un loro rappresentante che è andato a comporre il tavolo permanente dei referenti. Ulteriori riunioni (denominate di coprogettazione) tra i componenti dell'ufficio di piano ed i referenti dei tavoli sono servite a confermare quanto di positivo la

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

precedente programmazione aveva espresso e a formulare idee progettuali nuove relativamente ad ogni singola area.

La partecipazione alla fase della concertazione di tutte le assistenti sociali e delle psicologhe del Comune ha conferito un utilissimo apporto tecnico esperienziale alla attività progettuale. A tutti i partecipanti sono state sottoposte le schede relative alle singole idee progettuali al fine di accogliere il più alto contributo esperienziale e di conoscenze come una forma di intelligenza condivisa tesa a produrre una maggiore adesione. Dopo la fase di progettazione condivisa a cura dell'Ufficio di Piano, la programmazione è stata oggetto di un incontro con i referenti dei tavoli d'area per illustrare e confermare l'adesione della stessa alle indicazioni e alle richieste venute dalle diverse aggregazioni e associazioni partecipanti alla concertazione. Questa ultima riunione denominata di "esito" si è chiusa con la sottoscrizione del verbale che ha concluso la parte della programmazione concertata.

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

5. Cosa è accaduto nei servizi in epoca Covid e lezioni apprese

Premessa

Nella prima fase della pandemia (marzo-giugno 2020), l'Istituto degli Innocenti in accordo con il Ministero del lavoro e delle politiche sociali ha realizzato una prima ricognizione degli interventi di natura socioeducativa attuati dalle Città riservatarie *ex-lege* 285 in risposta all'emergenza da Covid-19, raccogliendo documentazione e informazioni attraverso i siti istituzionali delle Città riservatarie e brevi interviste telefoniche a servizi e referenti, al fine di identificare quali erano stati i primi interventi di rimodulazione nei settori socioeducativo e sociale a fronte delle norme di distanziamento e del lavoro a distanza. Il risultato ha consentito di ottenere una preliminare panoramica di contesto dei principali cambiamenti intervenuti per rispondere all'emergenza nelle principali città italiane. I principali elementi e materiali sono stati presentati e condivisi in occasione di un incontro del Tavolo 285.

Successivamente è stato strutturato un percorso di ricerca con un obiettivo conoscitivo più approfondito, volto a comprendere gli effetti prodotti dall'emergenza sanitaria nelle Città riservatarie.

In particolare, la ricerca ha inteso approfondire gli effetti prodotti dall'emergenza sanitaria nell'organizzazione e gestione dei servizi sociali e socioeducativi nelle Città riservatarie, e come essi abbiano modificato la percezione del ruolo professionale in relazione alle funzioni di prevenzione, protezione, tutela e cura dell'infanzia e dell'adolescenza.

Il lavoro di indagine è stato centrato su cinque dimensioni:

- il ruolo professionale di referenti, educatori ed educatrici delle Città riservatarie 285;
- le nuove competenze nella gestione dei servizi;
- le sfide della pandemia all'organizzazione e al coordinamento del lavoro;
- la rimodulazione e i progetti, fra sfide e resilienza;
- i bisogni della comunità e del territorio.

La ricerca ha permesso di ricostruire un quadro conoscitivo capace di evidenziare per ogni dimensione quali siano stati i principali effetti che la situazione d'emergenza ha prodotto. Contestualmente si è proceduto ad un'analisi delle strategie messe in atto per ridefinire e rimodulare i servizi e le loro modalità d'erogazione, nonché i potenziali rischi nel futuro.

5.1 Introduzione metodologica

L'indagine si è svolta nel periodo fra settembre e dicembre 2020 attraverso interviste discorsive ai referenti di 12 Città 285 resisi disponibili (Bari, Bologna, Cagliari, Catania, Firenze, Genova, Napoli, Palermo, Reggio Calabria, Roma, Torino, Venezia) e 3 *focus group* suddivisi su base geografica: Nord (Venezia, Genova, Torino), centro (Roma, Firenze, Bologna, Cagliari) e Sud (Palermo, Reggio Calabria, Taranto, Catania) nei quali sono stati coinvolti 22 operatori e operatrici dei servizi socioeducativi delle Città 285.

Le interviste discorsive sono state strutturate su una traccia costruita per esplorare questioni specifiche, permettendo alle persone intervistate di rimanere ancorate alla realtà della città e alla propria esperienza, adattando quindi gli stimoli della traccia in base all'evoluzione della conversazione, e integrando con altri spunti eventualmente emersi spontaneamente durante l'intervista¹⁹.

¹⁹ Cardano, M. (2011). *La ricerca qualitativa*, Il Mulino, Bologna.

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

Le interviste sono state realizzate per via telematica distanza attraverso il supporto di apposite piattaforme.

Successivamente si è dato avvio alla seconda fase di raccolta delle informazioni. Il target, su cui la seconda fase di ricerca si è concentrata, è quello degli educatori e delle educatrici che nelle citate città lavorano ed hanno lavorato a stretto contatto con bambini, bambine e adolescenti durante l'emergenza sanitaria.

Lo strumento selezionato per la raccolta delle informazioni è stato quello del *focus group* online²⁰. Anche in questo caso la modalità di realizzazione online comporta sensibili differenze rispetto al canonico svolgimento dal vivo. Col fine di preservare l'aspetto dell'interazione fra i partecipanti, elemento fondamentale e fondante dello strumento di rilevazione del *focus group*, la traccia del dibattito è stata costruita con argomenti stimolo piuttosto generici ed aperti, ed è stata assunta una modalità di conduzione diretta a consentire il più possibile l'intervento da parte di tutti i partecipanti.

5.2 Emergenza sanitaria e servizi di prevenzione, cura e tutela per infanzia e adolescenza nelle Città riservatarie 285: il sistema istituzionale

Il ruolo professionale di referenti, educatori e educatrici delle Città riservatarie 285

La pandemia causata dal virus Covid-19 ha rimodulato radicalmente gli stili di vita, toccando tutte le aree del vivere quotidiano: relazionale, affettiva, sociale e lavorativa. Il ruolo professionale è stato indubbiamente modificato dall'emergenza sanitaria. Tutti i professionisti sono stati chiamati al cambiamento, mossi principalmente dalla necessità di reagire, possibilmente in modo proattivo, allo stato di emergenza. Durante le interviste ai referenti delle Città riservatarie, in molti hanno raccontato delle grandi difficoltà a gestire le attività ordinarie e che con la pandemia tutto si è "stravolto". Una delle parole più usate per descrivere questi cambiamenti è stata appunto "stravolgere", un verbo il cui significato rende l'idea della violenza dell'impatto derivante dalla pandemia. Il vocabolario Treccani ci ricorda, infatti, che esso significa "volgere storcendo; piegare, allontanare con forza dalla posizione normale. Mutare profondamente; turbare, alterare", ma anche "interpretare a rovescio, trarre arbitrariamente, e spesso intenzionalmente, a un senso diverso e peggiore" e talvolta, nella fretta di reagire, è accaduto anche questo, come hanno riportato alcuni referenti: "le prime risposte hanno dimostrato di non funzionare" ed "è stata richiesta una dose non usuale e immaginata di flessibilità". L'emergenza ha fatto sì che tutte le persone coinvolte nei servizi socioeducativi venissero proiettate quasi esclusivamente sull'urgenza delle singole attività mostrando quanto, in alcuni casi ancora oggi, sia "diventato difficile per i referenti fare un lavoro di coordinamento" anche prima della pandemia. Qualcuno ha usato riferimenti, immagini e parole disastrose per descrivere questi cambiamenti: "è come se fosse un sasso che è stato violentemente lanciato in un lago tranquillo, per quanto tranquillo non fosse, perché comunque l'acqua è un'acqua sporca".

Dagli interventi di referenti, educatori ed educatrici si nota una tendenza a suddividere il periodo di emergenza in due fasi²¹: il primo periodo, riferito solitamente ai primi mesi dell'emergenza (marzo-maggio) caratterizzato dal sostanziale blocco delle attività in presenza dei servizi socioeducativi e un secondo periodo che va dall'estate fino a novembre-dicembre in cui si è assistito a una graduale riapertura dei servizi nel rispetto delle disposizioni volte al contrasto alla diffusione del virus. In genere la seconda fase ha previsto inizialmente l'avvio o la prosecuzione dei

²⁰ Cardano, M. (2011). *La ricerca qualitativa*, Il Mulino, Bologna.

²¹ Cardano, M. (2011). *La ricerca qualitativa*, Il Mulino, Bologna.

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

servizi rimodulati in modalità a distanza e poi, gradualmente, anche in presenza, modalità quest'ultima organizzata e gestita comunque in maniera differente rispetto al periodo pre-emergenza al fine di contenere il rischio di contagio.

Nella descrizione della prima fase dell'emergenza fra i/le referenti intervistati/e è emerso un forte senso di preoccupazione, spavento, disorientamento e confusione nella ricezione delle direttive dall'alto; nonostante queste sensazioni di apprensione, molti referenti raccontano di essersi mossi a supporto di famiglie, ragazzi e ragazze sul territorio, per quanto possibile, e sempre rispettando le normative anticontagio.

“Da fine febbraio è stato sospeso tutto (nidi, scuole di infanzia e tutti i servizi collaterali), sospeso ma non interrotto. Da subito la nostra divisione ha sentito l'esigenza, comunque, di riallacciare i rapporti con le famiglie attivando qualche forma di supporto per i genitori e i bambini”.

Da questo estrapolato emerge un aspetto importante rispetto al ruolo professionale, vale a dire, il senso di responsabilità nei confronti del proprio lavoro: un forte impegno e una grande identificazione valoriale nel ruolo da loro ricoperto sono stati due fattori fondamentali nel guidare la reazione allo spaesamento prodotto dalla pandemia. Lo scenario creato dall'emergenza sanitaria ha indubbiamente aumentato la percezione della rilevanza della professione sociale. Il senso di responsabilità e la voglia di essere utili per le bambine e i bambini, oltre che per le famiglie, hanno ulteriormente potenziato un profondo senso di radicamento identitario nel ruolo professionale ricoperto. Questo ha talvolta prodotto una forte spinta all'azione che ha portato molti referenti a svolgere compiti o ricoprire ruoli anche differenti da quelli abituali. Si è innescato, secondo molti intervistati, un senso di *“responsabilità e umanità da parte di ogni referente di dipartimento”* e ad esempio *“mentre ero a casa a fare le cose in remoto è scoppiata l'emergenza alimentare, per cui ho chiesto l'autorizzazione al mio dirigente a farmi tornare al settore attività sociali per dare una mano su quello che era la distribuzione degli alimenti. In realtà si trattava più di un ascolto delle persone al telefono, rispondere alle mail ecc., ovvero un'azione di segretariato sociale”*.

La dimensione della *“vocazione professionale”* è diventata stimolo a fare di più, ha favorito nuove forme di organizzazione del lavoro e ad agire per un cambiamento dei servizi, ma ciò è spesso avvenuto in forma compensativa cioè nonostante l'impreparazione delle pubbliche amministrazioni ad affrontare gli effetti innescati dall'emergenza.

“Un'altra cosa uscita fuori dalla pandemia è la schizofrenia fra l'apparato istituzionale e l'interlocutore prossimo: i servizi sociali per definizione si occupano del benessere delle persone e pensiamo di farlo dalle 8 alle 14. Ma le persone stanno male dalle 8 alle 8 quindi ci siamo scoperti molto inadeguati, chi si è messo in gioco con mezzi digitali o girando con tutte le precauzioni ha portato a casa delle esperienze bellissime”.

Questo estratto anticipa un altro elemento che ha influenzato in maniera rilevante il ruolo e funzioni professionali durante l'emergenza sanitaria: il passaggio da lavoro in presenza a quello da remoto.

I decreti ministeriali adottati per gestire l'emergenza hanno previsto, e in alcuni settori imposto, la possibilità di proseguire l'attività lavorativa da remoto. È stato un processo che ha investito in modo massiccio il settore pubblico e quello privato portando il telelavoro o lavoro a distanza a interessare una quota di occupati via via crescente che è passata da poco meno del 5% nel 2019, all'8,1% nel primo trimestre 2020 persino al 19% nel secondo²².

²² Dati Ministero del lavoro e delle politiche sociali, 2020.

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

Molti referenti hanno quindi lavorato da casa in forme che solo in alcuni casi potevano essere assimilate ad un vero e proprio *smart working*, come afferma uno dei referenti intervistati: *“tutte le pubbliche amministrazioni non sono affatto smart, hanno fatto telelavoro”²³*.

Molti referenti non si sentivano pronti ad affrontare l'emergenza sanitaria, anche a livello di strutture informatiche. Di fatto, gli strumenti utilizzati per lavorare a distanza come tablet, pc, telefono, internet erano nella maggior parte di proprietà del dipendente.

L'approccio a questa nuova modalità di lavoro è risultato molto faticoso e impegnativo per molti referenti, soprattutto all'inizio, per problemi relativi alla connessione internet, la difficoltà nel gestire differenti piattaforme e le difficoltà tecniche delle comunicazioni da remoto. La riorganizzazione ha risentito anche delle diverse competenze digitali degli operatori e delle operatrici, laddove i servizi avevano “uno staff giovane e smart” preparato all'uso di strumenti tecnologici, il lavoro da remoto è partito prima e con minori difficoltà. Tuttavia, pur a fronte di difficoltà evidenti, la maggior parte dei referenti riconosce le grandi potenzialità di questi strumenti nel medio e lungo termine a livello organizzativo e anche nella pianificazione dei servizi socio-educativi per minorenni e famiglie.

Nella distanza si sono accorciate le distanze. In molti casi, gli strumenti di lavoro e di comunicazione da remoto (ad esempio piattaforme di videoconferenza come Zoom, Meet oppure applicazioni di messaggistica come WhatsApp, Telegram e altri ancora), hanno portato ad accorciare le distanze sia nel team di lavoro che verso l'utenza: *“questa nuova modalità di approccio ha permesso alle famiglie di avvicinarsi e conoscere di più i servizi del Comune. A titolo d'esempio, sui servizi specialistici scolastici il genitore ha avuto più modo di conoscere la scuola e le attività attorno ad essa tramite un orientamento e informazione da parte degli operatori”*.

Interessante il fatto che in un'ottica post-pandemia nessuno degli intervistati ha espresso la volontà di rinunciare del tutto a questa nuova modalità di comunicazione pur auspicando di tornare il prima possibile a forme normali di relazione e contatto:

“Per certi versi manterremo questa modalità di lavoro [da remoto] che ci ha permesso di raggiungere un'alta efficienza permettendo di gestire contemporaneamente più contesti. Tuttavia in alcune situazioni serve la gestione in presenza per facilitare la comunicazione; ad esempio nel lavoro di rete con il territorio”.

Rispetto al tempo di lavoro, la modalità a distanza ha condizionato fortemente anche l'orario e l'organizzazione interna alle pubbliche amministrazioni: *“lavoravamo su obiettivi, non più su orari fissi”*.

Nella prima fase dell'emergenza gli orari di lavoro erano meno definiti, tutti avevano accesso al materiale in rete a qualsiasi orario del giorno e della notte. Se, da un lato, lo sconfinamento ha prodotto cortocircuiti nella dimensione personale, dall'altro, come affermato da alcuni referenti, questo ha permesso di accorciare le tempistiche di lavoro e ha migliorato l'efficienza sul lavoro. Fiducia e responsabilizzazione sono stati alla base di questo nuovo approccio al lavoro all'interno delle pubbliche amministrazioni. Essenzialmente i servizi sono passati da una gestione di singoli e

²³ Il telelavoro è una forma lavorativa da remoto in cui il lavoratore dipendente svolge la sua prestazione di lavoro in un luogo esterno ai locali aziendali, ma da una postazione di lavoro esplicitamente definita nel contratto di assunzione e dotato di tutti gli strumenti necessari per lo svolgimento della prestazione medesima. Gli orari di lavoro sono definiti nel contratto di assunzione e non possono essere modificati unilateralmente dal lavoratore. Lo *smart working* (o lavoro agile) è una modalità di esecuzione del rapporto di lavoro subordinato, caratterizzato dall'assenza di vincoli orari o spaziali e un'organizzazione per fasi, cicli e obiettivi, stabilita mediante accordo tra dipendente e datore di lavoro.

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

gruppi a livello centralizzato, con un monitoraggio ravvicinato, a una modalità di lavoro incentrata più su obiettivi e risultati su di un quadro d'insieme. I referenti hanno riportato un contesto locale nel quale gli operatori e le operatrici hanno continuato a svolgere le proprie mansioni nonostante le difficoltà logistiche, di comunicazione e di coordinamento che queste nuove modalità di lavoro hanno comportato: *“ho visto persone lavorare con mezzi propri con grande creatività e volontà per arrivare a dare una risposta agli utenti. Una scoperta nuova e piacevole lavorando in una PA”*.

Alcuni referenti hanno espresso anche dubbi sugli effetti di questo nuovo modo di lavorare all'interno delle pubbliche amministrazioni: *“Il lavoro a distanza trascura aspetti importanti quali la relazione, la collaborazione tra i colleghi, la progettazione e la sperimentazione di attività innovative. Adesso ci si concentra tutti solo sugli effetti e sui bisogni innescati dall'emergenza. Con tristezza infinita dico che questo limita molto il nostro lavoro”*.

La distanza, riducendo lo spazio di relazione informale, ha prodotto una focalizzazione sul bisogno cui rispondere e l'obiettivo da raggiungere e viene percepito il rischio di inaridire la ricchezza del lavoro tra colleghi, specialmente in ambito sociale ed educativo, fortemente fondato sulla relazione e lo scambio. Come già accennato, un altro aspetto sul quale ha influito molto il lavoro a distanza, secondo molti referenti, è la conciliazione dei tempi di vita familiare e lavorativa. I confini lavorativi come i compiti e i processi lavorativi, lo spazio fisico nel quale si lavora e le procedure sono di grande importanza per delimitare e definire il ruolo di ogni individuo all'interno di un'organizzazione. Con l'emergenza questi elementi di riferimento sono completamente saltati. La casa è diventata uno spazio aperto, non più uno spazio esclusivamente familiare, ma anche di lavoro (Studio APS, 2020)²⁴. Questa coesistenza fra lavoro e famiglia nello stesso spazio non è stata vissuta allo stesso modo da tutti.

Alcuni referenti hanno percepito la possibilità di lavorare da casa, senza un orario fisso, come un *“grande regalo poter stare con i miei figli ma facendo il mio lavoro”*, *“permetteva di ritornare a vivere in famiglia piuttosto che solo in un appartamento”*, per altri invece era un sovraccarico che distoglieva dalla possibilità di passare *“tempo di qualità”* con i propri familiari. Fisicamente insieme in uno stesso spazio domestico, ma continuamente impegnati a rispondere ad email e telefonate a qualsiasi orario del giorno e della sera. *“Questo inevitabilmente ti porta a lavorare a singhiozzo”*.

Lo sconfinamento dei tempi è stato anche come una perdita di garanzia del vedersi riconosciuto e retribuito il tempo aggiuntivo dedicato al lavoro: *“il ruolo lavorativo si è esteso a livello temporale in maniera estenuante. La presenza in ufficio ci dà maggiori garanzie a livello di orario, quello che viene fatto in viene riconosciuto, mentre nel telelavoro questa dimensione del fare in più non esiste”*.

Le situazioni di disagio rilevate durante l'emergenza sanitaria sono risultate inversamente proporzionali alla solidità della relazione con le organizzazioni lavorative di appartenenza. Le persone che hanno descritto il rapporto con la propria organizzazione come solido e positivo, si sono sentite tutelate nonostante la situazione di incertezza e ansia, mentre coloro che hanno espresso una scarsa identificazione con la propria organizzazione si sono sentiti incerti e periferici.

Nuovi orizzonti e nuove competenze nella gestione dei servizi delle Città riservatarie 285

Il cambiamento è strettamente connesso all'adattamento, o meglio ad un riadattamento al nuovo contesto che si viene a creare successivamente alla messa in crisi del vecchio ordine sociale. Un concetto emerso in modo costante durante le interviste è stato la capacità di inventarsi.

²⁴ Studio APS Analisi Psicosociologica, *Individui, gruppi e organizzazioni di fronte all'emergenza. Sviluppare pensieri per apprendere dall'esperienza*, in *“Ricerca 2020”*, 2020.

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

Adattarsi per permettersi di inventare, così da rispondere in maniera positiva alle sfide innescate dall'emergenza sanitaria. In questi contesti sono i soggetti con più abilità e competenze a reagire meglio e con performance migliori. Dalle interviste risulta che la reazione all'emergenza è stata contrastante: *“da un lato la paralisi del servizio sociale, o meglio la paralisi di quelle persone che noi già sapevamo essere rigide e attaccate al ruolo, e dall'altro la mobilitazione di chi invece ha preso atto che stavamo vivendo una situazione sconvolgente”* e si è mosso a sostegno e a supporto degli altri.

La pandemia ha prodotto un “trauma” in quanto nel giro di poche settimane la vita per come la conoscevamo non esisteva più, dall'altro però, non essendoci la possibilità di fare altrimenti è accaduto che le imposte costrizioni abbiano agevolato un inevitabile “messa a nudo” tanto delle capacità e dei limiti degli individui, quanto delle organizzazioni, sociali e lavorative, in cui sono inseriti. La pandemia ha richiesto un cambiamento improvviso, quasi immediato, e soprattutto forzato, altrimenti ci si ritrova esclusi o emarginati completamente dal processo lavorativo.

Le competenze per amministrare nell'emergenza

Pochissimi referenti hanno riconosciuto a sé stessi e al proprio ufficio il possesso di competenze sufficienti per lavorare a distanza, *“la pratica [di un cittadino] non è più legata a uno specifico utente o un particolare sportello di riferimento; tutti nel mio staff sanno come e dove entrare per risolvere quella pratica. Tutti i doc sono in rete, quindi eravamo già preparati subito entrati in lockdown”*.

Molti invece raccontano che “non erano preparati” a gestire l'impatto del lockdown, La pandemia da Covid-19 ha colto tutti di sorpresa.

“Secondo me ci abbiamo guadagnato tutti. Sono stata contenta di poter lavorare in questa dimensione multiculturale che era quasi come fosse un melting pot lavorativo, con tante competenze”.

Da queste riflessioni emerge chiaramente un forte incremento delle cosiddette *hard skills* da parte dei referenti durante l'emergenza (competenze di tipo tecnico relativi all'uso di strumenti tecnologici per il lavoro a distanza), da non sottovalutare l'acquisizione anche delle cosiddette *soft skills*²⁵. Una fra tutte è la flessibilità.

“La flessibilità è necessaria perché ogni giorno cambiano le cose e bisogna adattarsi. Non puoi mettere in campo progetti rigidi che non lasciano spazio ad una rimodulazione o a un ripensamento immediato perché altrimenti perdi l'obiettivo”.

Un'altra capacità messa in campo dai referenti dei servizi è stata quella “dell'ascolto e confronto a 360 gradi” rispetto ai bisogni delle famiglie e dei gestori dei servizi sul campo.

“Nel confronto rispetto all'organizzazione del servizio abbiamo cercato di tranquillizzare tutti, sia famiglie che operatori. La vera risorsa è stata proprio quella di avere degli operatori sereni e le famiglie tutelate”.

Tutti i referenti intervistati concordano sul fatto che gli operatori e le operatrici a contatto diretto con le famiglie hanno dovuto mettere in campo una resilienza molto più forte rispetto ai referenti.

²⁵ Le *hard skills* sono le competenze che possono essere valutate rapidamente: livello dello studio, delle lingue, delle competenze, ecc., in contrapposizione le *soft skills* permettono di comprendere il comportamento che l'individuo adotta all'interno dell'organizzazione, del gruppo e delle sue funzioni. In questo caso viene valutata l'intelligenza emozionale.

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

“Io penso che i colleghi dei municipi sicuramente hanno dovuto avere una resilienza molto più forte della mia, per forza perché loro per primi rispondo ai cittadini e devono dare delle risposte immediate...”.

Organizzazione e coordinamento del lavoro all'interno delle Città riservatarie

I referenti e le referenti Città 285 intervistati hanno evidenziato all'unanimità che la sfida principale introdotta dall'emergenza sanitaria è stata quella di dover rispondere in maniera immediata a criticità multiformi. L'elevato livello di complessità dell'emergenza sanitaria è legato al fatto che questo evento tende a configurarsi come un fatto sociale totale²⁶, in quanto riesce a permeare ogni sfera della vita personale di ogni individuo. Fatti sociali di questa portata sono destinati ad incidere in maniera drastica su gran parte delle attività sociali e sulla loro costruzione di senso. Durante la pandemia ciò che è venuto a mancare è l'“esperienza”, da intendersi come forma di conoscenza su come svolgere determinate attività al fine di ottenere specifici risultati.

Nel clima d'incertezza rispetto alle modalità entro le quali proseguire l'attività lavorativa per rispondere a nuovi bisogni di bambini e bambine, oltre che d'interesse famiglie colpite dalla crisi causata dall'emergenza sanitaria, la prima reazione da parte dei referenti è stata quella di intensificare il confronto interno fra colleghi, collaboratori e tutte le altre *agencies* del territorio, ove possibile: *“Quindi il confronto è continuo, diciamo che abbiamo istituito un tavolo tecnico sempre attivo anche se di fatto non facciamo un verbale o qualcosa di scritto... io penso che continueremo sempre così, a fare questi incontri, queste cose, e il coordinamento è fatto in questa maniera con dei colleghi anche del terzo settore. È un brainstorming una tempesta di idee, poi tiriamo le fila e vediamo ciò che si può realizzare nella maniera più semplice possibile, questa modalità che prima facevamo ogni tanto ora la facciamo sempre”.*

Gli stravolgimenti introdotti dall'emergenza sanitaria hanno reso evidente la necessità di ricreare forme di conoscenza organizzata rispetto a dinamiche che fino a pochi mesi prima erano del tutto inimmaginabili. I tavoli di lavoro e il costante scambio di informazioni fra colleghi suggeriscono un approccio di costruzione di conoscenza che parte dalla messa in comune delle esperienze al fine di ricostruire un punto di vista completo rispetto alle dinamiche in cui si è chiamati ad intervenire. In alcune città sono nate spontaneamente “comunità di pratiche”²⁷, ovvero gruppi nei quali si è vissuta una condivisione delle esperienze mediante la quale rinegoziare significato e riattribuire senso alle azioni da compiere²⁸.

Il clima di incertezza causato dall'emergenza sanitaria, caratterizzato da stravolgimenti quotidiani della vita sociale e lavorativa ha richiesto una maggiore coordinazione delle azioni per adempiere alle proprie mansioni e per avere efficacia nell'erogazione di servizi socioeducativi.

“[...] a fronte della situazione attuale io da sola non so fare niente, io sono la responsabile di un ufficio ma io sono responsabile se l'ufficio funziona non perché io sono brava e funziona. Se il mio team collabora è perché i miei collaboratori sono bravi, perché ognuno di noi riesce a fare, allora io riesco a ottenere risultati, ma io da sola non posso fare niente”.

Il lavoro in *team* e la collaborazione fra colleghi sono stati un elemento cruciale per la realizzazione di qualsiasi mansione lavorativa. Lo scambio e il coordinamento sono stati possibili grazie agli strumenti di comunicazione digitali. Il lockdown e l'insieme delle norme di distanziamento

²⁶ Per approfondire il concetto di fatto sociale totale si rimanda a Mauss, M. (2002). *Saggio sul dono*, Einaudi, Torino.

²⁷ Wenger, E. (1999). *Communities of practice: Learning, meaning, and identity*. Cambridge university press, Cambridge.

²⁸ Wenger, E., Trayner, B. (2015). Communities of practice: A brief introduction. <https://wenger-trayner.com/wp-content/uploads/2015/04/07-Brief-introduction-to-communities-of-practice.pdf>

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

sociale hanno offerto la possibilità di corroborare il paradigma delle tecnologie di comunità²⁹, secondo cui gli strumenti digitali rappresentano delle risorse imprescindibili per accrescere le proprie risorse sociorelazionali. Pertanto, risulta fondamentale incentivarne la distribuzione e la facilitazione dell'accesso da parte di chi non ne dispone o non ne padroneggia l'uso.

Fra i principali effetti che la pandemia ha prodotto vi è quello di aver reso ancor più evidente l'importanza delle relazioni sociali, in un primo momento privandoci della possibilità di poterle coltivare, e in un secondo momento riadattandole e trasponendole su mezzi di comunicazione di varia natura. Il clima lavorativo caratterizzato da incertezza e vessato da quotidiani stravolgimenti della vita sociale, è stato quindi controbilanciato da una sostanziale intensificazione di comunicazioni di natura digitale che a loro volta hanno prodotto un estemporaneo processo di *capacity building* che ha consentito di portare avanti le attività lavorative. Il risultato è stato del tutto simile ad una sorta di *"training on the job"*, nel quale si è stati chiamati a svolgere mansioni aggiuntive rispetto a quelle solitamente svolte, acquisendo così una maggior cognizione dell'intero processo di lavoro.

"Quando è stata decretata la fine del primo lockdown per cui tutte le persone che erano confluite nel settore attività sociali dovevano poi tornare ai settori di appartenenza ci sono state «scene di panico» perché le persone non volevano tornare più nei posti e si erano trovati bene e si sentivano utili, quindi questo ha comportato anche un'adesione al mandato dell'amministrazione".

L'emergenza sanitaria ha anche comportato considerevoli stravolgimenti in termini più marcatamente organizzativi, favorendo lo spostamento di personale fra settore e settore e modificando la natura delle mansioni. Le soluzioni organizzative adottate hanno portato a formare dei gruppi di lavoro che hanno utilizzato meccanismi di coordinamento principalmente basati sull'adattamento reciproco³⁰. Tradotto in altri termini l'emergenza sanitaria ha posto in evidenza il fatto che le organizzazioni più performanti e capaci di rispondere in maniera efficace alle nuove sfide introdotte dalla pandemia sono state quelle organizzazioni capaci di snellire le proprie procedure formali per rispondere con rapidità ai bisogni. In aggiunta le condizioni imposte dall'emergenza sanitaria hanno ulteriormente confermato l'importanza di possedere delle competenze trasversali, favorendo l'interscambiabilità fra colleghi e l'adattamento a svolgere un più ampio spettro di mansioni.

In conclusione, il riadattamento e la riorganizzazione del lavoro a distanza hanno evidenziato l'importanza imprescindibile di condividere maggiormente l'intera responsabilità del processo lavorativo, orientando la valutazione dell'*output* lavorativo sul processo e sui risultati raggiunti e non più sul controllo delle singole azioni.

Rimodulazione e progetti, fra sfide e resilienza

Conseguentemente all'introduzione delle restrittive norme di distanziamento sociale i servizi socioeducativi, ed in generale i servizi sociali, hanno registrato una necessaria rimodulazione rispetto alle loro modalità di realizzazione. Fin da subito è stata evidente la sfida di dover trovare delle formule di attuazione degli interventi che potessero in qualche modo andare a supportare i soggetti più deboli e maggiormente colpiti dagli effetti dell'emergenza sanitaria.

"Se prima dicevamo lavoriamo in emergenza adesso l'emergenza si è quintuplicata, le esigenze sono sempre quelle alla base però si sono intensificate. Quindi si è moltiplicato tutto in maniera

²⁹ Rivoltella, P.C. (2017). *Tecnologie di comunità*, Scholé, Brescia.

³⁰ Mintzberg, H. (1983). *Structure in Fives. Designing Effective Organizations*, Englewood Cliffs, New York.

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

molto accelerata, il ruolo nostro è sempre più centrale e noi dobbiamo essere in grado di poter rispondere a questi bisogni subito”.

Dalle interviste emerge come successivamente allo scoppio pandemico i servizi si siano trovati a dover fronteggiare un momento di totale spaesamento e impotenza in cui la necessità primaria è stata quella di comprendere come rispondere alle nuove criticità dovute alla situazione di emergenza. In un primo momento il sentimento di smarrimento legato ai cambiamenti repentini della vita personale e professionale ha preso il sopravvento rispetto alla possibilità di strutturare una progettazione capace di svolgere attività a supporto dei bambini, delle bambine e delle loro famiglie. A tal proposito basta pensare all’iniziale assenza di dispositivi di protezione individuale e alle scarse informazioni sulle modalità di trasmissione del virus, fattori che in un primo momento hanno reso difficile anche solo ipotizzare una pianificazione di attività di supporto.

Il sentimento che ha guidato la ripresa della progettazione educativa a supporto dei bambini, delle bambine e delle famiglie è legato alla piena consapevolezza del carattere incrementale che generiche situazioni di emergenza producono nell’aggravare situazioni di vulnerabilità sociale. Come indicato da Ranci la vulnerabilità è da intendersi come *“una situazione di vita in cui l’autonomia e la capacità di autodeterminazione dei soggetti è permanentemente minacciata da un inserimento instabile dentro i principali sistemi di integrazione sociale e di distribuzione delle risorse”*³¹. Gli interventi di natura sociale hanno dunque il compito di agire per agevolare un accesso a delle risorse che in altro modo sarebbero precluse a soggetti e famiglie che vertono in situazioni di disagio. La variabile temporale implicitamente riveste un ruolo fondamentale, in quanto un’esposizione a situazioni di vulnerabilità prolungata può diventare deleteria e insanabile anche a fronte di un successivo intervento di natura sociale.

La necessità di agire nell’immediatezza per evitare l’aggravarsi di situazioni di disagio è stato un elemento ben presente nel pensiero dei referenti delle Città 285, i quali fin da subito si sono attivati per creare delle sinergie al fine di riprogettare le attività socioeducative.

“A livello educativo abbiamo dovuto sospendere le attività da marzo, però ci siamo adoperate a chiedere alle associazioni di riformulare le attività in modalità online, a cui la maggior parte delle classi hanno aderito. Abbiamo rilanciato gli itinerari scolastici 2020-21 tramite un sito online con le attività programmate che rispettano le norme di distanziamento sociale, a cui hanno aderito le scuole, meno rispetto agli scorsi anni”.

A livello ludico, abbiamo inventato un progetto nominato “Gioca gioco tutto quello che ho”: gli educatori hanno creato dei video tutorial con vari laboratori (cucina, giochi...) da fare insieme ai genitori. Ogni settimana veniva inserito il video sul sito del Comune di Venezia”.

La riprogettazione delle attività socioeducative durante il periodo della pandemia è stata dunque possibile attraverso una stretta sinergia di partnership fra pubblico e privato. Le esperienze promosse dalla L. 285/97, nei suoi ventiquattro anni di attuazione, hanno consentito la sperimentazione di molteplici *background* di relazioni progettuali basate su un solido rapporto di interscambio fra le amministrazioni pubbliche e il terzo settore. Questo aspetto non sorprende in quanto nel testo stesso della L. 285/97 all’art. 3 si sancisce che siano ammessi al finanziamento del Fondo nazionale per l’infanzia e l’adolescenza tutti quei progetti che posseggono come finalità quella di promuovere innovazione e sperimentazione di servizi socioeducativi³². Il lavoro svolto in questi anni è stato dunque diretto a strutturare l’attività educativa secondo delle modalità funzionali, attraverso una sinergica cooperazione fra Istituzioni, enti locali e Terzo settore. Il risultato

³¹ Ranci C. (2002), *Fenomenologia della vulnerabilità sociale*, in “Rassegna Italiana di Sociologia”, n. 4, p. 521-551.

³² È possibile consultare il testo della legge 285/97 al link <https://www.camera.it/parlam/leggi/97285l.htm>.

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

prodotto, in riferimento all'emergenza sanitaria, è stato quello di tentare di rimodulare l'attività socioeducativa attraverso una nuova progettazione condivisa fra pubblico e privato sociale, rispetto alle azioni da mettere in capo per mitigare i disagi connessi all'emergenza.

Il funzionamento del meccanismo appena accennato richiama tre principali elementi che hanno caratterizzato la riprogettazione degli interventi socioeducativi. Il primo fa riferimento ad un ruolo di regia dell'attore pubblico, il quale una volta indicato l'ambito d'intervento, ha aperto uno stringente confronto con gli attori del Terzo settore, al fine di co-progettarne le azioni. Le sinergie fra pubblico e privato consentono di erogare dei servizi caratterizzati da una maggiore flessibilità, rendendosi capaci di adattarsi a bisogni di natura sociale che possono sorgere estemporaneamente. Questo aspetto chiama in causa un secondo fattore che ha caratterizzato la progettazione dei servizi socioeducativi durante il periodo di pandemia, ovvero l'innovazione. Il totale stravolgimento della vita sociale prodotto dalla crisi sanitaria ha richiamato la necessità di innovare e ripensare a nuove modalità d'intervento. Pertanto, i progetti rappresentano delle innovazioni sociali nel momento in cui si tratta di nuove idee (prodotti, servizi e modelli) che contemporaneamente soddisfano esigenze sociali (in modo più efficace delle alternative) e creano nuove relazioni sociali e collaborazioni. In altre parole, sono innovazioni che non sono solo buone per la società ma migliorano anche la capacità della società di agire³³.

La progettazione di attività che si caratterizzano per il fatto di introdurre degli elementi di innovazione, posseggono il risvolto di incentivare l'*empowerment* del servizio stesso in termini di soddisfacimento dei bisogni, fornendo un reale supporto ai beneficiari che in altro modo sarebbe stato impossibile da garantire. È infatti questo il terzo aspetto che ha caratterizzato la progettazione a seguito dell'emergenza sanitaria.

5.3 Il ruolo educativo e l'emergenza sanitaria

"Ma continuo ad educare attraverso il monitor?"

In genere un evento traumatico, come la pandemia, provoca risposte emotive e fisiche importanti e non sempre si riesce a elaborare consapevolmente quello che è accaduto. L'evento traumatico è così potente che spesso può innescare negli individui che le sperimentano una dissociazione delle emozioni rispetto agli eventi, disagio, impotenza, in quanto la mente non riesce ad accettare sentimenti troppo forti, collegati al trauma. Parlarne risulta molto difficile, per questo alcune persone usano immagini o riferimenti catastrofici per descrivere queste situazioni³⁴.

In relazione alla rappresentazione che hanno fornito referenti e rappresentanti dei servizi delle Città riservatarie, in molti concordano sul fatto che questa situazione emergenziale ha reso molto più complesso il loro lavoro perché sono apparsi nuovi bisogni, le situazioni di vulnerabilità si sono aggravate e la loro capacità di riposta non sempre viene percepita all'altezza delle esigenze concrete e delle aspettative di famiglie, ragazzi e ragazze. Dai *focus group* è emersa una sensazione di disagio, spaesamento e impreparazione nella fase iniziale dell'emergenza, come è avvenuto per i referenti dei servizi socioeducativi intervistati.

"Tutto ciò che è successo da marzo in poi è stato una grande scossa, nel giro di pochi giorni ci siamo trovati a casa. Dopo una settimana di panico, ci siamo chiesti: adesso che si fa? Adesso come ci muoviamo? Noi non eravamo pronti a una cosa del genere".

³³ Bepa - Bureau of European Policy Advisers (2010). *Empowering People, Driving Change: Social Innovation in the European Union*, European Commission, Publication Office of the European Union, Luxembourg, p. 33.

³⁴ Studio APS, 2020.

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

Per molti educatori ed educatrici il ruolo professionale è rimasto costante, a cambiare sono stati invece le attività, gli strumenti e le relazioni.

Con lo scoppio della pandemia, gli educatori e le educatrici si sono trovati di fronte a nuove istanze sociali, nuovi bisogni e condizioni di lavoro. Superata una prima fase di totale chiusura dei servizi, c'è stata una seconda fase di immediato trasferimento delle attività in modalità da remoto e poi una ripresa anche di alcune attività in presenza ritenute inderogabili, ma rimodulate secondo le norme di distanziamento sociale e prevenzione del contagio.

“Prima della chiusura delle scuole, lavoravamo al 90% all'interno delle scuole. Quindi supporto didattico in presenza per piccoli gruppi misti in 5 istituti comprensivi. Inoltre facevamo dei laboratori interculturali e ludici, e nell'ultimo anno anche uscite didattiche nei laboratori di panificio. Tutto questo si è fermato. Nell'arco di un paio di settimane tutto il nostro lavoro si è spostato a distanza. Quindi abbiamo fatto un supporto didattico sostanzialmente al telefono perché il principale scoglio delle famiglie è stato quello di accedere ai canali istituzionali online”.

Molti operatori ed operatrici raccontano di essersi trovati a inventare nuove attività e a ricoprire nuove mansioni per rispondere alle richieste e ai bisogni delle famiglie, dei ragazzi e delle ragazze. La maggior parte delle strutture in cui operano gli educatori/le educatrici ha attivato o potenziato il supporto psicologico tramite contatti telefonici o in videochiamata, ma il servizio più richiesto dalle famiglie è stato il supporto tecnico-informatico nell'accesso, compilazione e invio delle pratiche telematiche alle istituzioni per la richiesta, ad esempio, di sussidi economici e beni materiali, agevolazioni e bonus di vario tipo. Nell'ambito scolastico gli operatori e le operatrici raccontano di aver lavorato essenzialmente nella mediazione a distanza fra la scuola e le famiglie.

“In questo periodo stiamo aiutando molto i genitori per i colloqui con gli insegnanti su Meet, per il reperimento delle password per le email e per il registro elettronico. Stiamo facendo un tutoraggio di tutto questo mondo che si è traghettato online, con scarsi strumenti, immaginiamoci poi per chi è analfabeta funzionale”.

Gli educatori e le educatrici si sono anche interrogati su quanto la necessità di dare un supporto a esigenze di tipo tecnico o materiale potesse snaturare il loro lavoro educativo: se alcuni hanno lamentato in effetti una perdita di identità e di ruolo, altri lo hanno percepito invece come un arricchimento e una sfida ad inserire contenuti trasformativi ed educativi anche in gesti legati alla più semplice quotidianità o materialità, ad esempio la distribuzione dei pacchi alimentari alle famiglie dei bambini e delle bambine seguiti dal centro territoriale. Altri si sono interrogati sul senso del distanziamento, su come trasformare la fisicità del contatto nell'uso di parole o scambi in forme anche non scontate per esempio attraverso la musica o la drammatizzazione. L'utilizzo delle piattaforme pur sancendo un distanziamento fisico, ha però fatto saltare i confini della privacy di educatori, educatrici, ragazzi e ragazze: oltre lo schermo si scorgevano i luoghi privati, gli ambienti domestici, talvolta la presenza di altre persone, entrambi hanno dovuto lasciare entrare un po' l'altro nella propria intimità e anche questo slittamento di *setting* ha prodotto incertezze e necessità di riposizionamento.

Le competenze educative e l'emergenza sanitaria

Lo scenario presente causato dall'emergenza sanitaria ha presentato delle condizioni assolutamente peculiari mai viste prima, anche per gli educatori e le educatrici dei servizi socioeducativi con lunga esperienza sul campo nella gestione delle emergenze.

Durante i *focus group* molti operatori e operatrici hanno raccontato che dopo una prima fase di chiusura totale dei servizi, hanno sentito l'esigenza di ritornare a lavorare con e per i ragazzi e le

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

ragazze. Che sia a distanza o in presenza, mantenere la relazione con i giovani è apparsa per tutti gli operatori e le operatrici l'esigenza più immediata e importante da espletare.

“Come operatori che lavorano con i ragazzi, la cosa fondamentale è continuare a stare con i ragazzi. Mantenere una relazione continua. Anche chi era restio a studiare ci cercava per studiare in DAD, per mantenere un contatto e una relazione”.

Gli effetti provocati dalla pandemia, ad esempio il forte senso di insicurezza e le nuove forme di lavoro a distanza, hanno portato in un certo modo alla riscoperta della funzione di contenimento delle ansie svolta dalle organizzazioni lavorative e dai gruppi di lavoro. Questa situazione unica ha messo alla prova la capacità di ognuno di sostenere condizioni fortemente ansiogene, dandosi obiettivi, facendo scelte, dando senso al proprio agire, scandendo tempi e spazi, sia sul versante lavorativo che familiare (Studio APS, 2020).

Gli operatori e le operatrici a diretto contatto con bambini, bambine, adolescenti e famiglie hanno vissuto questa forte esigenza e voglia di ritornare a stare insieme, seppur a distanza, in un momento di grande spaesamento, confusione e disagio per tutti, ancor di più per quei ragazzi e quelle ragazze che si portano dietro un *“bel zainetto alle spalle di sofferenze, privazioni, dolore per un motivo o per l'altro”*.

Per mantenere viva questa relazione, gli operatori e le operatrici hanno sentito la necessità di accrescere le proprie competenze informatiche e tecnologiche per aiutare e guidare i ragazzi e le ragazze nell'uso di nuovi strumenti di comunicazioni a distanza e piattaforme interattivi per il gioco e lo studio.

“Siamo tutti diventati operatori social. Quei social che abbiamo tanto criticato ai giovani, sono stati in realtà di aiuto a mantenere la relazione viva a distanza”.

Ma non tutti sono soddisfatti, alcuni ritengono che questi strumenti di comunicazione a distanza non siano sufficienti:

“non dobbiamo fare delle competenze acquisite il valore aggiunto. Per noi è uno strumento solo di supporto, accanto c'è il forte bisogno di relazione, di vedersi, di portare avanti tutte quelle domande che non possono trovare una risposta univoca nello strumento”.

Per riagganciare i ragazzi, soprattutto quelli *“invisibili”* e in difficoltà ancora prima della pandemia, non bastano questi strumenti di lavoro a distanza.

“Su questi ragazzi purtroppo non c'è mezzo tecnologico o soluzione creativa innovativa che tenga per agganciarli, se non quello di ricucire e rimantenere dei punti fermi sulla rete degli attori che stanno attorno a questi ragazzi, dalla famiglia, dalla scuola e da tutto ciò che compone un territorio. Se noi come operatori dei servizi 285 avevamo nel nostro DNA una forte vocazione a fare rete e creare sinergie, bene, questo deve essere un dato fermo e imprescindibile da cui partire”.

Il lavoro in presenza rispettando le nuove direttive per il contenimento del contagio ha posto delle grandi sfide agli operatori e alle operatrici. La rimodulazione delle attività in presenza ha comportato delle grandi limitazioni, dovute essenzialmente a una immediata riorganizzazione dello spazio e delle modalità d'interazione, mantenendo sempre una funzione socioeducativa. Ad esempio, lavorare in piccoli gruppi organizzati precedentemente su prenotazioni, con orari scaglionati, mantenere un unico gruppo di ragazzi/bambini per tutta la giornata con gli stessi operatori, proibire i giochi di contatto o quelli che difficilmente permettano un sufficiente distanziamento come il biliardo e il pingpong. Nonostante queste grosse sfide, gli operatori hanno comunque cercato il più possibile di *“normalizzare questo periodo pazzesco”* a ragazzi, ragazze e famiglie. Si sono impegnati a organizzare attività in un'ottica completamente diversa rispetto al

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

periodo pre-Covid: *“abbiamo cercato tramite i fatti, non le parole, che cosa poteva offrire il territorio: cercare spiagge meno frequentate, gite in campagna, visite ai parchi per vedere i cervi”*.

Alcuni educatori invece hanno espresso un approccio più pragmatico rispetto alla gestione delle attività, sia a distanza che in presenza, durante l'emergenza. Sono convinti che non si siano inventati nulla di nuovo, semplicemente hanno cambiato l'utilizzo degli strumenti messi in campo nel rispondere alle nuove istanze sociali sorte dall'emergenza sanitaria. Ad esempio, se prima si usavano strumenti di gioco di contatto o che non permettevano un sufficiente distanziamento come il pingpong, questi adesso non funzionano più per ovvie motivazioni, per cui molti educatori ed educatrici sono stati costretti a cercarne di nuove. Di fatto hanno considerato l'emergenza sanitaria provocata dal virus Covid-19 alla pari di qualsiasi altra tipologia di emergenza affrontata prima sul territorio. *“È nel nostro DNA come educatori”* cercare gli strumenti adatti, ogni volta, per rispondere ai bisogni delle famiglie, dei ragazzi e delle ragazze.

“Personalmente per i nostri servizi, dopo vari tentavi ci siamo focalizzati sulla tecnologia, soprattutto nell'implementazione di corsi all'uso della tecnologia. Ci siamo resi conto che questa può dare nuove competenze spendibili anche sul mercato del lavoro”.

Organizzare e coordinare il lavoro educativo

I soggetti maggiormente colpiti dai contraccolpi prodotti dalla crisi sanitaria in termine di benessere sociale e psicologico rientrano senza ombra di dubbio i bambini e le bambine e gli adolescenti. Un'indagine condotta dall'Istituto Gaslini³⁵, per la fascia d'età 0-6, evidenzia che il 65% dei bambini ha sviluppato durante il periodo di lockdown maggiore irritabilità e aggressività, ansia, disturbi del sonno e problematiche comportamentali. Per quanto riguarda l'età preadolescenziale e adolescenziale, uno studio promosso da *Save the children* e sviluppato da IPSOS ha posto in evidenza che il 63% dei ragazzi di età compresa fra i 14-15 anni ritiene che il periodo di lockdown abbia inciso in maniera negativa sulle proprie capacità di socializzazione. Si attesta inoltre al 54% la percentuale di ragazzi rispondenti che ritiene che il periodo a casa abbia impattato in maniera negativa sul proprio stato d'animo/umore. Per la fascia 16-18 il 56% dei rispondenti riscontra un peggioramento delle proprie capacità di socializzare, mentre il 58% ha riscontrato effetti negativi sul proprio stato d'animo/umore³⁶.

Il generale peggioramento delle condizioni di benessere di bambini, bambine e adolescenti è sicuramente ascrivibile alla messa in crisi del contesto socio-relazionale ed educativo che prima della pandemia erano soliti vivere. La Commissione Europea³⁷ indica che l'insieme delle attività socioeducative rappresentano un elemento fondamentale per garantire l'apprendimento permanente, l'inclusione sociale e il generale sviluppo personale. L'enorme rilevanza rivestita dai contesti educativi extrascolastici porta a domandarsi come le attività socioeducative siano state rimodulate a fronte delle norme di distanziamento sociale deliberate a seguito dello stato di emergenza sanitaria.

Dai *focus* condotti con gli educatori e le educatrici delle Città riservatarie è stato possibile ricostruire un percorso di riorganizzazione dei servizi socioeducativi caratterizzato dal susseguirsi di tre fasi di rielaborazione organizzativa svoltesi nell'arco dell'evoluzione dell'emergenza sanitaria.

³⁵ Istituto Giannina Gaslini (2020). *Bambini e Covid-19: come hanno reagito e come aiutarli*. <http://www.gaslini.org/wp-content/uploads/2020/06/Indagine-Irccs-Gaslini.pdf>

³⁶ Save the children & Ipsos, (2020). *I giovani ai tempi del coronavirus*.

<https://s3.savethechildren.it/public/files/uploads/pubblicazioni/i-giovani-ai-tempi-del-coronavirus.pdf>.

³⁷ Commissione Europea (2016). *Un quadro europeo per la qualità dei servizi educative e di cura per l'infanzia: proposta di principi chiave* (A. Lazzeri Trans.), Bergamo: Edizioni Zeroseiup (Original work published 2014).

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

La prima fase di riorganizzazione è coincisa con un lavoro di équipe più intenso.

“Inizialmente c’è stato un coordinamento sia rispetto ai contenuti che ad aspetti di programmazione delle attività per capire come poterle svolgere. Abbiamo lavorato molto sul team perché le condizioni sono cambiate”

“Le riunioni d’équipe sono aumentate anche perché le facciamo online ma il motivo principale delle riunioni e le finalità e il pensiero va alla progettazione”.

Come accaduto per i referenti comunali, anche gli educatori e le educatrici hanno intensificato il lavoro in équipe al fine di produrre delle risposte capaci di riorganizzare la progettazione educativa.

L’équipe costituisce un elemento fondamentale per il lavoro educativo, in quanto consente di svolgere attività di rafforzamento del gruppo per mezzo della condivisione di esperienze. Il confronto, lo scambio d’idee e l’ibridazione interprofessionale hanno rappresentato delle risorse fondamentali per lo sviluppo di una progettazione socioeducativa efficace e capace di rispondere alle complessità introdotte dallo stato pandemico³⁸. Il risultato prodotto dai forzati cambiamenti imposti dall’emergenza sanitaria si è trasformato in un’intensificazione del lavoro d’équipe per riorganizzare le attività socioeducative.

In seguito a questo intenso lavoro ha preso avvio la seconda fase di rielaborazione organizzativa delle attività socioeducative.

“Fondamentale in questa fase è stato il provare a tenere le relazioni mantenendo ciò che avevamo costruito con i ragazzi. Per fortuna ci siamo impegnati per mantenere la relazione. [...] Le attività stanno mutando come ad esempio ci sono persone che per fortuna tutt’ora portano pacchi alimentari”.

“Abbiamo svolto chiaramente tutte attività a distanza e abbiamo anche svolto un tutoraggio di tutto l’insieme di attività burocratiche che magari le famiglie dovevano fare in quei mesi”.

“Quello che è successo mi ha modificato umanamente e professionalmente. Abbiamo attivato tutto ciò che era possibile per sostenere non solo i ragazzi, ma anche le famiglie, in qualcosa che non avevamo mai fatto aiutando anche per ottenere contributi al reddito ecc.”

“Da parte nostra abbiamo rafforzato il dialogo, spiegando il momento storico che vivevamo. Andando noi nei luoghi era un problema per le norme di distanziamento, abbiamo però rimodulato online anche con gruppi di discussione. Abbiamo un po’ ridisegnato il nostro ruolo”.

Dagli stralci dei *focus group* si comprende come il lavoro socioeducativo e l’organizzazione di quest’ultimo siano profondamente mutati. La rielaborazione delle attività a distanza per gli educatori e le educatrici è stata fondamentale in quanto ha garantito loro la possibilità di mantenere relazioni con ragazzi e ragazze. I mezzi digitali hanno sicuramente rivestito un ruolo cruciale nel preservare la relazione, la quale a sua volta è stata fondamentale nel fornire supporto a bambini, bambine e adolescenti caratterizzati da particolari situazioni di svantaggio sociale, economico e abitativo³⁹.

Proseguendo nell’analisi dei *focus* si comprende come le attività degli educatori e delle educatrici siano state completamente riorganizzate al fine di fornire supporto, in molti casi, non solo a bambini, bambine e adolescenti ma anche all’intera famiglia. Il mutare di compiti, ruoli e responsabilità ha condotto ad una riorganizzazione interna delle attività orientate anche a fornire supporto fattivo mediante la consegna di pacchi alimentari o attraverso il supporto allo svolgimento

³⁸ Milani, L. (2013). *Collettiva-Mente. Competenze e pratica per le équipe educative*, SEI, Torino.

³⁹ Questo aspetto verrà trattato in maniera più approfondita nel paragrafo 3.4.1 sulla riprogettazione educativa.

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

di procedure di natura burocratica per ottenere sussidi e ristori erogati dalle istituzioni in risposta a stringenti bisogni di natura economica. Gli educatori hanno dimostrato estrema flessibilità e capacità di adattamento di fronte a nuove istanze dettate dalle necessità introdotte dall'emergenza sanitaria. Le loro azioni sono dunque state rivolte verso la strutturazione di percorsi di supporto personale sia per la cura dei ragazzi e delle ragazze che delle loro famiglie⁴⁰.

La terza fase coincide invece con una successiva rimodulazione organizzativa delle attività in presenza (nei periodi in cui è stato possibile) nel rispetto delle norme di distanziamento sociale e con l'utilizzo di dispositivi di protezione individuale.

“L’aspettativa nella riapertura era quella di avere la possibilità di avere più personale a disposizione per garantire il servizio con tutte le normative e anche per poterlo sostenere in una prospettiva più ampia”.

“Dal punto di vista del coordinamento delle attività si è ampliato molto il lavoro, con il piano sicurezza e burocrazie, mentre prima era finalizzato solo sul campo”.

“Abbiamo riaperto ma con i guanti e le mascherine, senza avere nessun contatto, ma per noi l’importante è poter stare con i ragazzi”.

Il ritorno a svolgere attività in presenza ha rappresentato certamente un aspetto positivo per la possibilità di lavorare in maniera più incisiva con bambini, bambine e adolescenti maggiormente bisognosi di interventi socioeducativi. Tuttavia, è opportuno enfatizzare che le condizioni in cui gli educatori e le educatrici hanno dovuto svolgere il proprio lavoro sono state, e restano tutt'ora, insolite. L'utilizzo della mascherina, l'assenza di contatto fisico e le regole di distanziamento, pongono in evidenza come l'educatore o l'educatrice e l'agire educativo delle sue azioni, debbano ritrovare una ridefinizione centrata sui cambiamenti prodotti dall'emergenza sanitaria. In questo frangente così particolare, le azioni e gli interventi socioeducativi sono stati realizzati facendo perno sulla loro caratteristica essenziale: la relazione⁴¹.

In conclusione, a livello organizzativo le équipe di educatori si sono trovate a fronteggiare una mole maggiore di compiti e responsabilità, divisi fra lavoro educativo sul campo e lavoro *desk* volto ad adempiere a pratiche burocratiche e al soddisfacimento di tutti i criteri necessari per poter realizzare le attività.

La portata di questi cambiamenti sul ruolo professionale di educatore ha comportato un ingente riadattamento delle proprie competenze. Il risultato prodotto è quello di aver dato inizio ad un nuovo processo di apprendimento formativo e identitario del ruolo di educatore⁴².

Progettare l'attività educativa

Così come per la quasi totalità delle attività professionali a carattere sociale, anche i servizi socioeducativi hanno subito una considerevole alterazione di quella che era la loro progettazione iniziale, orientandosi a produrre risposte immediate a bisogni di giorno in giorno differenti. Analogamente a quanto accaduto per la dimensione organizzativa anche la progettazione ha seguito un *iter* che ha necessariamente combinato modalità di realizzazione online e offline.

⁴⁰ Vaccarelli A. (2017). *Pedagogisti ed educatori in emergenza: riflessioni, stimoli ed esperienze per una professionalità declinata nelle situazioni di catastrofe*, in “Pedagogia Oggi”, n. XV, 2, p. 341-355.

⁴¹ Nanni C. (1990). *L'educazione tra crisi e ricerca di senso. Un approccio filosofico*, Las, Roma.

⁴² Mezirow J. (2016). *Apprendimento e trasformazione. Il significato dell'esperienza e il valore della riflessione nell'apprendimento degli adulti*, Raffaello Cortina, Milano.

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

“La riprogettazione online ha anche avuto delle potenzialità in quanto ci ha permesso comunque di andare dentro casa dai ragazzi”.

“Sì, il mantenere un rapporto e il contatto è servito molto per cercare di mitigare le disuguaglianze. Credo che questa esperienza ci abbia fatto porre ancora più attenzione per le disuguaglianze”.

“Nel riproporre le attività a distanza abbiamo anche aiutato ad acquistare device per poter permettere ai ragazzi di connettersi”.

È stato utile ed è aumentata molto la mediazione e lo scambio con la scuola, anche se talvolta abbiamo riscontrato delle difficoltà”.

Rispetto alla rimodulazione delle attività educative durante il periodo di emergenza sanitaria è opportuno fare una sostanziale distinzione fra progettazione educativa individuale e di gruppo.

Per quanto riguarda la progettazione educativa individuale, per attività come ad esempio l'educativa domiciliare, la riprogettazione in forma online ha sicuramente trasformato il modo di interagire, limitando spesso la relazione fra l'educatore e il minorenni. La rimodulazione di queste attività si è dunque concentrata maggiormente su dimensioni legate al supporto per favorire il benessere psicosociale di bambini, bambine e adolescenti. In questa dimensione le attività hanno tentato di configurarsi come dei momenti dedicati interamente all'ascolto dei bisogni dei minorenni, del loro stato d'animo.

La riprogrammazione delle attività educative a distanza ha permesso agli educatori e alle educatrici di comprendere in maniera efficace i reali bisogni socioeconomici prodotti dalla pandemia ai danni delle famiglie più vulnerabili. Gli interventi sono andati oltre la relazione individuale fra educatore o educatrice e minorenni, estendendosi a tutta la famiglia, nel tentativo di mitigare le disuguaglianze ancor più acute dalle restrizioni introdotte dall'emergenza sanitaria. L'acquisto di *device* esemplifica appieno il calibro di azioni messe in campo per ridurre l'aggravarsi di situazioni di marginalizzazione sociale. Gli educatori e le educatrici hanno rivestito anche un ruolo fondamentale nel fornire supporto a bambini, bambine e adolescenti nello svolgere la didattica a distanza, sia come accennato fornendo gli strumenti per connettersi digitalmente, sia supportando le attività di apprendimento dei contenuti. Proprio su questo aspetto è possibile affermare che le nuove dinamiche introdotte dall'emergenza sanitaria hanno avuto tuttavia il merito di rafforzare ulteriormente la sinergia fra mondo scolastico e Terzo settore, collaborando a rendere più efficace l'educazione e la didattica a distanza.

Anche le attività educative di gruppo hanno registrato una riprogrammazione degli interventi con modalità a distanza, che hanno principalmente coinvolto il target degli adolescenti. I *social network* sono stati uno dei principali strumenti utilizzati dagli educatori per mantenere attiva la relazione e per rendere più interattive le azioni educative svolte.

“Il primo aspetto di progettazione è stato quello di sviluppare delle attività anche e soprattutto per restare connessi. Per questo andando avanti nella prima fase ci siamo concentrati su proporre dimensioni ludiche e sociali su piattaforme, per mantenere il rapporto”.

È vero! Noi non ci siamo inventati nulla abbiamo continuato a fare il nostro lavoro semplicemente utilizzando degli strumenti differenti, i social, per svolgere comunque delle attività. [...] I social hanno giocato un ruolo!”.

“Siamo diventati operatori social per organizzare le attività. Ci stiamo attrezzando sempre di più per progettare attività anche con i social. [...] In questa situazione nella progettazione vanno inclusi tutti, anche i genitori, per capire come progettare interventi che catturino maggiormente il bisogno dei giovani”.

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

La letteratura ha posto in evidenza a più riprese come i *social network* rappresentino degli strumenti rilevanti per la strutturazione di attività educative, soprattutto per la loro capacità di inserirsi nella narrazione transmediale⁴³ abile nel combinare e veicolare molteplici contenuti mediante l'utilizzo di differenti forme di linguaggi e tipologie di narrazione⁴⁴.

Più di ogni altro media digitale i *social network* posseggono la caratteristica di riuscire a mantenere in connessione il mondo *online* con quello *offline*, attraverso una costante trasposizione dei contenuti dal reale al virtuale e viceversa. Ben s'intuisce che questa caratteristica risulta fondamentale per proseguire una progettazione educativa pensata inizialmente in presenza e che successivamente si è dovuta riadattare in forma virtuale. L'ausilio prodotto dei *social network* è stato quello di salvaguardare e mantenere attive le relazioni fra educatore e ragazzi⁴⁵. Di seguito riportiamo come caso esemplificativo il contest *#iononmiannoio* lanciato sui social istituzionali di Roma Capitale: *L'iniziativa è finalizzata ad incentivare i buoni comportamenti e il rispetto delle regole, quali restare a casa per ridurre la possibilità del contagio da Covid-19. Due i percorsi previsti verso la premiazione: su Instagram alle ragazze ed ai ragazzi viene chiesto di postare foto di attività svolte dentro casa, tra le ore 18 e le ore 21. In questo caso ad essere premiate saranno le scuole, coinvolte tramite un apposito indirizzario ed inserite dai ragazzi nel proprio hashtag, che risulteranno avere il maggior numero di alunni fra i partecipanti. Su TikTok saranno premiati i video che riprendono le attività svolte a casa dai giovani e che riceveranno più like*⁴⁶.

L'iniziativa presa ad esempio pone in evidenza la logica *peer to peer* che governa l'utilizzo dei *social network*. I ragazzi in questa dimensione divengono sia creatori che fruitori dei contenuti, attraverso *like*, commenti e interazioni di varia natura⁴⁷.

5.4 Comunità e territorio

L'emergenza sanitaria ha condotto a riflettere sull'importanza cruciale rivestita dall'apporto che l'intera comunità può offrire per rispondere a generalizzate situazioni di crisi. La crisi innescata dalla diffusione del Covid-19 ha prodotto come externalità quella di rendere ancor più evidente quanto le relazioni sociali rappresentino una risorsa fondamentale⁴⁸, per fuoriuscire da situazioni di vulnerabilità sociale. I referenti delle città hanno riferito di aver notevolmente incrementato il lavoro in rete, sia in un'ottica di maggior interscambio interno all'amministrazione comunale, sia rivolto verso l'esterno, ovvero in relazione con i soggetti del Terzo settore.

"Il ruolo è mutato in funzione dei bisogni. Parto da questi ultimi. I bisogni sono emersi in una situazione statica con dinamiche programmate sulla base di convenzioni e accordi. Il tutto è cambiato con il D.P.C.M. del Presidente del Consiglio che assegnava fondi ai comuni per gestire l'emergenza Covid. Ci siamo posti la domanda sul come e dove collocare i fondi. Il sindaco Decaro voleva creare un servizio capillare sul territorio e ascoltare i cittadini, per questo è stato creato un 'punto di ascolto del cittadino' in modalità telefonica a supporto del cittadino. Tramite questo

⁴³ Jenkins, H. (2006). *Convergence culture: Where old and new media collide*, New York University Press, New York.

⁴⁴ Ranieri, M., Manca, S. (2013). *I social network nell'educazione: Basi teoriche, modelli applicativi e linee guida*. Edizioni Centro Studi Erickson.

⁴⁵ Boccia Artieri G., Gemini L., Pasquali F., Carlo S., Farci M., Pedroni M. (2017). *Fenomenologia dei social network. Presenza, relazioni e consumi mediatici degli italiani online*, Milano: Guerini.

⁴⁶ Per consultare la pagina dell'iniziativa si rimanda al link: <https://www.comune.roma.it/web/it/informazione-di-servizio.page?contentId=IDS549993>

⁴⁷ I presupposti teorici che guidano una logica *peer to peer* e collaborativa dell'utilizzo dei *social network* sono ben evidenziati dalle recenti teorizzazioni della *platform society*: van Dijck, J., Poell, T., de Waal, M. (2018). *The Platform society: Public values in a connective world*, Oxford University Press, New York.

⁴⁸ Bourdieu, P. (1980). *Le capital social. Notes provisoires*, in "Actes de la recherche en sciences sociales", n. 31.

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

servizio siamo venuti a conoscenza di bisogni che erano sia di tipo materiale che sociale: legati a un supporto psicologico e sostegno economico e beni di prima necessità”.

Se per quanto riguarda il lavoro in rete “interno” alle amministrazioni comunali è stata già sottolineata l'importanza della funzione di coordinamento assunta per consentire il proseguimento delle attività, dall'altro lato merita di essere affrontata la dimensione del lavoro in “rete” rivolto all'esterno delle amministrazioni locali verso i soggetti della comunità territoriale di riferimento. Il carattere epocale assunto dagli stravolgimenti vissuti a causa della pandemia, ha fatto emergere la necessità di coinvolgere maggiormente la comunità al fine di pianificare e progettare interventi in grado di promuovere una fattiva accessibilità ai servizi, oltre che un reale supporto ai bisogni. L'emergenza sanitaria ha prodotto uno scenario sociale caratterizzato da bisogni circostanziali ancor più diversificati spazialmente, per rispondere ai quali è stato necessario un apporto condiviso da tutta la comunità locale di riferimento. Gli interventi si sono dunque trasformati in una co-progettazione di azioni da parte di enti locali, terzo settore e comunità, basati su una relazione di reciproco interscambio di esigenze, risorse e necessità. Il termine stesso coprogettazione viene odiernamente utilizzato proprio per evidenziare una rinnovata relazione fra pubblico e privato, a fronte di un tentativo di trovare risposta a problemi in costante cambiamento, attraverso un processo d'interrogazione che non interessa più solamente l'amministrazione ma anche l'intera società civile⁴⁹.

“Si devono formulare delle offerte di servizi conoscendo il territorio. In più il terzo settore quando è stato fermo e non poteva fare le prestazioni per cui era pagato, si trovava con una scadenza di cronogramma da portare avanti, ha offerto all'amministrazione spontaneamente la propria disponibilità avanzando proposte. Così si sono mossi sui bisogni dell'emergenza, come ad esempio l'alimentazione ecc. Devo dire che si sono mossi anche prima di noi e aggiungo che se non avessimo loro a fare da cuscinetto ci sarebbe stata la rivoluzione sociale veramente! Però il presidio del territorio e la conoscenza del territorio hanno dimostrato che senza comunità educante e senza presidi sul territorio non si va da nessuna parte”.

“Per noi è fondamentale e molto forte la creazione di comunità in un'ottica di sussidiarietà orizzontale anche perché le esigenze del nostro territorio sono tali e tante che la città da sola non basterebbe per soddisfarle e rispondere. La pandemia e l'esperienza del lockdown prima ha fatto emergere ancor di più quelle pratiche che già erano presenti nel nostro territorio e le ha sicuramente potenziate. È stato un volano per rendere più indirizzate nel modo di lavorare una serie di pratiche che però già c'erano, per fare un esempio: nel momento in cui bisognava pensare all'apertura del servizio estivo e quindi pensare a come aprire, noi eravamo consapevoli che non avremmo probabilmente potuto da soli dare risposta alle esigenze della città”.

Il radicamento sul territorio e l'assetto organizzativo più flessibile hanno consentito agli enti del Terzo settore di rimodulare abbastanza rapidamente le proprie azioni, destinandole ad interventi prioritari per la comunità di riferimento.

Un contributo fondamentale è da attribuirsi alla comunità educante. Questo concetto si è particolarmente rafforzato durante il periodo di emergenza sanitaria in quanto su tutto il territorio nazionale si è assistito a un tentativo di soddisfare bisogni a partire da relazioni collettive. Tale aspetto è stato potenziato da una relazione comunitaria emotivamente condivisa, caratterizzata da sentimenti di incertezza, smarrimento e paura. Tornando a concentrare il focus sulle attività socioeducative, durante l'emergenza Covid-19 per un periodo decisamente prolungato bambini,

⁴⁹ De Ambrogio, U., Pasquinelli, S. (2010). *Progettare nella frammentazione. Approcci, metodi e strumenti per il sociale*, in I Quid, Prospettive sociali e sanitarie, n. 6.

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

bambine e adolescenti sono stati costretti a svolgere la totalità delle proprie attività scolastiche ed educative all'interno dei confini domestici. Questa dimensione ha prodotto un maggiore interscambio fra famiglie, scuola ed attività extrascolastiche legate al Terzo settore. L'effetto prodotto è stato quello di una maggior comprensione dei rispettivi compiti e attività.

A fronte di questi sviluppi risulta dunque fondamentale l'apporto della corresponsabilità nel tentativo di rafforzare la connessione e la sinergia fra tutti i soggetti operanti all'interno delle comunità educanti, sia per rispondere alle criticità introdotte dall'emergenza Covid-19, sia per favorire un maggiore impatto dei servizi socioeducativi per la concreta attuazione dei diritti di bambini, bambine e adolescenti in termini di cura, protezione e tutela.

5.5 Riflessioni conclusive

L'indagine condotta ha permesso di approfondire la conoscenza della reazione delle città all'emergenza sanitaria. Pur nella differenziazione dei punti di vista degli interlocutori (referenti e educatori/operatori) e anche negli strumenti di rilevazione utilizzati (interviste discorsive e *focus group*), a partire dall'analisi delle testimonianze raccolte è possibile delineare alcune questioni ricorrenti.

Un primo aspetto è quello relativo al ruolo professionale di referenti e educatori ed educatrici, operatori e operatrici delle Città riservatarie 285 durante l'emergenza sanitaria. Dalle considerazioni degli attori coinvolti nella ricerca, la pandemia ha stravolto il loro ruolo professionale. Dopo una prima fase di incertezza, preoccupazione e confusione nella ricezione delle direttive molti referenti e educatrici/educatori si sono mossi a sostegno delle famiglie e dei ragazzi sul territorio, spinti dalla necessità di portare avanti il loro lavoro e dalla volontà di mantenere una relazione viva con gli utenti dei servizi.

La dimensione della "vocazione professionale" è diventata stimolo a fare di più, ha favorito nuove forme di organizzazione del lavoro e ad agire per un cambiamento dei servizi; vale la pena ribadire fra questi il passaggio da lavoro in presenza a quello in remoto. Lo scenario emerso da entrambi gli strumenti di rilevazione è che nonostante la fatica e l'impegno iniziale di molti referenti, educatori ed educatrici nell'utilizzo della modalità di lavoro in remoto, e l'inadeguatezza e l'impreparazione delle pubbliche amministrazioni ad affrontare gli effetti innescati dall'emergenza, tuttavia, in molti riconoscono le grandi potenzialità degli strumenti di lavoro a distanza nel medio e lungo termine a livello organizzativo e anche nella pianificazione dei servizi socioeducativi per minorenni e famiglie.

Persistono comunque dei dubbi sugli effetti di questo nuovo modo di lavorare all'interno delle pubbliche amministrazioni. La distanza, riducendo lo spazio di relazione informale, ha prodotto una focalizzazione sul bisogno cui rispondere e l'obiettivo da raggiungere che viene percepita come un rischio di inaridire la ricchezza del lavoro tra colleghi, specialmente in ambito sociale ed educativo, fortemente fondato sulla relazione e lo scambio.

L'impatto dell'emergenza sanitaria ha infine richiesto un sostanziale riadattamento all'organizzazione delle attività lavorative. Parole quali flessibilità, creatività e spirito di adattamento sono risultate come dei veri e propri mantra che hanno guidato la riorganizzazione sia in termini di gestione e coordinamento delle progettualità 285 da parte dei referenti delle Città riservatarie, sia in termini di realizzazione concreta delle attività socioeducative. Il materiale raccolto durante il periodo di ricerca ha evidenziato il fatto che l'emergenza sanitaria ha prodotto una riscoperta dell'importanza cruciale che le attività socioeducative ricoprono nel formare e fornire supporto ai bambini, alle bambine e alle loro famiglie, per sviluppare percorsi di crescita e di cura capaci di mitigare situazioni di svantaggio sociale. In via conclusiva l'esperienza maturata durante il periodo

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

di emergenza sanitaria suggerisce di ripensare ad un agire educativo più ampio e incline ad incidere in maniera fattiva nei processi di cura e tutela dell'infanzia e dell'adolescenza sia attraverso il lavoro diretto con i minorenni che con le loro famiglie.

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

6. Il lavoro sociale in epoca di Covid: lo sguardo anche dei ragazzi e delle ragazze

Durante l'emergenza sanitaria molto del lavoro sociale e educativo ordinario ha subito una repentina interruzione, un significativo ridimensionamento, addirittura in alcune situazioni limite, è stato interrotto. Si è vissuta una sorta di ulteriore "marginalizzazione" dell'impegno educativo, del ruolo dell'educazione all'interno del dibattito pubblico.

Ben sappiamo quanto l'esercizio della responsabilità dell'educare sia attività imprescindibile a sostegno del delicato e difficile crescere di tante ragazze e ragazzi nel nostro Paese. Un Paese già profondamente attraversato da disuguaglianze che riverberano sulla sfida di diventare adulti rendendola per tanti impresa assai complessa.

In questa particolare situazione chi educa, per continuare ad apprendere l'educare e trasformare esperienze singole in percorsi e politiche pubbliche, ha il dovere domandarsi cosa è accaduto nelle vite dei giovani, cosa può essere salvaguardato e portato nel domani delle funzioni e delle pratiche educative. L'incontro si è trasferito in situazioni e contesti per nulla tradizionali; luoghi profondamente provati che hanno richiesto un educare inconsueto, concentrato prevalentemente sulla dimensione immateriale della relazione, sui sentimenti e le profondità del vivere. Molti adulti purtroppo si sono sottratti, resi fragili a loro volta dalla radicalità della situazione e dalla fatica di "stare" e di "tenere educativamente" di fronte alle domande e alle fatiche dei giovani.

Riflettere e portare a valore questi mesi è un dovere di tutti. E può essere importante muovere i passi iniziali di questo percorso proprio dalle parole e dai vissuti delle ragazze e dei ragazzi, dalle loro paure e speranze, per chiederci da dove ricominciare, su quali oggetti del crescere porre maggiori attenzioni, su quali funzioni educative e sociali muovere la cura individuale e collettiva di noi adulti. Con la consapevolezza che nulla dovrà tornare come prima; nel senso che l'esperienza della pandemia deve poter rappresentare un'occasione unica per rigenerare l'educare quotidiano, riformarlo, tornando a metterlo al centro delle attenzioni del mondo adulto tutto.

Quanto accaduto, come sempre succede, perché non ci si mette in gioco da soli ma è sempre la vita con il suo svolgersi che ci pone di fronte all'esigenza di riflettere, ha messo e mette in discussione molte pratiche consuete della vita quotidiana: la gerarchia delle priorità; la qualità delle domande attraversate dall'esperienza dell'inedito; uno spazio maggiore preso dal mondo interiore, dai sentimenti. Tutto ciò apre alla necessità di costruire insieme un senso differente della qualità della vita, delle sue essenze irrinunciabili e, coerentemente, anche un'idea di educazione non più genericamente data e libera dal dominio delle procedure e dei tecnicismi.

Nelle pagine che seguono saranno condivisi i pensieri e le speranze di alcuni giovani, legati a ciò che la condizione di emergenza sanitaria ha provocato in loro, raccolti attraverso un percorso di ricerca-azione raccontato in un Instant Book dal titolo "Diritto alla felicità". (Link Instant Book [Cooperativa Caracol https://cutt.ly/OyMibbJ](https://cutt.ly/OyMibbJ)) Per poi descrive come le pratiche sociali ed educative siano state messe alla prova in tale situazione e, in conclusione, quali apprendimenti utili a rifondare la nostra responsabilità educativa e sociale sono compresi in questa esperienza⁵⁰.

⁵⁰ Riferimenti bibliografici:

Link Instant Book Diritto al futuro [Cooperativa Caracol https://cutt.ly/OyMibbJ](https://cutt.ly/OyMibbJ).

M. Benasayag "Funzionare o esistere", Vita e Pensiero, Milano, 2019.

E. Borgna "Il tempo e la vita" Feltrinelli, Milano, 2015.

M. Dotti "Come vivere e costruire comunità nella società del rischio" in Vita, numero di Aprile 2020.

S. Lanza "Perdere tempo per educare" Write Up, Roma, 2020.

L. Mortari "La pratica dell'avere cura" Mondadori, Milano, 2006.

V. Niri "I bambini non perdonano", Fondazione Terra Santa, Perugia, 2020.

V. Pellegrino "Futuri possibili", Ombre Corte, Verona, 2019.

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

6.1. La ricerca-azione

Diritto alla felicità. Percorso di ricerca “CONdivIDiamo”: adolescenti e giovani parlano della “loro” quarantena.

Come hanno vissuto il lockdown e la pandemia i giovani dai 12 ai 22 anni. Cosa immaginano e desiderano pensando al loro futuro? Attorno a queste e altre importanti domande ha preso forma, nei mesi di marzo e aprile 2020, un’indagine che ha coinvolto 2.600 ragazze e ragazzi abitanti nella provincia di Cuneo, nella regione Piemonte (distribuzione per età, 12-15 39% e 16-22 61%) (distribuzione per sesso M. 33.6% e F. 66.4%). Un modo per dare voce ad una parte importante della comunità che durante la fase del primo lockdown si è trovata a vivere improvvisamente in modo insolito, a sperimentare la “chiusura”, in una fase della vita che necessita esattamente l’opposto: apertura, esperienza, relazioni e movimento. Ai giovani è stato somministrato a distanza attraverso la via informale di WhatsApp, un questionario, prevalentemente a risposte chiuse, attento ad approfondire 4 aree di esperienza: amicizia e socialità, benessere psicofisico, relazioni familiari e nuove tecnologie.

La ricerca-azione è stata voluta e pensata da educatori e operatori sociali della Cooperativa Sociale Caracol (www.caracolcoop.com/home/), una realtà nata nel 2006 con l’obiettivo di essere soggetto vivo all’interno del contesto territoriale cuneese, nella direzione di dare maggiore forza e direzione ai legami sociali tra le persone; contrastare le disuguaglianze e tutelare il valore dei beni comuni. La sua azione sociale si rivolge in particolare alle persone che sono in una situazione di maggiore fragilità: perché in situazioni di disabilità, perché in condizione di legami di dipendenza, perché ha subito violenza, è emarginato o in situazione di particolare vulnerabilità. I progetti attivi predispongono ad un lavoro con bambine/i, ragazze/i e adulti, nel rispetto dell’unicità della persona e delle storie, orientati a costruire coesione sociale e crescita personale e collettiva nei contesti dove donne, uomini e comunità si incontrano: la famiglia, il gruppo dei pari, la scuola, le organizzazioni, il vicinato, il quartiere.

6.2 Le suggestioni offerte dall’indagine

Prima di entrare “in punta di piedi” nella vita intima di queste ragazze e ragazzi alcune considerazioni di carattere introduttivo.

Il periodo pandemico ha messo ancor più in evidenza come in Italia vi sia una seria carenza di cura nei confronti delle domande, dei desideri e dei bisogni di crescita dei più giovani. *“Tengo molto ad essere ascoltata, proprio perché in questa situazione di profondo disagio, noi come studenti siamo stati dimenticati, messi da parte. Ma il disagio che stiamo provando è forte”*. E ancora, ciò che si è potuto “toccare con mano” è la diffusa situazione di povertà materiale e immateriale che riguarda molte vite in crescita, concentrate in specifiche aree del Paese. Povertà materiale, educativa, relazionale; fragilità familiari, profonde disuguaglianze, si sono inasprite moltiplicando gli effetti della crisi sanitaria. Troppe ingiustizie per un Paese civile. Molto si deve ancora fare per invertire la rotta, per mutare il paradigma alla base del rapporto tra le generazioni. Tale situazione ben si coglie da alcuni questionari e anche se la provincia di Cuneo sia ancora un contesto ricco e sviluppato, le tracce di questo abbandono sono assolutamente presenti e attive nella vita dei giovani che hanno accettato di raccontarsi e di raccontare.

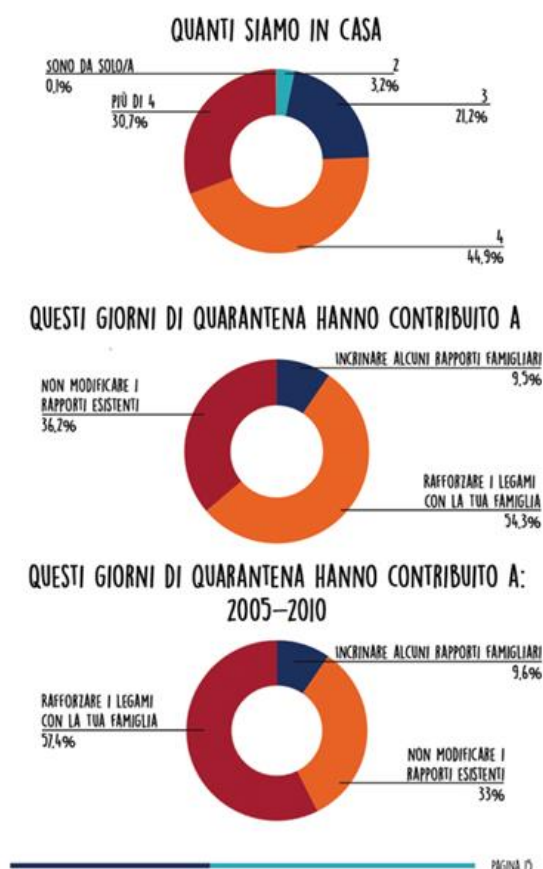
Chi si occupa di educazione e lavoro sociale sa bene che tra le più importanti attenzioni e pratiche operative c’è l’aver cura di creare tutte le occasioni possibili per fare spazio al “parlare di sé” e di farlo fuori da schemi convenzionali consueti. Uno tra i pochi modi che si possono utilizzare per “uscire dalle sceneggiature” entro le quali siamo un po’ tutti costretti. Disegnare un nuovo senso

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

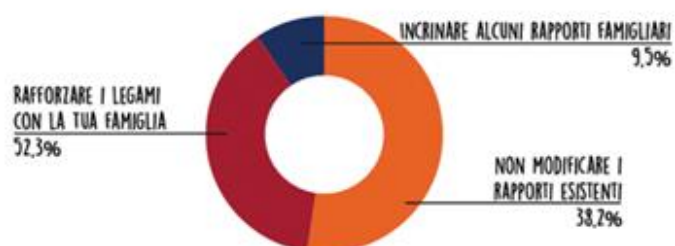
entro una narrazione differente per i singoli individui e i gruppi sociali. In questo i giovani sono sorprendenti, capaci di smontare ogni supponenza e trascinare fuori e oltre l'abituale.

Entrare in contatto con i loro pensieri permette di costruire un ponte di senso tra il mondo dei sentimenti e il mondo delle ragioni e da esso apprendere tutti qualcosa su quanto ci sta accadendo. La narrazione, che si costruisce sempre all'interno di un confronto, di una relazione, è il primo livello della presa di coscienza sulle cose. Il nodo è come si racconta, quali sono i significati che si costruiscono e quali ri-significazioni vengono generate.

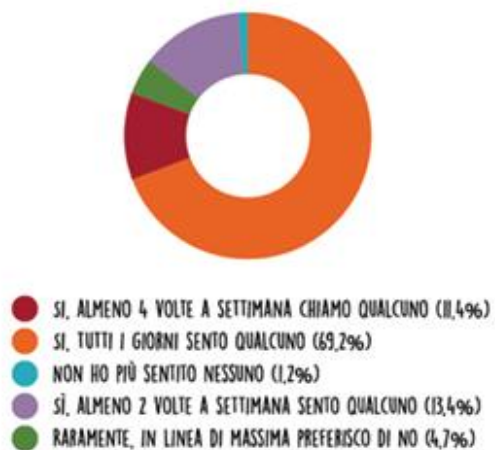
I giovani si sono presentati con una ricchezza interiore, una capacità di analisi e riflessione assai vive e intense. Dalla ricerca azione sono emerse numerose questioni con le quali la comunità adulta ha la responsabilità e il dovere di entrare in relazione al fine di promuovere spazi di elaborazione, cura e crescita possibile. La "mancanza" e la "sottrazione" hanno certamente fatto soffrire, ma questo spazio aperto, questo tempo improvvisamente liberato ha rappresentato, per certi versi anche una risorsa, un bene. Molto di quanto in condizioni di non pandemia accade, molto di quello stile di vita qualificato dalla performance e dal "funzionare" a ogni costo, è stato messo in crisi. Lo spazio è stato occupato dalla necessità di pensare ad un tempo di vita diverso, inedito; condizione che ha permesso a tanti di tornare a posare lo sguardo sull'essenziale, di porsi domande di senso, di tornare a sé, a riflettere sulla relazione con gli altri e con il mondo, sul proprio ruolo nel mondo e su come sarà il domani.



GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

QUESTI GIORNI DI QUARANTENA HANNO CONTRIBUITO A:
1998–2004

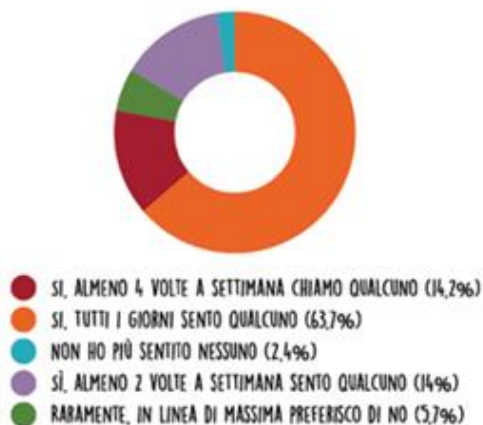
DURANTE LA GIORNATA, TIENI CONTATTI CON GLI AMICI ATTRAVERSO CHIAMATE, VIDEOCHIAMATE O MESSAGGI CON SMARTPHONE O DEVICE DIGITALI?



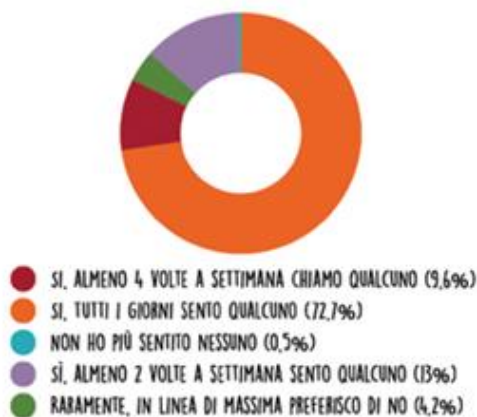
PAGINA 16

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

DURANTE LA GIORNATA, TIENI CONTATTI CON GLI AMICI ATTRAVERSO CHIAMATE, VIDEOCHIAMATE O MESSAGGI CON SMARTPHONE O DEVICE DIGITALI? 2005–2010



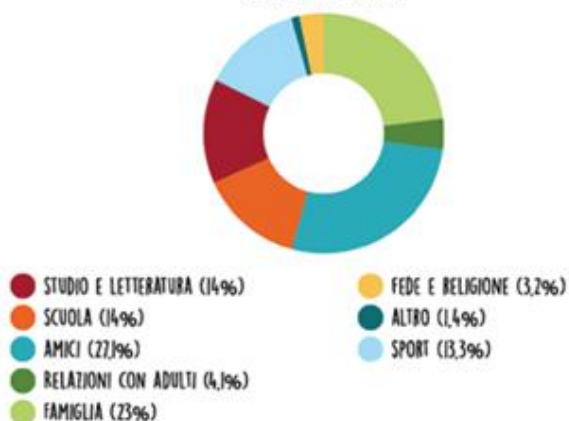
DURANTE LA GIORNATA, TIENI CONTATTI CON GLI AMICI ATTRAVERSO CHIAMATE, VIDEOCHIAMATE O MESSAGGI CON SMARTPHONE O DEVICE DIGITALI?



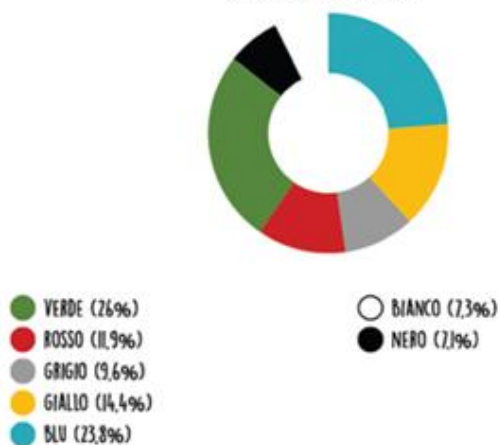
PAGINA 17

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

CHE COSA TI STA AIUTANDO AD AFFRONTARE LA QUARANTENA?



SE DOVESSI SCEGLIERE UN COLORE CHE DESCRIVA IL TUO STATO D'ANIMO IN QUESTA QUARANTENA ?



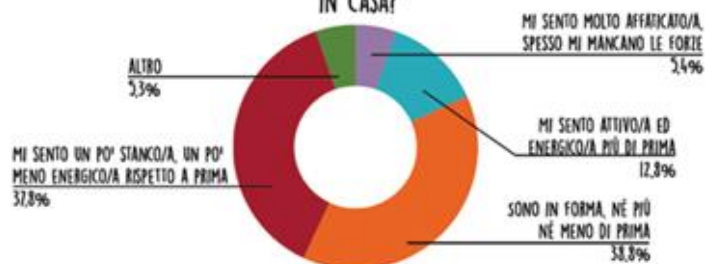
PAGINA 13

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

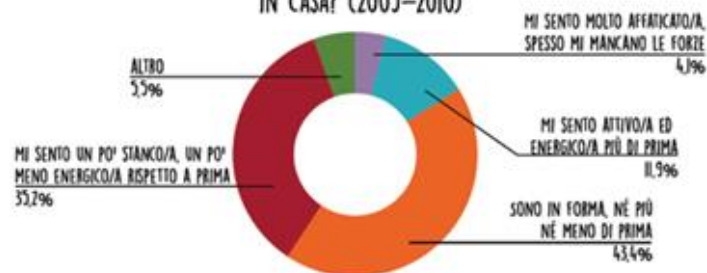
DURANTE LA SETTIMANA A CHE ORA SALTI GIÙ DAL LETTO LA MATTINA ?



COME SENTI/HAI SENTITO IL TUO CORPO IN QUESTO PERIODO DI RECLUSIONE IN CASA?

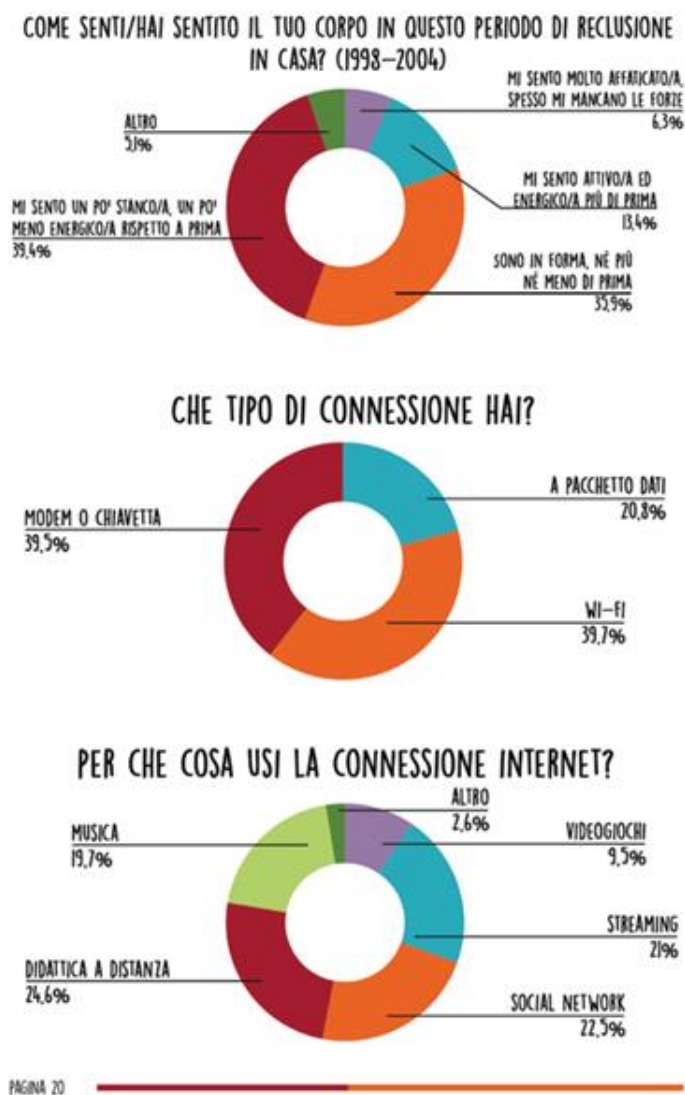


COME SENTI/HAI SENTITO IL TUO CORPO IN QUESTO PERIODO DI RECLUSIONE IN CASA? (2005-2010)



PAGINA 19

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI



GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

HAI CONNESSIONE SUFFICIENTE PER TUTTO CIÒ CHE STAI FACENDO ?



- ASSOLUTAMENTE SÌ, MI BASTA E AVANZA (59,3%)
- CI STO GIUSTO (25,8%)
- SONO AL LIMITE, A VOLTE RINUNCIO A QUALCOSA (10,4%)
- NO, NON MI BASTA (4,5%)

LE NOSTRE SERIE PREFERITE



- RIVERDALE (12,4%)
- SKAM ITALIA (6,7%)
- SUMMER TIME (1,2%)
- STRANGER THINGS (2,9%)
- TEEN WOLF (3,4%)
- THE 100 (2,7%)
- THE VAMPIRE DIARIES (1,5%)
- TWILIGHT (3%)
- VIKINGS (1,4%)
- LA CASA DI CARTA (42,5%)
- VIS A VIS (9,8%)
- LUCIFER (5,3%)
- MERLIN (1,7%)
- PEAKY BLINDERS (2,3%)
- PRISON BREAK (3,4%)

PAGINA 21

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

SOSTANTIVI PIÙ UTILIZZATI



VERBI PIÙ UTILIZZATI



PAGINA 22

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

QUARANTENA: PENSIERI E SENTIMENTO
(10-15 ANNI)

 MANCANZE	Solitudine Interruzione rapporti di amicizia
 EMOZIONI	Stress, nervoso, noia, brutto vuoto, vedere la sofferenza, insicurezza sul mio futuro
 PAURE	Contagio e morte tutti i giorni, paura non per me ma per i miei familiari, che non finisca mai, di non tornare ad essere come prima, di come si passerà l'estate
 RESTRIZIONI	Perdita di libertà Vivere rinchiusi a quest'età
 DIFFICOLTÀ	Ho appreso poco la didattica a distanza, il prossimo anno scolastico, il ritorno alle superiori, superare l'esame di terza media
 BISOGNI	Uscire, rivedere amici/parenti/famigliari, tornare a scuola e ad allenarsi

PAGINA 23

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

	OPPORTUNITÀ	Prendersi cura di sé, rafforzare rapporti con le persone, bloccare un po' la vita frenetica, tempo per fare altre cose
	ATTEGGIAMENTI	Buona conversazione in famiglia, miglior organizzazione personale del tempo per rilassarsi e studiare, felici di non dover fare l'esame di terza media
	CONSAPEVOLEZZE	Essere più responsabili con sé stessi e nel confronto con gli altri, essere meno timida, più estroversa
	CAMBIAMENTO PERCEZIONI	Apprezzare materiali e cose astratte che prima erano viste come inutili e dispensabili
	INTROSPEZIONI	Riflettere su sé stessi Fermarsi a pensare

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

QUARANTENA: PENSIERI E SENTIMENTO
(16-22 ANNI)

	MANCANZE	Perdita: di legami, degli amici, di abbracci, di persone
	EMOZIONI	Solitudine, rabbia, noia, tristezza, malinconia
	PAURE	Del dopo, di non poter tornare alla normalità, di non tornare come prima, del futuro incerto, incertezze in ambito professionale ed economico
	RESTRIZIONI	Incontrare le persone, libertà di uscire, mobilità, fare sport
	DIFFICOLTÀ	Seguire le lezioni online, affrontare la maturità, rapporto con i familiari

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

	OPPORTUNITÀ	Ricarica energie, fare cose che mi piacciono
	ATTEGGIAMENTI	Importanza della calma e della riflessione, rallentare i ritmi di vita
	CONSAPEVOLEZZE	Poco tempo da dedicare alle cose importanti, maggior chiarezza sulle crepe all'interno del sistema attuale
	CAMBIAMENTO PERCEZIONI	Percezione della morte, dell'importanza delle relazioni familiari e amicali
	INTROSPEZIONI	Riflettere sul passato e futuro, progetti personali, la fragilità della vita

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

Incontrare seriamente la realtà, tra bisogno e opportunità

Ciò che è accaduto in questi mesi è stata occasione per un incontro “vero” con la realtà circostante. La pandemia ha trascinato tutti fuori dai confini della “fiction” nella quale molti vivevano. Un allontanamento dal “virtuale” non legato ai dispositivi tecnologici, ma ad un modo di incontrare il mondo proposto dagli adulti spesso di tipo esclusivamente sperimentale e assai raramente reale. Le scelte radicali che si sono rese necessarie in seguito alla crisi sanitaria sono state occasione per “impattare il mondo” in modo concreto e, come accade quando la gradualità viene sostituita dal “tutto in una volta”, per tanti doloroso.

“È complicato, è estraneo. Non sappiamo come affrontarlo e non lo conosciamo, ma per assurdo questa situazione ci aiuta a capire chi siamo e quali sono le nostre priorità”. E ancora “Ho avuto modo di pensare a me davvero tanto in questi giorni, cosa che non facevo ormai da anni. Ho trovato risposte a domande che frullavano nella mia testa da un sacco di tempo, ho riflettuto su progetti, sulle mie ambizioni e anche su rapporti con le altre persone. Ho capito tante cose”.

Solo nella relazione tangibile con il mondo esterno le persone iniziano a farsi delle domande, a riflettere su loro stesse e sulle proprie scelte e in questo procedere a crescere.

Nella devastazione della pandemia questo transito è accaduto e tra le tante difficoltà ed incertezze si riesce a intuire il valore celato in questo tempo strano. Le persone esistono solo grazie all’incontro con l’altro diverso da sé e alla relazione con il contesto, la realtà circostante. Per crescere insomma serve un mondo al quale andare e dal quale tornare nel proprio intimo per dare forma alla propria persona. Chi ha una responsabilità educativa e sociale non può sottrarsi dal creare occasioni di incontro concreto con il mondo. Per accompagnare, poi, il necessario percorso di riflessione e emersione dei nodi di senso dai quali apprendere il proprio essere individuale e collettivo, ciò che siamo oggi e cosa potremo aspirare ad essere domani. Nell’approcciarsi al contesto allargato i giovani sanno partecipare in modo tangibile e orientato; consapevoli che nel percorso sarà necessario fare i conti con la provvisorietà e l’incertezza, insite nei cambiamenti di rotta che l’esperienza richiede sempre. Interrompere la “finzione” con proposte concrete e trasformative permette di far crescere più facilmente relazioni significative con i giovani e di promuovere nuove “capacitazioni” orientate allo sviluppo di singoli e dell’incontro tra generazioni. Per questo è importante non smettere di chiederci quali sono gli oggetti attorno ai quali i giovani stanno lavorando, producendo apprendimenti e attraverso quali modalità lo stanno facendo.

Fare esperienza dell’ambivalenza

La nostra vita è attraversata dall’esperienza dell’ambivalenza. L’educazione stessa per natura è attività ambivalente. Educare significa interferire nei percorsi esistenziali di chi sta crescendo perché diventi possibile “crescere secondo il proprio bene”. Per questo serve fare una proposta chiara e netta, accompagnata da strumenti utili a mettersi in dialogo con essa in modo critico e libero. Accompagnare verso precisi orizzonti e generare autonomia e libertà. Ecco la radice ambivalente: essere propositivi, suggerire esperienze, promuovere un preciso stile di vita; mentre nel contempo far crescere in autonomia e libertà.

Scoprire l’ambivalenza apprendendo un modo significativo di viverla rappresentano tappe cruciali nei percorsi di sviluppo. Le cose non sono mai solo come sembrano, al loro interno si celano contenuti ed esperienze inedite, inattese, che se ricercate, possono contribuire al percorso di crescita di ciascuno. Nelle parole delle ragazze e dei ragazzi questa dimensione è assai evidente.

Accanto alla grande fatica, ai momenti di crisi, disperazione, disorientamento; una parte considerevole riconosce un’opportunità. Certo non per tutti è possibile questa consapevolezza.

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

Dove la paura o la sofferenza è troppo forte; quando la rabbia non permette di vedere altro. Quando non si è stati aiutati ad imparare ad andare in profondità nelle cose... non è per nulla semplice riconoscere ciò che non emerge immediatamente o che è intimamente contenuto nelle vicende.

Nelle cose dette dai giovani si trova il pensiero di chi, superata la fase di difficoltà iniziale ha cominciato a scoprire “facce utili” dell’esperienza. *“Una cosa che ho fatto per affrontare al meglio questo periodo, è vedere le cose positive, talvolta è difficile. Ma penso che in ogni momento anche in quelli brutti ci siano cose positive. Ad esempio, stare con la mia famiglia, ho più tempo per me; ovviamente mi dispiace molto non vedere più i miei amici, non uscire più; però in questo momento dobbiamo pensare più positivo possibile”*. La qualità dello sguardo conta molto per stare nell’ambivalenza; ricercare un approccio positivo può essere d’aiuto a vedere il valore di ogni esperienza e aiuta a cogliere come, anche nelle situazioni più difficili, ci sia sempre da imparare e un po’ di bellezza da portare alla luce.

Ancora: *“La mia unica paura è che le persone non apprendano nulla da questo momento e che si ritornino alla normalità con la stessa mentalità di prima e soprattutto alla stessa routine: 5 giorni di scuola/lavoro 2 di evasione”*. Ulteriore risvolto significativo è mettere in evidenza il bisogno di uscire cambiati da questo lungo periodo. Di utilizzarlo per fare tutti un cambio di mentalità, non restare le stesse persone e mettersi in relazione con la vita in modo rinnovato, meno legato all’ordinario e al routinario “funzionare” ma più attento al senso e al vivere intensamente ogni attimo.

“Tutto questo tempo e questa fatica, servirà a qualcosa?” È la domanda, a volte urlata, di dare un senso ad un accadimento che non permette di vedere “la fine del tunnel” e che, per questo necessita di un grande lavoro di costruzione e attribuzione di senso.

Credo che per gli adulti qui si costituisca un importante nodo di riflessione: nulla è mai solo come sembra. Ciascuno di noi è bene e anche male. Il piacere è anche fatica. Il dolore e la sofferenza contengono anche speranza e possibilità. Ma tutto ciò per essere compreso e portato nella vita di ciascuno in modo significativo necessita di un lavoro educativo in due precise direzioni: la prima riguarda la costruzione di senso, accompagnare le persone a trovare apprendimenti utili al crescere e al darsi della vita singola e collettiva; la seconda, impegna nel non tradire le speranze e i desideri di miglioramento che prendono forma da quelle esistenze positive presenti in ogni esperienza del vivere. Dare loro un seguito, attivando un processo di costruzione di futuro tra le generazioni. Esattamente come tanti giovani hanno chiesto.

Un tempo pieno di emozioni e sentimenti

Queste settimane sono state cariche di emozioni. Le ragazze e i ragazzi ne hanno raccontate tante; tutte molto importanti perché dicono di domande profonde e di importanti traiettorie di ricerca. Ma in modo particolare danno voce ad una parte sostanziale dell’essere umano, nel nostro tempo troppo sottovalutata. Noi originariamente siamo emozione, in quanto l’emozione è compresa nella vita naturale. Abbiamo imparato ad essere ciò che siamo crescendo entro precisi dispositivi di vita. Siamo diventati ciò che siamo apprendendo le emozioni in un cammino di sensibilizzazione continuo. In questo senso siamo determinati e determiniamo le emozioni. Esprimiamo e apprendiamo cose solo grazie e attraverso le emozioni; diversamente non ci sarebbero “parole per dirle”.

Molta importanza va riservata alle emozioni e ai sentimenti. Dicono di noi e, grazie alla loro “ragione” sono determinanti nelle scelte e nei comportamenti quotidiani. Far emergere i vissuti, creare spazi e occasioni di espressione per restituire loro “parola” affinché possano essere trattati, elaborati e divenire apprendimenti.

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

“Ho così troppi pensieri per la mente, non sopporto più l'ansia, è preminente e mi riempie di odio e nervoso. Sono sempre arrabbiata”. Questa frase rappresenta una condizione emotiva vissuta da molte ragazze e ragazzi in questi mesi, in presenza della quale ci si sente profondamente a disagio per la grande “agitazione interna” alla quale non si riesce a dare una direzione. Si prova ansia quando si sente più debole la capacità protettiva dei contesti e delle relazioni primarie, di fronte all'imprevedibilità di alcune situazioni ostili, come in questi mesi. Si resta “paralizzati” in tale condizione quando non si ha qualcuno che ci aiuta a capire il perché di quello che ci sta accadendo. Che ci accompagni a uscire dalla rappresentazione unicamente critica e problematica dell'emozione, per giungere a vedere come l'ansia sia un'emozione positiva perché ha una funzione protettiva importante, fungendo da “campanello di allarme” che segnala a ciascuno la necessità di pensare a nuovi comportamenti orientati al miglioramento.

Andando oltre, tra tutte le emozioni ascoltate quella che torna più spesso e colpisce maggiormente è la paura. Paura per i propri cari, *“La mia paura è quella di non poter vedere e abbracciare i miei familiari”*; paura per il futuro, *“Ho paura per il mio futuro, lo vedo incerto e poco limpido, soprattutto in ambito lavorativo”*; paura per la possibilità di non poter tornare più come prima, di non riuscire a realizzare i propri sogni o progetti di vita *“La mia paura più grande è quella di non realizzare più i miei sogni e soprattutto quella del mio futuro”*; paura di perdere il lavoro, *“Essendo studentessa di una scuola a Torino e lavorando in un bar a Saluzzo, temo nel non poter lavorare abbastanza riguardo alla mia economia personale (in quanto mi speso nella maggior parte delle cose) e nel non poter aiutare come vorrei i miei genitori nelle spese scolastiche e per un eventuale affitto”*.

Una paura che in alcune situazioni ti disorienta perché generata dal pensare che “il nemico” possa essere uno della tua stessa famiglia, che tu stesso possa esserlo. *“Sinceramente non so cosa dire, sono preoccupata, ma mi tengo impegnata in modo da non pensarci, ho paura di non essere all'altezza e paura che i miei cari prendano il Covid-19 e muoiano”*. È qualche cosa che ti mette in guardia da tutto e da tutti. La paura, quando non si hanno possibilità di rielaborazione, costituisce una sorta di blocco sia delle persone che delle comunità. La paura vissuta dai singoli, va oltre la vita individuale e invade il contesto. Freud sosteneva che *“Le emozioni inesprese non moriranno mai. Sono sepolte vive e usciranno più avanti in un modo peggiore”*. Un educatore dovrebbe poter cercare di dare voce alle emozioni, pensarle come indispensabili oggetti lavoro e immaginare un progetto educativo con esse e a partire da esse. Dove le emozioni non possono esprimersi e mancano parole per dirle e parlarne, spesso sono gli atti a prendere il sopravvento.

In tutto ciò non si può sottovalutare quanto la percezione delle emozioni nei preadolescenti e adolescenti sia amplificata, più forte perché inserita in un tempo che ai loro sensi appare infinito. *“Ho paura che il Covid mi tolga gli anni più belli, magari anche solo un'estate, ma sarebbero comunque tre mesi persi, in cui non potrei fare ciò che vorrei”*. Si può cogliere come in un tempo ridotto, in questo caso, il periodo dell'estate, si riversino attese e speranze di esperienze, incontri, occasioni di crescita. Solo mettendosi nei panni dei giovani si riesce a trovare un “luogo del conoscersi significativo” che sembra essere solo la profondità e la vastità del mondo interiore, dove iniziano a prendere forma le cose importanti.

Ancora, il sociologo tedesco Ulrich Beck, come segnala Marco Dotti nell'articolo “Come vivere e costruire comunità nella società del rischio” comparso nel numero di aprile 2020 della rivista Vita, sostiene che l'esperienza che definisce l'epoca nella quale stiamo vivendo è il rischio:

“Il rischio che tocca la vita stessa. Vivere nella società del rischio non significa che viviamo in un mondo più pericoloso di quello di prima. Semplicemente, il rischio è al centro della vita di ognuno di noi”.

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

Una situazione di questo tipo porta con sé implicazioni emotive, incertezze verso le quali la responsabilità educativa dovrebbe muovere i suoi passi. Educare all'incertezza a muoversi nel rischio. Serve avviare un lavoro di confronto e di costruzione pubblica tra chi si occupa di educazione. Beck specifica ulteriormente:

“Il rischio non è la catastrofe, ma l’anticipazione della catastrofe. Non è un’anticipazione personale, ma una costruzione sociale che permette di agire per tempo affinché la catastrofe non accada. Per questo è importante comprendere che la nostra società, globalizzata e complessa, proprio perché globalizzata e complessa è per definizione una società del rischio. Non sono i mutamenti climatici, i disastri ecologici, le minacce del terrorismo internazionale, un virus, in sé, ma la crescente consapevolezza che viviamo in un modo interconnesso, che sta diventando fuori controllo, che crea la novità della società del rischio”.

Questa crescente coscienza richiede l’allestimento di specifici dispositivi educativi, che possano assumere tale sentimento, dargli senso e, parallelamente facciano prendere forma a contesti nei quali trovare una risposta coerente e accettabile: la crescita di legami di carattere comunitario. Perché solo nel legame, nella relazione si trova rassicurazione, sicurezza e forza per superare la fragilità della nostra epoca.

Quanto indicato in questo paragrafo fa emergere la necessità di consegnare il giusto spazio a tre condizioni imprescindibili: la prima, prendersi del tempo da dedicare a chi cresce, perché serve tempo per realizzare la possibilità di dirsi in profondità, narrare sé stessi e i propri vissuti. C’è una qualità della quantità oggi troppo trascurata e soppiantata dalla retorica del “è più importante poco tempo ma di qualità”. Ciò che deve accadere nella relazione necessità tempo, calma, cura, consolidamento della fiducia, per sviluppare un forte sentimento di prossimità e riconoscimento.

La seconda condizione è riuscire a sentire l’altro come parte di noi stessi, sentirlo in noi nel respiro della reciprocità. Con un tempo restituito alla lentezza e alla cura dell’incontro può acquisire forma il necessario “sentirsi reciprocamente” indispensabile per una relazione educativa significativa. Perché ciò possa accadere l’adulto dovrebbe imparare a “svuotarsi” completamente, ad abbandonare i propri giudizi, le convinzioni, le facili letture al fine di creare uno spazio per l’altro, nel quale quest’ultimo può raccontarsi pienamente e in libertà. Terza condizione, strettamente connessa alle precedenti, è l’esercizio ordinario dell’accogliere indiscriminato e totale dell’altro. Senza vincoli e giudizi di nessuna natura. Si riesce ad essere accoglienti quando viene riconosciuta la nostra natura interdipendente, l’essere l’uno legato all’altra, esito di una storia lunga di accoglienza. Accogliere tutti, a partire dalle persone che manifestano le fragilità che più segnano le vite; farlo grazie alla mediazione dell’esperienza del legame.

Le misure del tempo

Il tempo si è presentato in una veste nuova: da una vita super attiva, zeppa di impegni e cose da fare, ad una situazione caratterizzata da maggiori momenti liberi. Proprio così, il “tempo liberato” è stata una sorpresa per molti. Un’occasione nuova per potersi cimentare con l’esperienza di recuperare cose perdute, che nella frenesia della vita precedente non venivano considerate importanti. *“Quindi quello che credo io è che forse non tutti i mali vengono per nuocere, che era anche tempo di fermarsi e conoscersi un po’.* Per me è stata una grande impresa, ho realizzato quanto in realtà io (persona con super difficoltà a trasmettere affetto) abbia spesso bisogno di buttare giù la barriera protettiva e stringere qualcuno, quanto sia importante ricordare e soprattutto come l’essenza venga a galla quando tutto affonda. Quindi voglio riassumere la mia quarantena con una frase che ho letto qualche settimana fa e che solo ora, posso davvero capire: “when everything

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

is uncertain everything that is important became clear” (quando tutto è incerto, tutto ciò che è importante diventa chiaro)”.

Un tempo di scoperta e di stupore. Ma anche un “tempo per pensare”, riflettere su sé stessi, sulle proprie scelte passate e future, sulla qualità e quantità dei propri legami.

E ancora. Prende corpo una peculiarità del tempo che comunemente non si scorge, cioè la sua tridimensionalità: tenere insieme passato, presente e futuro. Educativamente una questione preziosa. *“Noi siamo la memoria che abbiamo”* sostiene José Saramago: cioè la nostra storia, il nostro passato determinano ciò che siamo, danno sostanza al presente e costruiscono il futuro. Se l’educare è occuparsi della crescita, tenere insieme le tre dimensioni del tempo è indispensabile. Oggi siamo schiacciati nell’esclusivo presente, perché il passato non si vuole vedere, siamo tutti proiettati in avanti e considerare il futuro, a volte, fa paura, in quanto viene spesso visto come minaccioso. Rimettere al centro queste tre dimensioni aiuta a “crescere per quello che si è”, a dare spazio alla soggettività e particolarità di ciascuno. In alternativa all’identità, all’adeguarsi a modelli prestabiliti, proposti in tanti contesti sociali. Questo modo di essere, gli uni identici agli altri, produce facili certezze e rassicurazioni, ma anche molta sofferenza e fatica, perché manca di apertura al futuro e non permette di diventare soggetto attraverso l’esperienza dell’intersoggettività.

Molte persone hanno affermato di aver dedicato parte del tempo per pensare a sé stessi. *“Un po’ di paura per cosa ci aspetterà dopo, ma comunque credo che sia stata una cosa bella che ci porteremo sempre nella nostra vita e che ci abbia aiutato a prenderci un po’ di tempo per noi stessi e la famiglia (che ai giorni nostri non esisteva praticamente più)”*. È da qui che serve partire, per restituire valore alla relazione con noi stessi. A questo obiettivo sarebbe importante arrivare, in modo particolare, con chi ancora fatica a ritagliarsi spazi di questo tipo, ad aprirsi al modo passando da ciò che sono e intendono essere.

Accanto a ciò, il nodo del tempo porta con sé un altro aspetto, che è l’esperienza del vuoto. Un vuoto che alcuni definiscono *“brutto”*. Chi educa è chiamato a porsi al fianco di queste fragili storie, nelle quali a volte la richiesta di aiuto non è immediatamente evidente perché nascosta dietro un’apparente spavalderia. Accanto ad una vita piena di cose da fare, un “tempo non occupato” è necessario per recuperare spazi di quiete, riflessione, ricerca di senso. Perdere tempo per guadagnare tempo. Inoltre, resta sempre la responsabilità educativa del fare in modo che dalle cose che accadono, possano sempre crescere apprendimenti sulla vita, utili alla vita. Riflettere e apprendere, con le modalità e grazie alle capacità e possibilità di ciascuna e ciascuno: continuare a pensare e a pensare a ciò che si pensa. *“Questo periodo che stiamo passando mi sta aiutando a pensare a me e a capire che quando ritornerò alla vita normale non dovrò più correre da un impegno all’altro senza accorgermi di niente, ma dovrò iniziare a fermarmi e ad accorgermi che le cose che prima sembravano ovvie non lo sono mai state”*.

Eugenio Borgna ne *“Il tempo e la vita”* (Feltrinelli 2015) ci ricorda che:

“Il tempo vissuto, il tempo dell’io non è il tempo del mondo, il tempo degli orologi, ma il tempo non è solo questo. Ci sono il tempo delle emozioni, il tempo della prova, il tempo dell’attesa e della speranza, il tempo della solitudine e il tempo del silenzio, il tempo della paura e il tempo dell’angoscia, il tempo della tristezza e il tempo della beatitudine, il tempo della musica e il tempo del sogno, insomma il tempo della vita. Sono esperienze psicologiche e umane che il linguaggio del cuore sa cogliere in modo molto più rapido e concreto che non il linguaggio della ragione calcolante”.

Va ricercato il tempo dell’uomo, restituendo alle sue implicazioni dignità e senso. Come le ragazze e i ragazzi hanno suggerito, vanno vissute dando priorità alle dimensioni dei sentimenti e delle emozioni perché, più del tanto praticato pensiero razionale, ci possono aiutare ad entrare nelle cose e a coglierne il senso.

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

L'essenziale. Sottrarre per avere di più

La forte esposizione a situazioni limite della vita (la morte, una quotidianità trasformata, forme di comunicazione e relazione mutate) sembra abbia prodotto un ritorno significativo alle essenze della vita stessa, alle cose che contano seriamente. Detto in altro modo, "l'esperienza della sottrazione" cosa che ha generato sicuramente sofferenza, serve anche a staccarsi dalle cose poco utili, per far emergere ciò che effettivamente ha valore, ha senso. Oppure per cogliere il valore di cose sottovalutate. Così è accaduto nella vita di molte ragazze e ragazzi. *"È curioso ci accorgiamo di quanto per noi è importante una cosa proprio quando non c'è l'abbiamo più".*

Così dovrebbe essere in educazione: ritornare alle essenze del vivere, alle radici dell'umano, trovandole nei percorsi esistenziali di ciascuno e delle collettività. "Togliere" non è atto indolore, molti scrivono: *"mi manca il mondo", "mi manca la vita"*, come a ricordarci che c'è una fase iniziale nella quale il sentimento è di perdita e poi mancanza; sentimenti che gradatamente mutano, perché accanto ad essi, prende forma la scoperta di oggetti di senso, di snodi carichi di valore esistenziale. *"Questo periodo mi ha fatto capire ancora di più che nulla in questa vita è scontato, tutto è un dono che dovremmo sempre apprezzare, perché siamo sempre di corsa e non ci rendiamo conto di ciò che abbiamo finché non lo perdiamo. Dobbiamo dare più valore alle cose che contano davvero, come la famiglia, gli amici e, perché no, noi stessi. Infatti, questo periodo di «reclusione» mi ha anche insegnato che devo prendermi più tempo per stare con me stessa e ascoltarmi davvero."*

Un apprendimento importante è stato scoprire che le cose importanti necessitano sempre di un impegno, un percorso; esse poi assumono la dimensione del "dono" cioè, costruiscono legami profondi e reciproche responsabilità. La forza del desiderare, riattivare il desiderio, far nascere sogni attorno ai quali generare progetti dedicati al raggiungere quell'obiettivo. Avere tutto, vivere circondati da persone che si fanno in quattro, per "non far mancare nulla" rischia di attivare atteggiamenti di consumo che, spengono il desiderio e il sogno, il progetto e il suo percorso. Dietro un oggetto spesso non c'è altro che il bisogno di un altro oggetto o esperienza e così seguitando. Muovere i desideri e i percorsi necessari per il loro raggiungimento sono aspetti che restituiscono pienezza alle esistenze; tolgono per restituire molto di più. Come adulti dobbiamo ancora imparare a fare i conti con queste dimensioni. Molte volte per amore di chi crescere si può essere portati a dar loro tutto. Altre volte per fragilità; altre ancora alla ricerca di un ritorno in valorizzazione. Ma questa è una strada purtroppo veloce, facile, che conduce ad obiettivi differenti da quelli connessi ad un crescere pieno di senso e movimento.

Tanti altri sono stati gli apprendimenti: il valore delle piccole cose, dei gesti quotidiani ai quali non si dava peso. La scoperta dell'importanza delle risorse immateriali, totalmente dimenticate nella cultura liberista e materialista nella quale viviamo: la fiducia, l'amicizia, l'attenzione e la cura per l'altro, le relazioni, la felicità. *"Altri pensieri che ho, sono che questo periodo di reclusione in casa, non potendo più vedere nessuna persona cara, ma solo sentendole attraverso un telefono mi ha fatto capire il valore dell'amicizia, quanto è importante il contatto umano che è la cosa che mi manca più di tutte".*

Tutti beni il cui peso è stato sperimentato in questa fase, dei quali resta la necessità di riuscire a renderli strutturalmente presenti nel quotidiano. Come pure il tempo lento, sottratto alla frenesia del correre e restituito alle relazioni significative. Le priorità della vita sembrano presentarsi in modo diverso: le relazioni, la famiglia, il valore degli spazi, il silenzio, l'ascolto, l'attesa, fino ad affermare un bene per tutti prezioso: l'ambiente, la natura, l'ecosistema nel quale si vive.

In questa direzione, si resta colpiti dalle affermazioni di alcuni che sostengono che, in questa fase così difficile sono riusciti a fare più chiarezza rispetto al loro ruolo sociale: *"Sono fiera di aver la consapevolezza della mia parte nel mondo"*. Capire cosa ci fanno nel mondo, sapere che il loro

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

contributo è prezioso e fondamentale per la comunità. Anche nella semplice scelta dello stare a casa o nell'avere comportamenti di attenzione. Con l'ingombrante presenza di noi adulti, l'incontro tra giovani e mondo è sempre mediato da forme sperimentali: molto andrebbe fatto per recuperare un legame diretto e concreto, nella costruzione della realtà nella quale si vive.

L'educazione oggi è chiamata a "togliere" per "aggiungere senso" e riportare alle essenze della vita, al senso del percorso e dell'attesa: per molti oggi questo è chiaramente più presente e tale situazione impone un'attenzione dell'educare, forse fino a ieri, un po' sottovalutata. Avere cura dei giovani affinché riescano ad avere cura di loro stessi è un processo che transita anche dall'accompagnarli nella ricerca di ciò che è importante, basilare. Come ci ricorda Luigina Mortari ne "La pratica dell'avere cura" (Mondadori, 2006)

"Avere cura di sé significa assumersi il compito di dare forma alla propria esistenza, scartando le occupazioni che farebbero scivolare il tempo della vita nell'insensatezza (occuparsi degli onori, della gloria, delle ricchezze) per dislocare le proprie energie laddove è in gioco la possibilità di dar forma alla propria umanità: mettere in primo piano la ricerca della verità e della saggezza della vita, poiché innanzitutto è importante aver cura dell'anima."

Avere cura di chi sta crescendo perché a sua volta apprenda a prendersi cura di sé è pratica qualificante dell'educare. Un fare delicato e complesso che, in primo luogo, richiede agli adulti di entrare in un profondo contatto con le proprie intimità e qualità, per fare spazio a ciò che rappresenta il fondamento dell'umano, dell'essere persona.

La scoperta di limiti e confini

Altro tratto fondamentale dell'educare è l'esperienza del rapporto con i limiti; dell'incontro con la regola, la nostra finitezza e fragilità; per essere, paradossalmente più "forti". *"Ovviamente questo virus ha scombussolato la nostra vita e ha rovinato quella di molte persone, ma io vedo il bicchiere mezzo pieno, perché ci ha dimostrato quanto sia fragile la nostra vita e quanto siamo piccoli rispetto alla natura"*. Ma la nostra educazione è purtroppo molto cauta, debole, affaticata nel sostenere una relazione nella quale accompagnare chi cresce a fare i conti con queste esperienze. Tale scelta educativa è specchio di una precisa proposta culturale legata all'idea del cercare sempre ed in ogni situazione di massimizzare i propri utili, diventare "imprenditori" di sé stessi. Si può e dipende solo da ciascuno.

Sostiene Miguel Benasayag in "Funzionare o esistere" (Vita e Pensiero, 2018):

"Tristezza e debolezza sono diventati veri e propri difetti, segni del fatto che amministriamo male la nostra impresa. [...] La questione centrale, nel nostro mondo ipermoderno, è che ogni limite è bandito: bisogna abolirlo a ogni costo".

I limiti, nella nostra epoca sono immaginati semplicemente come "confini" che rendono più complicato l'esercizio del proprio potere di affermarsi e di agire e, in questo senso, da oltrepassare. Molti crescono sentendosi onnipotenti; quasi mai sperimentando le limitatezze e i limiti naturali e necessari; non riconoscendo confini nei rapporti e nelle libertà. Coltivando l'idea di un mondo, il proprio mondo, ove tutto sia possibile. Ma così non è. Anzi, è esattamente l'opposto. In assenza di limiti ci si trova in uno spazio talmente ampio che le persone finiscono per perdersi. Come se si trovasse nel bel mezzo della Parigi Dakar, nel deserto senza piste da seguire. Il vissuto veleggia tra il totale disorientamento del non sapere che direzione prendere e la sensazione che in questo mare di possibilità la riuscita dipenda solo da loro e molti, temendo di non essere all'altezza, decidono di non mettersi in gioco. I limiti contengono e indicano la strada del possibile, aprendo alla opportunità di trovare la propria pista e, in essa spendere un pezzo della propria vita.

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

Le ragazze e i ragazzi chiedono di essere aiutati in questa relazione e ci riportano il valore di tali scoperte rese possibili dalla situazione di crisi. In questi mesi è stato possibile prendere coscienza della fragilità della vita, dei limiti e della limitatezza dell'uomo, del fatto che queste sono la nostra principale qualità, per la quale "viviamo" e "siamo-esistiamo" solo grazie agli altri ed entro il continuo transitare tra limiti e confini: *"Il Covid-19 ci ha fatto finalmente ritrovare il nostro lato umano senza confini e senza distinzioni di razza, ci ha fatto riflettere, ma la cosa fondamentale ci ha fatto capire che non siamo onnipotenti come pensavamo"*.

Solitudini connesse

Fa riflettere il fatto che molte ragazze e ragazzi abbiano messo in evidenza la dimensione della solitudine. Del sentirsi soli, pur in una situazione di connessione abbastanza diffusa. *"Altri pensieri che ho, sono che questo periodo di reclusione in casa, non potendo più vedere nessuna persona cara, ma solo sentendole attraverso un telefono mi ha fatto capire il valore dell'amicizia, quanto è importante il contatto umano che è la cosa che mi manca più di tutte"*. Ciò che ci rimandano, oltre l'evidente mancanza dell'incontro fisico, è forse legato al sentire che il loro mondo non è completamente ascoltato e compreso dai compagni e dagli adulti. *"Mi sento sola. Ma per me non è una cosa negativa, mi piace. Però di più rispetto al solito, di più rispetto a quando vado a scuola e nessuno alza la testa per salutarmi, di più di quando sono capaci di non ricordarsi il mio nome dopo un anno che andiamo a scuola insieme. Ma la solitudine non mi fa paura, ci convivo da tutta la vita. Perché dovrei cominciare ad averne ora di paura?"*. Soli perché i mondi faticano ad incontrarsi. Le loro intimità, il loro mondo interno, restano come incompresi; molti restano invisibili. Certo che questo tipo di incontro non è assolutamente semplice: chi è giovane custodisce gelosamente le proprie profondità e questo è pure comprensibile; a volte le maschera con comportamenti che sembrano disegnarli in tutt'altro modo, perché il bisogno di essere riconosciuti e soprattutto accettati è troppo impellente e vitale.

Ma chi educa dovrebbe sapere e considerare che le cose importanti non sono lì a disposizione, non sono di facile accesso; devono essere ricercate, lavorando per realizzare le condizioni che permettono una relazione profonda, attorno ai sentimenti. Non sottovalutare queste dimensioni; l'incontro con il mondo transita del sentire e il sentire costruisce pensiero, idee sul mondo e i conseguenti comportamenti. Accanto a ciò, alcuni mettono in evidenza che questa situazione ha permesso una riflessione sulla qualità/quantità delle relazioni; scoprendo che o le relazioni non sono tante come pensavano o che poche di esse sono di valore. *"In realtà dall'inizio della quarantena ho notato che non è cambiato molto della mia vita e mi fa abbastanza pena perché vuol dire che non ho molti rapporti sociali"*. Altri temi educativi di valore, altre consapevolezza delicate: non tutte le relazioni sono importanti, ciascuno dovrebbe essere aiutato a cogliere i legami significativi, distinguendoli e qualificandoli rispetto alle interazioni, seppur importanti ma meno di senso.

E poi, il corpo. Assai dimenticato dall'educazione, ma così maledettamente importate per tutti, in ogni età della vita. *"Ho notato più il mio corpo cosa che prima, tra i mille impegni cercavo di non guardare e ho visto i difetti che non riesco ad accettare"*. A tutti è mancato l'incontro con gli altri; per tutti è risultato difficile questo fare scuola privo di incontro; a tutti è mancato il corpo, la fisicità e materialità della vita. Gli spazi, i luoghi di incontro e l'educazione stessa dovrebbero essere ripensati in considerazione del valore della corporeità. Non si può, ovviamente, fare a meno del corpo. Il corpo è sempre e in tutte le cose che ci riguardano. In modo particolare per chi sta crescendo la dimensione del corpo irrompe con forza nelle esistenze in termini evolutivi e trasformativi. Transitare per prendere posto nel mondo. Così il corpo è presente nella relazione, nell'amore, nello studio, nella sfida, nella responsabilità pubblica, nella malattia, nella sofferenza, elemento fondamentale della soggettività e dell'intersoggettività. L'educazione e la politica

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

dovrebbero poter recuperare un discorso accurato sul corpo e sulla corporeità, nella costruzione di spazi e esperienze intime e pubbliche di riconoscimento e crescita.

Vedere e sentire la morte e la sofferenza

In situazioni estreme tutto si radicalizza, subisce un'accelerazione. Così in questi mesi è accaduto che, ciò che riguarda un pezzo di ricerca esistenziale, è piombato improvvisamente all'attenzione di ciascuno. La sofferenza e la morte. *"In questa quarantena ho pensato molto al senso della vita e della morte"*. E il sentimento legato a queste esperienze è prevalentemente la paura.

Spesso una paura per la salute dei propri cari. *"Ho molta paura di cosa potrebbe accadere alla mia famiglia e agli amici se prendessero questa malattia"*.

In tanti hanno visto morire molte persone. Le hanno viste andarsene in assenza di ritualità utili a dare un senso ed una elaborazione a queste perdite. *"Mia nonna era Lombarda ed è mancata il 18 aprile, dopo aver lottato per tutta la vita contro il cancro e altre malattie. Non abbiamo potuto fare il funerale. Questo mi ha distratto tantissimo dalla scuola e spesso sono anche distante con amici e parenti. Mi manca veramente tantissimo"*. Noi educatori non possiamo sottovalutare la necessità di accompagnare un processo di riflessione sulla finitezza della vita, sul tema della morte e della perdita dei propri cari; paradossalmente nella direzione di dare forza e direzione alla vita. *"Questo virus ci ha scossi un po' tutti. Alcuni purtroppo hanno visto i loro cari morire davanti ai loro occhi e hanno capito che la vita è breve. Questo virus è stato un esame di vita per ciascuno di noi"*

Molti hanno sentito la paura per la sofferenza dell'altro. *"Non ho molta paura del virus, ho più paura di ciò che la gente patisce chiusa in casa perché è probabile che molti ne soffrano"*.

Come se sentissero l'altro presso di loro; amici e parenti, conoscenti e sconosciuti, sono parte di loro. *"Penso molto al concetto che ognuno di noi ha verso l'altro e verso la natura stessa, non sono in grado di stabilire se questa situazione porterà un miglioramento o un peggioramento; mi sento parte integrante di tutto quello che mi circonda, sento ogni dolore e ogni speranza"*. Percepire il dolore dell'altro (stranieri, anziani, persone povere, malati) e riconoscere l'ingiustizia che spesso si cela dietro esso, è una delle basi della costruzione del senso civile, di una comunità che intende crescere in giustizia e uguaglianza. E l'educazione deve occuparsi di sviluppare tale sentire, nell'ottica della costruzione di una comunità solida.

E ancora: per crescere, in ogni momento della vita servono dei "segnali" capaci di dire a ciascuno che sta accadendo un passaggio, e che in quel transito, nulla si perde, ma gli apprendimenti sedimentati non si smarriscono, ma si portano come patrimonio indissolubile. Serve reintrodurre e curare la dimensione dei segni e dei riti e in questa fase che li ha quasi totalmente cancellati (non esame di terza media, non salutare i compagni nel passaggio dalla 5° elementare alla 1° media, la maturità trasformata, non festeggiare i compleanni, nessun funerale dopo la morte...) è ancora più necessario. E poi aiutare a far emergere gli apprendimenti che si sono accumulati, perché restino come patrimonio.

Fragilità del sistema

La dimensione politica è strettamente legata all'esperienza educativa. La politica educa, nel modo in cui pensa alla città e alle forme della convivenza; nell'idea di donna e di uomo; nel modo in cui promuove forme di economia. Dal canto suo, l'educazione per concretizzarsi ha sempre bisogno di andare a prendere altrove un orizzonte da realizzare; deve poter avere un'idea di mondo e di persona da raggiungere. L'educazione ha smesso da tempo di avere a cuore questi aspetti e,

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

così facendo, ha lasciato spazio a modelli negativi, pericolosi, poco attenti alle persone e a un'idea di sviluppo possibile, nel quale avere al centro la cura dell'ambiente e del clima. Modelli nei quali si pratica un potere "cattivo" fatto di abuso, di cura degli interessi privati, di sottrazione di futuro per chi verrà dopo. Alcuni giovani si sono accorti di questo e lo hanno messo in evidenza nelle loro risposte; lo hanno denunciato scuotendo un po' anche le nostre coscienze. *"È un momento in cui si vedono le crepe all'interno del sistema ed è l'occasione secondo me di proporre le necessarie riforme che permettono una rapida ripresa"*. Occuparsi direttamente di un'educazione che si fa atto politico, non significa fare politica, ma far vedere che la politica ha a che fare con l'esistenza delle persone, che ci riguarda.

Il valore dell'ambiente e del rispetto della natura

Come ulteriore questione emergente, le ragazze e i ragazzi, non sottovalutano di esprimere il loro senso di responsabilità nei confronti dell'ambiente e dell'intero sistema ecologico. *"Penso che questa quarantena sia molto importante per l'ambiente, finalmente la natura sta respirando"*. Riconoscono come elemento positivo della pandemia l'aver dato maggior respiro all'ambiente, di aver permesso un allentamento della pressione dei comportamenti antiecológicos. *"Spero che dopo tutta questa storia le persone inizino a pensare seriamente al rapporto uomo- natura, al fatto che sia servita una pandemia per ripristinare in parte ciò che è la 'bilancia' naturale ecologica. E allo stesso modo per i rapporti tra esseri umani... abbiamo quasi tutti avuto bisogno di una pandemia e di un lockdown forzato per apprezzare di più chi abbiamo attorno o chi siamo... o ancor peggio per capire come un po' di gentilezza possa aiutare non solo noi stessi ma tutti quanti"*.

Immersi in una cultura che fa della logica del dominio una tra le pratiche più diffuse nella relazione tra le persone e tra le persone e l'ambiente, i giovani lanciano un grido disperato e di speranza. Prendono una posizione netta, vanno in controtendenza, sollecitando il bisogno del recupero di una dimensione di maggiore cura dei contesti, della natura e degli ambienti.

La qualità dei contesti di vita, i sistemi urbanizzati, gli ambienti naturali, hanno un ruolo determinate sia per la qualità della vita delle persone, sia nel definire una tra le "capacitazioni" più importanti a nostra disposizione. Condizione che libera più efficacemente la possibilità di esprimere la propria dimensione di cittadino, di mettersi attivamente al lavoro per il miglioramento della propria e dell'altrui esistenza.

6.3 Come le pratiche del lavoro sociale con bambini e ragazzi sono state messe a dura prova dalla pandemia

Il tempo della pandemia ha richiesto a tutti un grande sforzo nella direzione di dare forma a modi nuovi di vivere e stare con gli altri e, di conseguenza, anche di pensare a praticare la propria responsabilità educativa e sociale nel lavoro. Sono saltati tutti gli schemi, le abitudini, le routine consolidate, costringendo gli operatori a ripensarsi in ruoli e dinamiche assai particolari.

Come spesso accade questa esigenza innovatrice è stata vissuta e affrontata in modo diverso, così, se alcuni hanno colto questa occasione per riflettere e dare maggior consistenza al proprio impegno professionale in ricerca, prossimità e cura, altri hanno fatto più fatica e, o hanno interrotto il proprio lavoro o lo hanno realizzato in entità limitata attraverso la mediazione delle tecnologie. Dentro queste differenti tracce appare influente quali pensieri animano l'agire sociale e educativo in tempo di emergenza. Esercitando una polarizzazione utile a capire, da un lato ci sono stati alcuni professionisti che hanno pensato all'emergenza come ad un momento di allarme, di minaccia o di pericolo e, conseguentemente, hanno predisposto il proprio lavoro in una logica di difesa e protezione; l'operatore sociale e le sue pratiche sono andate in somiglianza con quelle di un

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

“guardiano”, quindi molto centrate al mantenimento e alla scelta di quelle attenzioni utili a non aumentare i rischi per tutti i soggetti della relazione. Altri hanno pensato al lavoro nell'emergenza come all'incontro con istanze e condizioni nuove che, la situazione di crisi ha fatto emergere e reso evidenti. In tale direzione il lavoro sociale e educativo ha assunto pienamente la dimensione dell'ascolto, della lettura partecipata, della prefigurazione di traiettorie e strumenti particolari e di un'apertura alla cura della crescita e dello sguardo sul domani.

Una differenza di fondo che in assenza di uno stato di crisi sono poco visibili e discusse, ma che in seguito all'evento pandemico hanno assunto un significato particolare. La prima prova che hanno dovuto affrontare le pratiche del lavoro sociale è stata la possibilità di mantenere o perdere la loro caratteristica distintiva di essere “atti di futuro”, del contenere sempre un'apertura al domani in termini di speranza e possibilità.

Se ne esce solo insieme

La forza e la qualità degli esseri umani sono racchiuse nell'essere soggetti limitati. Nell'aver bisogno gli uni degli altri per crescere e completarsi continuamente. Le nostre storie umane sono definite dalle relazioni e si cresce nel momento in cui ci riconosciamo interdipendenti, connessi gli uni alle altre. Non è pensabile chiudersi entro i confini del proprio io, un io separato dagli altri e dal mondo, in quanto l'essenza della vita è la vita in comune.

Il legame ci precede sempre, viene prima ancora del nostro nascere al mondo rendendoci parte dell'umanità. Siamo da sempre iscritti nella comunità dall'esperienza del limite e del legame.

I mesi della pandemia hanno messo fortemente in evidenza questa condizione: per un verso, attraverso l'assenza dell'incontro fisico con l'alterità, facendone sentire pienamente il valore, il peso che ha per le vite di ciascuno; per altri versi, aiutandoci nel riconoscimento materiale dell'essere strettamente legati, collegati. I comportamenti di uno hanno una ricaduta nella vita degli altri. Tale riscoperta ha permesso di far prendere sostanza alla consapevolezza che “nessuno si salva da solo” e che ci si può “salvare solo insieme”.

Molto importante è l'attività di costruzione continua della comunità. La comunità, oggi, è da “fare continuamente”. Quelle nelle quali viviamo sono fragili, frammentano le relazioni, le qualificano in termini familistici, producono solidarietà perimetrata, connesse ad interessi e utilitarismi. Siamo affidati gli uni agli altri, nella responsabilità reciproca. Se tale disposizione naturale, come oggi accade, viene meno o si fa effimera, cresce la paura, l'insicurezza e con esse, il ritorno alla chiusura che divide ulteriormente la comunità. La società civile non può solo organizzarsi per “controllare”, ma è chiamata dall'attuale, a far fare esperienze significative e diffuse del legame. Perché il legame, l'incontro è più forte del controllo, dell'isolamento e della paura.

Quando il futuro sbiadisce

Il lavoro sociale e educativo sono pratiche generative, attraverso le quali le persone, riflettendo sulle loro condizioni attuali, si aprono con speranza al domani, immaginandolo, desiderando orizzonti nuovi e cercando di dare forma a progetti di vita nella direzione della prospettiva. L'incontro con bambine, bambini, ragazze e ragazzi dovrebbe assumere la forma della “promessa”, essere esperienza promettente, accompagnare ciascuno a connettere il proprio passato collegandolo al futuro, immaginando che l'oggi e il quotidiano siano tempi essenziali in una tensione di emancipazione e evoluzione.

L'operatore “custode” sottrae dalla relazione la dimensione della prospettiva e dell'apertura speranzosa: amplificando il ripiegamento nell'oggi, attualmente assai diffuso con i suoi risvolti delicati; trasferendo una visione depressiva della realtà, che muove a sentimenti di impotenza o

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

impossibilità di trasformazione. Spinge, sostanzialmente, ad adeguarsi alle istanze della cultura diffusa che propone la performance come strumento per fare i conti con l'incertezza, aumentando la fatica dei giovani già abbondantemente stretti tra la pressione generale e la voglia di vivere diversamente.

Anche nei momenti di crisi l'operatore sociale non dovrebbe far venir meno la possibilità di aiutare a vedere ideali di crescita, utopie calate nella realtà che siano di aiuto a tenere insieme la necessità con la trasformazione. A pensare alla loro vita entra una tensione di equilibrio tra ciò che occorre e ciò che permette l'apertura nella prospettiva possibile.

Restare di fronte all'altro e alle sue domande

Questa è una ulteriore fragilità vissuta nel corso della pandemia. In una situazione di fatica diffusa per alcuni operatori è risultato più difficile "incontrare e ascoltare" profondamente l'altro. L'esperienza dell'incontro ha poco a che fare con le dimensioni materiali, anche se queste giocano una funzione da non sottovalutare. L'incontro educativo è un evento quasi spirituale, avviene prima di tutto nel mondo interno di ciascuno, in quello spazio profondo della sintonia tra le persone che, per tutti, è rappresentato dai "luoghi delle proprie fragilità".

La fatica del momento, la fragilità delle vite di tutti, hanno reso più difficile questo incontro delicato, indispensabile per riuscire a connettersi con le domande di senso che la situazione ha fatto emergere. Come si è visto, accanto alla fatica, alla sofferenza e alla preoccupazione, questo periodo è servito per far emergere domande di senso, attorno alle quali dare vita a percorsi di elaborazione e riflessione. Domande legate al senso della vita e della morte, al valore dei legami, al futuro, alle paure, alle crescenti consapevolezza su di sé. Ma tali percorsi si sono resi possibili, dove un giovane ha potuto incontrare un adulto che ha accettato di sostare nell'intimità e nella potenza di queste domande; di dare corpo alla fiducia e al rischio tipici della relazione educativa; di sostenere lo sguardo altrui e "tenere" lo spazio dell'incerto, della fragilità per andare altrove, e aprirsi al domani in termini costruttivi e promettenti.

La distanza dal territorio

Altro nodo che la pandemia ha messo in evidenza evidenzia i nodi del rapporto con i territori. Un rapporto che patisce di una condizione pregressa di cura debole. Negli anni, non ovunque, ma in molti contesti, si è registrata una significativa retrocessione dalla relazione con i territori, sostituita dal graduale ritorno al centro delle organizzazioni professionali. Causa la diminuzione delle risorse e la crescita di un agire tecnicistico e sempre più specializzato, figlio della modernità, il rapporto e la presenza locale è divenuto più liquido, ha perso pratica e consistenza.

Dove questa tendenza era presente, la pandemia ha reso più spinta la situazione. Per molti operatori il territorio e le pratiche della prossimità si sono ridotte o addirittura sospese. È "il lavoro nel sociale" che è entrato in crisi, sostituito dalle relazioni a due, spesso a distanza ma impoverite di quel respiro relazionale, comunitario, che è garanzia di una possibile emancipazione.

Credo che si possa affermare che questo periodo, oltre a mettere in evidenza alcune difficoltà, ci ha aiutato a vedere le potenzialità: il territorio, la comunità dei legami, la cura degli ambienti e dell'ambiente sono i veri fattori di protezione, per i singoli, le organizzazioni e i servizi.

In relazione al tema del rapporto con il territorio e alla cura di contesti educativi sensibili e diffusi, vale la pena fare un breve passaggio sulla questione scuola. Una scuola che si è nuovamente mostrata troppo "riverente" nei confronti della cultura della tecnica e dell'individualismo libertario, allineata nel cercare soluzioni "tecniche" e nel modo più assoluto, del tutto disimpegnata dall'utilizzare questa situazione per aprire uno spazio di costruzione di micro-utopie. Alzare lo

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

sguardo, immaginare e far immaginare una scuola nuova in dialogo con le persone e i contesti. La scuola è il luogo nel quale le persone apprendono insieme facendo esperienza attraverso la mediazione del mondo, per questo è fondamentale pensarla come sistema, come comunità, come un soggetto centrale nella città che educa e accompagna a crescere secondo giustizia e libertà.

Se l'etimologia della parola educare evidenzia il senso del "portare fuori", la scuola dovrebbe recuperare tutte le pratiche utili a promuovere l'incontro con il mondo circostante, ad "uscire da sé" per "andare verso l'altro e altro". Andare oltre lo spazio dell'aula, riconoscendo ciò che è al di fuori di essa nella sua valenza formativa. Ciò che accade alla vita dei giovani può diventare oggetto di apprendimento in un dialogo proficuo tra formale e informale; il mondo fuori della scuola può farsi occasione di esperienze sulle quali fare ricerca; il territorio, può assumere l'importante ruolo di luogo dell'incontro e dell'esperienza.

Con il contributo dei genitori, delle ragazze e dei ragazzi, la scuola può dare vita a concreti percorsi di pattuizione educativa, dedicati a allestire comunità di educazione, contesti di crescita e di costruzione sociale di un futuro possibile.

Un'opzione preferenziale: stare dalla parte dei poveri

La pandemia è un'esperienza quasi "senza precedenti". Molti aspetti della vita sono stati messi in difficoltà contemporaneamente: una crisi sistemica vera e propria. La salute, la sofferenza psicologica, la formazione e la scuola, le dimensioni sociali e culturali, l'economia, l'ecosistema. E all'interno del sistema, come sempre accade, chi era in una condizione di fragilità e povertà ha visto concretizzarsi un peggioramento, un inasprimento delle disuguaglianze e della sua condizione.

Accanto a molti gesti e iniziative solidaristiche nate in questi mesi, va ricordato come, nelle pratiche del lavoro sociale e educativo, l'esercizio di un'opzione preferenziale per le persone più povere sia un dovere di ogni operatore e professionista.

La lotta contro tutte le disuguaglianze dovrebbe prendere il centro della responsabilità sociale, cosa oggi non scontata. Libertà, giustizia, uguaglianza e dignità delle persone, dovrebbero essere orizzonti verso i quali dirigere il proprio agire sociale e politico. Porsi accanto alle persone più povere, ascoltare le loro domande, cercare insieme il modo per rispondere ai loro bisogni primari, capendo come intervenire nella società per fare in modo di ridurre le situazioni che spingono le persone a patire l'oppressione del bisogno e il non accesso ai diritti.

6.4 Quali lezioni mettere a valore e verso quali priorità muovere i prossimi passi

Il benessere delle persone è connesso a molte variabili, certamente la qualità della salute e delle strutture sanitarie è molto importante, lo si è toccato con mano in questi mesi, ma non è l'unico fattore sul quale dirigere attenzioni e investimenti. Essere inseriti in una rete rilevante di relazioni significative è un primo fattore sul quale lavorare molto. Tanti sono soli, isolati, slegati da legami sociali e appartenenze di senso. E per questo più vulnerabili.

Poter accedere ai sistemi della conoscenza e dell'informazione è un'altra priorità attuale. Tutto il dibattito sulla scuola in presenza o a distanza, affrontato solo in modo specialistico, appunto alla ricerca della scuola "tecnicamente possibile" ne è triste esempio. La formazione senza uno sguardo al futuro è solo causa di ulteriore mantenimento e consolidamento delle disuguaglianze; non è per tutti ma solo per chi può permetterselo. La conoscenza deve essere per ciascuno, sia nei termini dell'accesso che della produzione. Perché solo così le persone possono acquisire gli strumenti culturali utili a stare attivamente nel mondo, comprendere e lasciare il proprio contributo speciale.

Risulta ulteriore variabile non trascurabile l'assunzione di stili di vita differenti, più sani e utili a riconciliare l'uomo con sé stesso e con la natura. Un vivere che conquista un tempo per il pensiero,

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

la riflessione, il confronto. La lentezza al posto della frenesia. Stili di vita che ci aiutano a recuperare il legame, la relazione e abbandonare le logiche competitive. Un vivere che supera l'individualismo per fare spazio all'intersoggettività.

Poi appare importante restituire dignità e possibilità alle pratiche della partecipazione democratica. Investendo nell'abilitazione di singoli e gruppi all'esperienza dell'essere parte e del mettere mano attivamente alle cose del mondo: essere pienamente cittadini.

La cura delle famiglie, dei contesti familiari e delle competenze genitoriali. Non si può nascondere che l'obbligo di vivere in casa per molti mesi abbia posto in evidenza la necessità di far crescere sistemi di accompagnamento della crescita degli adulti, genitori in particolare, verso un'assunzione maggiore della loro responsabilità educativa, sia nella relazione diretta con i minori e i giovani, sia nell'allestire contesti familiari accoglienti, contenitivi, ma anche capaci di proposta, direzione e costruzione di futuro.

Poi la cura del lavoro e delle condizioni lavorative, che abbiamo visto entrare immediatamente in crisi dopo i primissimi mesi della pandemia. E ancora la qualità dell'ambiente ecologico e urbano. Molti elementi, dei quali già si conosceva il valore, ma purtroppo, fino ad oggi sottovalutati.

La centralità dell'educazione

L'educazione è esperienza fondamentale della vita. Ciascuno di noi è educazione. Non è possibile pensare che tra le priorità della politica e delle istituzioni l'educazione sia completamente assente, non considerata tema centrale per la crescita delle persone e dell'intero Paese. Il cambiamento e la trasformazione culturale, economica e sociali, passano necessariamente da un alto investimento educativo. Sono la risultante di un processo di recupero ed esercizio di una diffusa responsabilità educativa. Bambine e bambini, ragazze e ragazzi, sono oggi esposti ad una duplice crisi: per un verso, di natura economica; per l'altro, di natura educativa. Condizione che ostacola la crescita, produce profonde disuguaglianze, priva di una visione costruttiva e possibile del futuro.

Un dovere per tutta la comunità adulta, richiamato e messo in particolare evidenza, anche dai documenti prodotti dall'Onu con l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, quando nello specifico si fa riferimento all'inclusione, alla qualità della vita e alla parità delle opportunità: *“Assicurare un'istruzione di qualità, equa ed inclusiva, e promuovere opportunità di apprendimento permanente per tutti”, in quanto serve una “educazione volta ad uno sviluppo e uno stile di vita sostenibile, ai diritti umani, alla parità di genere, alla promozione di una cultura pacifica e non violenta, alla cittadinanza globale e alla valorizzazione delle diversità culturali”*.

Serve un radicale cambio di direzione, di paradigma: occuparsi di chi sta crescendo prima che sia troppo tardi. Prima che il loro livello di sofferenza e di malessere sia troppo alto. Farlo partendo dalle loro vite, rimettendo al centro la cura dell'accoglienza indiscriminata, la pratica della prossimità, del riconoscimento e della reciprocità, l'aumento dei processi di tipo inclusivo. In una tensione di potenziamento della relazione educativa e di costruzione di dispositivi educativi locali, ordinari e quotidiani. Allestire contesti educanti, forti di alleanze e patti tra adulti e organizzazioni attraverso i quali condividere: alcuni principi irrinunciabili dell'agire educativo; gli orizzonti di crescita verso i quali accompagnare il futuro degli educandi. Ma non nel purtroppo assai diffuso senso comune “dell'armare i giovani per affrontare il domani”, se questa è la prospettiva abbiamo già sprecato le possibilità in nostro possesso. Ma credendo che l'educazione è un modo efficace per lottare contro le povertà, far crescere soggettività e intersoggettività, provocare immaginari di futuri possibili e desiderabili. Serve educazione e non istruzione

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

Investire sulla scuola

Ponendo al centro l'accrescimento della responsabilità educativa tra le cose sulle quali investire in seguito agli apprendimenti generati da questi mesi di pandemia, non si può sottovalutare di dedicare uno spazio di riflessione alla questione scuola.

Tra i Paesi europei l'Italia possiede uno tra i più bassi livelli di investimento di spesa pubblica; numero di giovani laureati sempre tra i più bassi d'Europa; ma nel contempo siamo ai primi posti per dispersione e abbandono scolastico. Abbiamo necessità di un investimento fuori dall'ordinario. Per recuperare i divari prodotti in questi anni di abbandono quasi totale; per avviare un grande processo di formazione e rinnovamento; per immettere nuovi strumenti e dispositivi di lavoro e far fare un salto alla qualità dell'istruzione. La scuola deve tornare ad essere per tutti, inclusiva ed equa. Riprendersi la sua connotazione pubblica e offrirsi quale esperienza di emancipazione, lotta contro le povertà e costruzione di processi di sviluppo sociale. In sintesi, incoraggiare il benessere sociale ed economico delle generazioni presenti e future, all'interno di un patto tra le generazioni.

Una scuola "sicura" nella quale non sia messa a rischio la vita delle persone che abitano quello spazio. Una scuola che ripensa gli spazi, immagina di superare la logica delle "classi pollaio" dove l'educazione e la formazione si spersonalizzano diventando massive, indifferenziate. Che progetta con il territorio l'allestimento di ambienti formativi pensati sulla base delle mutate esigenze pedagogiche dei giovani e dei correlati modelli di insegnamento e apprendimento. Una scuola che diviene sicura, curando la drammatica situazione edilizia che la attraversa oggi. E utilizzi questa necessità per realizzare misure di sostenibilità energetica.

Avere a cuore anche i più piccoli

I primi anni di vita dei piccoli, da zero a sei anni, sono anni fondamentali per il loro formarsi individuale e sociale: si costruisce il nucleo affettivo primario; si apprendono le competenze della relazione, della parola; si inizia a prendere contatto con il proprio corpo e con la scoperta del mondo e della manualità.

Nonostante sia chiaro e conosciuto da molti il valore ed il peso di questa fase della vita, nel nostro Paese si investe troppo poco sull'educazione cosiddetta "precoc". E tale sottovalutazione è maggiormente presente, come sempre accade, in alcune zone del Sud d'Italia, dove i servizi e le opportunità per i fanciulli sono quasi inesistenti.

Per ridurre le disuguaglianze, permettere alle madri di avere possibilità di emancipazione, sostenere la genitorialità, è necessario promuovere l'innalzamento dei servizi educativi per i più piccoli, la diffusione dei poli educativi, in modo particolare in quei territori dove sappiamo esistere un alto livello di sperequazione delle risorse e delle possibilità. E attraverso queste aperture prevedere il graduale coinvolgimento dei genitori e della comunità, che crescono e si alleano con gli insegnanti, sostenendo il valore della cultura dell'infanzia e dello sviluppo di comunità educanti.

Riconoscere i diritti dei più piccoli, in modo diretto e non solo in funzione dei più grandi, è un dovere delle società che intendono essere "civili". Smettendo di essere adulto-centrici. Prima le bambine e i bambini e, di conseguenza, anche, la cura della conciliazione tra i tempi di lavoro dei genitori e la cura dei bambini. Cercando di fare in modo che l'onere delle responsabilità familiari non sia solo a carico delle figure femminili, escludendo i maschi dalle funzioni di cura e escludendo le donne dal mondo del lavoro e dalla crescita professionale e delle carriere.

Del valore del riconoscimento dell'esistenza e dei diritti dei più piccoli ci sono esempi assai interessanti in altri Paesi. Alcune settimane fa, leggendo l'interessante pubblicazione di Vanessa Niri *I bambini non perdonano* (Edizioni Terra Santa, 2020) ho trovato questo racconto: "In Nuova Zelanda la Prima Ministra Jacinda Ardern, in un intervento ufficiale del 7 aprile, si è premurata di

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

avvisare i bambini in diretta televisiva: “Sarete contenti di sapere – ha dichiarato – che noi consideriamo la fatina dei denti e il coniglietto pasquale lavoratori essenziali: sarà quindi loro concesso di visitare le vostre case”.

In piena pandemia e *lockdown* ha mostrato una grande attenzione nell’attivare strumenti di rassicurazione dei più piccoli che, non avevano strumenti per comprendere a pieno cosa stava accadendo.

Attenzioni individuali e sguardi globali

Da questa pandemia si è appreso anche come sia limitante una organizzazione pensata come valida per molti. Le persone non sono tutte uguali, non hanno tutte le stesse possibilità, non “pesano” tutte allo stesso modo, non vivono negli stessi luoghi. Ogni storia è un percorso particolare, una narrazione unica. I territori del nostro Paese sono purtroppo molto diversi tra loro, attraversati da profonde disuguaglianze che si proiettano duramente sulle vite di ciascuno, generando comportamenti e vissuti molto soggettivi e, quindi, dissimili.

La pandemia non ha colpito tutti nello stesso modo e con le medesime conseguenze. La crisi non è mai uguale per tutti. Chi aveva già qualche difficoltà ha vissuto peggio. Chi era in possesso di poche risorse non ha potuto continuare a seguire la scuola e relazionarsi con compagne e compagni per mancanza di dispositivi, connessione o conoscenze tecnologiche. Chi viveva in case povere, piccole o degradate ha provato uno stress psicologico più altro. Chi si è trovato a dover convivere a tempo pieno con genitori abusanti, ha aumentato il rischio di soprusi e violenze. Ma anche le persone con disabilità in alcune situazioni hanno vissuto un isolamento grave. O gli adolescenti con difficoltà relazionali, di chiusura o “ritiro sociale”, come i ragazzi con background migratorio.

Guardando all’odierna costruzione del domani si dovrebbe dare maggiore attenzione alle singolarità delle vite e delle conseguenze psicologiche di questi mesi. Avere cura della persona, nella sua originalità; cercando di predisporre soluzioni individualizzate, costruite in modo partecipato, in dialogo con il collettivo.

Immaginare anche l’utilizzo della leva economica, con l’istituzione di dispositivi simili a “budget educativi”, a favore delle famiglie più povere, nell’intenzione di facilitare lo sviluppo di percorsi educativi per preadolescenti e adolescenti e per il mantenimento del loro rapporto con la scuola. Arricchire l’apertura delle relazioni significative di questi nuclei; accompagnandoli ad inserirsi nel tessuto sociale circostante e sensibilizzando la comunità a disporsi alla relazione solidale; promuovendo la relazione con le reti secondarie dei servizi e del terzo settore; presupposto necessario per un miglior accesso ai sistemi sociali di supporto.

Una strategia di lungo periodo per l’infanzia e l’adolescenza

In sintesi, per concludere questa analisi, si possono evidenziare due aree di riflessione e di sviluppo. La prima si lega alla situazione vissuta dai giovani. Una situazione ambivalente che va colta in tutte le sue sfaccettature e non solo in alcune. Perché, se da un lato, vivono un alto livello di abbandono e di sofferenza legata alle difficoltà connesse con il crescere nell’attuale sistema sociale ed economico; dall’altro sono ancora in possesso di energia vitale, di voglia di ribellarsi. Energia e ribellione che devono essere viste e intercettate dagli adulti e aiutate a trasformarsi in progetti di cambiamento e di emancipazione sociale. Ma non si può più attendere oltre. È doveroso assumersi la responsabilità di andare al di là delle sensibilità individuali, le attenzioni di alcuni soggetti sociali e dare vita ad azioni strategiche per l’infanzia e l’adolescenza che contengano gli strumenti e le strutture atte al rilancio di infrastrutture sociali e educative in un sistema diffuso. Una strategia di lungo periodo, che guardi lontano per dare continuità alla necessaria priorità dell’educazione e della

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

lotta alle disuguaglianze. Un quadro strategico unitario che sappia diffondersi con un approccio di tipo partecipativo, cooperativo e solidale e promuova e sostenga concretamente forme di partecipazione diffusa e di decisione locale.

La seconda riflessione non può che essere destinata alla dimensione del territorio quale contesto di crescita. Il valore delle cose si trova sempre “intorno” alle cose. È il contesto in cui le cose avvengono che aiuta a determinare il significato di ciò che si vive e accade. Un gesto in sé vuol dire “tutto e il contrario di tutto” se non c’è uno spazio che dice come leggerlo.

In questa direzione è necessario pensare a processi di crescita dei territori attraverso politiche di animazione locale, di crescita della partecipazione civile e di potenziamento delle infrastrutture sociali. Avendo a cuore il territorio sarà più facile tenere insieme l’enorme funzione della relazione tra il sostegno e l’implementazione dei “luoghi di cura” e lo sviluppo di pratiche diffuse delle “cura dei luoghi”. In questo snodo si possono cogliere le connessioni fondanti con la tutela della natura, dell’ambiente e delle risorse. I territori del vivere sono anche questi e tra le molte cose che i giovani ci hanno consegnato, questo richiamo appare con tutta la sua urgenza.

L’essenza della vita, come si è detto in precedenza, è la “vita in comune”, è la relazione. Per questo c’è bisogno di un grande impegno nella crescita della comunità; nel recupero delle interrelazioni e delle reciproche responsabilità. Un grande investimento nello sviluppo della socialità, del legame e delle pratiche di reciprocità: questo è il secondo tassello indispensabile per provare a garantire alle ragazze e ai ragazzi, la possibilità di crescere secondo il loro bene e verso un futuro di speranza.

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

7. Temi emergenti dalle progettualità del triennio 2015-2018

Anche in questa edizione della Relazione è stato ritenuto di interesse valorizzare le informazioni della Banca dati 285 (passata versione) per realizzare due approfondimenti tematici attraverso le progettualità riferite all'arco temporale 2016-2018. I due temi scelti sono stati: il ruolo dell'assistente sociale nei progetti di inclusione e la tutela dei minori temporaneamente fuori dalla famiglia d'origine.

Il primo studio si è sviluppato attraverso diverse fasi operative, comprendendo una prima parte di tipo compilativo e comparativo e una seconda parte sperimentale attraverso la somministrazione di un questionario rivolto agli assistenti sociali direttamente coinvolti nei progetti selezionati. La sezione compilativa ha portato, tramite attenta consultazione della Banca dati 285, all'individuazione dei progetti che, nell'arco temporale 2016-2018, prevedevano la presenza dell'assistente sociale come figura retribuita impiegata; l'attenzione è stata posta sull'articolato di riferimento, sulle caratteristiche dei progetti oltre che su costi e finanziamenti, in un'ottica comparativa volta a individuare elementi trasversali e linee di tendenza principali emerse a livello nazionale. Questa prima parte della ricerca è stata integrata da una focalizzazione tramite un questionario somministrato con metodo CAWI agli assistenti sociali coinvolti in prima persona nei progetti individuati. Gli assistenti sociali sono stati sollecitati a rispondere a domande di ricerca volte a analizzare il ruolo e le funzioni della loro professione all'interno della progettualità ex L. 285/97, ponendo particolare rilievo alla sintonia con gli obiettivi del progetto, agli strumenti operativi, alla costruzione della rete sociale sul territorio, alle sinergie con le equipe multidisciplinari ed anche alla eventuale funzione dell'assistente sociale come coordinatore del progetto.

Il secondo studio si è focalizzato sugli interventi orientati al sostegno e alla promozione dell'affidamento familiare e/o dell'accoglienza dei minori fuori famiglia in strutture residenziali. La ricerca si è articolata partendo da un'analisi dei dati dei progetti per l'affidamento familiare e per l'accoglienza dei minori fuori famiglia in strutture residenziali, proponendo uno schema comparativo e un approfondimento sulle singole progettualità per Città riservataria. L'obiettivo della ricognizione è stato individuare le attività promosse tramite il fondo 285 per sostenere i servizi di accoglienza e l'affido familiare. Inoltre, la ricerca ha cercato di confrontare la rispondenza fra quanto previsto dai progetti presenti in Banca dati 285 e le raccomandazioni contenute nelle principali Linee d'indirizzo nazionali in materia di affido familiare, di accoglienza di minori in comunità residenziali e di promozione della genitorialità positiva, al fine di inquadrare gli interventi messi in atto dalle singole Città riservatarie in una strategia operativa maggiormente corrispondente con il quadro nazionale di riferimento. Un interessante risultato emerso dal lavoro di ricerca riguarda proprio la corrispondenza fra quanto previsto a livello di attivazione a livello locale e quanto enunciato nelle Linee di indirizzo nazionali, in un circuito virtuoso che permette di concretizzare a livello territoriale raccomandazioni e linee operative frutto di un lavoro pluriennale di *governance* istituzionale che non ha mai cessato di confrontarsi con gli operatori dei servizi sociali e con le realtà non istituzionali, attivando una rete di monitoraggio e trasferibilità di conoscenze all'interno della quale la Banca dati 285 occupa un ruolo importante.

L'inserimento di questi due approfondimenti tematici all'interno della relazione 285 conferma l'utilità dei sistemi informativi sviluppati nel corso dell'ultimo ventennio per tenere traccia e documentare le progettualità finanziati con le risorse 285.

7.1 la figura dell'assistente sociale nei progetti della legge 285/97

Partendo dalla consultazione della Banca dati 285 è stato possibile approfondire il ruolo della figura dell'assistente sociale all'interno dei progetti finanziati dalla legge nel triennio 2016-2018. Il

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

periodo di tempo considerato ha permesso di accedere a informazioni complete aggiornate in Banca dati anche nel corso dell'anno 2019.

L'assistente sociale può lavorare in diversi contesti proprio in considerazione del fatto che i progetti finanziati dal Fondo ex L. 285/97 possono essere gestiti sia da enti pubblici che privati. Nonostante l'istituzione dell'Albo professionale con la Legge 23 marzo 1993, n. 84 che sancisce l'autonomia tecnico-professionale e di giudizio in tutte le fasi dell'intervento per la prevenzione, il sostegno ed il recupero di persone, famiglie, gruppi e comunità in situazioni di bisogno e di disagio e lo svolgimento di attività didattico-formative, talvolta nei contesti privati tale figura è chiamata a svolgere un lavoro di tipo socioeducativo.

Inoltre, attraverso il Programma operativo nazionale inclusione, cofinanziato dal Fondo sociale europeo 2014-2020 si sta intervenendo sul panorama attuale con l'attuazione di interventi di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale e in tale quadro le assistenti sociali svolgono una funzione chiave stimolando processi di trasformazione e di arricchimento del ruolo. Tali interventi sono progettati per l'implementazione di politiche di inclusione attiva, sociale, lavorativa e per l'innovazione sociale, attraverso la strutturazione ed il potenziamento della rete dei servizi per la presa in carico di famiglie e persone fragili. Nell'implementazione del D. Lgs. 15 Settembre 2017 n. 147 e successivi aggiornamenti e modifiche, gli ambiti territoriali si sono trovati di fronte alla necessità di costituire una nuova rete di collaboratori, chiamati a partecipare in modo coordinato al sostegno dei beneficiari e contestualmente si è resa necessaria la costruzione di nuovi strumenti operativi e di nuovi protocolli.

Le trasformazioni demografiche, l'instabilità del lavoro, i mutamenti nelle famiglie hanno condizionato la domanda di protezione sociale. Il sistema di welfare è stato messo a dura prova dalle crisi del sistema economico finanziario e dell'occupazione, da quella sanitaria, oggi, con l'emergere di nuovi tipi di povertà. Come scrive Teresa Bertotti⁵¹ il servizio sociale "trae il senso del proprio agire nell'intersezione dei mondi vitali delle persone con i sistemi organizzati della società ed abita i luoghi in cui il bisogno emergente dalla vita privata incontra un processo di risposta strutturato; l'essere impegnato sui due fronti (delle persone e delle istituzioni) non costituisce una debolezza o una fragilità ma rappresenta la specialità del servizio sociale".

Il servizio sociale fa parte delle competenze comunali, Ente di primo accesso dei cittadini, ma l'obiettivo di questa ricerca esplorativa è stato quello di capire come questa professionalità è valorizzata negli interventi tipici della L. 285 quindi oltre l'erogazione di prestazioni socioassistenziali tradizionali.

Il lavoro si è sviluppato attraverso diverse fasi operative. Inizialmente, è stata realizzata un'analisi quantitativa sui dati recuperabili dalla Banca dati in relazione alle caratteristiche dei progetti (costo, obiettivi, enti gestori, i destinatari a cui essi sono rivolti, le tipologie di interventi messi in campo e i diritti prevalenti che i progetti mirano a garantire, etc.). Più nello specifico, considerando i progetti in cui è presente l'assistente sociale, si è esaminato quale fosse la sua funzione nell'agire interventi diversi dalla presa in carico sociale di bambini, adolescenti e famiglie. Successivamente, la ricerca si è sviluppata tramite l'uso di un questionario somministrato con metodo CAWI⁵² allo scopo di raccogliere elementi conoscitivi aggiuntivi sulle caratteristiche sociodemografiche di queste figure, come l'età, il genere, il titolo di studio, l'albo professionale, il tipo di contratto e l'ente di appartenenza; nonché, le funzioni assegnate, le attività svolte e gli strumenti utilizzati; la rete sociale nella quale si collocano e il ruolo dell'assistente sociale come coordinatore.

⁵¹ Bertotti T. (2012), *Bambini e famiglie in difficoltà. Teorie e metodi di intervento per assistenti sociali*, Carocci, Roma.

⁵² *Computer Assisted Web Interviewing* che prevede la somministrazione di questionari online.

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

7.1.1 Le caratteristiche generali dei progetti

La ricognizione dei progetti ha permesso di raccogliere informazioni su progetti realizzati in tutte le 15 Città riservatarie, anche se non tutte hanno previsto interventi per ciascuna annualità.

La tabella che segue illustra un quadro quantitativo sugli interventi che le città hanno previsto per ciascuna annualità, ne sono stati calcolati un totale di 180 nel triennio 2016-2018. Dal momento che la maggior parte delle città ha riproposto gli stessi progetti con continuità negli anni successivi, i 180 interventi sono stati raggruppati in 100 progetti unici. È interessante osservare che Bologna, Brindisi e Firenze presentano con continuità lo stesso numero di progetti unici per ciascun anno del triennio.

Tra le 15 Città riservatarie, Roma si distingue per il maggior numero di progetti previsti per ciascun anno del triennio (44 progetti unici).

TABELLA 10 - NUMERI PROGETTI PREVISTI PER ANNUALITÀ E PER CITTÀ -TRIENNIO 2016-2018

Città	2016	2017	2018	Totale progetti per città	Totale progetti unici
Bari	1		8	9	8
Bologna	1	1	1	3	1
Brindisi	3	3	3	9	3
Cagliari	1	2	1	4	3
Catania	1		1	2	2
Firenze	2	2	2	6	2
Genova	1	1		2	1
Milano	11	11	3	25	12
Napoli	7	7	*	14	9
Palermo		1	2	3	3
Reggio Calabria	5	6	6	17	8
Roma	25	28	25	78	44
Taranto	2	2	2	6	2
Torino			1	1	1
Venezia			1	1	1
Totale progetti	60	64	56	180	100

*Dati non inseriti nella Banca dati

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

Costo e finanziamento

Nel periodo in esame il Fondo Nazionale per l'Infanzia e l'Adolescenza destinato alle Città riservatarie è stato pari a circa 28 milioni di euro annui⁵³. La quota percentuale ripartita per le Città riservatarie è sempre la stessa anche se si è registrata una lieve diminuzione del totale complessivo (-3%) nell'anno 2018.

TABELLA 11 - FONDO NAZIONALE INFANZIA E ADOLESCENZA - TRIENNIO 2016-2018

	2016 e 2017		2018	
	Quota %	Somma assegnata	Quota %	Somma assegnata
Bari	4,34	1249659,6 €	4,34	1.229.777,97 €
Bologna	2,33	670.900,20 €	2,33	660.226,42 €
Brindisi	2,16	621.950,40 €	2,16	612.055,40 €
Cagliari	2,65	763.041,00 €	2,65	750.901,30 €
Catania	5,37	1.546.237,80 €	5,37	1.521.637,72 €
Firenze	2,99	860.940,60 €	2,99	847.243,35 €
Genova	4,79	1.379.232,60 €	4,79	1.357.289,51 €
Milano	9,89	2.847.726,60 €	9,89	2.802.420,31 €
Napoli	16,28	4.687.663,20 €	16,28	4.613.084,20 €
Palermo	11,28	3.247.963,20 €	11,28	3.196.289,30 €
Reggio Calabria	3,92	1.128.724,80 €	3,92	1.110.767,20 €
Roma	21,7	6.248.298,00 €	21,7	6.148.889,87 €
Taranto	3,38	973.237,20 €	3,38	657.753,35 €
Torino	7,02	2.021.338,80 €	7,02	1.989.180,04 €
Venezia	1,90	547.086,00 €	1,9	538.382,06 €
Totale complessivo	100	28.794.000,00 €	100	28.035.898,00 €

⁵³ Fonte: www.lavoro.gov.it.

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

I Comuni riservatari hanno quindi potuto utilizzare circa lo stesso novero di risorse durante il triennio 2016-2018. I progetti in cui è presente l'assistente sociale incidono per circa il 50% del totale delle risorse nei primi due anni, mentre calano di circa -20% nel 2018 (arrivando al 32,6%)⁵⁴. Nel passaggio dal 2017 al 2018 le progettualità modificano in parte il loro orientamento progettuale e ciò comporta una riduzione del numero dei progetti in cui è prevista la presenza dell'assistente sociale e, inoltre, aumenta il peso del cofinanziamento con altre risorse esterne al Fondo.

TABELLA 12 - IMPORTI TOTALI FINANZIATI PER ANNO E PERCENTUALE PROGETTI COFINANZIATI

Anno	Riparto fondo 285	Numero progetti	Progetti in cui è presente l'assistente sociale			Importo medio per progetto
			% progetti cofinanziati	Importo finanziato nell'anno corrente	% importo finanziato nell'anno corrente	
2016	28.794.000,00 €	60	33,4	13.870.195,09 €	48,0	231.169,9 €
2017	28.794.000,00 €	64	29,6	14.245.190,24 €	49,5	222.581,1 €
2018	28.035.898,00 €	56	28,6	9.131.131,19 €	32,6	163.055,9 €

L'importo medio per progetto calcolato sul triennio delle Città riservatarie evidenzia un andamento decrescente, con un'alta variabilità fra le singole città. Il valore massimo di Bologna, in cui il totale dell'importo si concentra su un unico progetto (con finanziamenti diversi ogni anno) e il valore minimo di Genova che per un solo progetto prevede in media un importo poco superiore ai 2.000 euro nell'arco del triennio preso in analisi.

⁵⁴ Rispetto al calo dell'ultimo anno sono da tenere in considerazione anche la diminuzione delle risorse stanziate annualmente dal Fondo e il fatto che i dati della città di Napoli non sono stati inseriti nella Banca dati del 2018 e di conseguenza non calcolati.

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

TABELLA 13 - IMPORTI FINANZIATI PER CITTÀ RISERVATARIE IN CUI È PRESENTE L'ASSISTENTE SOCIALE - TRIENNIO 2016-2018

Città	Progetti unici	Totale importi finanziati nell'anno 2016	Totale importi finanziati nell'anno 2017	Totale importi finanziati nell'anno 2018	Totale importi 2016-2018	Importo medio per progetto 2016-2018
Bari	8	214.649,25 €		264.098,54 €	478.747,79 €	53.194,20 €
Bologna	1	5.836.267,00 €	1.704.033,00 €	1.373.891,51 €	8.914.191,51 €	2.971.397,17 €
Brindisi	3	1.505.140,81 €	1.005.262,00 €	1.141.878,68 €	3.652.281,49 €	405.809,05 €
Cagliari	3	411.229,00 €	428.534,00 €	190.335,19 €	1.030.098,19 €	257.524,55 €
Catania	2	163.344,00 €		86.119,93 €	249.463,93 €	124.731,97 €
Firenze	2	492.481,00 €	448.362,00 €	448.362,66 €	1.389.205,66 €	231.534,27 €
Genova	1	2.253,00 €	1.830,00 €		4.083,00 €	2.041,50 €
Milano	12	1.843.964,00 €	1.909.506,00 €	675.088,24 €	4.428.558,24 €	177.142,33 €
Napoli	9	878.906,00 €	5.381.917,75 €	*	6.260.823,75 €	447.201,70 €
Palermo	3		57.278,00 €	526.310,00 €	583.588,00 €	194.529,33 €
Reggio Calabria	8	670.943,07 €	858.454,49 €	569.309,77 €	2.098.707,33 €	123.453,37 €
Roma	44	1.663.179,40 €	2.226.345,00 €	2.224.397,98 €	6.113.922,38 €	78.383,62 €
Taranto	2	187.838,56 €	223.668,00 €	152.684,16 €	564.190,72 €	94.031,79 €
Torino	1			1.415.000,00 €	1.415.000,00 €	1.415.000,00 €
Venezia	1			63.654,53 €	63.654,53 €	63.654,53 €
Totale	100	13.870.195,09 €	14.245.190,24 €	9.131.131,19 €	37.246.516,52 €	206.925,09 €

*Dati non inseriti nella Banca dati. Fonte: Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza

A costi complessivi più rilevanti corrispondono generalmente progetti che prevedono interventi e servizi maggiormente articolati e complessi: la maggioranza dei progetti rientra nella classe di importo centrale tra i 50.001 e 100mila euro, ma non sono da sottovalutare i 31 progetti nella fascia più alta che supera i 250mila euro e i 30 progetti con importo tra 25mila e 50mila euro.

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

TABELLA 14 - TOTALE DEI PROGETTI PER CITTÀ SECONDO LE CLASSI DI IMPORTO FINANZIATO E CITTÀ RISERVATARIE – TRIENNIO 2016-2018

	Fino a 25.000	Da 25.000 a 50.000	Da 50.001 a 100.000	Da 100.001 a 150.000	Da 150.001 a 250.000	Oltre 250.000
Bari	1	7			1	
Bologna						3
Brindisi						9
Cagliari	1				1	2
Catania			1		1	
Firenze			3			3
Genova	2					
Milano	1	2	11	1	3	7
Napoli	3	1	2	2	2	4
Palermo			1		1	1
Reggio Calabria	1	1	6	1	8	
Roma	12	19	27	10	9	1
Taranto			3	3		
Torino						1
Venezia			1			
Totale complessivo	21	30	55	17	26	31

Fonte: Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza

Si osservano differenze significative tra le città dell'area del Centro-Nord e quelle del Sud-Isole. Nell'area del Centro-Nord sono 116 i progetti previsti, a fronte dei 64 nel Sud-Isole. Tra questi, 36 progetti del Centro-Nord hanno un finanziamento non superiore ai 50mila euro, rispetto ai 15 del Sud-Isole. I progetti con finanziamento oltre i 150mila euro nel triennio sono circa 30 per entrambe le aree geografiche, e costituiscono quasi la metà dei progetti del Sud-Isole e circa un quarto nel Centro-Nord. Si evidenzia pertanto una differente impostazione nelle progettualità tra le due aree geografiche, che sarà oggetto di un maggiore approfondimento più avanti.

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

TABELLA 15 - PROGETTI SECONDO LE CLASSI DI IMPORTO FINANZIATO E AREA GEOGRAFICA – TRIENNIO 2016-2018

	Fino a 25.000	Da 25.000 a 50.000	Da 50.001 a 100.000	Da 100.001 a 150.000	Da 150.001 a 250.000	Oltre 250.000	Progetti
Centro-Nord	15	21	42	11	12	15	116
Sud-Isole	6	9	13	6	14	16	64
Totale	21	30	55	17	26	31	180

Fonte: Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza

Nell'ottica del finanziamento complessivo, l'art. 4 della legge "Servizi di sostegno alla relazione genitore-figli, di contrasto della povertà e della violenza, nonché misure alternative al ricovero dei minori in istituti educativo-assistenziali" risulta prevalente nella progettazione della legge 285 dei in cui è presente la figura dell'assistente sociale: ben il 77,1% del finanziamento complessivo ripartito su 129 progetti nell'arco del triennio 2016-2018.

Meno rilevanti risultano l'art. 6 "Servizi ricreativi ed educativi per il tempo libero" e ancor meno l'articolo 7 "Azioni positive per la promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza". Infine, risulta solo 1 progetto per le esperienze tese alla "Innovazione e sperimentazione di servizi socio-educativi per la prima infanzia" (art. 5).

Comparando l'importo medio per progetto relativo all'art. 4 e all'art. 6 non risulta esserci molta differenza, ma a fronte dei 129 progetti relativi al primo caso con un valore assoluto di finanziamento quasi 4 volte superiore a quello dei 36 progetti rivolti ai servizi ricreativi e al tempo libero,

TABELLA 16. PROGETTI SECONDO L'ARTICOLATO DELLA LEGGE 285/97 A CUI FANNO RIFERIMENTO E CITTÀ RISERVATARIA. VALORE ASSOLUTO E FINANZIAMENTO TOTALE – TRIENNIO 2016-2018

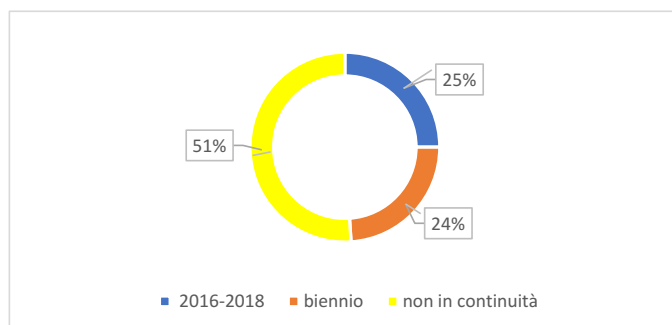
Articolato	Progetti	Finanziamento erogato		Importo medio per progetto
		v.a.	%	
art. 4	129	28.865.280,96 €	77,1	223.761,86 €
art. 5	1	60.112,00 €	0,2	60.112,00 €
art. 6	36	7.345.019,26 €	19,6	204.028,31 €
art. 7	14	976.104,06€	2,6	69.721,72 €
Totale complessivo	180	37.246.516,28€	100,0	206.925,09 €

Fonte: Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

Alcune caratteristiche dei progetti

Circa la metà dei 100 unici attivati lo sono in continuità, il 25% per tre anni e il restante 24% solo per due anni.

Figura 1 - Progetti unici attivi in continuità- Triennio 2016-2018

La continuità se da un lato segnala la perdita di centralità della funzione innovativa, dall'altra permette di rispondere ai bisogni della popolazione in modo lineare e non soltanto temporaneo, rendendo gli interventi maggiormente efficaci. Inoltre, nella maggioranza dei casi la continuità di attivazione riguarda progetti rimodulati per intercettare meglio le esigenze e i bisogni del territorio, grazie al monitoraggio e alla valutazione dei risultati attesi e quelli ottenuti.

Nuovi progetti

Nell'arco del triennio 2016-2018 risultano attivati 33 nuovi progetti. Le Città riservatarie del Sud tendono a introdurre in misura maggiore nuove progettualità rispetto a quelle del Centro-Nord.

TABELLA 15. NUOVI PROGETTI PER CITTÀ E ANNUALITÀ- TRIENNIO 2016-2018

Città	2016	2017	2018	Triennio 2016-2018
Cagliari		1	1	2
Catania			1	1
Milano		1		1
Napoli	3	2	/	5
Palermo		1	2	3
Reggio Calabria	1	1	1	3
Roma	4	5	3	12
Taranto	2	2	2	6
Totale	10	13	10	33

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

L'analisi delle schede progetto inserite in Banca dati, permette di rilevare che rispetto ai contenuti dell'azione l'assistente sociale viene mobilitata per:

- promuovere la prevenzione in ambito sociosanitario;
- svolgere funzioni fondamentali di accoglienza, sostegno e lavoro di rete;
- favorire l'accesso ai servizi di assistenza attraverso iniziative di formazione e di orientamento sociale, economico e lavorativo;
- contrastare il disagio giovanile, mediante interventi di promozione dell'agio e del benessere;
- curare tipicamente il Segretariato Sociale e offrire supporto per il sostegno a nuclei familiari con minori sottoposti ad Autorità Giudiziaria;
- favorire l'esercizio del diritto di visita con i genitori con l'obiettivo di recuperare la relazione genitore-figlio;
- integrare le attività di educativa domiciliare, territoriale e lavoro di strada;
- offrire un sostegno temporaneo a livello abitativo, insieme ad interventi di accompagnamento all'autonomia personale e lavorativa.

Si osserva quindi una molteplicità di funzioni e attività che vanno anche aldilà del ruolo tipicamente coperto all'interno dei servizi pubblici di servizio sociale. L'esperienza 285 arricchisce quindi questa professionalità oltre al ruolo di case manager, valorizzando la componente del lavoro di cura che passa attraverso la relazione e il contatto in contesti non istituzionali. I valori su cui si fonda questa professione sono la dignità e la libertà della persona. Come spiega Gui, l'operatore sociale assume il ruolo di "guida relazionale", di esperto non delle soluzioni, ma dei possibili percorsi e dei segnali che li possono indicare, in modo da individuare in maniera relazionale, costruttivistica, insieme alla persona che si rivolge ai Servizi e alle sue reti, le finalità da perseguire e le modalità per farlo⁵⁵.

Ente gestore

Durante il triennio la maggior parte dei progetti in cui è presente la figura dell'assistente sociale risulta gestita dal Terzo settore e solo una parte minoritaria direttamente dalle Città riservatarie. Nel 2016 risulta poi un progetto gestito da una scuola/ente di formazione, mentre nel 2018 due nuovi progetti sono gestiti uno da un soggetto-impresa della città di Cagliari e l'altro dall'ASL di Palermo.

⁵⁵ Gui L., 2005, *Le sfide teoriche del servizio sociale. I fondamenti scientifici di una disciplina*, Carocci, Roma.

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

TABELLA 16. ENTE GESTORE DEI PROGETTI— TRIENNIO 2016-2018

Tipologia ente gestore	Anno			
	2016	2017	2018	Totale
Terzo settore	54	56	48	158
Città riservataria	5	8	6	19
Scuola/ente di formazione	1			1
Soggetto-impresa			1	1
Asl			1	1
Totale	60	64	56	180

Fonte: Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza

Target dei progetti

Anche se i progetti finanziati dal Fondo sono a favore della tutela dell'infanzia e dell'adolescenza i destinatari possono essere molteplici. Dall'analisi della Banca dati emerge che i destinatari sono prevalentemente soggetti che non hanno raggiunto la maggiore età con le loro famiglie, ma anche giovani tra i 18 e i 25 anni, operatori e operatrici, docenti/dirigenti scolastici, persone in eventi/manifestazioni aggregate occasionalmente, volontari e volontarie.

TABELLA 19. TARGET DEI PROGETTI

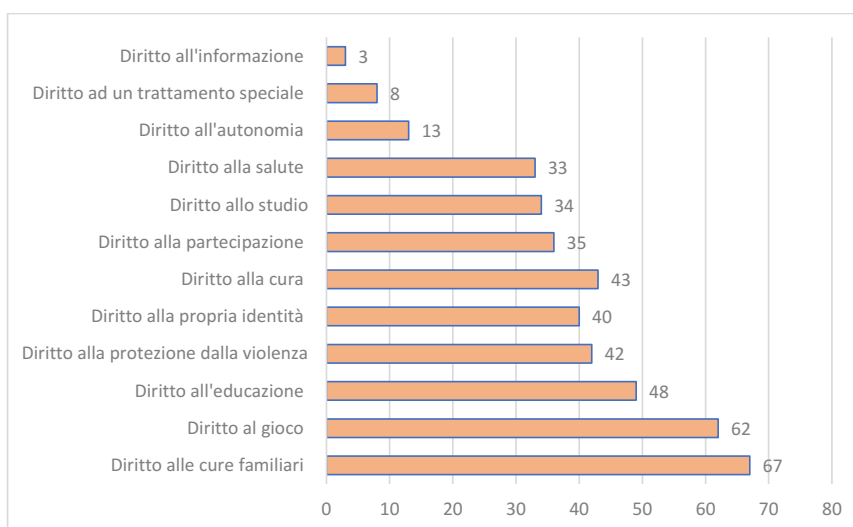
	2016		2017		2018	
Target dei progetti	n. progetti	n. destinatari	n. progetti	n. destinatari	n. progetti	n. destinatari
Bambini 0-2	16	459	16	502	30	483
Bambini 3-5	23	1361	25	1692	41	1807
Bambini 6-10	33	6333	35	6818	49	6555
Pre-adolescenti 11-13	41	8029	40	8109	48	3726
Adolescenti 14-17	38	4492	38	4441	45	2399
Famiglie	35	7058	42	7071	46	4680
Operatori	29	1208	28	1317	31	841
Giovani 18-25	7	263	9	251	2	2

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

Inoltre, visti i destinatari dei progetti, le informazioni della Banca dati permettono di analizzare due dimensioni sostanziali della progettazione: i diritti promossi dalla legge che trovano attuazione attraverso la progettazione realizzata nelle Città riservatarie e l'insieme degli interventi e i servizi per l'infanzia e l'adolescenza di fatto erogati.

Dalla Figura 2 emerge chiaramente che, tra i 180 progetti presi in esame, prevale il diritto ad avere una famiglia, seguito dal diritto al gioco e successivamente dal diritto all'educazione (per ogni progetto possono essere previsti più di una tipologia di diritto da tutelare).

Figura 2 - Progetti secondo le tipologie prevalenti di diritto – Triennio 2016-2018



L'assistente sociale è coinvolto maggiormente nei progetti destinati a sostenere le capacità genitoriali, promuovere il benessere tramite il gioco, favorire il diritto allo studio, il diritto alla cura e alla protezione dalla violenza.

7.1.2 Analisi del ruolo dell'assistente sociale nei progetti 285/97

Partendo dal ruolo dell'assistente sociale definito in letteratura e dalla cornice normativa, viene analizzato il lavoro concreto degli operatori sociali in ciascun progetto. È importante sottolineare che ogni progetto è inserito nella programmazione territoriale locale delle città allo scopo di rispondere ai bisogni della popolazione. L'interesse verso questa figura professionale è stato motivato dal tipo di bisogni che, ormai da anni, sono posti al centro delle progettualità, ovvero sia inclusione sociale, povertà, disagio psicosociale e socioeducativo delle famiglie, sostegno alla genitorialità. Gli ambiti di intervento sono dunque complessi e implicano una forte e costante interazione coi servizi sociosanitari territoriali. Per questo motivo si è cercato di capire come le figure delle assistenti sociali interne ai progetti si collocano rispetto agli obiettivi degli stessi e quale funzione svolgono, eventualmente, rispetto alle connessioni con il sistema territoriale dei servizi.

Le operatrici e gli operatori sociali *latu senso* e gli/le assistenti sociali in particolare, sono le professioni che si trovano sulla linea del fronte dei continui mutamenti sociali, delle emergenze, delle vecchie e nuove povertà e disuguaglianze.

Oggi, più che in passato, è evidente quanto gli assistenti sociali e i servizi sociali siano diventati un fattore cruciale nei processi di ricomposizione del sistema territoriale al fine di raggiungere gli

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

obiettivi d'inclusione e lotta alle disuguaglianze e alla povertà, così come indicato sia a livello europeo – si pensi al Pilastro europeo dei diritti sociali e al *Social Investment Approach* per lo sviluppo e la coesione promossi in ambito UE – sia a livello nazionale – si pensi al primo Piano per gli interventi e servizi sociali di contrasto alla povertà e al Piano sociale nazionale presentato in attuazione del D. Lgs. n. 147 del 2017 (art. 21). Come già accennato, il D. Lgs. n. 147 del 2017 istituiva il REI – poi sostituito dal Reddito di Cittadinanza – come prestazione composta da un beneficio economico e da un progetto personalizzato di inclusione sociale e lavorativa. Il Piano Povertà definiva poi il target per Ambito territoriale con almeno un assistente sociale ogni 5mila abitanti. Questo approfondimento si sviluppa nell'ambito del sistema integrato laddove il terzo settore è chiamato a partecipare all'offerta dei servizi nella progettazione e nella realizzazione concertata degli interventi organizzati e programmati dagli enti locali. Il Terzo settore è *provider* all'interno del welfare secondo quel principio di sussidiarietà orizzontale che dalla L. 328/00 in poi dà forma alle risposte ai bisogni sociali, socioeducativi e sociosanitari. La Riforma del Terzo settore rafforza ulteriormente tale rapporto.

Nel triennio 2016-2018 il numero dei progetti in cui è presente l'assistente sociale non è lo stesso per tutte le 15 Città riservatarie. Vista l'eterogeneità emersa e considerando la multidimensionalità del lavoro professionale dell'assistente sociale, i progetti sono stati divisi in macroaree di intervento e servizi al fine di agevolarne il confronto:

- Abuso, maltrattamento, violenza, sfruttamento di bambini e di adolescenti.
- Servizi educativi (nido d'infanzia, micronido, servizio educativo in contesto domiciliare).
- Minori fuori famiglia (adozione, affidamento e servizi d'accoglienza, comunità residenziali).
- Sostegno alla genitorialità, centri per la famiglia / centri d'ascolto / centri servizi.
- Centri diurni / centri ludici / CAG Tempo libero / educativa territoriale / servizi educativi / inserimento sociale e lavorativo.

TABELLA 20. TIPOLOGIE PROGETTI

Tipologie progetti	N	% casi totali	% casi validi
Abuso, maltrattamento, violenza, sfruttamento di bambini e di adolescenti	5	6,9	8,8
Centri diurni / CAG / tempo libero/ educativa territoriale / servizi educativi / inserimento sociale e lavorativo	13	18,1	22,8
Minori fuori famiglia (servizi residenziali, adozione, affidamento e servizi d'accoglienza)	3	4,2	5,3
Servizi educativi (servizio educativo in contesto domiciliare, nido d'infanzia, ludoteca, spazio gioco)	11	15,3	19,3
Sostegno alla genitorialità (centri per la famiglia / centri d'ascolto / centri servizi)	25	34,7	43,9
Non noti	15	20,8	
Totale	72	100	100

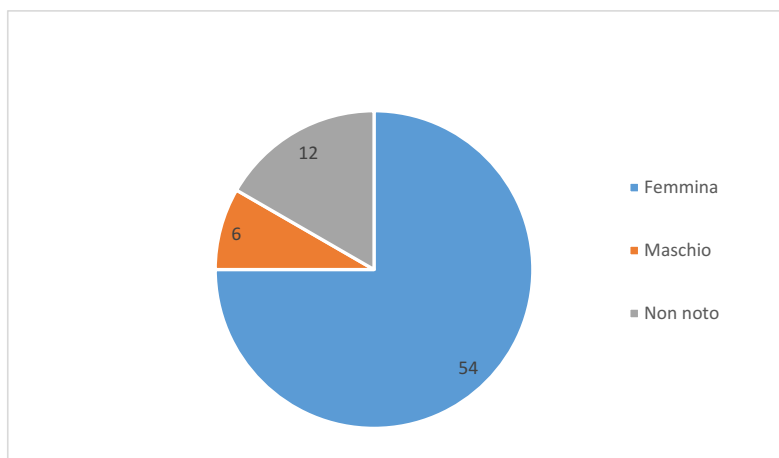
GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

La vasta gamma di servizi e interventi prevista nelle progettualità, riflette le considerazioni di una recente ricerca della Fondazione nazionale degli assistenti sociali, nella quale si osserva che “una delle ‘specialità’ del lavoro degli assistenti sociali, il loro valore aggiunto, sia nella capacità coniugare il sostegno e il controllo, inserendoli in una cornice di senso che mette al centro sia il diritto dei bambini a stare, protetti, nella propria famiglia sia il diritto dei genitori a ricevere aiuto per superare le condizioni di malessere e disagio che ostacolano la loro genitorialità (art. 3 e art. 30 della costituzione e art 1 L. 149/2001). Tale ‘specialità’ è praticabile nel momento in cui si evidenzia la caratteristica “olistica” e ecologica dell’intervento dell’assistente sociale e si dà valore all’oggetto di lavoro del servizio sociale – la “relazione persona-ambiente” – e prende in esame i diversi mondi vitali del bambino e della famiglia, dalla scuola al contesto sociale”.

Alla luce di quanto detto sopra è stato elaborato un questionario rivolto agli/alle assistenti sociali presenti nel gruppo attuativo del progetto e/o ai responsabili, con lo scopo di approfondire come tale figura si colloca rispetto agli obiettivi progettuali e quali funzioni svolge in relazione alle connessioni con il sistema territoriale dei servizi.

Tale questionario è stato somministrato con il metodo CAWI. Le città coinvolte nell’analisi sono Napoli, Roma, Bari, Taranto, Milano, Brindisi, Cagliari, Catania, Palermo, Bologna, Firenze, Torino.

Figura 3 - Distribuzione frequenza per genere (v.a. sul totale dei casi)



Sul totale dei 72 questionari, la compilazione ha coinvolto 54 donne e 6 uomini mentre 12 rispondenti non hanno dichiarato il loro genere.

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

TABELLA 21. ETÀ

Età	N	%
18 ai 24 anni	0	0
25 ai 39 anni	19	26,4
40 ai 54 anni	29	40,3
55 ai 64 anni	19	26,4
65 anni e oltre	5	6,9
Totale	72	100

Tra i professionisti che hanno partecipato al questionario il 66,7% ha meno di 55 anni, mentre quasi il 7% rientra nei 65 anni e oltre. La fascia d'età prevalente è quella dai 40 ai 54 con poco più del 40%.

La stragrande maggioranza delle operatrici e degli operatori è assunta con contratto a tempo indeterminato. Sono 6 i professionisti assunti a tempo determinato e soltanto 3 persone lavorano come liberi professionisti.

TABELLA 22. ASSISTENTI SOCIALI PER TIPOLOGIA DI CONTRATTO E GENERE (SUL TOTALE DEI CASI VALIDI)

	Tempo indeterminato	Tempo determinato	Libero professionista	Totale
Femmina	45	6	3	54
% sul totale di riga	83	11	6	100
Maschio	6	0	0	6
% sul totale di riga	100	0	0	100

Il 65% degli intervistati ha una laurea triennale o il vecchio diploma universitario.

TABELLA 23. TITOLO DI STUDIO (SUL TOTALE DEI CASI)

Titolo di studio	N	% casi totali ⁵⁶	% casi validi ⁵⁷
Diploma universitario abilitante all'esercizio della professione di Assistente Sociale ⁵⁸	17	23,6	23,9

⁵⁶ Si riferisce alla percentuale sul totale dei rispondenti, ovvero 72.

⁵⁷ Percentuale sul totale dei casi validi (sono esclusi i "non noti").

⁵⁸ Istituito dalla legge 19 novembre 1990 n. 341 e superato con l'istituzione del corso di laurea tramite il Decreto del [Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica](#) 3 novembre 1999 n. 509.

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

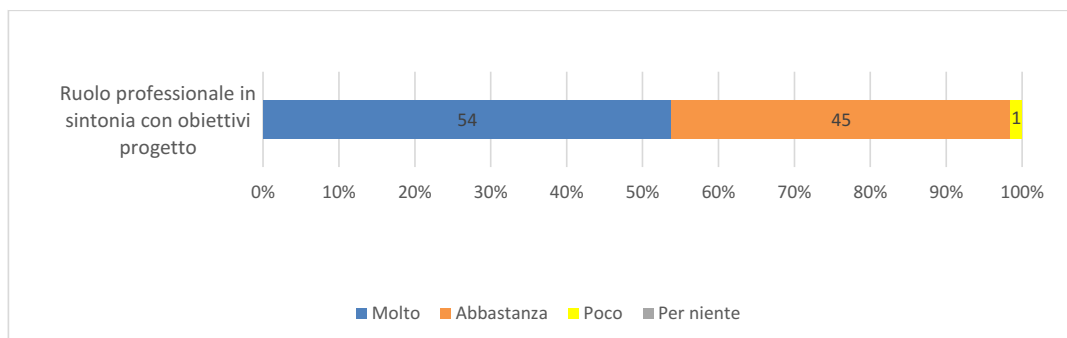
Laurea triennale classe 06 oppure L-39	29	40,3	40,8
Laurea specialistica nella classe 57/S oppure LM-87	22	30,6	31
Postlaurea	3	4,2	4,2
Non noto	1	1,4	
Totale	72	100	100

Per quanto riguarda l'iscrizione all'albo professionale, c'è un'omogenea distribuzione tra i due albi che si aggira intorno al 50%, ovvero 34 assistenti sociali sono iscritti all'albo A e 35 all'albo B.

Infine, il 58% lavora all'interno di un'organizzazione del Terzo settore.

Il 98% delle persone rispondenti ritiene che il proprio ruolo sia molto o abbastanza in sintonia con gli obiettivi dei progetti in cui sono coinvolti⁵⁹. Si rileva quindi una significativa identificazione nel ruolo professionale, il fattore che più di altri induce un forte investimento umano nelle relazioni e nel contesto lavorativo, una condizione non rara nel settore sociale, e, talvolta, trappola verso il *burnout* perché l'operatrice o l'operatore non si risparmia.

Figura 4- Ruolo professionale in sintonia con obiettivi del progetto (%sul totale dei casi)



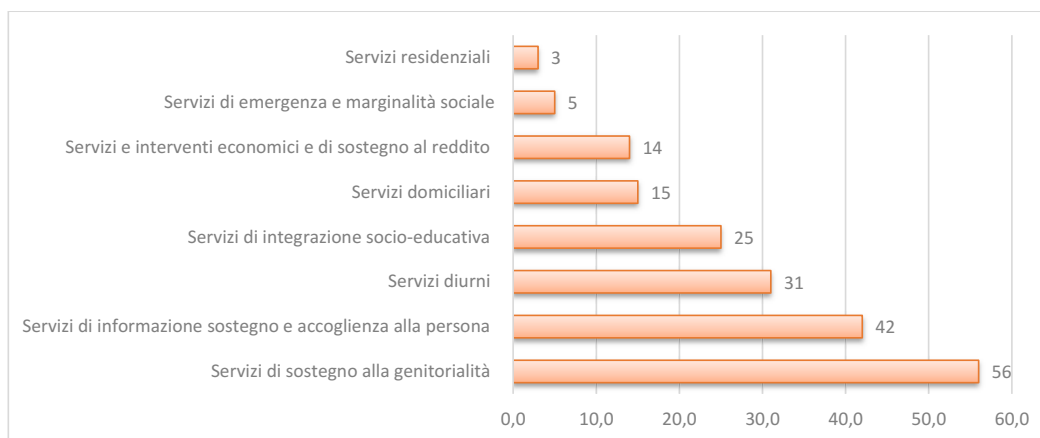
I progetti che prevedono il coinvolgimento dell'assistente sociale hanno previsto diverse tipologie di servizi a favore della promozione dei diritti e delle opportunità per l'infanzia e

⁵⁹ La percentuale si riferisce al totale dei casi validi, non prende in considerazione che per il 9,7% del totale dei casi non è nota la sintonia tra ruolo professionale e obiettivi del progetto.

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

l'adolescenza. Sostanzialmente le risposte al questionario⁶⁰ riportate nella figura⁶¹ confermano i risultati dell'analisi della Banca dati, infatti la maggior parte delle rispondenti è stata coinvolta in attività riferite al sostegno alla genitorialità (56%). In questa tipologia di servizi rientrano le consulenze psicosociali, gli incontri tra genitori-figli negli spazi neutri e gli incontri di gruppo con/tra genitori. Seguono poi i servizi di informazione, sostegno e accoglienza alla persona, i servizi diurni ed educativi (quali ludoteche, centri di aggregazione, nidi d'infanzia) e i servizi di integrazione socio-educativa (supporto all'integrazione lavorativa e educativa-assistenziale). Le altre tipologie di attività che la L. 285 sostiene e che implicano la presenza di assistenti sociali, sono i servizi domiciliari, i servizi e interventi economici e di sostegno al reddito, i servizi di emergenza e marginalità sociale e servizi residenziali come strutture comunitarie o familiari.

Figura 5 - Tipologie servizi previsti dai progetti (% sul totale dei casi)



Dopo aver contestualizzato il lavoro dell'assistente sociale nei progetti e le relazioni che intercorrono tra obiettivi, servizi e organizzazione di appartenenza è necessario soffermarsi sugli strumenti di cui tale figura professionale dispone. I principali sono: il lavoro di costruzione della rete sociale sul territorio, il lavoro di equipe mono professionale e/o multiprofessionale (entrambi utilizzati nel 75% dei casi) e il colloquio con le persone (72%). Anche se quest'ultimo strumento, quello del colloquio, non è utilizzato solo da questa categoria professionale, come al contrario può esserlo la visita domiciliare (32%), rimane fondamentale per accogliere le persone e i loro bisogni e per definire gli obiettivi e le fasi del processo di aiuto. Importante è anche la relazione sociale, strumento fondamentale per poter comunicare informazioni sul processo di aiuto ad altri servizi, oppure per fini organizzativi ed esigenze amministrativo-gestionali.

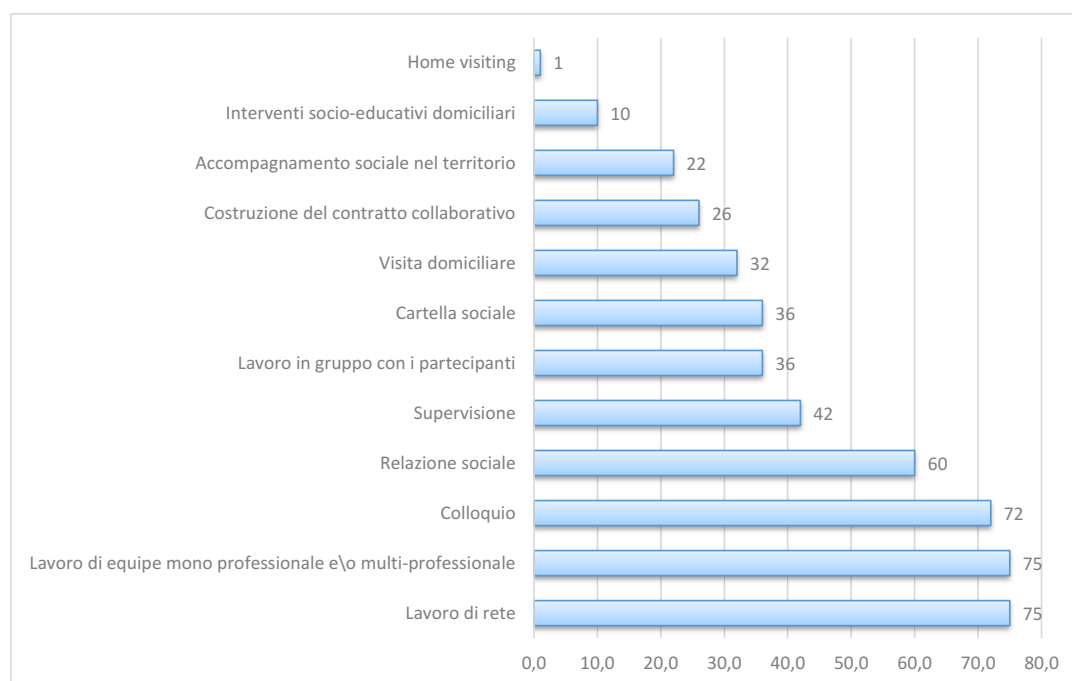
⁶⁰ Servizi residenziali (strutture comunitarie o familiari); servizi di emergenza e marginalità (pronto soccorso sociale, distribuzione pasti etc.); servizi e interventi economici e di sostegno al reddito (sussidi, buoni spesa, trasferimenti per pagamento di rette, etc.); servizi domiciliari (assistenza integrata e socioassistenziale, supporto alla genitorialità, contrasto alla dispersione scolastica); servizi di integrazione socioeducativa (supporto all'integrazione lavorativa ed educativa-assistenziale); servizi diurni (ludoteche, centri di aggregazione, nidi d'infanzia, etc.); servizi di informazione sostegno e accoglienza alla persona (include la presa in carico e il sostegno ai soggetti più deboli); servizi di sostegno alla genitorialità (consulenza psicosociale, spazio neutro, gruppi genitori).

⁶¹ Per ogni questionario è stata prevista la possibilità di dare risposte multiple.

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

Come si vede nella figura 6 tra gli strumenti meno usati c'è l'*home visiting*⁶², probabilmente perché il target dei destinatari di questo tipo di intervento, che comprende genitorialità fragile (con figlio o figlia fino ai 6 mesi dopo la nascita) in situazioni di disagio sociale, economico e psicologico, è meno presente tra i progetti presi in analisi⁶³.

Figura 6 - Strumenti utilizzati dalla figura dell'assistente sociale (% sul totale dei casi)



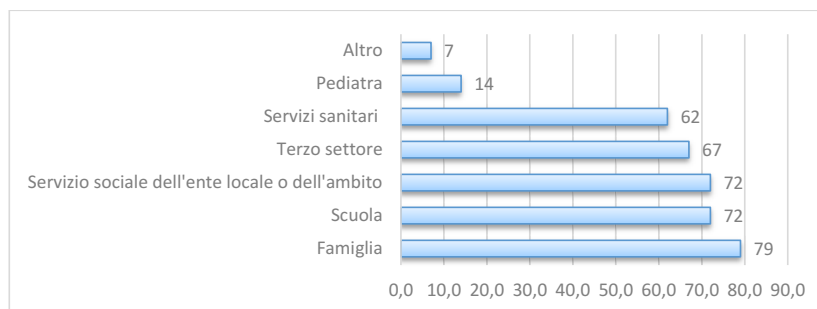
L'accesso ai servizi e la rete sociale

È stata anticipata l'importanza della rete sociale, ma è interessante capire con quali istituzioni formali e informali l'assistente sociale promuove la costruzione della rete sul territorio per raggiungere gli obiettivi del progetto entro il quale è incardinata. I suoi interlocutori prevalenti, sono la famiglia e la scuola, gli ambiti più vicini ai ragazzi e alle ragazze seguite dalle sue omologhe nei servizi sociali pubblici, dal Terzo settore e dai servizi sanitari territoriali.

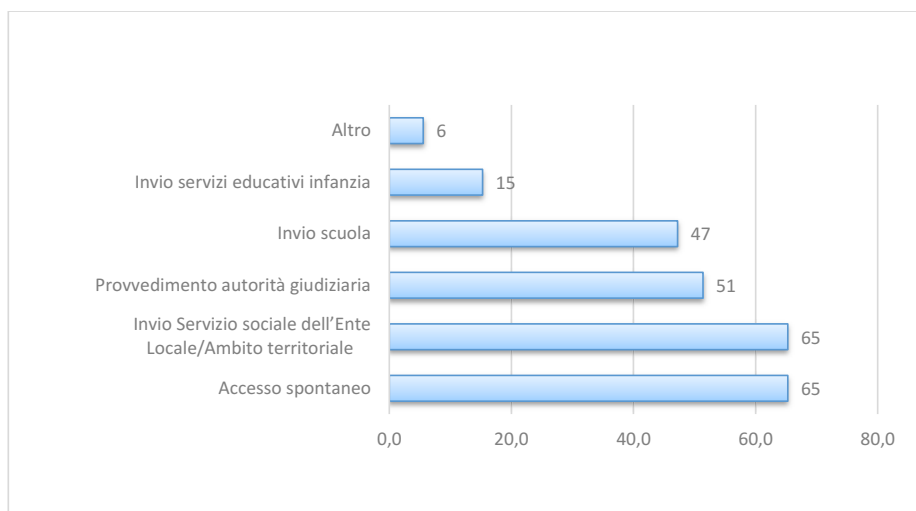
⁶² *Home visiting* è uno strumento utilizzato a favore del sostegno alla genitorialità con interventi sistematici di consulenza e supporto relazionale ai genitori.

⁶³ Nel triennio 2016-2018 i progetti 285 in cui è presente l'assistente sociale sono destinati intorno ai 500 bambini in età compresa tra 0-2 anni, numero inferiore rispetto ad altri *target*.

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

Figura 7 - La rete sociale territoriale (%sul totale dei casi)

I beneficiari accedono ai servizi nella maggior parte dei casi in modo spontaneo o con invio da parte del Servizio sociale dell'Ente locale / Ambito territoriale. In circa la metà dei progetti l'accesso avviene anche a seguito di un provvedimento dell'Autorità giudiziaria, oppure segue l'invio effettuato dalla scuola. Per i più piccoli l'invio può essere da parte dei servizi educativi dell'infanzia.

Figura 8 - Modalità di accesso al progetto (% sul totale dei casi)

Nei progetti analizzati nella maggior parte dei casi l'assistente sociale è tra le prime figure che entrano in contatto con i beneficiari degli interventi specialmente se si tratta di percorsi che coinvolgono il nucleo familiare. Nell'80% dei casi, infatti, questa figura partecipa al primo colloquio di accesso, momento del primo contatto con il minorenne e la famiglia, utile a individuare i bisogni e fissare gli obiettivi su cui costruire il progetto/percorso d'aiuto.

Laddove non è stato l'assistente sociale ad accogliere la persona al primo colloquio di presa in carico, il professionista che si è occupato del primo accesso è lo psicologo, l'educatore, il coordinatore, il responsabile del servizio oppure una figura specifica addetta all'accoglienza.

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

Lavoro di équipe

L'équipe è strumento e contesto di lavoro. Le équipe entro cui si collocano gli intervistati possono essere mono professionali oppure coinvolgere diverse professioni ognuna delle quali incaricata di un aspetto della presa in carico. Le équipe sono formate in genere da assistenti sociali (del servizio pubblico o del terzo settore), psicologi, educatori. Oltre a queste figure professionali, possono presenti gli animatori socioculturali (24 progetti), i supervisori (17 progetti), i mediatori culturali (11 progetti) e mediatori familiari (11 progetti), i consulenti legali (13 progetti), gli esperti di laboratorio (10 progetti) e altre figure professionali. Le équipe più piccole hanno mediamente una maggiore varietà di figure professionali coinvolte.

TABELLA 24. COMPOSIZIONE ÉQUIPE (SUL TOTALE DEI CASI)

Figura professionale	Numero di figure nell'équipe					
	Da 1 a 3		Da 4 a 8		Maggiore di 8	
	N casi	%	N casi	%	N casi	%
Assistenti sociali	53	73,6	6	8,4	1	1,4
Psicologi	38	52,8	6	11,2	0	0
Educatori	30	41,7	15	20,9	3	4,2
Animatori socio-culturali	21	29,1	3	4,2	0	0
Mediatori culturali	11	15,2	0	0	0	0
Mediatori familiari	11	15,2	0	0	0	0
Supervisori	17	23,6	0	0	0	0
Consulenti legali	13	18,1	0	0	0	0
Psicoterapeuti	10	13,9	4	5,6	1	1,4
Esperti di laboratorio	10	13,9	6	8,4	0	0
Formatori	7	9,7	0	0	0	0
Sociologi	7	9,7	0	0	0	0
Medici	5	6,9	0	0	0	0
Pedagogista	8	11,2	0	0	0	0
Docente	4	5,6	0	0	0	0
Mediatori penali	3	4,2	0	0	0	0
Operatori socio-sanitari	2	2,8	0	0	0	0
Criminologi	2	2,8	0	0	0	0
Antropologi	1	1,4	0	0	0	0

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

Il questionario ha rilevato anche il ruolo che ricopre l'assistente sociale riguardo alla gestione del caso individuale, ovvero nello svolgimento del processo di aiuto nei confronti dei minorenni e delle famiglie. In particolare, dai dati risulta che nella maggior parte dei casi l'assistente sociale svolge il ruolo di *case manager*. Questo significa che tale figura professionale è vista come fondamentale nella funzione di responsabilità di facilitazione e coordinamento dell'assistenza sociale e sociosanitaria integrata delle persone durante la loro presa in carico.

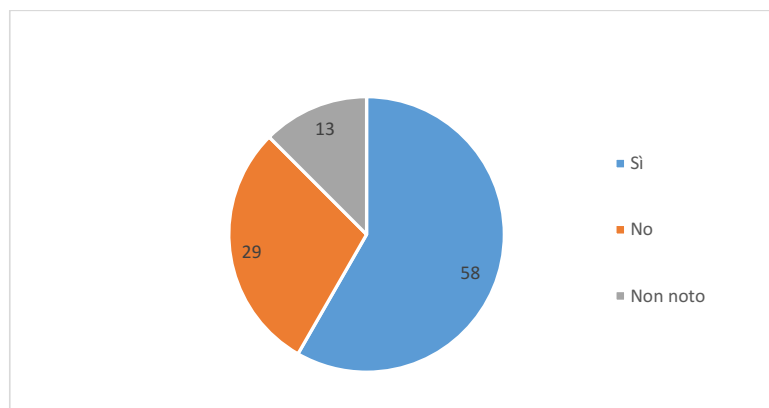
TABELLA 25. ASSISTENTE SOCIALE SVOLGE IL RUOLO DI CASE MANAGER

	N	%
Molto	15	20,8
Abbastanza	32	44,4
Poco	10	13,9
Per niente	8	11,1
Non noti	7	9,7
Totale	72	100

Programmazione e monitoraggio dell'assistente sociale

La maggior parte degli assistenti sociali (58%) risponde positivamente alla domanda sulla partecipazione alla programmazione dei servizi e degli interventi offerti.

Figura 9 - Partecipazione dell'assistente sociale alla programmazione (% sul totale dei casi)

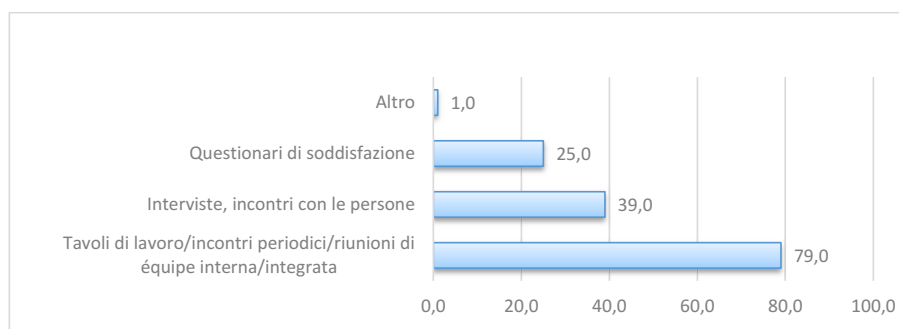


L'assistente sociale partecipa alla programmazione sia in termini di costruzione del progetto individuale della persona, sia in un'ottica di progettazione ed elaborazione degli interventi del sistema locale per rispondere ai bisogni presenti nel territorio. Il *setting* decisionale è quello delle équipe e dei tavoli tecnici, mettendo a disposizione la conoscenza del territorio e dell'utenza a cui i

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

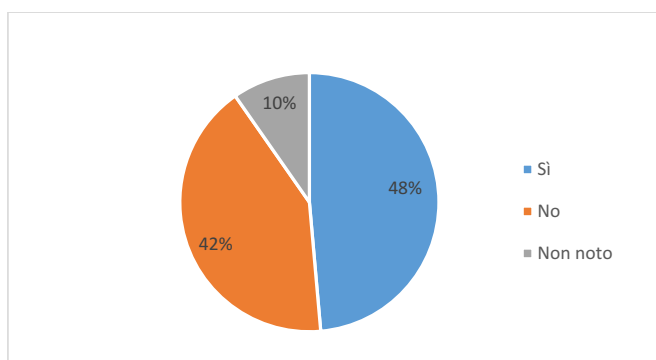
servizi sono rivolti e le loro necessità ed aspettative. La collocazione e il ruolo professionale rendono questa figura in grado di svolgere un monitoraggio costante sia dei bisogni emergenti sia dei tempi per l'attuazione degli interventi per rispondervi, nonché dei risultati raggiunti. Su questo aspetto, le modalità utilizzate dagli assistenti sociali per il monitoraggio sono in prevalenza tavoli e riunioni, e in minor misura feedback diretti degli utenti attraverso colloqui con i beneficiari e questionari di soddisfazione.

Figura 10 - Modalità di monitoraggio (% sul totale dei casi)

**Ruolo dell'assistente sociale coordinatore**

In quasi la metà dei progetti l'assistente sociale svolge la funzione di coordinatore del progetto. È quindi figura tecnica che viene inserita come catena di comunicazione tra professionalità.

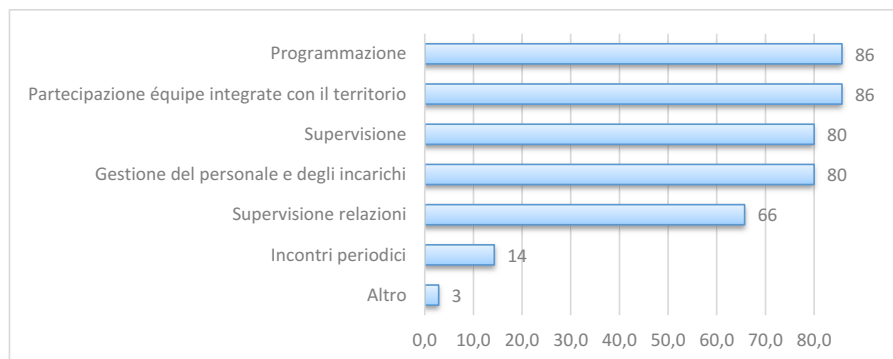
Figura 11 - Assistente sociale con mansione di coordinamento (% sul totale dei casi)



Considerando solo gli assistenti sociali che hanno svolto il ruolo di coordinamento, ovvero 35 assistenti sociali, è interessante il fatto che la mansione di coordinatore all'interno del progetto si esplica secondo gli aspetti evidenziati nella figura in relazione:

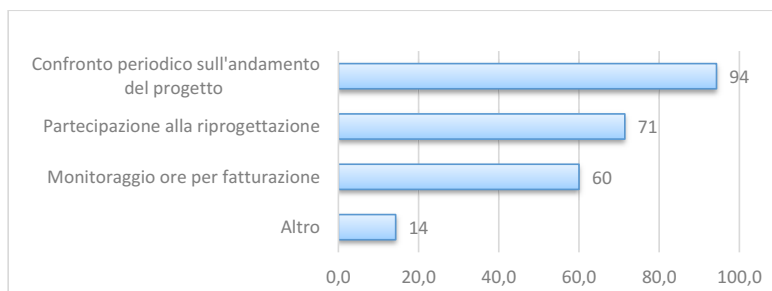
- all'équipe,
- all'organizzazione progettuale,
- rapporto tra coordinatore e committente del progetto.

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

Figura 12 - Relazione tra coordinatore ed équipe (% sul totale dei coordinatori)

Dalla figura emerge che la relazione tra coordinatore ed équipe si esplica principalmente con la programmazione degli interventi e la partecipazione al progetto di équipe integrate con il territorio, che, come abbiamo visto, può essere una risorsa importante per i professionisti che compongono la rete intorno al minore e alla famiglia (con quasi l'86% sul totale dei coordinatori).

Inoltre, risulta che l'80% degli assistenti sociali coordinatori dei progetti, svolge il ruolo di coordinamento con la supervisione e gestione del personale, degli incarichi e dei registri. A queste seguono la supervisione delle relazioni per quasi il 66% dei coordinatori e per solo il 14% sono inclusi in tale ruolo gli incontri periodici con l'équipe.

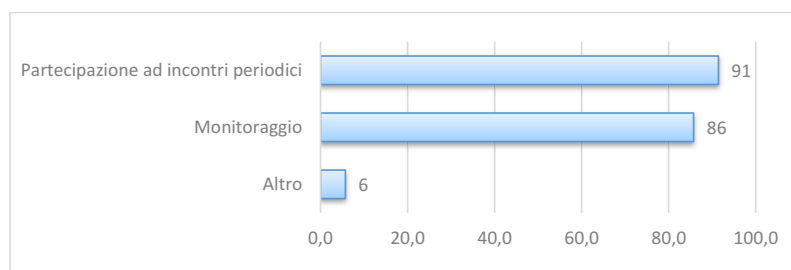
Figura 13 - Relazione tra coordinatore e organizzazione (% sul totale dei coordinatori)

Il secondo aspetto indagato è riferito alla relazione con l'organizzazione progettuale. Nel 94% dei casi il coordinamento implica il confronto periodico sull'andamento del progetto, per il 71% dei casi la partecipazione alla riprogettazione e per il 60% il monitoraggio per la rendicontazione.

Per la parte dei casi che risponde "Altro", nella relazione tra coordinatore e organizzazione progettuale considerano come attività integranti la supervisione tecnica su tutte le prese in carico, il supporto, monitoraggio e verifica degli aspetti amministrativi, tecnici e metodologici del servizio ed infine l'elaborazione di report mensili. Inoltre, per un caso viene inclusa tra le mansioni del coordinatore, anche l'organizzazione di eventi pubblici, incontri formativi e operativi per i partecipanti al progetto.

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

Figura 14 - Relazione tra coordinatore e committenza (% sul totale dei coordinatori)



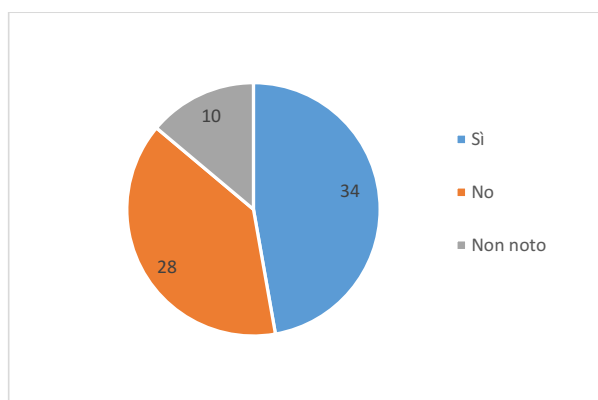
Rispetto al rapporto tra coordinatore o coordinatrice e committenza emerge che questo si esplica con la partecipazione ad incontri periodici nel 91,4% dei progetti e con il monitoraggio per l'85,7% di essi. Il 5,7% ha risposto "altro" riferendosi ad una comunicazione costante e frequente tra coordinamento e committenza, in particolare sull'andamento del servizio.

Professionalità

Per concludere il questionario ha inteso approfondire l'aspetto della professionalità, chiedendo agli operatori e alle operatrici sociali di riflettere a posteriori sull'esperienza professionale e sulle opportunità garantite dalla progettazione finanziata dal Fondo Nazionale istituito dalla L. 285/1997.

È stato quindi chiesto se la partecipazione al progetto avesse prodotto un cambiamento nelle modalità di svolgimento del lavoro e nell'interazione con il territorio e/o altri servizi. Sui 72 casi totali analizzati, oltre il 50% ha risposto positivamente, una percentuale di poco inferiore invece ha dato una risposta negativa.

Figura 15 - "Ci sono stati dei cambiamenti?" (v.a. sul totale dei casi)



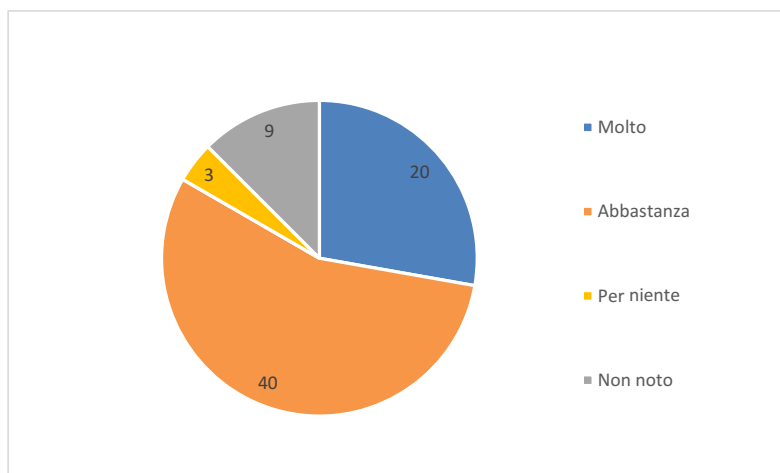
Nell'ambito delle risposte affermative sono emersi cambiamenti riguardanti il lavoro d'équipe multiprofessionale e le supervisioni in modo da non lasciare soli gli operatori e le operatrici soprattutto nelle scelte e nell'analisi delle situazioni che si presentano al servizio. Inoltre, grazie a questa esperienza è stato possibile accrescere la conoscenza dei bisogni del territorio che permettono di definire interventi socio-assistenziali anche sperimentando soluzioni innovative di servizi e strumenti di lavoro.

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

Un altro aspetto riguarda il lavoro di rete ed in generale una maggiore propensione al lavoro di community care, alimentato da un'implementazione dei servizi sul territorio che rende i rapporti più collaborativi. Come sottolineato da alcuni rispondenti al questionario, l'interazione con il territorio e con la rete dei servizi si conferma essere la metodologia più idonea alla presa in carico e alla gestione degli interventi.

Oltre ai cambiamenti ottenuti mediante l'attivazione dei progetti è interessante osservare anche la soddisfazione dei risultati ottenuti dagli operatori. Infatti, in 60 casi su 72 emerge soddisfazione rispetto agli obiettivi raggiunti, e solo in 3 casi i rispondenti si sentono "Per niente soddisfatti" dei risultati ottenuti. Per quest'ultimi vi è la percezione di una scarsa centralità della figura dell'assistente sociale, messo in ombra dall'intervento prevalente della figura dello psicologo, una considerazione in contraddizione con i diversi ruoli e funzioni delle due figure che non dovrebbero sovrapporsi, ma lavorare insieme per il raggiungimento degli stessi obiettivi.

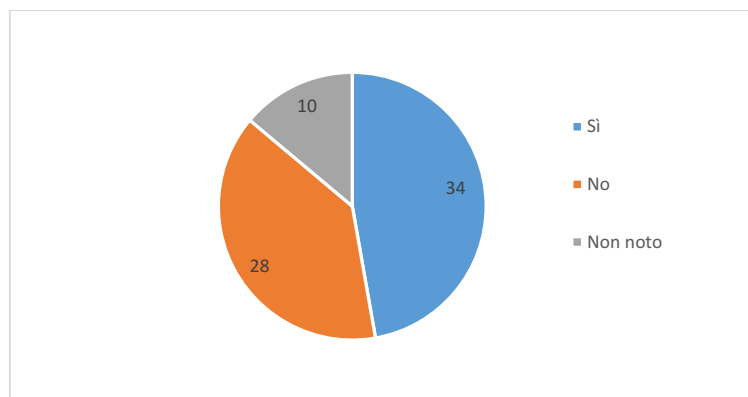
Figura 3 - Soddisfazione dei risultati ottenuti (v.a. sul totale dei casi)



L'insoddisfazione è conseguenza della brevità della durata del progetto che non consente di ottenere risultati soddisfacenti e per uno di questi casi negativi l'assistente sociale non ha svolto il suo ruolo ma altre funzioni.

Infine, l'ultimo aspetto analizzato riguarda la possibilità di mettere a fuoco nuove aree di impiego della figura dell'assistente sociale a seguito dell'esperienza in progetti 285 verificatasi nel 47,2% dei 72 totali.

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

Figura 4 - Nuove aree di impegno (v.a. sul totale dei casi) a seguito dell'esperienza 285

Coloro che hanno risposto positivamente, hanno fornito importanti approfondimenti. Analizzando le risposte è emerso che, dall'esperienza dei progetti 285, l'assistente sociale ha potuto individuare nuove aree considerate punti di forza, dal punto di vista professionale, come:

- il lavoro di rete;
- la promozione e la prevenzione degli interventi;
- la promozione della genitorialità, delle risorse personali e sociali.
- l'area socio-educativa e ludico-aggregativa.
- l'area di coordinamento degli interventi e la loro valutazione.

Per quanto riguarda il lavoro di rete, viene ribadito come questo sia utile per favorire il benessere di minori e famiglie. Il Codice deontologico dell'assistente sociale cita il lavoro di rete all'art. 38 come una responsabilità dell'assistente sociale nei confronti della società, nella misura in cui il professionista deve conoscere i soggetti attivi nel territorio in campo sociale, creare con essi una collaborazione per la strutturazione di risposte ai bisogni espressi dalle persone. In questo ambito l'assistente sociale realizza un'azione comunitaria concreta, in una visione di sistema ed olistica del servizio. Inoltre, tale esperienza ha reso possibile lo svolgimento di due attività che talvolta vengono sottovalutate, ossia quella della maggiore promozione di interventi rivolti ai bambini, agli adolescenti e alle loro famiglie che si trovano in situazioni di difficoltà, marginalità e disagio, e la prevenzione attraverso interventi di formazione e sensibilizzazione nelle scuole, nella comunità, nei servizi e associazioni di volontariato.

Non si tratta di disconoscere le azioni attualmente presenti, ma di articularle in modi e tempi diversi, in relazione ai contesti. Infine, si richiede di prevedere la presenza della figura dell'assistente sociale in maniera più capillare sul territorio (nei rapporti con le scuole, con i medici di base ecc.).

Conclusioni

La molteplicità dei progetti nelle 15 Città riservatarie, così come la complessa e articolata azione progettuale rendono difficile una sintesi puntuale dell'approfondimento. La ricognizione tramite la Banca dati 285 ha permesso di riconoscere Milano e Roma come le due città con un numero consistente di progetti che prevedono la presenza della figura professionale dell'assistente sociale. Per quanto riguarda la natura dei progetti finanziati annualmente, i dati indicano che sono le Città riservatarie del Sud a introdurre annualmente e in misura maggiore nuove progettualità

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

rispetto a quelle del Centro-Nord. L'assistente sociale è figura professionale ricorrente nelle progettualità riferite alla tutela e agli interventi di sostegno alla genitorialità.

L'analisi dei progetti ha permesso di apprezzare un impiego di questa figura professionale in ambiti limitrofi a quelli del servizio sociale pubblico, arricchendosi di funzioni educative, riparative e di prevenzione del disagio sociale. Ne emerge una figura di assistente sociale di comunità che va oltre il *case manager* e la titolare delle funzioni di tutela dei soggetti in età minore.

I contesti di lavoro sono sempre multidisciplinari e riconoscono a questa professionalità una maggiore facilità di connessione con il sistema dei servizi, proponendola, non raramente, come figura di coordinamento dei progetti.

Lavoro di cura, lavoro di rete e *project management* diventano qui chiaramente tre componenti di un ruolo professionale capace di adattarsi alla variabilità dei bisogni e dei "clienti" siano essi i bambini o i ragazzi o genitori in difficoltà educativa.

La ricerca sul ruolo dell'assistente sociale ha permesso di apprezzare che la quasi totalità opera sentendosi fortemente in sintonia con gli obiettivi dei progetti nei quali lavora. Inoltre dai questionari è emersa l'importanza della partecipazione alla programmazione, utile a migliorare i servizi e gli interventi da offrire, grazie al costante monitoraggio sul lavoro che l'assistente sociale svolge. Infine gli assistenti sociali hanno avanzato il loro punto di vista sulle nuove aree di impegno che l'esperienza del progetto 285 ha stimolato nella loro consapevolezza professionale.

Alcuni spunti di criticità offerti dai rispondenti sono stati: da essi riletti anche in chiave positiva di stimolo a innovare, ad esempio l'insoddisfazione per la brevità della durata del progetto, che non consente di ottenere risultati soddisfacenti, è percepita come stimolo per sviluppare programmazioni con tempi di attuazione degli interventi più congrui al raggiungimento di risultati tangibili ed efficaci attraverso una più ricorrente verifica e valutazione per consolidare nel tempo i risultati progettuali.

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

Allegato - Elenco progetti

1. 285 PROGETTIamo a Genova i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (GENOVA 2016-2017)
2. Adolescenza: educativa territoriale e prevenzione della dispersione scolastica (ROMA 2016-2017)
3. Affiancamento degli operatori sociali per casi di minori a rischio sottoposti a provvedimenti dell'autorità giudiziaria (ROMA 2016-2017)
4. Affidamento familiare (TARANTO triennio 2016-2018)
5. Affidò (CATANIA 2016)
6. Ampliamento rete Centro di Aggregazione Giovanile n. 4 Lotti (ROMA 2018)
7. Area Agio (bambini, adolescenti e giovani) - Acrobati e spazio adolescenti (ROMA 2018)
8. Area Disagio Conclamato - Pinco Pallo (ROMA 2017-2018)
9. Assistenza Domiciliare ai minori (BRINDISI triennio 2016-2018)
10. Assistenza domiciliare per minori (REGGIO CALABRIA triennio 2016-2018)
11. Assistenza educativa rivolta a famiglie e minori in condizioni di grave difficoltà (BOLOGNA triennio 2016-2018)
12. Attività di sostegno per minori a rischio sociale nel territorio di Arghillà (REGGIO CALABRIA 2017)
13. Attività nel centro polifunzionale San Francesco D'Assisi (NAPOLI 2016-2017)
14. Azioni di sostegno educativo e percorsi formativi teorici/pratici - DOTE COMUNE" (NAPOLI 2016)
15. Bambini al centro (ROMA 2016)
16. Centri di Aggregazione Giovanile CAGMANIA (ROMA 2016)
17. Centro Aggregazione Piccoli Trastevere - Ludoteca Le Civette (ROMA 2017-2018)
18. Centro Antiviolenza (BRINDISI triennio 2016-2018)
19. Centro di aggregazione giovanile - Lotto I - Mun V (ROMA 2018)
20. Centro di aggregazione giovanile - Meta (ROMA 2016-2017)
21. Centro di aiuto al bambino maltrattato e alla famiglia (ROMA triennio 2016-2018)
22. Centro di Ascolto per le Famiglie e Centri Aperti Polivalenti per Minori "Mimmo Bianco" Japigia Torre a Mare (BARI 2016-2018)
23. Centro di quartiere finalizzato alla socializzazione e all'aggregazione giovanile-Ampliamento Rete Cag Piana del Sole (ROMA 2016)
24. Centro di servizi integrati per la famiglia (CAGLIARI 2018)
25. Centro diurno educativo per minori "Il Girasole" (REGGIO CALABRIA 2016-2017)
26. Centro diurno Spazio insieme (ROMA 2018)
27. Centro educativo diurno "La Provvidenza" (REGGIO CALABRIA triennio 2016-2018)
28. Centro educativo diurno "Lilliput" (REGGIO CALABRIA 2016-2017)
29. Centro famiglie RI-GENERARE: famiglie, minori, donne al Centro (ROMA 2017)
30. Centro Ludico ed Educativo per minori dai 3 agli 11 anni (ROMA triennio 2016-2018)
31. Centro per il bambino e la famiglia (ROMA 2017)
32. Centro per la famiglia - Lotto I - Ponte di Nona (ROMA triennio 2016-2018)
33. Centro per la famiglia - Lotto II (ROMA triennio 2016-2018)
34. Centro per la famiglia (ROMA 2018)
35. Centro per la Famiglia Arca di Noè (ROMA triennio 2016-2018)
36. Centro per le Famiglie "Famiglie in Centro" (ROMA 2017-2018)
37. Centro Servizi per le Famiglie IV Municipio (BARI 2018)
38. Centro servizi per le famiglie municipio 1 - Libertà (BARI 2018)
39. Centro servizi per le famiglie municipio 1 - s. Nicola (BARI 2018)
40. Centro servizi per le famiglie municipio 2 - Carrassi / s. Pasquale (BARI 2018)
41. Centro servizi per le famiglie municipio 3 - s. Girolamo (BARI 2018)
42. Centro servizi per le famiglie municipio 3 - s. Paolo (BARI 2018)
43. Centro servizi per le famiglie municipio 5 - s. Pio (BARI 2018)

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

44. *Centro socio-educativo per minori diversamente abili "Libero Nocera (REGGIO CALABRIA 2018)*
45. *Centro socio-educativo per minori diversamente abili "Skinner" (REGGIO CALABRIA 2018)*
46. *Centro Valery - ex Centro Sicuro: Centro di accoglienza per minori in stato di abbandono (FIRENZE triennio 2016-2018)*
47. *Contrasto alla dispersione scolastica (ROMA triennio 2016-2018)*
48. *Cultura della legalità (VI PIA) (MILANO triennio 2016-2018)*
49. *Cultura e sport per tutti. Azioni A - C (VI PIA) (MILANO 2016-2017)*
50. *Educativa Territoriale e Accompagnamento Socio-Educativo (ROMA 2017-2018)*
51. *Emergenze sostenibili (VI PIA) (MILANO 2016-2017)*
52. *Essere Genitori che responsabilità (ROMA triennio 2016-2018)*
53. *Estate pronti (ROMA 2017)*
54. *Famiglie creative - Azione B "Ben-Essere fratelli" VI PIA – (ROMA 2017)*
55. *Famiglie creative. Azioni A - C (VI PIA) (MILANO triennio 2016-2018)*
56. *Genitori figli: Oltre il disagio (ROMA 2016)*
57. *I ragazzi del Muretto (ROMA triennio 2016-2018)*
58. *Il consiglio municipale dei bambini e dei ragazzi (ROMA 2017)*
59. *Interventi per la promozione delle relazioni di cura in un'ottica di pari opportunità a cura del Servizio interventi di Prossimità e Centro Donna (VENEZIA 2018)*
60. *Interventi per minori a rischio e sostegno alle responsabilità genitoriali (ROMA 2018)*
61. *Intervento 2_Sostegno psicologico a minori in affidamento etero familiare ed alle famiglie affidatarie (PALERMO 2018)*
62. *Intervento 9_Sostegno economico ai minori in affidamento etero familiare ed alle loro famiglie affidatarie (PALERMO 2018)*
63. *La Bottega delle idee - Idee in Comune: Festival della Cultura e dell'aggregazione giovanile (ROMA 2017-2018)*
64. *Laboratori di educativa territoriale (NAPOLI 2016-2017)*
65. *Laboratori multifunzionali per bambini e adolescenti (ROMA 2016-2017)*
66. *Ludoteca - Lotto 4 - Mun V (ROMA 2018)*
67. *Ludoteca C'entro anch'io Ottavia (ROMA 2018)*
68. *Luogo neutro (CATANIA 2018)*
69. *Mediazione penale (PALERMO 2017)*
70. *MISNA Servizi di supporto per la realizzazione dei progetti socio-educativi individualizzati (ROMA 2016-2017)*
71. *P.I.P.P.I. (NAPOLI 2016)*
72. *Partecipazione attiva e cultura giovanile per la crescita del Territorio A -CAG (ROMA 2016-2017)*
73. *Percorsi di Accompagnamento per Adolescenti Neet No Lavoro-No Studio (ROMA 2016-2017)*
74. *Polo servizi Territoriale (BRINDISI triennio 2016-2018)*
75. *Potenziamento progetto "Famiglie insieme" (TARANTO triennio 2016-2018)*
76. *Prevenzione della Dispersione Scolastica - Giovani fuori classe la scuola delle seconde opportunità (ROMA 2016-2017)*
77. *Prevenzione e intervento nel campo del maltrattamento e dell'abuso all'infanzia (NAPOLI 2016-2017)*
78. *Prima e pronta accoglienza MSNA (NAPOLI 2016-2017)*
79. *Progetti di autonomia guidata (NAPOLI 2017)*
80. *Progetti individualizzati in favore di minori presso centri diurni (CAGLIARI 2017)*
81. *Progetti sperimentali e innovativi per la valorizzazione e partecipazione degli adolescenti (NAPOLI 2016-2017)*
82. *Progetto innovativo per l'accrescimento del grado di inclusività del sistema scolastico (ROMA triennio 2016-2018)*

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

83. *Progetto Interventi di sostegno domiciliare alternativi all'inserimento in comunità (TORINO 2018)*
84. *Programma di interventi integrato teso alla promozione di diritti ed opportunità per i minori finalizzato alla prevenzione del disagio minorile nel territorio di Roma Capitale (ROMA 2016-2017)*
85. *Ragazzi al centro (ROMA 2016)*
86. *Ragazzi e Famiglie (ROMA 2016)*
87. *Reati Minori per Minori Reati (VI PIA) (MILANO 2016-2017)*
88. *Servizi di contrasto alla violenza per minori e donne-madri e adulti abusati in età minorile (FIRENZE triennio 2016-2018)*
89. *Servizio "Spazio famiglia - Famiglie e reti solidali" (REGGIO CALABRIA triennio 2016-2018)*
90. *Servizio educativo domiciliare e territoriale per minori e famiglie (CAGLIARI 2016-2017)*
91. *Socialità di quartiere. Lotto 2.1 - (VI PIA) (MILANO 2016-2017)*
92. *Socialità di quartiere. Lotto 2.2 - (VI PIA) (MILANO 2016-2017)*
93. *Socialità di quartiere. Lotto 2.3 - (VI PIA) (MILANO 2016-2017)*
94. *Spazio Famiglia: un supporto integrato alla famiglia straniera a tutela dei minori. Azioni multidisciplinari di Empowerment (RF IV PIA) (MILANO 2016)*
95. *Spazio giochi a Piazza Merolli - L'Oasi dei bambini (ROMA triennio 2016-2018)*
96. *Sportello Famiglia Informa (ROMA 2018)*
97. *Tempo della non scuola - Laboratori ludico-educativi e Centri Estivi (ROMA 2018)*
98. *TRAME: Progetto di ricerca e formazione per assistenti sociali (NAPOLI 2017)*
99. *Un nido in Comune: oltre i cancelli - ICAM (VI P.I.) (MILANO triennio 2016-2018)*
100. *Valorizzazione delle risorse (VI PIA) (MILANO 2016-2017)*

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

7.2 Centri per l'affidamento familiare e comunità residenziali per minori

In questa sede si è cercato di realizzare un'analisi dei progetti volti alla tutela dei minori temporaneamente fuori dalla famiglia d'origine. La ricognizione ha riguardato nello specifico quegli interventi che, nell'arco temporale che va dall'anno 2016 all'anno 2018, si sono occupati di sostegno e promozione dell'affidamento familiare e di accoglienza dei minori fuori famiglia in strutture residenziali. Siamo dentro il perimetro del sistema dell'accoglienza per minorenni, normato dalla L. 184/83 e dalle modifiche introdotte dalla L. 149/01, che si sostanzia nella declinazione delle misure di protezione e cura, tra cui rientrano i due classici percorsi dell'affidamento familiare e dei servizi residenziali per minorenni. I due istituti compongono nella loro complementarietà l'insieme degli strumenti a disposizione dei servizi sociali territoriali per assicurare la massima efficacia dell'intervento di presa in carico laddove essa implichi un'accoglienza.

I dati dei progetti

Nel periodo in esame, nella Banca dati 285 sono stati rilevati 23 interventi nell'ambito dell'affidamento familiare e delle comunità residenziali per minori. Tutti i progetti sono afferenti all'art. 4 della L. 285/97 eccetto uno relativo all'art. 7 della stessa legge. L'art. 4 riguardante *"Servizi di sostegno alla relazione genitore-figli, di contrasto della povertà e della violenza, nonché misure alternative al ricovero dei minori in istituti educativo assistenziali"* prevede misure a sostegno dei minori stessi e delle loro famiglie (erogazione di un minimo vitale) o altre quali l'affidamento familiare, l'accoglienza in comunità e l'assistenza nei casi di abuso sessuale, maltrattamenti o violenza. In tutti questi casi la norma intende favorire processi di deistituzionalizzazione di minori in difficoltà e l'offerta di risposte concrete ai problemi di disagio ed esclusione sociale a favore dello sviluppo delle persone. L'art. 7, invece, disciplina *"Azioni positive per la promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza"*.

L'affidamento familiare e l'accoglienza in comunità residenziali per minorenni sono strumenti concreti per assicurare la massima efficacia dell'intervento di presa in carico laddove essa implichi un'accoglienza fuori famiglia. Entrambi gli istituti si trovano, come detto, nel perimetro del sistema dell'accoglienza per minorenni e sono regolati dallo stesso quadro normativo. Le tipologie di intervento sono quindi simili perché l'obiettivo finale è simile, ma si tratta di percorsi molto diversi che il bambino o la bambina vive, e per questo motivo sono necessarie figure professionali diverse e specializzate, in grado di accompagnare nel miglior modo possibile il minorenne verso la famiglia che possa soddisfare il suo superiore interesse (che sia il rientro nella famiglia di origine o che sia la conoscenza di una nuova famiglia adottiva).

I dati dei progetti di accoglienza dei minori fuori famiglia in affido familiare

Le città che nel triennio preso in analisi hanno implementato progetti di affidamento familiare, finanziati con Fondo Nazionale 285/97, sono state: Milano, Torino, Venezia, Napoli, Taranto, Brindisi, Catania, Palermo e Cagliari. I progetti di Napoli (2016), Catania (2017) e Palermo (2018) sono stati inseriti nella previsione ma dalla Banca dati, alla voce "Finanziamenti e fondi", non risultano effettivamente attivati per queste annualità.

Il numero di progetti previsti per ogni singolo anno è piuttosto costante e si rileva una prevalenza dei servizi in continuità rispetto ai nuovi progetti. La città che maggiormente si è dedicata a questa tipologia di interventi durante il triennio è stata Catania (che però nel 2017 non ha effettivamente attivato il progetto).

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

TABELLA 26 NUMERO PROGETTI PER CITTA

Città	2016	2017	2018	Totale progetti per città
Milano	1	1		2
Torino	1		1	2
Venezia	1	1	1	3
Napoli	1	2	*	3
Taranto	1	1	1	3
Brindisi	1	1	1	3
Catania	2	1	1	4
Palermo			2 (1)	2
Cagliari		1		1
Totale progetti per anno	8	8	7	23

TABELLA 27 - LISTA PROGETTI PER CITTA' - TRIENNIO 2016-2018

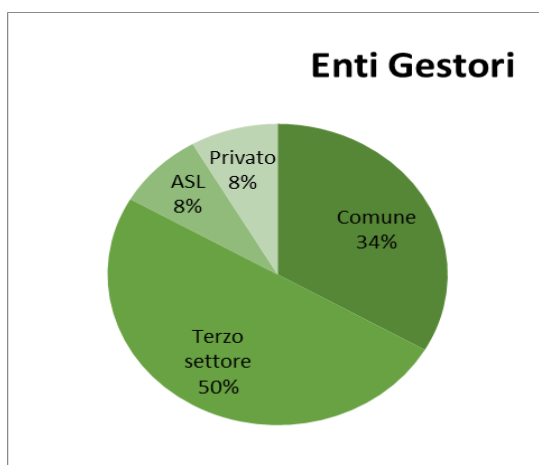
	Città	Titolo progetto	Anno
1	Milano	Famiglie creative - Azione B "Tessere legami: una rete amicale a sostegno di bambini e famiglie vulnerabili" (VI PIA)	2016
2	Milano	Famiglie creative - Azione B "Tessere legami: una rete amicale a sostegno di bambini e famiglie vulnerabili" (VI PIA)	2017
3	Torino	Progetto affidamento familiare - interventi professionali a sostegno dei progetti di affido	2016
4	Torino	Progetto affidamento familiare - interventi professionali a sostegno dei progetti di affido	2018
5	Venezia	Solidali Sì	2016
6	Venezia	Campagna Cittadina DRITTI SUI DIRITTI & Progetto SOLIDALI SÌ	2017
7	Venezia	DRITTI SUI DIRITTI & Progetto SOLIDALI SÌ	2018
8	Napoli	Poli territoriali per le famiglie	2016
9	Napoli	Poli territoriali per le famiglie	2017

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

10	Napoli	Sistema informativo residenziale minori	2017
11	Taranto	Affidamento Familiare	2016
12	Taranto	Affidamento Familiare	2017
13	Taranto	Affidamento Familiare	2018
14	Brindisi	Polo servizi Territoriale	2016
15	Brindisi	Polo servizi Territoriale	2017
16	Brindisi	Polo servizi Territoriale Polifunzionale	2018
17	Catania	Affido	2016
18	Catania	Affido: promozione e sostegno	2016
19	Catania	Affido Accoglienza	2017
20	Catania	Affido	2018
21	Palermo	Intervento 2_Sostegno psicologico a minori in affido etero familiare ed alle famiglie affidatarie	2018
22	Palermo	Intervento 9_Sostegno economico ai minori in affido etero familiare ed alle loro famiglie affidatarie	2018
23	Cagliari	Programma di intervento per la promozione dell'affido familiare	2017

A fronte di una titolarità interamente pubblica, i progetti risultano gestiti per la metà dal Terzo settore e per un terzo direttamente dal Comune della Città riservataria.

Figura 18- Enti gestori triennio 2016-2018



GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

I progetti attivati sui temi dell'affidamento familiare sono inseriti in interventi diversificati: se la tipologia prevalente è quella del "sostegno alla genitorialità, alla maternità/paternità" un numero significativo di progetti è focalizzato sui temi in esame, ovvero su interventi di "affidamento familiare, affidamenti in comunità, adozioni, deistituzionalizzazione".

TABELLA 28 PROGETTI SECONDO LE TIPOLOGIE PRINCIPALI DI INTERVENTI - TRIENNIO 2016-2018 (RISPOSTA MULTIPLA)

Tipologie principali di interventi	Totale progetti
Sostegno alla genitorialità, alla maternità/paternità	10
Affidamento familiare, affidamenti in comunità, adozioni, deistituzionalizzazione	9
Progetto di sistema	2
Contrasto alla povertà e misure di sostegno per favorire l'inclusione sociale	1
Sensibilizzazione e promozioni dei diritti e della partecipazione di bambini e adolescenti e interventi per una città amica dei bambini e delle bambine	1

In riferimento ai diritti promossi e tutelati nei progetti relativi all'affidamento familiare, come atteso, è forte la preminenza del diritto ad avere una famiglia responsabile e al ricongiungimento (principio cardine dell'istituto dell'affidamento familiare) subito seguito dal diritto alle cure alternative alla famiglia di origine e vigilanza su tali collocamenti.

TABELLA 29 - PROGETTI SECONDO LE TIPOLOGIE DI DIRITTO - TRIENNIO 2016-2018 (RISPOSTA MULTIPLA)

Tipologia di diritto	Totale progetti
Diritto ad avere una famiglia responsabile e al ricongiungimento	8
Diritto alle cure alternative alla famiglia di origine e vigilanza su tali collocamenti	5
Diritto alla protezione da abuso, sfruttamento, abbandono	3
Diritto al gioco e alle attività ricreative	2
Diritto all'educazione al rispetto dei diritti umani, della famiglia, della società, della natura	1
Diritto alla propria identità e cultura	1
Diritto alla partecipazione e libertà di pensiero, espressione, associazione	1

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

Diritto alla salute e all'assistenza sociale e sanitaria	1
Diritto all'informazione sana e corretta	1

L'analisi ha riguardato anche i costi e i finanziamenti delle progettualità del triennio. Per quanto riguarda l'affidamento familiare, i costi considerati sono sia quelli di gestione sia quelli di sostegno all'affidamento familiare, oltre all'erogazione di contributi suppletivi per prestazioni a diretto beneficio dei minori affidati.

Dalla tabella si evince che 7 Città riservatarie su 9 hanno finanziato i propri progetti esclusivamente con risorse provenienti dal Fondo 285/97. Per questa tipologia di interventi, solo Milano e Brindisi hanno utilizzato quote di cofinanziamenti nell'arco degli anni.

L'importo dei progetti per città riservataria presenta un'alta variabilità. Il *range* di variazione oscilla tra il valore massimo di Napoli (che rappresenta quasi il 50% del costo complessivo dei progetti per il triennio 2016-2018) e il valore minimo di Milano. Relativamente bassi sono anche i finanziamenti utilizzati da Venezia e Cagliari.

TABELLA 30 - PROGETTI E IMPORTI FINANZIATI NEL TRIENNIO 2016-2018 PER CITTÀ RISERVATARIA

Città riservataria	Progetti unici	Previsti nel 2016	Previsti nel 2017	Previsti nel 2018	Costo complessivo	di cui finanziato con Fondo 285
Milano	1	1	1		7.500,00 €	5.999,00 €
Torino	1	1		1	173.515,00 €	173.515,00 €
Venezia	1	1	1	1	11.015,00 €	11.015,00 €
Napoli	2	1	2	*	2.751.511,00 €	2.751.511,00 €
Taranto	1	1	1	1	290.582,72 €	290.582,72 €
Brindisi	1	1	1	1	1.612.369,81 €	833.437,34 €
Catania	2	2	1	1	459.933,40 €	459.933,40 €
Palermo	2			2	526.310,00 €	526.310,00 €
Cagliari	1		1		17.030,00 €	17.030,00 €
Totale	12	8	8	7	5.849.766,93 €	5.069.333,46 €

* Dati non disponibili nella Banca dati

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

TABELLA 31 - RISORSE UMANE IMPIEGATE NEI PROGETTI - TRIENNIO 2016-2018

Professionalità presenti nei progetti (retribuite)	Numero progetti con professionalità citate nel 2016	Numero progetti con professionalità citate nel 2017	Numero progetti con professionalità citate nel 2018	Totale
Psicologi	2	1	5	8
Assistenti sociali	1	1	4	6
Animatori socioculturali	2	2	1	5
Pedagogisti	1	2	2	5
Educatori in ambito sociale	1	1	1	3
Docenti	1	1	1	3
Mediatori culturali	1	1	1	3
Mediatori familiari		1	1	3
Esperto ruolo genitoriale	1	1		2
Facilitatore di rete	1	1		2

Le risorse umane retribuite sono ricondotte a precisi profili professionali. La figura prevalente è quella dello psicologo seguito da assistenti sociali, animatori socio-culturali e pedagogisti.

La totalità dei progetti è stata rivolta a famiglie con figli minori a carico. Come si rileva nello schema seguente la maggioranza dei progetti si è orientata verso famiglie con bambini dai 6 ai 10 anni e adolescenti dagli 11 ai 17.

TABELLA 32 - TARGET DEI PROGETTI - TRIENNIO 2016-2018

Target dei progetti - Triennio 2016 -2018	n. progetti unici
Bambini 0-2	3
Bambini 3-5	5
Bambini 6-10	7
Pre-adolescenti 11-13	7
Adolescenti 14-17	7
Famiglie	5
Operatori	2
Altro	3

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

Molti dei progetti presi in analisi negli anni 2016 e 2017 presentano gli stessi dati da un anno all'altro e si equivalgono anche nelle informazioni che riportano in Banca dati la dicitura "non rilevato" (NR). I valori cambiano invece per l'anno 2018 durante il quale la cifra complessiva dei destinatari sale a 17.388 contro 4.164 dei due anni precedenti. C'è da sottolineare che circa il 40% dei destinatari dell'anno 2018 sono utenti del progetto di Venezia e vengono definiti in Banca dati come "Persone in eventi/manifestazioni aggregate occasionalmente".

I dati dei progetti di accoglienza dei minori fuori famiglia in strutture residenziali

In riferimento ai progetti rivolti ai centri di accoglienza residenziale per minori finanziati con Fondo Nazionale 285, troviamo le città di Milano, Torino, Firenze, Napoli e Reggio Calabria. Anche in questo caso i dati che riguardano il 2018 non erano aggiornati per la città di Napoli. Per Milano e Napoli sono stati presi in considerazione anche progetti che vedono coinvolti minori stranieri non accompagnati e il progetto attivato nella città di Napoli del 2017 riguarda il sistema informativo dei minori fuori famiglia d'origine.

TABELLA 33 - NUMERO PROGETTI RELATIVI ALLE STRUTTURE RESIDENZIALI PER MINORI ATTIVI PER ANNUALITÀ PER CITTÀ

Città	2016	2017	2018	Totale progetti per città
Milano	1	1		2
Torino	1	1		2
Firenze	1	1	1	3
Napoli	1	2	*	3
Reggio Calabria	1	1		2
Totale progetti	5	6	1	12

* Dati non disponibili in Banca dati 285

Il numero di progetti previsti nei primi due anni è relativamente costante, i progetti infatti sono quasi tutti in continuità. Al contrario, nel 2018 risulta attivo soltanto il progetto di Firenze, che è oltretutto l'unica Città riservataria ad implementare un servizio residenziale di accoglienza per minori finanziato dal Fondo 285.

TABELLA 34 - LISTA PROGETTI PER CITTÀ - TRIENNIO 2016-2018

	Città	Titolo progetto	Anno
1	Milano	Emergenze sostenibili (VI PIA)	2016
2	Milano	Emergenze sostenibili (VI PIA)	2017

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

3	Torino	Inserimenti in strutture residenziali e semiresidenziali e interventi alternativi all'inserimento in comunità	2016
4	Torino	Inserimenti in strutture residenziali e semiresidenziali e interventi alternativi all'inserimento in comunità	2017
5	Firenze	Centro Valery - ex Centro Sicuro: Centro di accoglienza per minori in stato di abbandono	2016
6	Firenze	Centro Valery - ex Centro Sicuro: Centro di accoglienza per minori in stato di abbandono	2017
7	Firenze	Centro Valery - ex Centro Sicuro: Centro di accoglienza per minori in stato di abbandono	2018
8	Napoli	Prima e pronta accoglienza MSNA	2016
9	Napoli	Prima e pronta accoglienza MSNA	2017
10	Napoli	Sistema informativo residenziale minori	2017
11	Reggio Calabria	Centro di pronta accoglienza per minori	2016
12	Reggio Calabria	Centro di pronta accoglienza per minori	2017

Anche in questo caso, a fronte di titolarità pubblica, la gestione attuativa è prevalentemente del terzo settore, ad eccezione del progetto di Milano dove il Comune gestisce direttamente gli interventi e il Sistema informativo di Napoli che viene gestito da un soggetto privato.

TABELLA 35 - PROGETTI SECONDO LE TIPOLOGIE PRINCIPALI DI INTERVENTO - TRIENNIO 2016-2018 (RISPOSTA MULTIPLA)

Tipologia principali di interventi	Totale progetti
Affidamento familiare, affidamenti in comunità, adozioni, deistituzionalizzazione	3
Sostegno all'integrazione dei minori stranieri e nomadi	1
Sostegno alla genitorialità, alla maternità/paternità	1
Sostegno a bambini e adolescenti con disagio psicosociale, ospedalizzati	1
Contrasto alla povertà e misure di sostegno per favorire l'inclusione sociale	1
Abuso, maltrattamento, violenza, sfruttamento di bambini e di adolescenti	1
Progetto di sistema	1

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

Il tema dell'accoglienza residenziale si colloca sulla promozione di un'ampia gamma di diritti dei minorenni.

TABELLA 36 - PROGETTI SECONDO LE TIPOLOGIE DI DIRITTO - TRIENNIO 2016-2018 (RISPOSTA MULTIPLA)

Tipologia di diritto	Totale progetti
Diritto alla protezione da abuso, sfruttamento, abbandono	4
Diritto alla salute e all'assistenza sociale e sanitaria	3
Diritto alla propria identità e cultura	2
Diritto ad avere una famiglia responsabile e al ricongiungimento	1
Diritto alle cure alternative alla famiglia di origine e vigilanza su tali collocamenti.	1
Diritto al gioco e alle attività ricreative.	1
Diritto all'educazione al rispetto dei diritti umani, della famiglia, della società, della natura.	1
Diritto al recupero e al reinserimento sociale	1
Diritto allo studio e all'istruzione	1
Diritto all'informazione sana e corretta	1

Rispetto ai progetti analizzati in precedenza, emerge in primo luogo la promozione del diritto alla protezione da abuso, sfruttamento e abbandono, seguito dal diritto alla salute e all'assistenza sociale e sanitaria.

La maggior parte dei progetti insistono sull'importanza della protezione del minore, della cura e dell'assistenza che sono alla base dei principi fondamentali della L. 285/97.

TABELLA 37 - PROGETTI E IMPORTI FINANZIATI NEL TRIENNIO 2016-2018 PER CITTÀ RISERVATARIA

Città riservataria	Progetti	attivi nel 2016	attivi nel 2017	attivi nel 2018	Costo complessivo	di cui finanziato con Fondo 285
Torino	1	1	1		29.252.705,00 €	725.761,00 €
Reggio Calabria	1	1	1		103.500,00 €	103.500,00 €
Firenze	1	1	1	1	1.104.205,66 €	504.996,00 €
Napoli	2	1	2	*	310.945,00 €	310.945,00 €

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

Milano	1	1	1		228.273,00 €	177.905,00 €
Totale	6	5	6	1	30.999.628,66€	1.823.107,00 €

* Dati non disponibili in Banca dati 285

Rispetto ai costi e ai finanziamenti dei progetti relativi all'accoglienza residenziale dei minori il finanziamento esclusivo con Fondo 285 riguarda solamente le Città riservatarie di Napoli e di Reggio Calabria; le altre tre hanno utilizzato invece cofinanziamenti. Il totale dei costi complessivi è molto più alto dell'importo erogato dal Fondo 285, dato su cui incide in primis il costo complessivo dei progetti di Torino che ammontano a 29.252.705,00 €, contro un effettivo finanziamento con Fondo 285 pari a 725.761,00 €. Anche per questa tipologia di progetti possiamo dire che c'è quindi una certa variabilità di costi e finanziamenti. Il *range* di variazione si sposta dal valore massimo che, come detto, è quello di Torino al valore minimo che è quello di Reggio Calabria.

Nel passaggio dall'anno 2016 al 2017 si è assistito a un cambiamento degli importi volti a finanziare i progetti.

Elevato incremento sia dei costi che dei finanziamenti con Fondo 285 viene rilevato nelle città di Napoli e Milano nel 2017. Il costo e il finanziamento di Firenze, invece, subiscono un decremento di quasi 50.000 € per poi rimanere costanti nel 2018. Torino, invece, pur aumentando il costo complessivo del progetto attivato, diminuisce il finanziamento con Fondo Nazionale 285.

Alla luce di questo, gli importi complessivi sul totale risultano pressoché simili tra il 2016 e il 2017; dati poco paragonabili con il 2018 che prevede un solo progetto su cinque.

Anche in questo caso le risorse umane retribuite sono ricondotte a diversi profili professionali. La figura prevalente è quella dell'assistente sociale subito seguita da quella di educatore in ambito sociale e di mediatore culturale.

TABELLA 38 - RISORSE UMANE IMPIEGATE NEI PROGETTI - TRIENNIO 2016 -2018

Professionalità presenti nei progetti (retribuite)	Numero progetti con professionalità citate nel 2016	Numero progetti con professionalità citate nel 2017	Numero progetti con professionalità citate nel 2018	Totale
Assistenti sociali	3	3	1	7
Educatori in ambito sociale	3	3		6
Mediatori culturali	3	3		6
Educatori professionali sanitari	2	2	1	5
Animatori socioculturali	2	2	1	5
Operatori di vigilanza	1	1	1	3
Addetti all'assistenza	1	2		3

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

Operatori sociosanitari	1	1		2
Psicologi	1	1		2

La maggior parte dei progetti ha previsto l'accoglienza di adolescenti fra i 14 e i 17 anni, come possiamo notare anche dalle tabelle seguenti che espongono più nel dettaglio i destinatari degli interventi. Per la città di Napoli non si hanno dati numerici rilevati né per l'anno 2016 né per il 2017. Anche Torino non ha riportato dati per l'anno 2017.

TABELLA 39 -TARGET DEI PROGETTI - TRIENNIO 2016-2018

Target dei progetti - Triennio 2016 -2018	n. progetti unici
Bambini 0-2	3
Bambini 3-5	3
Bambini 6-10	3
Pre-adolescenti 11-13	3
Adolescenti 14-17	4
Famiglie	2
Operatori	1
Altro	1

Approfondimento sui progetti per Città riservataria

Una volta effettuata la raccolta dei dati quantitativi relativi ai progetti individuati nel triennio analizzato, il primo passaggio è stato quello di raccogliere tutte le informazioni qualitative contenute nelle schede riassuntive della Banca dati 285. Per ogni progetto sono stati esaminati:

- contesto (territoriale, socio culturale) di riferimento nel quale opera il progetto;
- problematiche che il progetto intende affrontare;
- obiettivi e azioni previste;
- articolazione delle attività, organizzazione e fasi di svolgimento del progetto;
- metodologia adottata;
- risultati finali raggiunti inclusi impatti e ricadute impreviste.

Le informazioni ricavate dalla descrizione dettagliata dei progetti sono state messe a confronto al fine di riflettere sia sulla continuità degli interventi nel tempo (o l'eventuale conclusione o modifica), sia sugli esiti raggiunti. Le attività realizzate dai progetti sono state comparate e inquadrare all'interno delle "Linee di indirizzo per l'affidamento familiare", delle "Linee di indirizzo per l'accoglienza nei servizi residenziali per minorenni" e delle "Linee Guida per le strutture di prima accoglienza contenenti procedure operative standard per la valutazione del superiore interesse del minore" a tutela dei minori stranieri non accompagnati.

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

Tutte le iniziative attuate grazie al Fondo Nazionale per l'Infanzia e l'Adolescenza vengono inoltre ideate e progettate in contesti nei quali sono già attive politiche sociali locali rivolte all'età evolutiva e alla famiglia e, spesso, vengono sviluppate dai soggetti che hanno titolarità su queste politiche. Queste azioni possono quindi assumere la configurazione di innovazioni di progettualità già in corso, di creazioni di nuove modalità di risposta e di sforzi tesi al miglioramento di quelle già esistenti.

In relazione a questa riflessione, per effettuare un approfondimento e un commento più puntuale su ogni iniziativa, è risultato necessario collegare le progettualità prese in analisi con le politiche sociali locali che intervengono sugli stessi temi e che sono inserite nei Piani Sociali di Zona delle Città riservatarie.

Il Piano di zona è lo strumento di pianificazione territoriale introdotto dall'art. 19 della L. 328/2000 intitolata "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali" ed è orientato a regolare le politiche di sostegno e sviluppo nelle varie aree di intervento in ambito sociale e socio-sanitario, rispetto alle quali ciascun territorio declina la propria programmazione locale, secondo i vincoli economici e procedurali previsti dalle normative di riferimento.

Per alcune Città prese in analisi non è stato possibile rintracciare i Piani di zona più recenti, pertanto è risultato necessario utilizzare documenti di programmazione differenti.

L'approfondimento è stato organizzato per Città riservataria.

NAPOLI

Dei tre progetti unici rilevati in Banca dati per Napoli – anni 2016/2017 – due risultano essere in continuità. Nel 2017 sono stati attivati tutti e tre gli interventi, mentre per l'anno 2016 il progetto "Poli territoriali per le famiglie" risulta segnalato ma non attivato poiché l'attivazione del progetto è avvenuta a settembre 2017. Per l'anno 2018 non sono stati inseriti in Banca dati 285 progetti relativi alla città di Napoli.

Dunque, analizzando lo stato dell'utilizzo del Fondo 285 attribuito a Napoli per l'anno 2016, è possibile verificare che dei € 4.687.663,20 stanziati, € 2.069.448 sono stati impegnati dalla Città per la tipologia di interventi che riguardano affidamento familiare e comunità residenziali per minori. La maggior parte della sopracitata somma è andata a sostenere la progettualità non ancora attiva nel corso del 2016, mentre una somma residuale (€ 54.715,00) ha finanziato l'unico progetto attivo dell'anno. Nel 2017 è stata stanziata la medesima cifra ma sono stati impiegati € 987.173 per finanziare i tre progetti attivi.

L'atto di programmazione di riferimento per la città riservataria di Napoli è il *Piano sociale di Zona 2016-2018* con specifico riferimento alla programmazione delle politiche sociali cittadine per le annualità 2016 e 2017. Le priorità d'intervento hanno visto la realizzazione di azioni sperimentali in favore dell'infanzia, dell'adolescenza, delle donne in difficoltà e delle persone in situazione di povertà estrema, nonché di persone anziane, disabili, migranti e rom.

A partire dalle esperienze già realizzate nel campo del sostegno alla genitorialità e alla famiglia, l'Amministrazione Comunale ha strutturato un sistema ampio e articolato di interventi, in grado di offrire un insieme di opportunità ai bambini, agli adolescenti e alle famiglie, mediante interventi mirati al supporto alla genitorialità, di prevenzione del disagio minorile e delle relazioni familiari, in particolare nelle fasi di criticità e nelle situazioni di conflittualità.

Le azioni si sono rivolte prioritariamente a minori fuori famiglia, a servizi socioeducativi, a servizi di sostegno alla genitorialità (Poli territoriali per le famiglie e progetto PIPPI), a interventi nel

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

campo delle esperienze sfavorevoli infantili e a minori nell'area penale. Sono state previste azioni di sostegno e percorsi formativi per adolescenti, un monitoraggio sul sistema di interventi socio-educativi territoriali e la prosecuzione del progetto nazionale di Inclusione e integrazione dei minori Rom, Sinti e Caminanti.

Come si evince dal documento in questione, le politiche sociali che l'Ente locale mette in atto nel campo dell'infanzia e dell'adolescenza si incentrano su interventi di protezione, tutela e promozione del benessere dei bambini e non possono prescindere dalla realizzazione di un sistema complessivo di azioni volte a garantire il loro diritto fondamentale ad una famiglia.

L'Amministrazione Comunale investe molto in progetti di affido familiare o in comunità di accoglienza residenziale, sia in termini economici che di attenzione organizzativa, metodologica e operativa.

Nel corso degli anni 2016-2017 si è intrapreso, e in gran parte realizzato, un complesso e articolato percorso finalizzato al miglioramento dei processi, delle metodologie e degli strumenti relativi agli interventi di protezione e tutela dei minori e di supporto alle famiglie di origine. In particolare si è avviato un significativo percorso di messa a sistema dei rapporti di collaborazione con gli enti autorizzati al funzionamento e accreditati e di adozione diffusa e sistematica delle metodologie condivise e degli strumenti sperimentati.

Sia in caso di accoglienza in comunità che di affido familiare, si elabora un Progetto quadro di tutela, al cui interno devono essere ben approfonditi gli elementi di valutazione dei fattori di rischio e di protezione che motivano e sostanziano la scelta dell'allontanamento e che sono alla base del progetto stesso. Vanno inoltre chiariti gli obiettivi che si intendono raggiungere in relazione al bambino e alla sua famiglia di origine, ipotizzando tempi, azioni e attori coinvolti.

Per quanto riguarda il primo aspetto, è stato messo a regime il processo di convenzionamento, quale nuovo patto per la qualità con le strutture di accoglienza residenziale. In particolare il processo di qualità è portato avanti grazie ai percorsi laboratoriali con le équipe educative delle strutture e gli assistenti sociali referenti dei casi e alle attività del Gruppo per la qualità dell'accoglienza residenziale. In entrambi i casi gli obiettivi sono: il lavoro sulla qualità della vita nel contesto della comunità, la condivisione e il confronto sui modelli educativi e sulle dinamiche relazionali e affettive dentro la comunità. In questa idea si individuano alcuni aspetti qualitativi da condividere nella rete di tutela che rendono significativo ed efficace il collocamento fuori dalla famiglia: le relazioni significative, la tutela degli affetti, la cura del quotidiano, la rete.

In relazione all'affido si è invece lavorato sulla costituzione e sui moduli di orientamento e in/formazione rivolti a gruppi di famiglie interessate a diventare famiglie affidatarie, con il coinvolgimento di famiglie che hanno già sperimentato l'affido e di esperti del settore.

Particolare rilievo hanno assunto nel corso dell'anno 2017 gli interventi di accoglienza dei Minori Stranieri Non Accompagnati, anche in riferimento agli sbarchi avvenuti al Porto di Napoli, che hanno reso necessario gestire le fasi della prima accoglienza in situazione di particolare complessità. Sono dunque state attivate soluzioni di pronta accoglienza in emergenza e strutture ponte nell'ambito di un processo chiaro di definizione di standard e requisiti di accoglienza che hanno permesso di garantire percorsi di protezione e tutela di tutti i minori accolti.

Nell'atto di programmazione sono state inserite e descritte solo alcune iniziative nello specifico, e fra queste ritroviamo il progetto *Poli territoriali per le famiglie* che viene ampiamente descritto e contestualizzato.

Con Deliberazione di Giunta Comunale n. 362 del 28 maggio 2015 sono state approvate le "Linee di indirizzo per la realizzazione di un sistema integrato di sostegno alla genitorialità e supporto alle famiglie: i poli territoriali per le famiglie" del Comune di Napoli con la contestuale approvazione dei criteri e modalità del processo di convenzionamento. Nelle annualità prese in

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

esame, risultano attivi 10 Poli Territoriali per le famiglie convenzionati con il Comune, uno in ciascuna Municipalità.

Con questa iniziativa si intende garantire la presenza di poli diffusi nel territorio cittadino in grado di offrire tutta una serie di opportunità e servizi alle famiglie, superando la frammentarietà degli interventi, in un'ottica di sistema che contempli anche la dimensione della comunità educante dove i cittadini possano responsabilmente prendersi carico delle difficoltà degli altri con tutti gli strumenti formali e informali di cui dispongono.

I Poli territoriali rappresentano quindi spazi strutturati che hanno come obiettivo principale il sostegno educativo/relazionale alle famiglie, uno spazio rivolto a supportare, anche in una dimensione preventiva, la promozione del benessere nelle e delle famiglie. Vengono promosse le competenze genitoriali incentivando tutti i processi che facilitano o sostengono le relazioni familiari (di coppia o genitori-figli) con particolare attenzione alle crisi familiari (separazione, divorzio, allontanamento dei figli) e alla valorizzazione delle risorse (famiglie appoggio - famiglie affidatarie).

Esigenza rilevata nel tempo è quella di identificare un luogo fisico nel territorio che possa essere riconosciuto come punto di riferimento dalle famiglie ed offrire loro momenti diversificati di accompagnamento alla genitorialità ed in particolare alla genitorialità fragile.

Le linee di azione dei Poli territoriali riguardano:

1) Servizi ed Interventi di sostegno alla genitorialità:

Nel Polo territoriale per la Famiglia si realizzano, mediante costituzione di dispositivi di intervento specifici, attività di supporto alle competenze genitoriali, volte sia alla ricostruzione dei legami familiari sia al sostegno delle relazioni familiari in momenti critici del ciclo vitale. Si offrono attività di sostegno e consulenza, predisposizione – laddove necessario – di progetti personalizzati da realizzare in collaborazione e su indicazione del Servizio Sociale territoriale, servizi ed iniziative di sostegno alle famiglie. Dispositivi attivabili che possono rappresentare un contesto aggiuntivo di intervento se coerente con gli obiettivi concordati nel programma di accompagnamento alle famiglie sono:

- gruppi di genitori che desiderano confrontarsi su tematiche educative e relazionali, anche mediante la presenza di conduttori esperti, al fine di favorire il confronto e l'aiuto reciproco fra genitori che si incontrano periodicamente in un gruppo;
- tutoraggio educativo domiciliare, supportando il nucleo in una costante stimolazione di buone prassi per una migliore organizzazione familiare, sostiene i genitori nel ripensare il ruolo educativo e le modalità di gestione delle dinamiche e della vita familiare con particolare riferimento alle esigenze dei bambini;
- gruppi con/tra i bambini e con/tra adolescenti per far sì che i bambini e gli adolescenti diventino protagonisti e, mediante percorsi guidati e attività di gruppo, possano ricostruire senso e significato alle esperienze vissute.

2) Sostegno alle famiglie conflittuali e/o in separazione

- Il Servizio di Mediazione familiare si rivolge ai genitori separati, in via di separazione o divorziati, che desiderano affrontare e superare elementi di conflitto relativi alla situazione di coppia e genitoriale.
- Lo Spazio Neutro è un servizio per il diritto di visita e di relazione, finalizzato a garantire mantenimento e il recupero di relazioni tra genitori e figli, allo scopo di tutelare il diritto del bambino a preservare i legami con entrambe le figure parentali.
- Gruppi di parola rivolto ai figli di genitori separati e divorziati attraverso cui offrire ai minori un tempo ed uno spazio dedicato e protetto al fine di potersi confrontare, interrogare e sostenersi a vicenda o dar spazio a pensieri ed emozioni.

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

- Gruppi di aiuto per persone separate con difficoltà legate al passaggio dalla famiglia unita alla famiglia separata sotto il profilo individuale, relazionale, organizzativo e genitoriale. Uno spazio in cui può essere offerto ai partecipanti l'occasione di condividere sentimenti e difficoltà affinché nasca solidarietà e sostegno reciproco.

3) Iniziative di promozione della solidarietà familiare e dell'affido familiare

il Polo territoriale promuove iniziative per la sensibilizzazione e promozione di "famiglie che aiutano famiglie": il progetto si rivolge a famiglie che, attraversando un momento di difficoltà, hanno bisogno di essere sostenute nell'accudimento dei propri bambini. Le famiglie che vivono situazioni di disagio e solitudine possono contare su altre famiglie e persone single che danno disponibilità al sostegno. Tale intervento vuole rappresentare la costruzione di una forma di solidarietà tra le famiglie, rimanendo però nel contesto della famiglia di origine senza portare il bambino all'interno della famiglia che sostiene. Si privilegia in tal senso la dimensione informale dell'intervento che intende favorire la costruzione di reti sociali che potranno continuare ad essere presenti nella vita delle famiglie anche in seguito alla chiusura dell'intervento supportato dai servizi territoriali. In questo contesto si inserisce anche l'affido diurno e part-time.

Il Polo promuove il raccordo operativo tra i Consultori familiari, i Servizi Sociali dei Comuni e le altre agenzie presenti nel territorio nell'ambito del sostegno ai percorsi di adozione; collabora con i servizi istituzionali nella promozione dell'informazione e della formazione sull'affidamento familiare, l'adozione nazionale ed internazionale e le relative procedure, sugli Enti autorizzati e sulle altre forme di solidarietà nei confronti dei minori in difficoltà; prepara e sostiene i genitori adottivi e affidatari e tutte le persone che sono interessate ad un percorso di affidamento e/o adozione ai sensi dell'art. 1, co. 3, L. 149/2001 per cui spetta allo Stato, alle Regioni e agli enti Locali *"promuovere incontri di formazione e preparazione per le famiglie e le persone che intendono accogliere minori in affidamento"*.

Proprio come sancito dalle "Linee di indirizzo per l'affidamento familiare" la promozione dell'affido ha come obiettivo la piena realizzazione del diritto dei bambini a vivere in famiglia (ai sensi delle L. 184/83) attraverso la diffusione di una cultura della solidarietà familiare e di una sensibilità sociale nei confronti dei bambini e delle famiglie in difficoltà. L'informazione favorisce l'orientamento e l'ampliamento della consapevolezza e della conoscenza rispetto a cosa sia esattamente l'affidamento familiare, in cosa si distingue dall'adozione e su come funzioni. Conseguentemente stimola e fa maturare nuove risorse familiari disponibili a realizzare progetti di affidamento.

L'informazione è uno strumento fondamentale per assicurare la correttezza del messaggio rispetto alla normativa di riferimento, ai tempi, alle modalità del progetto, al ruolo dei servizi, delle associazioni, delle reti familiari e dell'Autorità Giudiziaria. Una buona informazione è quindi necessaria per realizzare un'efficace promozione dell'affidamento familiare.

Le "Linee di indirizzo per l'affidamento familiare" si basano su alcuni assunti fondamentali e uno di questi afferma che *il fine ultimo dell'affidamento familiare è riunificare ed emancipare le famiglie, non quello di separare e può essere utilizzato anche per prevenire gli allontanamenti*.

La dimensione preventiva degli interventi è sicuramente uno dei principali temi del progetto napoletano. L'obiettivo principale delle iniziative di promozione della solidarietà familiare, delle "famiglie che aiutano famiglie", è infatti quello di considerare l'affidamento familiare nelle sue diverse forme, al fine di divenire uno strumento privilegiato per prevenire l'allontanamento del bambino dalla propria famiglia.

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

Essendo l'affido “una forma di intervento ampia e duttile”, le attività dei Poli territoriali si vanno perfettamente ad inserire nelle indicazioni operative delle Linee di indirizzo che infatti promuovono e sostengono forme di affidamento che non implicano necessariamente la separazione del bambino dalla sua famiglia: dalle varie forme di solidarietà interfamiliare, all'affidamento familiare diurno o residenziale part-time. Tali modalità differenziate di accoglienza permettono di valorizzare le diverse disponibilità, motivazioni e risorse delle persone che intendono dedicare tempo e capacità personale ad un'azione che è anche espressione di solidarietà sociale.

A seconda dei bisogni dei minori, del tipo e dell'intensità dei problemi familiari che ne sono l'origine, l'affidamento familiare può e deve quindi assumere forme diverse. In queste differenti situazioni il ruolo e i compiti della famiglia affidataria, come gli obiettivi, le strategie e le azioni del Progetto di Affidamento, assumono diverse fisionomie. L'affidamento familiare, diurno o semiresidenziale, può essere considerato uno degli interventi più “leggeri”, che non implica la separazione del bambino dalla sua famiglia e che anzi è finalizzato a prevenirla. Tale modalità prevede che il bambino trascorra solo parte della giornata con gli affidatari, in modo tale da evitare l'allontanamento e rispondere prevalentemente ad un'esigenza di sostegno educativo e risocializzante, orientato all'accompagnamento del contesto territoriale e allo sviluppo di abilità sociali e relazionali del minore e dei suoi genitori.

Secondo la Raccomandazione 223.3 delle sopracitate Linee di indirizzo, è possibile quindi *“Proporre l'affidamento familiare a tempo parziale quando le capacità genitoriali della famiglia del bambino consentono di essere adeguatamente supportate da un affiancamento da parte della famiglia affidataria in un periodo definito e ben delimitato”*. In questi termini va ad inserirsi l'idea del “vicinato solidale” che prevede l'individuazione di nuclei familiari che abitano vicino alla famiglia in difficoltà e sono coinvolti dai servizi territoriali in un percorso di accompagnamento e aiuto condiviso dalla stessa famiglia.

Nato nel 2015 e inserito in Banca dati 285 negli anni 2015 e 2017, il “Sistema informativo residenziale minori” prevede l'aggiornamento della Banca dati anagrafica dei minori fuori famiglia con le informazioni relative al percorso di ciascun bambino nel sistema di accoglienza; la possibilità di caricare in piattaforma tutti i principali documenti permette la costruzione di un vero e proprio “fascicolo personale informatizzato”.

La piattaforma online consente a tutti i diversi attori impegnati nei percorsi di tutela e accoglienza dei minori (Uffici centrali del Comune di Napoli, Servizi sociali territoriali, enti gestori delle comunità di accoglienza) di interagire in maniera efficace e tempestiva, facilitando il flusso dei dati e la comunicazione.

Gli obiettivi principali del progetto e le azioni previste sono:

- aggiornamento dati e manutenzione del D-B Anagrafe Minori dedicato ai minori inseriti nelle Strutture di Accoglienza Residenziale e di Pronta Accoglienza;
- aggiornamento dati e manutenzione del Sistema di monitoraggio dedicato ai minori in affidamento familiare, in adozione e dei minori soggetti alla Tutela Pubblica con dispositivo dell'Autorità Giudiziaria Minorile;
- supportare il processo di programmazione del Servizio Politiche per i Minori, l'Infanzia e l'Adolescenza;
- supportare l'attività dirigenziale e degli operatori del Servizio Politiche per i Minori, l'Infanzia e l'Adolescenza, con consulenza legale e psicosociologica e formazione.

Per ciascuno degli obiettivi sopra elencati si sono seguite le procedure di registrazione nel database, aggiornamento dei relativi fascicoli cartacei, produzione di report e analisi qualitativa dei dati.

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

Si tratta di un elemento di forte innovazione del modello organizzativo e di funzionamento del sistema dei servizi perché offre la possibilità di operare in tempo reale attraverso l'aggiornamento continuo delle informazioni, garantendo trasparenza e tracciabilità del sistema gestionale relativo all'accoglienza dei minori. È inoltre prevista una supervisione dell'andamento dei processi attivati e dei report redatti periodicamente, al fine di consentire una lettura del fenomeno in termini di profilo socio-demografico e di pianificazione dell'intervento.

Tra i progetti presi in analisi, il Sistema informativo è l'unico che ricade nell'area dell'art. 7 della L. 285/97. L'articolo in questione sostiene azioni per la promozione del diritto al miglioramento della qualità della vita dei minori. Secondo le "Linee di indirizzo per l'accoglienza nei servizi residenziali per minorenni" l'organizzazione e la messa a disposizione di queste informazioni sono infatti un'esigenza che risponde al rispetto dei diritti del bambino e alla trasparenza dell'operato degli attori, prima ancora che ad aspetti organizzativi e statistici. L'idea di fondo è che un moderno sistema di protezione e tutela debba basarsi sulla conoscenza approfondita del fenomeno dell'accoglienza sostenuto dall'esistenza di banche dati aggiornate che permettano un'agevole consultazione nel rispetto della privacy dei soggetti.

Proprio in virtù di questi principi, al fine di realizzare un adeguato, appropriato ed efficace sistema di accoglienza dei bambini fuori famiglia, all'interno delle Linee di indirizzo del 2017 è stata prevista l'implementazione di un Casellario dell'assistenza nazionale che permette di avere un unico sistema informativo integrato sugli interventi e sui minori accolti nel sistema di protezione e tutela. I dati presenti nel Casellario possono essere raccolti e aggiornati attraverso il contributo di tutti gli attori dell'accoglienza. Tra le indicazioni operative è previsto che le Regioni, in coerenza con le necessità di funzionamento del Casellario sociale nazionale, predispongano un sistema informativo unico regionale sull'accoglienza, tenendo conto delle diverse esigenze degli attori coinvolti. Ogni Regione dovrà annualmente rendere disponibile un report che descriva la variazione nel sistema dell'offerta dei Servizi di accoglienza e analizzi i dati annuali di stock e di flusso in relazione ai minorenni accolti e alle principali caratteristiche dei progetti di accoglienza (motivazioni, durata, ecc.) e dei minorenni.

Per quanto riguarda i progetti finanziati con Fondo 285 e incentrati sull'accoglienza residenziale dei minori, la città riservataria di Napoli si è focalizzata su interventi di Prima e pronta accoglienza MSNA. Attivato nell'anno 2016 e previsto in continuità anche nel 2017, il progetto mira a facilitare l'inserimento dei minori stranieri non accompagnati nelle strutture di prima accoglienza. L'accoglienza nelle "strutture ponte" risponde alla necessità di far fronte a situazioni altamente emergenziali, tali da non poter individuare risposte nell'ordinario sistema di accoglienza, ed è caratterizzata dall'immediata ospitalità e tutela del minore per il tempo necessario, di norma non superiore a sessanta giorni, per il reperimento di posti nel sistema di accoglienza predisposto dal Ministero dell'Interno o in caso di indisponibilità nelle strutture residenziali per minori autorizzate al funzionamento e convenzionate con il Comune di Napoli.

Le strutture, pur rappresentando soluzioni temporanee e di transito, devono svolgere una funzione di accoglienza residenziale che favorisca una gestione fattiva della vita quotidiana e promuova tutte le iniziative che possano facilitare l'inserimento del minore. Le "Linee di indirizzo per l'accoglienza nei servizi residenziali per minorenni", infatti, prevedono che le Regioni definiscano gli standard per l'accoglienza residenziale in emergenza (strutturali, gestionali, numero degli accolti, rapporto educatori/minorenni accolti), applicabili a tutte le situazioni che accolgono bambini senza distinzione di nazionalità, cultura, religione, genere, provenienza e titolo di presenza in Italia, in applicazione del diritto di non discriminazione previsto dalla Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza del 1989 e quindi anche per i minorenni stranieri non accompagnati.

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

Il Servizio residenziale che accoglie in emergenza deve dotarsi di strumenti professionali adeguati (di osservazione, di analisi, di valutazione) per garantire il superiore interesse di tutti i minori accolti.

Il raggiungimento e mantenimento del superiore interesse, quale considerazione preminente, si esplica concretamente nell'ambito delle "Linee Guida per le strutture di prima accoglienza contenenti procedure operative standard per la valutazione del superiore interesse del minore" attraverso lo svolgimento di una preliminare valutazione di ogni specifica necessità di cui il minore è portatore, la scelta delle azioni opportune da intraprendere, nonché l'adozione delle modalità più idonee di svolgimento di tali azioni così da "accompagnare" il minore verso il raggiungimento del suo benessere alla luce dei suoi particolari bisogni e diritti.

La valutazione del superiore interesse del minore, dunque, consiste in un procedimento di osservazione globale, condotto da personale specializzato, che tenga conto della peculiarità del caso e delle specifiche necessità. Si tratta di raccogliere, innanzitutto, tutte le informazioni che riguardano il minore attraverso modalità adeguate alla sua età e quindi elaborarle al fine di individuare quali siano le attività più opportune e le modalità di svolgimento per soddisfare il superiore interesse.

Durante la permanenza nella struttura di prima accoglienza spetta pertanto agli operatori comprendere quale sia la particolare condizione del minore e, quindi alla luce delle sue necessità specifiche, avviare quel percorso ritenuto il più opportuno in riferimento al singolo.

Per il progetto in questione le figure professionali individuate sono: assistenti sociali, animatori socioculturali, educatori in ambito sociale, mediatori culturali e psicologi. Al fine di garantire il diritto dei minori ad essere ascoltati e a vedere prese in considerazione le loro opinioni (art. 12 CRC), le comunicazioni devono svolgersi con un approccio "*child-friendly*" e proprio con il supporto di un interprete/mediatore culturale, attraverso una metodologia il più possibile strutturata.

Il colloquio con il minore, inoltre, ha un ruolo centrale anche all'interno della procedura di identificazione e nell'eventuale avvio di procedure di accertamento dell'età, posto che durante tale occasione potrebbero emergere o venire risolti dubbi relativi all'età dichiarata. Nel Commento generale n. 6, relativo ai minori non accompagnati o separati, il Comitato per i diritti dell'infanzia raccomanda che i colloqui iniziali siano condotti in modo consono all'età dell'intervistato, prestando attenzione al genere, oltre che in una lingua compresa dal minore. Secondo tali raccomandazioni l'intervista deve essere condotta da professionisti qualificati per la raccolta dei dati personali e della storia sociale del minore.

In linea con tali principi il progetto si articola in:

1) prima accoglienza e risposta ai bisogni materiali dei minori stranieri non accompagnati presenti nel territorio: le attività da realizzare prevedono servizi di pulizia, organizzazione sala mensa e distribuzione pasti, tenendo conto anche dei diversi regimi alimentari e di eventuali prescrizioni mediche oltre che dell'età dei destinatari, fornitura di biancheria, vestiario, prodotti per l'igiene, beni necessari per la cura della persona e la permanenza nella struttura;

2) informazione e supporto propedeutici all'avvio delle procedure di identificazione, accertamento della minore età, affidamento/nomina tutore, richiesta della protezione internazionale e ricongiungimento familiare;

3) assistenza sanitaria con interventi di prima assistenza per l'individuazione di eventuali problematiche di natura fisica e/o psicosociale nei primissimi stadi, al fine garantire un adeguato supporto sanitario nel prosieguo dell'accoglienza, e dotazione di kit sanitari con i medicinali di prima necessità;

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

4) interventi personalizzati di supporto. La particolare vulnerabilità dei minorenni stranieri non accompagnati e le loro esigenze di tutela rendono infatti necessarie modalità di accoglienza appropriate ai loro specifici bisogni in ogni fase dell'accoglienza (pronta accoglienza per brevi periodi in strutture specializzate, seconda accoglienza nei Servizi residenziali volta a favorire l'integrazione), nel rispetto dei principi di parità di trattamento e non discriminazione (Raccomandazione 621.1 - Linee di indirizzo per l'accoglienza nei servizi residenziali per minorenni).

Gli articoli 18, 19, 19-bis e 21 del D. Lgs. n. 142 del 2015, modificato e implementato dalla L. 47 del 2017, rappresentano il quadro normativo di riferimento per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati.

Tra i risultati finali raggiunti risulta che i progetti di presa in carico dei minori stranieri non accompagnati si sono conclusi con il passaggio degli stessi in strutture di seconda accoglienza istituite dalla Regione Campania con la deliberazione di Giunta regionale n. 631 del 15/11/2016 che ha recepito l'Accordo 16/64/CR9/C8-C15 sancito dalla Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome in data 5 maggio 2016, relativo a "Requisiti minimi per la seconda accoglienza dei minori stranieri non accompagnati nel percorso verso l'autonomia".

VENEZIA

Per il triennio preso in analisi, nell'ambito dei progetti che riguardano l'area dell'affidamento familiare, l'unico progetto rilevato in Banca dati 285 per la città di Venezia è "Solidali SI", nel 2016, che negli anni successivi è stato denominato "Campagna Cittadina DRITTI SUI DIRITTI & Progetto SOLIDALI SI" per il 2017 e "DIRITTI SUI DIRITTI & Progetto SOLIDALI SI" per il 2018.

La somma del Fondo Nazionale per l'Infanzia e l'Adolescenza destinata alla Città riservataria di Venezia per gli anni 2016 e 2017 ammonta a 547.086,00 € per anno. Di queste quote, per il progetto in questione, sono stati stanziati rispettivamente 4.768,00 € e 1.250,00 €. Nel 2018 vi è stata una riduzione del finanziamento attribuito alla Città riservataria, per un totale di 538.382,06 € di cui 4.997,00 € sono andati a sostenere l'iniziativa presa in analisi.

Per quanto riguarda gli atti di programmazione di Venezia, i Piani di zona in vigore nel triennio preso in esame sono quelli redatti ai sensi delle linee guida e di quanto disposto con la DGR 2082/10 per il quinquennio 2011-2015 e successivamente prorogate dapprima per il 2016 con la DGR 1841/15 e successivamente fino al 31/12/2018 dalla DGR 2174/16. Secondo la DGR 157/10 "Il Piano di Zona rappresenta lo strumento mediante il quale la Regione del Veneto intende continuare a sostenere la programmazione dei servizi sociali e socio-sanitari nei diversi ambiti regionali, identificati nei territori coincidenti con quelli delle Aziende ULSS e delle loro articolazioni distrettuali".

Il primo processo di ripianificazione per l'anno 2016, e poi riproposto per gli anni a venire, è avvenuto principalmente sulla base di una valutazione qualitativa delle azioni di sistema e progettuali previste, mentre per le azioni di mantenimento si è proceduto a verificarne la conferma o meno e l'andamento. Il mandato condiviso con i referenti di area, considerato che il 2016 è un anno di proroga del Piano di zona 2011-2015, è stato quello di focalizzare l'analisi delle azioni di sistema (potenziamento, innovazione, progettuali e trasversali) rimanenti, valutando la possibilità di una loro conclusione entro i termini di vigenza del piano. L'approvazione della L.R. 19/2016 ha ridefinito la geografia delle Aziende ULSS della Regione Veneto disponendo che "A far data dal 1° gennaio 2017 [...] l'ULSS 12 modifica la propria denominazione in "Azienda ULSS n. 3 Serenissima", [...] e incorpora le sopresse ULSS n. 13 Mirano e ULSS n. 14 Chioggia e per effetto della incorporazione la relativa estensione territoriale [...]". La stessa L.R. 19/16 all'art. 26 prevede infine che "I bacini delle Aziende ULSS esistenti anteriormente alla data di entrata in vigore della presente legge si configurano come distretti delle Aziende ULSS ..." (co. 1), che "In ogni distretto è istituito il

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

Comitato dei Sindaci di distretto” (co. 4), tra le cui funzioni rientra l’approvazione del Piano di zona (co. 5) e, infine, che “I Piani di Zona vigenti alla data di entrata in vigore della presente legge sono e saranno riferiti ai distretti di cui al co. 1 del presente articolo e vengono trasmessi per la necessaria armonizzazione alla Conferenza dei Sindaci di ciascuna Azienda ULSS.” (co. 8).

Nell’anno 2018 il territorio dell’Ulss 3 Serenissima ha visto modificare i suoi confini e di conseguenza un rideterminarsi della popolazione residente per effetto del trasferimento del Comune di Cavallino Treporti dall’Ulss 3 Serenissima all’Ulss 4 del Veneto Orientale in forza di quanto disposto dalla LR 30 dicembre 2016 n. 30, art. 43. Per queste ragioni la popolazione residente del Comitato dei Sindaci di Venezia, con riferimento alla popolazione residente al 31/12/2017, ha subito una diminuzione passando da 300.450 a 286.883 abitanti e quella della Conferenza dei Sindaci dell’Ulss 3 Serenissima si è ridotta passando da 639.043 a 625.235 residenti.

Per ogni ripianificazione del Piano di zona 2011-2015, sono state individuate diverse aree di intervento e per ognuna di queste sono state approfondite azioni di mantenimento, azioni di potenziamento, innovazione e progettuali nonché azioni trasversali. Le aree tematiche sono:

- famiglia, infanzia, adolescenza, minori, giovani;
- persone anziane;
- disabili adulti;
- dipendenze;
- salute mentale;
- marginalità;
- immigrazione;
- servizio integrazione lavorativa.

Per quanto riguarda la sezione “famiglia, infanzia, adolescenza, minori e giovani”, per ogni annualità, viene fatta una premessa in cui sono contenuti approfondimenti su specifici ambiti. Comune ai tre Piani di zona analizzati vi è un paragrafo dedicato a “Bambini e adolescenti in condizione di rischio e/o disagio” in cui vengono considerati gli esiti delle azioni svolte e le criticità a queste collegate che, nonostante gli sforzi, permangono.

La criticità più significativa è sicuramente la mancanza di una comunità familiare di accoglienza: nonostante tutti i tentativi fatti non si è individuato alcun Ente gestore disponibile ad aprire una comunità familiare sul territorio della Conferenza dei Sindaci. Ciò costituisce una criticità soprattutto a fronte di certe tipologie di separazione temporanea dalla famiglia, laddove il bambino è molto piccolo (anche in riferimento agli Orientamenti Regionali dati dalla DGR 2416/2008), oppure dove le caratteristiche e/o le problematiche del minore richiederebbero un inserimento in una struttura di tipo familiare. In tal caso, se per i piccolissimi, soprattutto neonati, si è riusciti a costruire una rete di famiglie affidatarie disponibili ad accoglienze di emergenza, per i progetti relativi ai bambini più grandi risulta necessario rivolgersi a strutture familiari fuori territorio.

Nel 2018 l’unificazione delle tre ex aziende 12, 13, 14 nella nuova A.ULSS 3 Serenissima, ha comportato, tra l’altro, una riorganizzazione dei Servizi distrettuali. In particolare l’Unità Infanzia, adolescenza e Famiglia è divenuta unica per i distretti 1 e 2 (terraferma e veneziano), con unico Direttore, articolata al suo interno in tre unità semplici: il Consultorio Familiare, il Servizio di Neuropsichiatria Infantile, il Servizio per l’età evolutiva – polo adolescenti (come denominati nel nuovo atto aziendale). Quest’ultimo è il servizio di riferimento per la fascia adolescenziale tra i 12 e i 21 anni e ha ricomposto al suo interno, in un unicum integrato e continuativo, le attività d’area preventiva consultoriali (ex consultorio giovani) e quelle più prettamente di cura delle condizioni di psicopatologia e patologia psichiatrica (che trovavano nel servizio di neuropsichiatria infantile il loro riferimento specifico). Questo ha l’obiettivo di rendere più chiaramente visibile e utilizzabile un servizio specifico aziendale dedicato ai ragazzi e ai loro genitori, integrato con i Servizi del Comune,

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

specie per quanto attiene il lavoro con le Scuole, con possibilità di accesso libero per i ragazzi o su appuntamento, sia per loro che per i loro genitori.

Altra criticità che permane è l'area di intervento sociale e sociosanitario sia di tipo preventivo che di vera e propria cura, protezione e tutela relativa alla fascia adolescenziale: i fenomeni sono sempre più complessi e i servizi, deputati a prevenirli, contrastarli e "curarli" sono in palese difficoltà a farlo.

A fronte di questa analisi nel corso della vigenza del Piano di zona si è realizzato un Gruppo di approfondimento che ha messo a fuoco una proposta volta a ridurre la frammentazione sia di analisi che di intervento esistente fra i servizi e tra questi e le strutture del Terzo settore. Detta proposta prevede la costruzione di un Portale per i Servizi per gli Adolescenti al tempo ancora non attivato per carenza di risorse specifiche.

Rimane ancora da approfondire, sempre nell'ambito adolescenziale, la questione dell'accoglienza fuori famiglia dei ragazzi vicini alla maggiore età, per i quali si è ipotizzata un'accoglienza in semi autonomia, ma non si è prevenuti né a una vera e propria proposta progettuale né all'individuazione di potenziali soggetti gestori.

Rispetto agli esiti conseguiti, il più significativo si è ottenuto sul piano dell'integrazione delle procedure di lavoro tra sociale e sanitario nell'ambito dei Progetti di Cura, protezione e tutela con specifici bisogni sociosanitari. A tal fine si sono realizzate alcune formazioni trasversali dirette agli operatori dei Comuni e dell'A.Ulss 12 e una precisa verifica del funzionamento dei GdL (Gruppo di Lavoro) previsti dal Regolamento UVMD minori, che ha richiesto quasi un anno di stringente confronto tra Comuni e A.Ulss 12. A seguito di tutto ciò si è messa a fuoco la necessità di avviare una sperimentazione per la valutazione della sussistenza del bisogno di tutela correlato a quello sociosanitario, quale primo passo per garantire l'avvio e il funzionamento di équipe multidimensionali tra Comuni e A.Ulss 12 ogni qualvolta risulti necessario. Alla fine di questa sperimentazione che si è realizzata tra il 2014 e il 2015 si sono analizzati gli esiti e si è definita una procedura stabile di lavoro definita EVIM (équipe valutazione integrata minori) che ha l'obiettivo di avviare i Gruppi di lavoro multidimensionali e integrati necessari a realizzare i Progetti di tutela con bisogni sociosanitari. Nel corso della primavera 2016 se ne sono verificati gli esiti e si è deciso di definire una nuova procedura relativa ai Gruppi di Lavoro e all'UVMD minori che è stata approvata dal Comitato dei sindaci dei Distretti 1 e 2 dell'AULSS 3 Serenissima e realizzata a partire da settembre 2017.

Un secondo esito, non meno significativo, riguarda un obiettivo che il Piano di Zona si dava almeno da fine anni '90: l'apertura sul territorio di una comunità educativa-riabilitativa e di una comunità terapeutica protetta. Nei primi mesi del 2016 è stata rilasciata l'autorizzazione all'esercizio alla nuova comunità educativa-riabilitativa dell'ente gestore Sereni Orizzonti denominata Gaia, mentre la comunità terapeutica riabilitativa protetta, sempre dell'ente gestore Sereni Orizzonti, ha avviato le procedure per ricevere l'autorizzazione all'esercizio da parte della Regione Veneto.

Un terzo esito è riferito all'ambito della promozione del benessere: riorientamento, a partire dai nuovi bisogni e tenuto conto delle risorse disponibili, del Piano scuola condiviso tra Comuni, Distretti 1 e 2 dell'A.Ulss 3 Serenissima e Città Metropolitana.

Un quarto e ultimo esito si è conseguito nell'ambito della sensibilizzazione/promozione delle risorse della comunità sociale per la solidarietà familiare nei confronti dei bambini e adolescenti: si è definita una maggior trasversalizzazione tra tutti i soggetti del Pubblico e del Privato delle progettazioni e delle iniziative che si realizzano, ottenendo come principali risultati:

- il percorso di scambio di riferimenti teorici e prassi operative tra l'équipe adozioni dell'A.Ulss 12 e il Centro per l'Affido e la Solidarietà Familiare dei Comuni della Conferenza dei sindaci

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

che ha permesso non solo l'incremento delle competenze reciproche, ma anche un maggior servizio reso ai cittadini in tema di chiarezza e possibilità;

- il consolidamento della Manifestazione cittadina sui diritti dei bambini "Dritti sui Diritti", che negli anni presi in analisi ha presentato la quarta, quinta e sesta edizione e che vede il coinvolgimento attivo ogni anno e in senso di sussidiarietà orizzontale di circa 80/90 soggetti del Pubblico e del Privato per circa 10 giorni di eventi. L'iniziativa è inserita nei diversi piani di zona come "Differenziazione forme di solidarietà familiare" (Dritti sui diritti) all'interno dei progetti di potenziamento/innovazione - Interventi di socializzazione, prevenzione, informazione, azioni di sistema.

Il progetto di cui sopra ha subito delle lievi variazioni nell'arco dei tre anni, soprattutto nell'articolazione delle attività, organizzazione e fasi di svolgimento del progetto, pur mantenendo i medesimi obiettivi.

Nello specifico, l'iniziativa si pone il fine di prevenire l'allontanamento dei minori dalle proprie famiglie di origine, attraverso un rinforzo delle capacità genitoriali e la promozione di una comunità più solidale nei confronti delle famiglie in difficoltà andando ad operare nei micro contesti di vita di quelle famiglie con figli che, vicine alla negligenza ma disponibili a farsi aiutare, necessitano di persone/famiglie "di appoggio" nella loro vita quotidiana e in particolare nello svolgimento nell'educazione dei figli. Al fine di reperire le famiglie di "appoggio", è prevista la realizzazione di una campagna di sensibilizzazione volta a promuovere la solidarietà fra famiglie sia attraverso la realizzazione di eventi sul territorio che nelle scuole.

Dal 2017 si promuovono azioni complementari e coordinate in favore dei minori che si articolano in:

1) campagna Cittadina "Dritti sui Diritti" che si prefigge di sensibilizzare la comunità educante cittadina ai diritti dei minori e ai loro bisogni oltre che offrire occasioni e opportunità ai minori stessi di esercitare il diritto di partecipazione e cittadinanza attiva;

2) progetto "Solidali Sì!" che promuove il mantenimento dei bambini e dei ragazzi nelle loro famiglie di origine e, laddove ciò non fosse momentaneamente possibile a causa delle difficoltà temporanee in cui si trova il nucleo familiare, di assicurare loro il miglior contesto rispetto ai bisogni evidenziati. Obiettivo generale è quello di sviluppare e innovare la promozione delle risorse di solidarietà, appoggio e affidamento familiare, operando nei micro contesti di vita delle famiglie con azioni all'interno delle scuole con le famiglie dei compagni di scuola oppure nel quartiere con i vicini di casa.

La Raccomandazione 116.1 delle "Linee di indirizzo per l'affidamento familiare" invita proprio a *chiamare le associazioni e le reti di famiglie affidatarie a partecipare, in integrazione con le istituzioni pubbliche, alla realizzazione di progetti specifici in tema di accoglienza familiare e diritti dei bambini.*

Il progetto opera sull'intero territorio cittadino e quindi nei contesti di vita di bambini e famiglie residenti e stabilmente dimoranti nei 6 Municipi. Si tratta di un territorio multiforme per caratteristiche socioculturali: terraferma con zone ad alta urbanizzazione cittadina e zone semirurali, centro storico d'acqua e isole. Questa grande differenza tra territorio e territorio presenta quindi diversificati livelli di capacità solidale delle persone delle famiglie, mentre i contesti familiari presentano analoghe e diffuse incapacità di cura e protezione dei figli solo in parte riconducibili al contesto territoriale in cui vivono. Inoltre l'insieme dei cittadini necessita di essere maggiormente sensibilizzato ai bisogni e ai diritti di bambini e ragazzi.

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

Le problematiche che il progetto quindi si prefigge di affrontare sono, come detto, il mantenimento dei bambini e dei ragazzi nelle loro famiglie di origine attraverso un rinforzo delle capacità genitoriali, familiari e solidali nei confronti dei minori e delle loro famiglie, oltre alla costruzione di una comunità sociale maggiormente attenta e consapevole dei diritti di bambini e ragazzi.

Come per il progetto “Poli territoriali per le famiglie” di Napoli precedentemente analizzato, anche in questo caso si intende promuovere una forma di solidarietà familiare e l’affidamento familiare nelle sue diverse forme con il fine ultimo di prevenire l’allontanamento del bambino dalla propria famiglia.

Altra Raccomandazione delle “Linee di indirizzo per l’affidamento familiare”, nello specifico la n. 223.2, cita l’importanza di *attivare sperimentazioni di “vicinato solidale” alle famiglie in difficoltà con bambini*. Le azioni operative prevedono che vengano individuati nuclei familiari che abitano vicino alla famiglia in difficoltà che siano coinvolti dai servizi territoriali in un percorso di accompagnamento e aiuto condiviso dalla stessa famiglia. Il “vicinato solidale” sarà così formalizzato individuando, per quanto possibile, le modalità di aiuto quotidiano per l’organizzazione e la gestione della vita familiare e sostegno in momenti particolari.

Durante il primo anno preso in esame, il progetto si è articolato a partire da giugno 2016 fino a ottobre 2017 attraverso un susseguirsi di attività tra loro correlate. Intorno all’attività denominata “Come cerchi nell’acqua”, avviata nei contesti scolastici coinvolgendo le famiglie lungo tutto il periodo progettuale, si sono realizzate altre azioni che sono più circoscritte e rivolte a target specifici.

Tra ottobre 2016 e ottobre 2017 si collocano gli eventi di promozione e sensibilizzazione rivolti sia ai bambini (laboratori ludici, collaborazioni con alcune classi sui temi della solidarietà) sia agli adulti (stand informativi, *focus group* e/o seminari sui diversi interrogativi che l’essere solidali pone). In ottobre durante la quarta edizione della manifestazione “Dritti sui Diritti” si sono realizzate le attività di animazione di strada rivolte ai bambini.

Nel 2017 il progetto si è sviluppato a partire da luglio 2017 fino a dicembre 2017; la Campagna Cittadina Dritti sui Diritti ha visto la realizzazione di 51 eventi per complessivi 2.320 bambini, ragazzi e adolescenti coinvolti oltre a 1.970 adulti partecipanti. Il Progetto “Solidali Sì!” ha visto la realizzazione, anche per quest’anno, dell’attività denominata “Come cerchi nell’acqua” nei contesti scolastici con il coinvolgimento delle famiglie in 12 incontri loro rivolti.

Infine da maggio 2018 fino a maggio 2019 il progetto “Solidali Sì!” ha visto la realizzazione di un’attività denominata “GenerAzioni” nei contesti scolastici con il coinvolgimento delle famiglie in 12 incontri loro rivolti, mentre la Campagna Cittadina Dritti sui Diritti ha visto la realizzazione di 84 eventi.

La metodologia prevalentemente adottata è quella gruppale (gruppi di discussione, *focus group* etc.) e laboratoriale (laboratori attivi) rivolta sia ad adulti che a bambini con esiti valutati positivamente

CAGLIARI

La Città riservataria di Cagliari ha attivato un solo progetto nell’anno 2017 nell’ambito della promozione e sensibilizzazione alla tematica dell’affidamento familiare. Della somma totale assegnata alla città (763.041,00 €), 17.030,00 € sono stati stanziati per il progetto “Programma di intervento per la promozione dell’affido familiare”.

Con questa iniziativa si intende promuovere la solidarietà tra famiglie e il supporto ai nuclei fragili attraverso la creazione di una rete di famiglie accoglienti al fine di favorire l’inserimento di minori provenienti da nuclei familiari in situazioni di disagio sociale, fragilità, privazione socio-

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

culturale e incuria, riducendo il ricorso all'inserimento in strutture residenziali comunitarie. Il progetto interviene in un contesto comunale caratterizzato dalla presenza di numerosi minori inseriti in strutture comunitarie su disposizione dell'Autorità Giudiziaria o in via cautelare dal servizio sociale professionale e dove, al contrario, è poco frequente il ricorso all'istituto dell'affido familiare e alle famiglie accoglienti.

Il progetto nello specifico è inserito nel "Bilancio Sociale 2017-2018" con il nome "Famiglie Accoglienti".

Nel bilancio sociale sono presentate sinteticamente le azioni del biennio 2017-2018, i loro contenuti, i loro risultati, e sono messi in relazione con quanto programmato nel PLUS (PIANO LOCALE UNITARIO DEI SERVIZI ALLA PERSONA) della città di Cagliari - Triennio 2012-2014, integrato dal riferimento ad altre pianificazioni sopraggiunte e riferite a finanziamenti specifici. In questo documento, inoltre, si presentano anche altri elementi che consentono di avere un quadro più completo delle diverse attività. Nello specifico, è stato realizzato un percorso di approfondimento delle finalità e degli scopi di ogni servizio, con particolare riferimento agli obiettivi prefissati, i risultati conseguiti e, soprattutto, le criticità affrontate e superate. Anche il biennio 2017-2018, come il 2016, è stato un anno di proroga del PLUS 2012-2014 in attesa delle nuove linee guida regionali per la nuova programmazione territoriale. L'approccio adottato si è caratterizzato per una costante inter-relazione operativa delle istituzioni responsabili del governo della programmazione: Comune e ASSL.

L'atto di programmazione è strutturato in modo tale da contribuire a rendere evidente l'approccio e la logica con i quali si è inteso procedere nei mesi di attività propedeutiche alla stesura definitiva. Nei capitoli finali si entra nel dettaglio di priorità e obiettivi della programmazione integrata e di quella specifica in capo a Comune, Asl e Provincia.

Per quanto riguarda il settore "Famiglia e minori" molti sono i servizi, le attività e gli interventi presentati. Rispetto alle tematiche trattate in questa analisi, l'attenzione si è focalizzata su:

- Servizio per Affidamento, che viene descritto in maniera molto generale mediante le azioni di diffusione della cultura dell'affido e azione di sensibilizzazione nella comunità; informazione e formazione delle coppie e dei singoli che si rendono disponibili all'accoglienza dei minori; valutazione della adeguatezza all'affido, selezione e costituzione Banca dati delle famiglie affidatarie, promozione di gruppi di auto-aiuto; sostegno e monitoraggio durante il periodo dell'affidamento.
- Programma di attuazione della L. 285/97, che concorre con l'intera programmazione PLUS nel promuovere la qualità della vita dei minori residenti in città, il potenziamento dei servizi di sostegno alla famiglia nella cura e accudimento dei figli minori e alla genitorialità, il sostegno all'affido familiare, la diffusione di opportunità educative, socializzanti e di prevenzione e recupero di disagio, bisogno, devianza.
- Progetto Affidamento etero-familiare, che ha la finalità di garantire il soddisfacimento dei bisogni del minore all'interno della famiglia affidataria e il sostegno alla coppia affidataria nelle funzioni educative, di mantenimento ed istruzione tramite l'erogazione di un contributo economico.

Il "Programma di intervento per la promozione dell'affido familiare" attivato invece nel 2017 ha, come detto, il principale obiettivo di affrontare e ridurre l'inserimento dei minori in struttura, a vantaggio della solidarietà familiare e l'affido familiare andando ad avviare un percorso di attivazione delle famiglie come risorsa sociale. A tal fine è stato elaborato il Progetto Famiglie Accoglienti, con la finalità di creare una rete di relazioni solidali tra famiglie che possano efficacemente integrare le azioni di contrasto alle povertà educative e alle fragilità sociali tra loro collegate.

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

In sede di riflessione professionale multidisciplinare è stata fortemente ribadita l'esigenza di lavorare ad un piano di intervento complessivo e multidimensionale per la realizzazione di attività di orientamento e sostegno a favore di famiglie che intendano esprimere la disponibilità all'appoggio, all'affido di prossimità, all'accoglienza o all'affidamento familiare. Ogni affidamento familiare nasce ed è reso possibile dal coinvolgimento di più soggetti e attori, ciascuno dei quali svolge un ruolo preciso all'interno del progetto di affidamento: il bambino e i suoi familiari, i membri della famiglia affidataria o la persona singola affidataria, gli operatori dei servizi competenti in materia di affidamento familiare, l'Autorità Giudiziaria, gli operatori del privato sociale e gli altri soggetti coinvolti.

Per questo motivo è stato adottato un piano di intervento per la realizzazione di azioni positive di orientamento educativo e di sostegno a favore di famiglie accoglienti per creare e curare l'incontro con le famiglie con fragilità attraverso operatori appositamente formati. Tali figure professionali vanno a rappresentare costante punto di riferimento per la rete.

Il piano è articolato in due fasi:

- 1) percorso formativo rivolto agli operatori sociali, finalizzato ad approfondire e prevedere le modalità di realizzazione, gestione e cura della rete di famiglie accoglienti;
- 2) costituzione dei gruppi di famiglie accoglienti e la loro formazione.

Uno dei modi previsti dalle "Linee di indirizzo per l'affidamento familiare" per sostenere la qualità e l'efficacia dell'affido è proprio la formazione, l'aggiornamento e il confronto professionale, ma anche il monitoraggio degli interventi, lo studio e la riflessione professionale degli operatori sociali.

La Raccomandazione 122.c.1 prevede che venga assicurato l'aggiornamento e la supervisione degli operatori e curata la stesura e stipulazione di protocolli operativi. Gli Enti devono favorire la partecipazione degli operatori pubblici e privati impegnati nell'affidamento familiare a occasioni di formazione, d'incontro e di crescita professionale ove poter confrontare e condividere riflessioni ed esperienze. Inoltre è compito degli Enti individuare indicatori di qualità degli interventi e di strumenti omogenei di monitoraggio dell'esperienza e di valutazione del servizio reso.

Nell'anno in questione il progetto è stato realizzato e gli operatori hanno raggiunto la formazione prevista, ma i carichi di lavoro dettati da urgenze ed emergenze hanno determinato una limitata disponibilità di tempo per la formazione specialistica e tempi insufficienti alla realizzazione di azioni di preparazione del lavoro finalizzato alla formazione di un gruppo di famiglie accoglienti che sono stati rinviati all'anno 2018.

TARANTO

Per la Città riservataria di Taranto sono stati destinati, durante gli anni 2016 e 2017, 973.237,20 € del Fondo Nazionale per l'Infanzia e l'Adolescenza; nel 2018 la somma è leggermente diminuita ammontando a 957.753,35 €.

Ai fini dell'analisi effettuata, l'unico progetto valutato come significativo durante il triennio preso in esame risulta essere "Affidamento familiare", iniziativa attivata dall'anno 2008 e presente in Banca dati anche per gli anni a seguire fino al 2018. L'importo volto a finanziare il progetto risulta variare negli anni e corrisponde a 80.095,56 € per il 2016, a 119.919,00 € per il 2017 e 90.568,16 € per il 2018.

Il servizio di Affidamento Familiare è destinato a minori appartenenti a nuclei fortemente disagiati che sono impossibilitati per varie motivazioni a prendersi cura temporaneamente dei propri figli. Con tale iniziativa si intende promuovere l'istituto dell'affidamento familiare e

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

l'intervento prevede non solo la conoscenza della famiglia affidataria ma anche l'abbinamento minore-famiglia, la verifica dell'andamento del progetto oltre che azioni mirate alla risoluzione dei problemi della famiglia di origine al fine di favorire il rientro del minore.

Il Piano di Zona predisposto dal Comune di Taranto per gli anni 2014-2016, in ottemperanza a quanto previsto dalla LR. n. 19 del 10 luglio 2006 e dal relativo regolamento n. 4 del 18 gennaio 2007, nonché, dal Piano Regionale delle Politiche Sociali 2009-2011, è lo strumento di programmazione che consente la riorganizzazione e l'avvio di servizi e di interventi per rispondere concretamente alle reali esigenze dei cittadini di Taranto, con particolare attenzione alla complessità delle problematiche e situazioni di fragilità, di bisogno e di disagio.

A tal fine sono state individuate le priorità strategiche e gli obiettivi di servizio che hanno consentito la stesura di schede progettuali di dettaglio, punto cardine per la messa in rete del sistema di interventi e servizi sociali.

Dall'analisi dei bisogni effettuata nel territorio del Comune di Taranto, tramite i tavoli di concertazione, sono emerse importanti indicazioni riguardo alle priorità strategiche di intervento che il Piano di Zona deve perseguire mediante il potenziamento di servizi già esistenti e la creazione di nuovi servizi. Per ogni area di intervento sono stati indicati la tipologia dei servizi e/o interventi da realizzare o da potenziare e gli obiettivi da raggiungere. La stessa impostazione è stata data al Piano Sociale di Zona 2018-2020 con il quale, sulla scorta delle linee guida emanate dalla Regione Puglia con il Piano Regionale Politiche Sociali 2018-2020, l'Ambito Territoriale di Taranto ha inteso programmare le azioni e gli interventi più appropriati a livello locale per raggiungere gli obiettivi prefissati per ciascuna area di intervento.

Il tema delle responsabilità familiari è strettamente connesso a quello delle politiche per i minori e, per la sua ampiezza, coinvolge una molteplicità di bisogni differenti. Dal confronto e dall'esperienza degli operatori dell'Ente Locale è emerso, infatti, un quadro variegato e complesso di bisogni quali la mancanza o carenza di risorse per il soddisfacimento dei bisogni primari dovute ad assenza di reddito e lavoro, nonché la povertà intesa come scarsa capacità culturale di assolvimento dei propri ruoli genitoriali, il progressivo invecchiamento della popolazione e talvolta la crisi dei rapporti coniugali, che stanno introducendo rapidi mutamenti nella struttura familiare e nella condizione dei minori. Questi mutamenti associati ad alcuni problemi evidenziati a livello locale, come la carenza di strutture e servizi dedicati ai bambini e agli adolescenti, la difficoltà ad instaurare interventi integrati tra le diverse agenzie educative e i servizi socio-assistenziali, la dispersione scolastica superiore alla media, l'incremento dell'uso di droghe ed alcool da parte di adolescenti, e l'incremento di minori coinvolti in reati, descrivono condizione e bisogni dei minori a cui spesso il territorio non riesce a rispondere con interventi opportuni e tempestivi.

Con riferimento all'ambito degli interventi di sostegno alla genitorialità e di tutela dei diritti dei minori, si è evidenziata, pertanto, la necessità di assunzione di un immediato e condiviso impegno da parte degli organi preposti verso la creazione di una rete di servizi. Tali servizi devono essere finalizzati sia al mantenimento e potenziamento dei livelli essenziali di prestazione, sia allo sviluppo di interventi mirati al sostegno e alla valorizzazione delle risorse dei nuclei familiari e delle capacità genitoriali e alla generalità dei minori.

La L. 328/2000 precisa (art. 22, co. 1, lettera c), infatti, che gli interventi per la promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, nonché gli interventi a sostegno dei minori in situazione di disagio, rientrano nel «livello essenziale delle prestazioni sociali erogabili sotto forma di beni e servizi». Pertanto l'art. 22 recepisce in pieno le finalità della L. 285/1997 (diritti ed opportunità per l'infanzia e l'adolescenza) la cui applicazione a livello locale ha permesso un deciso sviluppo programmatico ed un fiorire di iniziative in favore dell'infanzia e dell'adolescenza, ponendo l'attenzione necessaria su una fascia della popolazione che, fino a qualche anno fa, era poco ascoltata e gli interventi effettuati erano mirati quasi esclusivamente alla risoluzione di emergenze.

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

L'Ambito Territoriale di Taranto, pur nella consapevolezza di una maggior carenza di politiche per le fasce adolescenziali, ha orientato i propri obiettivi sia alla generalità dei cittadini più piccoli, sia per quelli che si trovano in un contesto familiare ed educativo non favorevole per il loro sviluppo sano ed armonioso, facendo proprio il principio del "diritto del minore ad una famiglia". Un'attenzione particolare viene posta agli aspetti preventivi dello sviluppo psicosociale ed educativo del minore. A questo proposito, nei diversi tavoli di concertazione sono state esaminate le proposte progettuali pervenute da Associazioni e Cooperative da cui sono scaturite le linee progettuali da seguire nella progettazione del Piano di Zona, per l'attuazione di politiche riconducibili alla valorizzazione ed al sostegno delle responsabilità familiari nonché al rafforzamento dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Gli obiettivi specifici che il Piano di Zona ha inteso perseguire discendono dalla condivisione degli indirizzi strategici che il Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali (PNPS) ha indicato, e si conformano alle particolari caratteristiche ed esigenze rilevate nel territorio, definendo in questo modo le linee guida nella costruzione dei seguenti interventi:

- tutela dell'integrità della famiglia, promuovendone il benessere ed assicurandone il sostegno nell'assolvimento dei compiti propri del ruolo genitoriale e dei carichi di cura;
- promuovere e sostenere la libera assunzione di responsabilità familiari;
- sostenere e valorizzare le capacità genitoriali;
- sostenere le pari opportunità e la condivisione delle responsabilità tra uomini e donne;
- coinvolgere gli istituti scolastici, gli oratori e il terzo settore nella prevenzione del disagio minorile e nel supporto ai genitori;
- attivare forme di partecipazione degli adolescenti alla vita della loro comunità locale, anche attraverso la promozione e la creazione di spazi di socializzazione;
- rafforzare ed estendere l'affidamento familiare come modalità di risposta al disagio minorile, in alternativa all'istituzionalizzazione.

I livelli essenziali di prestazioni vengono assicurati nel mantenimento e potenziamento dei servizi educativi domiciliari di sostegno alla genitorialità, potenziamento del welfare comunitario a ciclo diurno, incremento dei percorsi di affido e delle forme di accoglienza alternative all'inserimento in strutture residenziali, interventi socio-educativi con finalità di prevenzione, interventi di orientamento e accompagnamento all'inserimento lavorativo, assistenza economica, nonché nella previsione di percorsi di sensibilizzazione per la valorizzazione delle risorse individuali e di solidarietà delle famiglie. Tutti questi interventi vengono messi in atto tramite le prestazioni dettagliatamente descritte nel Piano di Zona e di seguito elencate:

- A.D.E. - assistenza educativa domiciliare;
- Affidamento Familiare - L'affidamento familiare si configura come un intervento di aiuto e sostegno al minore ed alla sua famiglia di origine temporaneamente in difficoltà, rappresenta un valido strumento alternativo all'istituzionalizzazione ed una risposta alle necessità di educazione, istruzione e tutela dei minori.

Obiettivi del servizio sono:

- potenziare l'affido familiare come risposta al disagio familiare e, in alternativa, alle varie forme di istituzionalizzazione, diminuendo il numero dei minori già inseriti in strutture;
- assicurare al minore, temporaneamente privo di un ambiente familiare idoneo, il mantenimento, l'istruzione, l'educazione, affidandolo ad un'altra famiglia, offrendogli opportunità di socializzazione, sostegno educativo e formativo, adeguate figure adulte di riferimento;
- sostenere e preparare le famiglie disponibili ad accogliere un minore nella propria famiglia;

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

- favorire le relazioni con la famiglia di origine e promuovere ogni iniziativa che possa favorire il rientro del minore nel nucleo.
 - Nidi d'infanzia
 - Buoni di conciliazione per l'infanzia e l'adolescenza
 - Centro Socio – Educativo Diurno
 - Contributo alternativo all'istituzionalizzazione
 - Centro Polivalente
 - Scuola di strada
 - Équipe integrata per l'affido e l'adozione. L'équipe integrata per l'affido e l'adozione è istituita al fine di perseguire una migliore operatività nei percorsi di affido e adozione dei minori e di concorrere al soddisfacimento dei bisogni di salute e benessere del minore stesso, della famiglia affidataria e della famiglia d'origine. In particolare, l'équipe svolge funzioni di informazione, formazione, valutazione delle coppie aspiranti all'affido e all'adozione e sostegno nei percorsi di adozione nazionale e internazionale.

Le prestazioni offerte dal servizio sono:

- accoglienza ed invio delle famiglie disponibili all'affido o adozione all'équipe unica di ambito territoriale;
- individuazione e preparazione dei minori per i quali è proponibile l'affido familiare;
- progetto di intervento sul minore e di recupero sulla famiglia d'origine;
- "contratto" di affido nel quale si definiscono gli impegni assunti dai servizi e dalle famiglie affidatarie e d'origine;
- sostegno famiglie affidatarie;
- abbinamento minore/famiglia affidataria;
- monitoraggio e verifica del progetto di affidamento;
- relazioni psicosociali di aggiornamento alla magistratura minorile;
- individuazione delle problematiche generali da segnalare all'équipe centralizzata;
- gestione della Banca dati territoriale.

Gli obiettivi che il servizio realizzerà sono:

- attivare prestazioni qualificate e multi professionali e offrire un sostegno integrato all'intero nucleo familiare e al ruolo genitoriale;
- facilitare l'integrazione del minore nel nuovo contesto socio-familiare e attuare interventi di mediazione durante l'iter adottivo e post-adottivo, in presenza di eventi critici.
 - Contrasto alla dispersione scolastica
 - Centro Famiglia, Mediazione E Spazio Neutro, Consulta
 - Servizio Home Makers
 - Vouchers Sociali
 - Inserimenti in strutture educative-interventi indifferibili - Il Civico Ente provvede all'inserimento dei minori in strutture socioeducative residenziali di tipo assistenziale, su disposizione della Magistratura minorile nel caso in cui si verifichino, all'interno del proprio nucleo d'origine, situazioni di grave pregiudizio per lo sviluppo psico-fisico degli stessi.

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

Gli obiettivi che il Servizio intende realizzare sono:

- assicurare al minore, temporaneamente privo di un ambiente familiare idoneo, una costante azione educativa, assistenza e tutela, gestione della quotidianità ed organizzazione della vita, istruzione, alla stregua di quanto avviene nel normale clima familiare, favorendone la crescita e prevenendone situazioni di disagio e disadattamento;
 - coinvolgere i minori in tutte le attività di espletamento della vita quotidiana come momento a forte valenza educativa;
 - predisporre un progetto educativo personalizzato in accordo con la famiglia, il servizio sociale, l'educatore;
 - fornire interventi mirati al raggiungimento del recupero scolastico;
 - agevolare i rapporti fra gli ospiti e la famiglia di origine onde favorirne il reinserimento.
- Tirocini Formativi

Il progetto "Affidamento familiare", analizzato nel presente documento, rientra perfettamente nelle linee fornite dal Piano di Zona in quanto l'obiettivo principale delle azioni proposte è quello di offrire al minore, proveniente da un nucleo familiare svantaggiato per varie motivazioni, una famiglia affidataria che possa aiutarlo durante il percorso educativo, mantenendo i contatti con i familiari e tentando al contempo di risolvere i problemi della famiglia di origine per consentire il rientro del minore nel proprio nucleo.

Negli anni il progetto non ha subito rilevanti cambiamenti né per quanto riguarda l'articolazione delle attività e l'organizzazione del progetto, né per la metodologia adottata.

Il servizio è gestito in modo diretto dal Comune tramite un'equipe di operatori che è coinvolta in ogni fase del percorso di affidamento.

Anzitutto viene verificato lo stato in cui versa la famiglia di origine del bambino per arrivare ad una più approfondita conoscenza delle difficoltà e delle motivazioni che hanno determinato l'allontanamento temporaneo del minore. Lo scopo principale è, infatti, quello di aiutare la famiglia di origine a risolvere i problemi di ordine socio-economico e sanitario o, laddove ci sia necessità, educativo, per permettere il ricongiungimento della stessa con il minore. Il Servizio Sociale Professionale mette in atto interventi di sostegno alla famiglia di origine per tentare di superare il disagio.

Le "Linee di indirizzo per l'affidamento familiare" prevedono che alla famiglia del bambino, nella sua qualità di soggetto dell'intervento, venga richiesto un impegno attivo e agli operatori dei servizi un'attenzione professionale ed una sensibilità particolari verso questi genitori, affinché possano recuperare le proprie competenze educative. L'affidamento familiare, centrato sulle relazioni e caratterizzato dalla temporaneità dell'intervento, privilegia il lavoro con la famiglia, proprio perché questa possa superare le condizioni che hanno portato all'allontanamento del bambino, favorendone il rientro.

La raccomandazione 113.1 delle Linee di indirizzo indica la necessità di "Riconoscere il dolore e la fatica dei genitori e del nucleo familiare del bambino in affidamento familiare per la separazione dal proprio figlio e per aver dovuto rivolgersi ed appoggiarsi a terzi (volontariamente o giudizialmente)".

Nelle azioni operative proposte sono previste infatti, forme e modalità specifiche di relazione (in particolare visite e incontri) e comunicazione con i genitori del bambino per prepararli all'allontanamento temporaneo dei figli ed accompagnarli durante l'esperienza di affidamento familiare.

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

In questa ottica si dovrebbero garantire ai genitori e ai familiari del bambino in affidamento sia l'informazione sulle finalità dell'affidamento in generale e per lo specifico progetto, sia il coinvolgimento in tutte le fasi del progetto di affidamento. Inoltre, come previsto anche dal progetto analizzato "Affidamento Familiare", è necessario definire ed utilizzare strumenti dedicati al superamento dei problemi che hanno portato all'allontanamento del bambino/ragazzo dal proprio nucleo familiare.

Le famiglie disponibili all'affidamento familiare sono selezionate dagli operatori sociali dell'équipe, al fine di mettere in atto un abbinamento famiglia-minore confacente alle esigenze ed alle abitudini degli uni e degli altri. Gli operatori hanno il compito di approfondire la conoscenza del minore, della sua sfera affettiva, dei suoi rapporti con il nucleo di origine e con la scuola per permettere appunto il migliore abbinamento minore-famiglia affidataria. L'équipe preposta deve supportare il minore nel superare le difficoltà iniziali incontrate con la nuova famiglia e deve monitorare l'andamento dell'affidamento attraverso costanti interventi tesi a proporre miglioramenti nel rapporto.

Le attività principali prevedono la verifica delle motivazioni che spingono famiglie ad essere affidatarie, con conseguente selezione e valutazione delle stesse, e monitoraggio costante dell'affidamento.

La famiglia affidataria è oggettivamente una risorsa prioritaria in ogni progetto di affido. Viene definita nelle Linee di indirizzo come una "famiglia in più" che non si sostituisce o non si pone in alternativa alla famiglia dei bambini accolti ed è chiamata a:

- assicurare il mantenimento, l'educazione, l'istruzione e la cura delle relazioni affettive del bambino in affidamento familiare, provvedendo, in accordo con la sua famiglia e con gli operatori, anche alle necessità d'ordine sanitario, intervenendo tempestivamente in caso di gravità ed urgenza, informandone il servizio sociale;
- saper rispettare ed accettare la famiglia del bambino mantenendo positivi rapporti con essa, secondo le indicazioni degli operatori e le eventuali disposizioni dell'Autorità Giudiziaria;
- favorire il rientro del bambino nella sua famiglia secondo gli obiettivi definiti nel progetto di affidamento.

Anche nel caso degli affidatari è necessario assicurare loro la preventiva informazione delle condizioni dell'affidamento familiare proposto, anche in attuazione di quanto disposto dal Tribunale per i Minorenni, affinché si possa valutare se dare o meno la propria disponibilità prevedendo quindi la partecipazione attiva alla definizione e alla costruzione del progetto di affido.

I figli delle coppie affidatarie, che hanno un ruolo importante nell'affidamento familiare, ricevono una preparazione adeguata e un ascolto specifico e, eventualmente, un supporto particolare secondo l'età.

Il progetto prevede quindi colloqui cadenzati con la famiglia affidataria per appurare il modo di approcciarsi all'affidamento e colloqui con il minore per verificare l'andamento dell'affidamento in tutte le sue sfaccettature.

Il monitoraggio è un compito imprescindibile dell'équipe in virtù della Raccomandazione 337.1 la quale afferma che "I servizi che hanno la responsabilità del Progetto Quadro e del Progetto di Affidamento attuano un monitoraggio costante del progetto finalizzato a misurare i cambiamenti e a valutare le condizioni che possano permettere un riavvicinamento fra il bambino e la sua famiglia".

Per valutare la possibilità del rientro, gli operatori effettuano più volte un *assessment* complessivo del bambino, della sua famiglia, del contesto sociale di riferimento e valutano i rischi connessi al prolungare l'allontanamento o al rientro a casa del bambino.

Affinché il progetto possa rispondere completamente ai bisogni dei soggetti coinvolti, gli operatori devono condividere con la famiglia affidataria e il bambino le scelte, i passaggi/segnali che

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

indicano che la famiglia del bambino può riaccoglierlo e gli indicatori della volontà e della aumentata capacità di farsene nuovamente carico.

Per quanto riguarda i risultati concreti del progetto attivato dalla città di Taranto, l'anno 2016 ha visto una permanenza dei minori presso le famiglie affidatarie anche perché la maggior parte erano stati affidati a parenti (affidamento intrafamiliare). La scheda della Banca dati del 2018 riporta invece che, nonostante il periodo di affidamento fosse concluso, i minori hanno continuato a permanere nella famiglia affidataria in quanto i problemi del nucleo di origine non erano stati risolti.

BRINDISI

Per la città di Brindisi, la cornice di riferimento strategica entro la quale si muovono molte delle scelte che impattano sull'area infanzia e adolescenza è il Piano Sociale di Zona fin dalla sua prima programmazione. Le scelte adottate in merito all'utilizzo del Fondo *ex lege* 285/97 sono prioritariamente orientate al sostegno alla genitorialità ed alla presa in carico di casi di fragilità familiare.

L'esperienza consolidata nella gestione dei servizi programmati, e la loro positiva ricaduta sul territorio, hanno permesso di estendere le buone prassi acquisite anche al comune di San Vito Dei Normanni; quest'ultimo, infatti, attraverso l'Ambito territoriale ha attivato sul proprio territorio tutti i servizi primari: Assistenza domiciliare ai minori, Polo servizi territoriale (servizio Affidi - servizio Centro per la famiglia e Mediazione - servizio si Sportello sociale), Centro contro l'abuso e il maltrattamento di donne e minori (CAV).

Nel 2017 la scelta dell'Ente locale è stata quella di ampliare e diversificare la tipologia dei servizi mirati all'infanzia e all'adolescenza finanziando parzialmente con il Fondo Nazionale per l'Infanzia e l'Adolescenza il Servizio "Punto Luce", in collaborazione con Save the Children e il progetto innovativo sperimentale GET UP.

L'ammontare del finanziamento per il 2016 e il 2017 è stato di 621.950,40 € l'anno. Per il 2018 la somma si è abbassata a 612.055,40 €.

La programmazione del IV Piano Sociale di Zona 2018-2020 dell'Ambito Territoriale Sociale n. 1 di Brindisi e San Vito dei Normanni, si inserisce in un contesto in cui al continuo aumento dei bisogni sociali si contrappone la notevole contrazione di trasferimenti di risorse pubbliche. Ciò nonostante lo sforzo è stato quello di provvedere sia ad una programmazione che fosse in grado di raggiungere gli obiettivi previsti dalla Regione Puglia (con il IV Piano Regionale per le Politiche Sociali della Regione Puglia), sia, nel contempo, ad un consolidamento del sistema di servizi socio-sanitari, rispondendo al bisogno di migliorare la qualità della vita, delle condizioni di benessere e dell'efficacia della presa in carico delle persone con fragilità.

Il Piano di zona 2018-2020 predisposto dall'Ambito Territoriale n. 1 ha voluto mantenere invariata l'offerta già esistente di servizi ed interventi di carattere socio-sanitario, ponendosi in continuità con le programmazioni dei precedenti piani, consolidando i servizi attivati attraverso la ricerca e messa in atto di strategie volte al reperimento di risorse finanziarie e di razionalizzazione di quelle a disposizione.

La Regione Puglia per la formulazione e predisposizione del IV Piano ha individuato degli obiettivi di servizio, con i relativi valori Target, per cui nel quadriennio 2017-2020 si dovrà:

1. Promuovere e sostenere la prima infanzia, i minori e le famiglie.
2. Contrastare la povertà e promuovere l'inclusione sociale.
3. Potenziare ed ampliare il sistema del welfare d'accesso.
4. Sostenere e tutelare la disabilità, la non autosufficienza e l'invecchiamento attivo.
5. Prevenire e contrastare il maltrattamento e la violenza.

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

L'Ambito Brindisi/San Vito dei Normanni presenta sul proprio territorio un sistema di offerta abbastanza ampio e articolato. Le strutture ed i servizi presenti soddisfano varie tipologie di bisogni nelle varie aree d'intervento. L'Ambito ha predisposto un piano comune per il sostegno alla genitorialità e la tutela dei diritti dei minori, potenziando quanto già attivato in precedenti piani e consolidando i servizi attivati dal 1999 su Brindisi.

L'area minori di entrambi i comuni si concentra sull'offerta di Centri Ludici per la prima infanzia autorizzati, Centri Diurni Socio Educativi privati, con i quali l'Amministrazione Comunale ha provveduto a stabilire la retta giornaliera da applicare, Servizi Educativi e per il tempo libero, in collaborazione con l'organizzazione internazionale indipendente Save the Children, e il Servizio di Assistenza Domiciliare ai Minori.

L'area "welfare di accesso" prevede, invece, il Polo Servizi Territoriale e Polifunzionale, di cui è ente titolare l'Ente Pubblico ed ente gestore la Società Cooperativa Sociale "Genesi", che eroga interventi su tutto il territorio dell'Ambito, e 3 Centri Antiviolenza. Il Welfare di Accesso viene indicato dalla L. 328/00 come un livello essenziale del sistema integrato di interventi e servizi sociali (art. 22 comma 4), in quanto strettamente connesso all'esercizio dei diritti di cittadinanza ed in particolare alla possibilità concreta di primo contatto con la rete organizzata delle prestazioni sociali, disponibili sul territorio.

Il Servizio Sociale Professionale ha lo scopo di garantire prestazioni e servizi che permettano il superamento e/o il ridimensionamento di criticità e condizioni di bisogno sociale della cittadinanza, attraverso il collegamento di attività, risorse e servizi del territorio. A sostegno del Servizio Sociale Professionale, fortemente insufficiente a coprire le esigenze dell'intero territorio a causa del basso numero di Assistenti sociali impiegati, intervengono sia i servizi del Polo Territoriale e Polifunzionale che i Centri Antiviolenza. Il supporto avviene principalmente tramite interventi ed azioni volte al sostegno della genitorialità, riconoscendo e valorizzando il ruolo centrale della famiglia quale risorsa fondamentale nella logica della rete dei servizi e quale soggetto primario di soddisfacimento del bisogno.

Secondo le "Linee di indirizzo per l'affidamento familiare", le competenze assegnate al servizio sociale rispetto all'affidamento familiare sottendono la necessità che l'Ente Locale organizzi un sistema integrato di servizi capace di assolvere e sviluppare azioni specifiche per una piena realizzazione dell'istituto dell'affidamento familiare. All'interno di questo sistema integrato, il Comune deve quindi promuovere la costituzione del Centro per l'affidamento familiare. Per assicurare all'affido il necessario livello qualitativo ed organizzativo è funzionale l'attivazione di Centri per l'affidamento familiare, comunque denominati, che abbiano un congruo numero di operatori e di ore lavoro specificamente dedicate, anche in rapporto alla popolazione e all'utenza. Tali Centri si configurano come strutturazione organizzativa cui è affidata la competenza di realizzare gli interventi per l'affidamento familiare, dove meglio (più efficacemente, più efficientemente e più economicamente) si possono realizzare tutte le funzioni di sostegno, raccordo, coordinamento e monitoraggio relative all'affido.

Approfondendo nello specifico l'intento del progetto "Polo servizi territoriale" (Polo servizi territoriale polifunzionale dal 2018), finanziato parzialmente con Fondo 285 durante tutti e tre gli anni analizzati, si evidenzia che tale servizio nasce dalla necessità di avere un'unica organizzazione come riferimento per offrire alle famiglie ed ai singoli un sistema integrato di risposte ai bisogni, in una logica di rete e di potenziamento dei servizi esistenti (sistema dell'istruzione e della formazione, servizi sanitari, servizi socio-assistenziali). Tali azioni sono finalizzate a promuovere il benessere dell'intero nucleo familiare offrendo uno spazio di accoglienza e di supporto.

Il Polo Servizi, come precedentemente accennato, è composto da tre servizi: "Sportello sociale", "Centro di ascolto per le famiglie e servizi di sostegno alla famiglia e alla genitorialità - Mediazione familiare" e "Affidamento familiare minori".

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

Il servizio di “Sportello sociale” raccoglie elementi informativi sul sistema di bisogni e di domande, anche inesprese, da parte delle persone e delle famiglie, e ne orienta la manifestazione mediante azioni mirate di informazione e di accompagnamento nella rete degli attori sociali, con specifico riferimento ai Comuni, ai soggetti del terzo settore e agli altri soggetti privati. Presso lo sportello sociale il cittadino può richiedere anche prestazioni di supporto burocratico ed amministrativo per seguire le pratiche connesse alla richiesta ed alla fruizione dei servizi sociali e sociosanitari presenti nell'ambito territoriale e nel distretto sociosanitario. Inoltre il servizio effettua una rilevazione qualitativa e quantitativa dei servizi nonché una mappatura delle reti istituzionali e delle risorse formali e informali presenti sul territorio.

Il “Centro di ascolto per le famiglie e servizi di sostegno alla famiglia e alla genitorialità - Mediazione familiare” offre prestazioni qualificate e la possibilità di accedere a servizi di mediazione dei conflitti e spazio neutro, in stretta connessione con gli altri servizi territoriali, anche con quelli specifici offerti dalla rete consultoriale. La finalità generale degli interventi è quella di promuovere la famiglia come risorsa, assicurando il sostegno specialistico nei momenti di crisi, con specifico riferimento al sostegno per le responsabilità genitoriali, alla promozione di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, alla promozione e tutela dei diritti dei minori e al superamento delle difficoltà di natura socio-economica. Il servizio si caratterizza per il “lavoro di rete” che si sviluppa intorno al nucleo e agisce coniugando la dimensione della prestazione con quella dello sviluppo, fornendo risposte dirette ad alcuni bisogni delle famiglie, al fine di evitare l'insorgere di disagi più gravi e accompagnare il nucleo a livelli di benessere più accettabili. L'iniziativa si pone nel frattempo obiettivi di promozione sociale, di sviluppo di reti solidaristiche, di capacità di mutuo aiuto e di cura dei problemi della comunità.

Infine, il servizio “Affidamento familiare minori” offre sostegno al minore e alla sua famiglia di origine. Tutti gli interventi sono finalizzati a promuovere il benessere dell'intero nucleo familiare offrendo uno spazio di accoglienza e di supporto. Il servizio recepisce pienamente gli indirizzi nazionali e regionali in materia, al fine di valorizzare il ruolo delle associazioni di famiglie affidatarie e del Terzo settore per promuovere una cultura diffusa dell'accoglienza. Le diverse azioni previste riguardano:

- incontrare famiglie o single interessati all'affido e analizzare e valutare i requisiti della famiglia affidataria;
- esaminare, in collaborazione con i Servizi Territoriali, le segnalazioni dei minori temporaneamente privi di un ambiente familiare idoneo ed effettuare una presa in carico dei minori affidati al servizio sociale con provvedimento dell'Autorità Giudiziaria Minorile;
- valutare l'idoneità genitoriale e i bisogni del minore, provvedere all'abbinamento minore-affidatario, analizzare e valutare i requisiti della famiglia affidataria;
- offrire un sostegno sociale, pedagogico e psicologico alle famiglie (di origine ed affidataria) e ai minori;
- monitorare gli affidamenti intrafamiliari ed eterofamiliari già avviati dai Servizi Sociali Territoriali e di nuovi progetti di affido;
- organizzare e condurre “Gruppi Genitori” con le famiglie affidatarie;
- valutare l'efficacia e l'adeguatezza delle condizioni inerenti l'affidamento (equipe integrata);
- monitorare gli interventi e valutare i risultati;
- supportare la fase del rientro del minore in famiglia;
- attivare interventi di sostegno nei casi di affidamento a rischio giuridico;
- presa in carico e sostegno rispetto ai casi inerenti minori affidati al Servizio sociale collocati presso terzi con provvedimento del Tribunale dei Minori;
- promuovere e realizzare affidamenti di minori che raggiungono la maggiore età;

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

- promuovere e realizzare affidamenti per minori stranieri a famiglie italiane.

Per quanto riguarda gli ultimi due punti le azioni operative afferenti alla Raccomandazione 224.e.1 delle Linee di indirizzo prevedono che “per l'affidamento per i minori stranieri il Centro per l'affidamento familiare coinvolge i mediatori culturali che hanno il compito, tra gli altri, di facilitare la reciproca conoscenza e favorire i contatti e il coinvolgimento della famiglia di origine”. “Nel caso in cui sia prossimo il compimento della maggiore età, i servizi sociali predispongono una valutazione particolarmente celere e accurata della condizione del ragazzo a cui sarà proposto l'affidamento familiare, con un suo adeguato coinvolgimento nella predisposizione del progetto di affidamento, per garantirne la piena condivisione”.

La metodologia adottata dal Polo Servizi è fondata sul principio del lavoro di rete con le strutture e servizi presenti sul territorio, oltre che con le famiglie e i singoli, sviluppando un'attività sinergica in grado di affrontare i problemi dell'utenza con la massima incisività diretta a permettere scambi di esperienze utili all'accrescimento e al miglioramento dell'attività di prevenzione.

L'articolazione del servizio si fonda sulla prevenzione primaria, secondo cui si considera la sana evoluzione delle fasi di una famiglia come principale elemento di una corretta crescita psicofisica e sociale di un individuo. Da ciò deriva l'attenzione alla persona, al nucleo familiare, al rapporto genitori-figli, alla loro gestione del conflitto e ai minori.

Sul piano territoriale l'esperienza intrapresa ha dato come effetti una maggiore conoscenza dell'offerta sociale, con aumento dell'affluenza al servizio, e il raggiungimento dell'obiettivo di allargare il target di famiglie che si rivolgono al Centro di ascolto.

Dalla Banca dati 285 emerge l'andamento positivo in termini di una accresciuta fiducia da parte delle istituzioni (servizi ASL-Autorità giudiziaria civile e penale) rispetto al servizio, dovuta anche alla crescita dei flussi informativi e di comunicazione.

MILANO

Con il Piano di Sviluppo del Welfare elaborato per il triennio 2012-2014 (confermato per il triennio successivo con appositi provvedimenti del Consiglio Comunale), il Comune di Milano ha voluto ridefinire la propria *mission* ritenendo di dover esercitare il ruolo di promotore e sostenitore dello sviluppo sociale della comunità locale, ridisegnando un welfare universale e promozionale, capace di generare la tutela dei diritti per tutte e per tutti e la piena “inclusione” delle persone. In questa cornice, dunque, nella triennalità successiva si è voluta confermare la valenza strategica del precedente documento di programmazione, ribadendo, in particolare, obiettivi e politiche.

Il Piano di Sviluppo del Welfare 2012-2014 ha determinato un cambiamento importante nelle modalità di risposta ai bisogni dei cittadini, anche attraverso una modifica della propria organizzazione. L'obiettivo della riorganizzazione nasceva infatti dalla necessità di garantire una presa in carico complessiva delle famiglie o degli individui, attivando in maniera armoniosa servizi resi più organici e omogenei tra di loro. Per farlo, si rendeva necessario superare la storica divisione in 4 ambiti dei servizi del Welfare: anziani (che comprendeva cure domiciliari, centri diurni, strutture protette, sussidi), disabili (che comprendeva trasporto, centri diurni, strutture protette e contributi economici), minori (che comprendeva sentenze del tribunale che impongono di collocarli in comunità o madri allontanate da compagni violenti o minori abbandonati) e adulti in difficoltà (che comprendeva homeless, poveri, richiedenti asilo). Il nuovo modello organizzativo ha consentito di superare tale logica prevedendo 4 aree trasversali di lavoro: territorialità, residenzialità, domiciliarità e cultura della salute ed emergenze sociali, diritti e inclusione.

Sinteticamente le direttrici su cui l'Area Territorialità si muove e intende muoversi per far fronte al bisogno ma anche potenziare sinergie e risorse già esistenti in città, possono essere riassunte come segue:

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

- istituzione e attivazione del Tavolo Istituzionale 0-18 per lo studio, la ricerca, la valutazione, la proposta di diversi livelli di connessione tra istituzioni e risorse informali e formali, *in primis* le associazioni di ragazzi/e (es. Agevolando, rete di *care leavers* italiana);
- collaborazione con Garante Infanzia e adolescenza del Comune di Milano;
- attivazione nuovi progetti L. 285/97;
- incremento Interventi specialistici di supporto alla genitorialità;
- applicazione REI/RdC e programma QuBi come lavoro sociale di comunità preventivo oltre che di sostegno alle fragilità di base e povertà economiche ed educative;
- costruzione di Protocolli operativi con Magistratura Minorile;
- stesura di linee guida operative cittadine per orientare in maniera omogenea gli interventi dei servizi sociali territoriali (Linee per i servizi locali specialistici e non, ad es. Gruppo Indagini psicosociali, Spazio Neutro, Penale Minori, primo Livello Accoglienza e segretariato sociale professionale);
- sviluppo di esperienze di promozione della genitorialità positiva tramite Gruppi di sostegno alla genitorialità già attivati in ogni territorio cittadino dal SSPT supportato dal gruppo di lavoro Lab.T istituito entro l'Area Territorialità come equipe operativa di affiancamento e facilitazione oltre che informazione e diffusione pratica delle linee.

Per quanto riguarda i soggetti minori di età e le loro famiglie, il Piano di Zona costituisce innanzitutto il luogo di una lettura concordata dei bisogni, tramite i lavori preparatori effettuati con tutti i soggetti coinvolgibili in area psico, socio, educativa, culturale e giuridica. I soggetti, istituzionali e del Terzo settore, con cui si è condiviso il percorso di pensiero e coprogettazione per il Piano, hanno individuato oltre alle aree di bisogno e alle proposte di intervento sintetizzate di seguito, la necessità di istituire un Tavolo permanente per il consolidamento, la differenziazione, lo sviluppo e l'innovazione delle risposte ai diritti dei cittadini minorenni e delle loro figure genitoriali. Si sintetizzano quindi una serie di proposte da perseguire da parte dell'Amministrazione, in coprogettazione e corresponsabilità con i diversi soggetti istituzionali e del Terzo settore titolari di differenti competenze per ciascuna area di intervento.

Una prima direttrice di programmi risponde alla necessità di consolidare alcune Unità d'offerta, servizi e risorse operando per:

- incrementare processi di sviluppo di comunità attraverso iniziative educative e aggregative aperte e allargate per i giovani e per le famiglie che partano dalla rete di servizi/realità esistenti (CAG, Centri Diurni, spazi gioco per bambini con disabilità complesse, oratori, Social Street, Progetto Socialità di Quartiere, etc.);
- incrementare l'accessibilità delle proposte in una logica di promozione del benessere e crescita della socialità, mantenendo costante un'attenzione inclusiva attraverso il coinvolgimento/accompagnamento delle situazioni più fragili;
- incrementare il protagonismo delle famiglie e delle associazioni familiari come risorsa per l'autorganizzazione territoriale di iniziative di aggregazione, mutualità e inclusione delle fragilità, anche grazie alla valorizzazione del Terzo settore quale soggetto di supporto alle loro capacità di progettazione e gestione delle iniziative (es. Famiglie Creative, Scuole Aperte, Reti familiari accoglienti, affidi di prossimità/famiglie d'appoggio);
- sviluppare interventi di diffusione dei metodi di sostegno socio-pedagogico, rivolti ai genitori, sia formando ai nuovi strumenti e metodi il personale tradizionalmente dedicato alla costruzione di progetti individuali multidisciplinari con i genitori, sia implementando le azioni di supporto di gruppo come i Gruppi Genitori già presenti in alcune realtà di servizio

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

sociale-educativo e anche in area socio-sanitaria quale strumento di valorizzazione delle competenze e di individuazione di nuove potenzialità tra pari;

- consolidare e aggiornare protocolli/intese/patti con sistema sanitario/scolastico/giudiziario e Università cittadine che superino la frammentazione e contrapposizione tra diverse istanze diverse specializzazioni e professionalità in gioco;
- implementare le risorse a disposizione della rete dei servizi cittadini di base quali ad esempio: adeguamento organici dei Servizi Sociali e risorse progettuali dedicati all'infanzia, adolescenza e all'affiancamento delle responsabilità familiari, revisione delle rette per diverse tipologie di accoglienza residenziale;
- costruire progetti che valorizzino i sistemi di vita quotidiana micro-comunitaria implementando nei quartieri le reti di collaborazione spontanee già attive con progetti sperimentali in atto per superare la parzialità e settorialità dell'intervento con rigide divisioni tra spazi (scuola o territorio) o tra metodologie (tutela vs promozione benessere);
- implementare interventi di accompagnamento e avvio all'autonomia degli adolescenti, con particolare attenzione per i minorenni non accompagnati, centrati sullo sviluppo di servizi innovativi per l'orientamento e la ricerca attiva del lavoro in età anche più precoce e in collaborazione con la scuola (es. Progetto 285 nazionale GET-UP).

Il sostegno alle famiglie (plurali, diversificate, composte pure da quelle monogenitoriali e così via) è uno dei fili conduttori del complesso delle scelte e delle azioni a cui si fa riferimento. In questo quadro vanno intesi gli interventi più diversi: da ciò che i servizi tradizionalmente sono chiamati a fare, all'articolazione nei quartieri di progettualità ad alto tasso di innovazione capaci di tenere insieme socialità, orientamento, presa in carico. Inoltre vi è stata una scelta precisa (citata nell'ambito del Piano di sviluppo del welfare 2012-14): scommettere sulle pratiche di autoaiuto delle famiglie stesse. A partire da qui va letto il consolidamento del servizio relativo all'affido, nonché il lavoro prodotto a fianco delle famiglie – creativi, solidali, accoglienti – impegnate direttamente nella divulgazione di buone opportunità di cittadinanza. Il sostegno alle famiglie non ha solo un grande valore in sé ma diventa il primo – ovviamente non l'unico – gradino da compiere per affrontare l'enorme cammino che la società contemporanea ha davanti per riconoscere il pieno protagonismo alle bambine e ai bambini, alle ragazze e ai ragazzi, sapendo che la cittadinanza attiva della nuova generazione deve sempre di più diventare il cuore di un progetto complessivo di sviluppo della città. Questo anche a partire da azioni, dopo quanto si è avviato in questi anni, a sostegno delle nuove famiglie e della genitorialità.

Il progetto Famiglie creative-Azione B "Tessere legami: una rete amicale a sostegno di bambini e famiglie vulnerabili" (VI PIA) ha proprio l'obiettivo di sostenere le famiglie con figli minorenni naturali e/o in affido attraverso lo sviluppo di reti di solidarietà.

L'iniziativa gestita da diversi enti del Terzo settore, a seconda della municipalità, e finanziata con Fondo 285 negli anni 2016 e 2017 (durante i quali Milano ha ricevuto come Città riservataria 2.847.726,60 € per anno), si articola in:

- Azione 1) organizzazione di incontri di mutuo aiuto per le famiglie accoglienti e di gite rivolte a tutte le famiglie al fine di includere e rafforzare lo sviluppo di legami durevoli;
- Azione 2) organizzazione di incontri di approfondimento su tematiche educative e di percorsi multimediali sull'accoglienza;
- Azione 3) laboratori per bambini e creazione di reti di supporto nella quotidianità per famiglie fragili attraverso l'accompagnamento di famiglie tutor e famiglie solidali.

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

In una città complessa come Milano le famiglie si trovano ogni giorno ad affrontare diverse problematiche: la disgregazione del nucleo familiare, l'isolamento e la solitudine nelle necessità quotidiane, gli orari di lavoro incompatibili con l'accudimento dei figli, la perdita e la precarietà del lavoro, la difficile integrazione di persone straniere oltre a difficoltà educative crescenti. In questo contesto il progetto intende favorire lo sviluppo di reti significative che diventano possibilità di vicinanza, accompagnamento e aiuto prossimo maggiormente accessibile a chi si trova in situazione di disagio.

Crescono in una città complessa come Milano le criticità che le famiglie si trovano ogni giorno ad affrontare. La famiglia che accompagna, attraverso una rete significativa, diventa possibilità di aiuto prossimo e molto accessibile. L'esperienza dell'accoglienza ha infatti bisogno di essere accompagnata e condivisa con altre famiglie affinché possa essere vissuta in tutta la sua potenzialità e positività anche attraverso gli inevitabili momenti di fatica. Il progetto intende dedicare particolare attenzione a questi bisogni emergenti migliorando la qualità di vita delle famiglie accoglienti e sostenendo le famiglie fragili incontrate. Questo è stato perseguito attraverso azioni specifiche: a) azioni di sviluppo di legami amicali e di prossimità tra famiglie; b) azioni di rafforzamento e potenziamento delle competenze educative e relazionali delle famiglie accoglienti; c) offerta di ambiti e di azioni di sostegno socioeducativo a bambini e genitori in situazioni di criticità.

La L. 184/83, nell'affidare la titolarità della promozione e della gestione dell'affidamento familiare all'Ente Pubblico, prevede un preciso spazio di collaborazione tra questo, le reti e le associazioni familiari. La Raccomandazione 116.1 delle "Linee di indirizzo per l'affidamento familiare" sottolinea l'importanza di chiamare le associazioni e le reti di famiglie affidatarie a partecipare, in integrazione con le istituzioni pubbliche, alla realizzazione di progetti specifici in tema di accoglienza familiare e diritti dei bambini. Le Azioni Operative individuate riguardano proprio l'accompagnamento e il sostegno alle famiglie nell'esperienza dell'affidamento familiare.

Il progetto in questione ha indicato azioni progettuali che desiderano essere una risposta a diversi bisogni di cura vissuti dalle famiglie:

- Azione 1) n. 8 incontri di mutuo aiuto per le famiglie accoglienti. - n. 2 gite rivolte a tutte le famiglie al fine di includere e rafforzare lo sviluppo di legami durevoli.
- Azione 2) n. 2 incontri di approfondimento su tematiche educative - n. 1 percorso multimediale di n. 3 film sull'accoglienza
- Azione 3) n. 2 laboratori per i bambini fruitori del progetto - creazione di almeno due reti di supporto nella quotidianità a famiglie fragili attraverso l'accompagnamento di famiglie tutor e famiglie solidali.

Le attività del progetto sono monitorate attraverso incontri con le famiglie tutor che sono aiutate a considerare l'impatto delle loro azioni rispetto ai nuclei fragili accompagnati. L'operatore di rete ha il compito di guidare gli incontri di monitoraggio ma anche di incontrare periodicamente le famiglie accompagnate. Al termine del percorso di mutuo aiuto viene fatto un *focus group* con l'obiettivo di condividere l'esperienza vissuta individuando punti di debolezza e punti di forza del cammino fatto. A conclusione del progetto si effettua un ultimo *focus group* di valutazione dello stesso.

Con le iniziative fin qui elencate si è giunti allo sviluppo di legami amicali e di prossimità tra minori e tra famiglie, con una apertura delle stesse all'incontro e al dialogo con gli altri. I risultati raggiunti hanno riguardato il potenziamento delle competenze educative e relazionali delle famiglie accoglienti, riscontrabile nell'acquisizione di conoscenze in merito alle problematiche dei minori accolti e alla posizione e allo sguardo da avere come adulti, nonché una maggiore sicurezza nel far fronte alle criticità poste dalla crescita dei figli accolti. Infine si è rilevato l'incremento della disponibilità delle famiglie a gesti di accoglienza e ad azioni di prossimità e sostegno socio-educativo.

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

Nel corso del progetto le famiglie sono diventate amiche tra di loro, hanno messo in comune le difficoltà trovando un modo nuovo di aiutarsi con un aiuto puntuale, materiale, di tempo e di energie. Alcune famiglie hanno espresso il desiderio di intraprendere un affidamento e sono state inviate ai servizi competenti.

Spostando ora l'attenzione verso l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati, il più recente Piano di sviluppo del welfare (2018-2020) propone alcuni dati di interesse. Da ottobre 2013 a settembre 2017 la Città di Milano ha accolto oltre 127.994 profughi nelle strutture presenti sul territorio (di cui 25.976 minori). Il fenomeno dei minori stranieri non accompagnati costituisce uno dei più delicati aspetti della migrazione; a seguito degli accadimenti che hanno coinvolto il Nord Africa, dal 2011 in poi si è evidenziato un aumento di arrivi generale e un costante arrivo di minori sia dal continente africano sia da quello asiatico e del medio oriente. Rispetto a questo fenomeno, in quegli anni si è assistito conseguentemente ad un aumento dei tempi di accoglienza con successivo aumento delle persone vulnerabili accolte. Nelle comunità per MSNA vengono collocati molti richiedenti asilo e gli operatori non sono sempre preparati ad accompagnare le persone nella domanda di asilo. Quello che emerge è che risulta difficile accogliere persone con culture molto diverse tra loro. Si rende, però, necessario assicurare ogni forma di tutela, accoglienza, salute, assistenza psicologica, formazione e individuazione di possibili percorsi lavorativi. Molti minori stranieri, inoltre, arrivano a ridosso del compimento dei 18 anni e si trovano inevitabilmente in una situazione indefinita.

Nel tempo nella città di Milano si sono quindi andate sperimentando e poi rinforzando alcune buone pratiche. Tra le più rilevanti per i MSNA si cita, anche nel Piano di sviluppo, il progetto "Emergenze sostenibili" (VI PIA) finanziato con i fondi della L. 285/97 attraverso una procedura di coprogettazione specifica con gli attori coinvolti. In continuità con il progetto attivato nel 2013, e presente in Banca dati 285 nel 2016 e 2017, con questa iniziativa si intende sperimentare un modello di accoglienza di minorenni stranieri non accompagnati e di nuclei familiari con minori in stato di emergenza abitativa, modulato sulla base dei bisogni attraverso l'attivazione di singoli percorsi. Le problematiche che il progetto intende affrontare riguardano da una parte l'obbligatorietà di farsi carico e di rispondere ai bisogni di un minore presente sul territorio nazionale privo dell'esercente la potestà genitoriale, garantendogli la protezione attraverso una sistemazione in adeguati e idonei contesti per accompagnarlo verso il raggiungimento di un'autonomia abitativa e sociale; questi soggetti sono titolari dei diritti in materia di protezione dei minori a parità di trattamento con i minori di cittadinanza italiana o dell'Unione europea (L. 47/2017 art.1). D'altra parte si intende offrire percorsi personalizzati per le famiglie, mirati all'accompagnamento per il superamento dell'emergenza abitativa. Tale nuova progettualità ritiene prioritaria l'importanza di scongiurare lo smembramento del nucleo ritenuto fonte di ulteriori gravi pregiudizi a carico dell'intera famiglia. L'obiettivo è infatti proprio quello di prevenire eventuali percorsi di emarginazione/devianza strutturando un modello di intervento omogeneo finalizzato a creare sistema, al fine di evitare la degenerazione del problema che potrebbe comportare un aumento della formazione di agglomerati abitativi provvisori e precari ai margini della città con la conseguente condizione altamente pregiudizievole per i minori.

Il Ministero dell'Interno, le amministrazioni regionali e gli enti locali regolamentano i rapporti dell'Ente gestore con i diversi livelli istituzionali coinvolti nell'accoglienza dei minorenni stranieri non accompagnati basandosi sul presupposto secondo il quale le strutture nelle quali vengono accolti i minori stranieri non accompagnati devono soddisfare, nel rispetto dell'art. 117, secondo comma, lettera m), della Costituzione, gli standard minimi dei servizi e dell'assistenza forniti dalle strutture residenziali per minorenni ed essere autorizzate o accreditate ai sensi della normativa nazionale e regionale in materia.

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

Il partenariato di Emergenze Sostenibili ha rilevato che, nel percorso di accoglienza e accompagnamento all'autonomia dei ragazzi, la fase maggiormente critica è quella che va dall'approssimarsi della maggiore età al primo anno successivo. I ragazzi infatti, per quanto sostenuti nel periodo dell'accoglienza, vivono con ansia e tensione emotiva l'approssimarsi della conclusione del percorso di accoglienza, dovendo far fronte nel futuro agli innumerevoli impegni di vita pressoché contando solo su sé stessi. Anche quando si delinea un percorso di dimissioni con autonomia abitativa e contratto di lavoro in mano, il cambiamento e la tenuta nel tempo degli impegni di vita, compresi quelli lavorativi, possono rappresentare un obiettivo difficile da superare. Tanto più quando il termine dei percorsi si conclude con uno scenario di incertezza: es. contratto di borsa lavoro a termine, scarsità di fondi per far fronte al pagamento di un affitto o di un pensionato.

Proprio per queste problematiche ricorrenti, la Raccomandazione 621.3 delle Linee di indirizzo per l'accoglienza nei servizi residenziali per minorenni suggerisce che il sistema dell'accoglienza per MSNA presti particolare attenzione ai giovani adolescenti. Tra le Indicazioni operative individuate da tale documento si prevede che le amministrazioni regionali potenzino la creazione di percorsi innovativi e specifici destinati a tutti gli adolescenti di fascia d'età 16-17 anni, siano essi italiani che stranieri. Questi servizi si rivolgono ad adolescenti con evidenti capacità di autonomia in modo che possano essere inseriti in un percorso mirato al raggiungimento della piena indipendenza. In particolare, per facilitare l'inclusione sociale dei minorenni stranieri non accompagnati, va assicurata loro la possibilità al ricorso di figure professionali con competenze specifiche nel campo della mediazione culturale e dell'assistenza legale oltre a educatori adeguatamente formati. Inoltre, quando un minore straniero non accompagnato, al compimento della maggiore età, pur avendo intrapreso un percorso di inserimento sociale, necessita di un supporto prolungato volto al buon esito di tale percorso finalizzato all'autonomia, il Tribunale per i Minorenni può disporre, anche su richiesta dei servizi sociali, con decreto motivato, l'affidamento ai servizi sociali, comunque non oltre il compimento del ventunesimo anno di età (L. 47/2017, art. 13).

La azioni previste dal progetto milanese riguardano:

- la sperimentazione di un modello di accoglienza e di intervento modulato a seconda dei bisogni, dell'età e del grado di maturità che permetta di valutare l'efficacia delle nuove proposte/risorse rispetto alla trattazione classica;
- favorire percorsi di integrazione sociale attraverso l'autonomia lavorativa e abitativa;
- la sperimentazione di una forma di collaborazione diversa con il privato sociale non considerato più solo come erogatore di prestazioni ma corresponsabile del progetto globale;
- l'organizzazione in modo sistematico ed omogeneo a livello cittadino dell'accoglienza di richieste di aiuto delle famiglie per l'emergenza abitativa anche tramite l'attivazione di supporti differenziati in tempi rapidi e sperimentare soluzioni abitative temporanee di passaggio;
- la valutazione di potenzialità e risorse dei nuclei familiari come forma di sostegno alla genitorialità.

L'articolazione delle attività e l'organizzazione prevedono la costituzione di due unità operative a coordinamento istituzionale (area MSNA e area Famiglie in emergenza abitativa).

La gestione dell'emergenza si effettua con preliminare analisi attraverso colloqui di Segretariato Sociale professionale per individuare ipotesi-proposte e soluzioni individualizzate. La valutazione dell'inserimento in strutture di accoglienza di diversa tipologia, a seconda dei bisogni e dell'età dei ragazzi, viene condivisa con gli operatori del Terzo settore.

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

Stessa valutazione viene fatta per il collocamento temporaneo di passaggio dei nuclei familiari. A questo punto viene definito il modello operativo, quindi metodologia e criteri, per favorire il raggiungimento dell'autonomia dei soggetti fruitori del progetto.

Per i minori non accompagnati la sfida è, come detto, l'accompagnamento educativo finalizzato al raggiungimento della loro regolarizzazione e integrazione sul territorio nazionale. Per quanto riguarda le famiglie, invece, si punta principalmente alla ricerca di un alloggio e all'affiancamento verso l'autonomia.

I risultati raggiunti al 2017 hanno riguardato anzitutto l'allargamento della rete delle opportunità offerte ai ragazzi in tema di integrazione sociale, abitativa e lavorativa. Tutto ciò è stato possibile tramite la messa a punto di una modalità di raccordo tra gli enti in merito al tema della promozione delle autonomie per neomaggiorenni stranieri arrivati soli e con il rafforzamento del raccordo e sinergia tra profit e non profit.

PALERMO

Con parere di congruità n. 43 del 13/12/2017 l'Assessorato regionale della Famiglia, del Lavoro e delle Politiche sociali ha approvato il Piano di zona 2013/2015 per il Distretto Socio-Sanitario 42, di cui il Comune di Palermo è capofila.

Il Piano di Zona definitivo risulta implementato delle risorse aggiuntive trasferite nel corso dell'anno 2017.

L'esperienza del Coordinamento Interistituzionale della 285 del Comune Capofila è divenuta, all'interno della concertazione del DSS42, una buona pratica che si è utilizzata nella lettura dei bisogni ma soprattutto ha permesso di avere una visione più chiara rispetto alle politiche sociali ed alla programmazione che attengono alle aree relative alla famiglia ed ai minori, nonché alla necessità di mettere a sistema le politiche per la famiglia nell'ottica di risposte quanto più adeguate ai bisogni specifici.

I due progetti presi in analisi per il Comune di Palermo sono stati previsti per il 2018 e finanziati totalmente dal Fondo 285 che per l'anno in questione ha destinato alla Città riservataria 3.196.289,30 €.

Dalla Relazione Sociale del Piano di Zona 2013-2015 emerge che il bilancio delle Amministrazioni facenti parte del Distretto Socio-Sanitario 42, sia dal punto di vista demografico che delle attività sociali, mostra delle forti differenze tra la domanda dei cittadini e l'offerta degli assessorati competenti, mostrando un quadro disomogeneo che necessita di un processo di garanzia dei servizi di base, come peraltro auspicato dalla stessa L. 328/00.

Un numero consistente di nuclei familiari vive in una condizione di vulnerabilità con la conseguente messa a rischio di tutela e dei livelli minimi di assistenza per minori, anziani e soggetti fragili.

La popolazione del Distretto Socio-Sanitario ha evidenziato una fragilità che colpisce fasce sempre più ampie di popolazione e la definizione di aree tematiche da privilegiare può dare solo una parcellizzata dimensione del bisogno che investe la persona e la famiglia in tutta la sua complessità. I servizi presenti nel territorio del Distretto Socio-Sanitario e l'accesso agli sportelli di segretariato sociale del Comune capofila, negli anni presi in considerazione dal Piano di Zona, registravano un considerevole numero di richieste che spesso non trovavano risposta nella offerta e nelle risorse disponibili e attivabili e per le quali appariva necessario programmare una pluralità di interventi al cittadino esposto ad una crescente marginalità sociale. È possibile affermare che tra domanda e offerta vi fosse un "vuoto" difficile da colmare dai servizi, dalle diverse istituzioni e dal Terzo settore.

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

Le questioni relative alla carenza di risorse ed al cammino intrapreso verso l'integrazione tra Istituzioni e Terzo settore hanno trovato un luogo privilegiato nella concertazione dei tavoli tematici. Questi ultimi sono divenuti nel tempo spazi per la lettura dei bisogni, l'affermazione di una possibile costruzione di integrazione per l'elaborazione di prassi e procedure al fine di rintracciare possibili risposte alla molteplicità dei bisogni espressi ed ancora un luogo per avviare scambio di conoscenze sulle possibili risorse da attivare.

Le politiche sociali della città sono ancora caratterizzate da un'impronta settoriale, basata sulla tradizionale divisione degli interventi di tutela e protezione delle fasce deboli (anziani, minori, disabili), derivante anche dagli attuali obblighi di legge e dalle fonti di finanziamento disponibili.

Vi è la consapevolezza, però, che la città può reagire alla crisi e che per farlo deve riuscire a mettere in campo una grande capacità progettuale, condivisa e diffusa.

L'Assessorato, pertanto, oltre alla ordinaria attività integrata svolta attraverso i Tavoli tecnici e le Reti istituzionali, la Rete Antiviolenza, il Piano di Zona del Distretto sociosanitario 42 (L. 328/00) e il Piano cittadino per l'infanzia e l'adolescenza (L. 285/97), opera quotidianamente per il costante sviluppo dei rapporti con gli Enti e le Istituzioni che interagiscono per l'attuazione di politiche sociali ed in particolare con tutte quelle che hanno competenze sui diritti di cittadinanza.

Il riconoscimento dei diritti del bambino e dell'adolescente, la promozione di un loro protagonismo come gruppo sociale, le offerte di opportunità nella vita quotidiana si qualificano come caposaldo concettuale e presupposto teorico nella programmazione del Piano per l'infanzia e l'adolescenza a Palermo per il biennio 2012/2014. Gli interventi attraverso cui si declina il Piano mirano a ridurre le disuguaglianze territoriali, annullando le eventuali disparità relative alle condizioni di tutela e di garanzia dei diritti dei più piccoli e delle loro famiglie. La pianificazione dei servizi asseconda, dunque, una logica che non è incrementale e non prevede la diffusione degli interventi in maniera generica ma prevede una loro integrazione nel territorio in risposta al bisogno, che viene calibrato su scala circoscrizionale e per quartiere.

Il referente istituzionale che promuove l'intervento di affidamento familiare è l'U.O. Affidamento Familiare - Comune di Palermo. L'Unità Organizzativa Affidamento Familiare ed etero-familiare svolge diverse attività in materia di affidamento, sia etero sia parentale, avvalendosi dell'apporto stabile e continuativo di professionalità diverse. In particolare le competenze assegnate all'U.O. riguardano:

- la promozione della cultura dell'affidamento familiare attraverso attività e iniziative di formazione dell'opinione pubblica;
- il reperimento, la selezione e la formazione delle famiglie, coppie, persone singole, che intendono accogliere minori in affidamento, attraverso un percorso formativo che prevede diversi incontri;
- l'elaborazione e realizzazione del progetto di affidamento familiare individualizzato per ciascun minore, dove sono definiti obiettivi, modalità operative, tempi, compiti di ciascun soggetto coinvolto. Il progetto è elaborato a seguito di un percorso diagnostico e prognostico approfondito, che tiene conto delle potenzialità affettive ed educative della famiglia di origine del minore, delle risorse presenti o carenti all'interno del nucleo familiare, delle capacità e possibilità di recupero e superamento delle difficoltà, e soprattutto dei bisogni evolutivi del minore;
- il monitoraggio dei progetti di affidamento familiare già realizzati, predisponendo: gli interventi necessari a sostenere la famiglia affidataria ed il minore durante l'affidamento per assicurare le condizioni necessarie al raggiungimento degli obiettivi e attivando le azioni utili ad aiutare la famiglia di origine per il recupero ed il superamento delle proprie difficoltà, quando possibile, anche in collaborazione con altri servizi comunali o specialistici;

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

- l'accoglienza delle istanze per il contributo economico previsto per gli affidatari, istruzione delle pratiche e predisposizione degli atti necessari per il pagamento;
- l'organizzazione e realizzazione di corsi di aggiornamento professionale per operatori sociali;
- la gestione di una Banca dati delle famiglie affidatarie;
- la gestione delle banche dati sui minori in affidamento familiare;
- la partecipazione come componente al Coordinamento Regionale Servizi Affidi istituito presso l'Assessorato Regionale Alla Famiglia;
- la partecipazione al Coordinamento Nazionale Servizi Affidi;
- le attività propedeutiche alla realizzazione del Centro Affidi distrettuale, in quanto comune capofila, secondo le direttive Regionali in materia.

I due progetti 285 presi in esame in questo contesto hanno il compito di affiancare ed integrare queste attività.

Il progetto "Intervento 2_Sostegno psicologico a minori in affido etero familiare ed alle famiglie affidatarie" è stato rendicontato nella Banca dati dell'anno 2018, ma dalla voce Finanziamenti e fondi risulta non attivato. Il progetto denominato "Intervento 9_Sostegno economico ai minori in affido etero familiare ed alle loro famiglie affidatarie" è invece stato attivato ad ha raggiunto buoni risultati ottenendo un aumento costante sia delle famiglie interessate all'istituto dell'affidamento familiare, sia degli affidi conclusi con successo.

Le finalità degli Interventi sono le medesime e si concretizzano nel prevenire il fallimento dei percorsi di affido, ed il conseguente eventuale ricollocamento dei minori in Comunità, nel favorire l'adattamento del minore al nuovo contesto familiare e sociale e nel fornire alle famiglie affidatarie elementi di comprensione e strategie psicopedagogiche volte a ad un migliore inserimento del minore nel nucleo familiare e nella sua vita di relazione. Inoltre si intende potenziare e coadiuvare l'intervento del Servizio Sociale referente del Progetto di affido nella presa in carico dei minori e delle famiglie affidatarie e fornire un sostegno a famiglie affidatarie di minori stranieri attraverso figure con specifica competenza transculturale.

L'articolazione delle attività dell'Intervento 2 prevede tre giornate di formazione iniziale, finalizzate anche alla condivisione delle procedure operative dei Servizi ed alla co-costruzione del nuovo gruppo di lavoro, rivolte agli operatori:

- affiancamento agli operatori referenti nelle attività di monitoraggio dell'affido;
- affiancamento agli operatori referenti nelle attività di supporto alla genitorialità rivolte al nucleo d'origine;
- consulenze psicologiche e psicodiagnostiche;
- percorsi di sostegno psicologico/psicoterapico rivolti a singoli nuclei affidatari e minori;
- partecipazione alle riunioni d'équipe con gli operatori;

partecipazione degli operatori del Progetto agli incontri di monitoraggio a cadenza mensile, con il Referente del Progetto e con gli Operatori dell'UO Affido Familiare e con gli Operatori dell'UO Affido Familiare del Comune di Palermo e dagli Psicologi della UOS Psicologia delle Adozioni e della ASP di Palermo.

Sostenere la qualità e l'efficacia dell'affidamento familiare attraverso la formazione, l'aggiornamento e il confronto professionale, il monitoraggio degli interventi, lo studio e la riflessione professionale, è un principio fondamentale delle "Linee di indirizzo per l'affidamento familiare". La Raccomandazione 122.c.1 prevede di assicurare l'aggiornamento e la supervisione dei professionisti e curare la stesura e la stipulazione di protocolli operativi, incoraggiando la partecipazione degli operatori pubblici e privati, impegnati nell'affidamento familiare, a occasioni

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

di formazione, d'incontro e di crescita professionale ove poter confrontare e condividere riflessioni ed esperienze.

Altra Raccomandazione delle suddette Linee di indirizzo è la 122.b.1 che prevede di sostenere l'affidamento familiare attivando specifici interventi, anche economici. Secondo questo principio è importante riconoscere la natura di servizio dell'opera svolta dagli affidatari e concorrere a rimuovere eventuali impedimenti economici che dovessero ostacolare famiglie e persone disponibili ed idonee ad impegnarsi nell'affidamento familiare.

Proprio in questa direzione verte il progetto "Intervento 9_Sostegno economico ai minori in affido etero familiare ed alle loro famiglie affidatarie" che include tra le sue attività l'erogazione di un contributo economico alle famiglie affidatarie per affidi etero familiari e parentali. Tale iniziativa prevede l'accrescimento delle competenze degli affidatari rispetto alla gestione dei minori nonché il sostegno alle famiglie d'origine nel recupero delle competenze genitoriali e nella condivisione della genitorialità con le famiglie affidatarie, mediante la preparazione del minore all'affido e il sostegno durante le varie fasi del progetto.

TORINO

L'atto di programmazione della Città metropolitana di Torino, per gli anni interessanti nella nostra analisi, è il Piano Sociale Metropolitano. Tale documento, elaborato nel 2016, costituisce prevalentemente un percorso diffuso di rilettura e ripensamento, sia degli scenari, sia dei servizi che necessariamente deve essere dinamico nel tempo e attivo nel network degli operatori e delle operatrici e tra la gente.

Il perimetro di questo lavoro è costituito dalla Città metropolitana, con tutte le sue inevitabili interdipendenze con la Regione, con i singoli Comuni ed il sistema Paese, con il fine di guardare ai problemi ed al fabbisogno della popolazione del territorio metropolitano nel suo complesso.

Gli ambiti tematici del Piano, individuati in termini di policy e azioni, sviluppano progetti su cinque assi specifici: sostegno alle famiglie ai minori e alla genitorialità, inclusione sociale e contrasto alla povertà, integrazione socio-sanitaria, sostegno alla cultura della cittadinanza e delle pari opportunità, pubbliche tutele.

Nell'ambito della prima area citata, le difficoltà che emergono accentuano le incertezze delle famiglie, a causa della crescente disparità nella distribuzione delle risorse. Il disagio sociale che i servizi sociali accolgono, fa emergere che le Istituzioni e i servizi spesso dimostrano di non avere strumenti e competenze di fronte alla portata del quadro complessivo delle vecchie e nuove fragilità.

Il generale impoverimento delle risorse a tutti i livelli rende difficile l'esigibilità dei diritti. La crisi provoca un incremento delle vulnerabilità, che si manifesta in diverse forme, quali la violenza domestica, l'aumento delle separazioni e dei divorzi, la disgregazione familiare, l'aumento delle patologie degli adulti con condotte antisociali e la fragilità della relazione genitoriale.

Sostenere le famiglie, con tutti gli aiuti necessari - sociali, psicologici, scolastici, educativi, economici - significa sostenere i minori, dare fiducia e confronto ai modelli genitoriali e laddove è necessario prendere in carico i genitori per sostenerli nelle competenze genitoriali.

In questo quadro la famiglia può essere oggetto di sostegno attivo all'interno delle Comunità attraverso progetti di welfare generativo.

A livello regionale un'ulteriore articolazione si esprime con il Patto per il Sociale 2015-2017, approvato con DGR n. 38-2292 del 19/10/2015. Uno dei tre assi strategici individuati dal Patto riguarda il sostegno alle responsabilità genitoriali e la prevenzione del disagio minorile. La diffusione omogenea e coordinata, secondo una visione organica, di servizi territoriali, che siano un punto di riferimento stabile per le famiglie e un sostegno multidisciplinare all'esercizio delle responsabilità

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

genitoriali, rappresenta una risposta importante e utile rispetto ad un'area sociale sempre più vulnerabile. Tutto è incentrato, però, sulla risposta che può essere data dal potenziamento e dalla promozione dei Centri per le famiglie (rivolti ovviamente anche ai nuclei monoparentali e a donne sole con figli).

La Città metropolitana di Torino, subentrando alla Provincia di Torino nella convenzione sottoscritta nel 2012, continua a collaborare con la Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni del Piemonte e Valle d'Aosta facilitando il raccordo tra i magistrati e i servizi socio-assistenziali.

Nello specifico l'attività si espleta con la mappatura delle strutture presenti sul territorio: comunità per minori di tipo terapeutico, socio-riabilitativo ed educativo, con la lettura, analisi e registrazione delle schede di ogni singolo minore inserito, (che sono semestralmente compilate e inviate dagli educatori), con le visite ispettive e le conseguenti redazioni di verbali ed eventuali segnalazioni, in caso di carenze e problematicità, ad altri organi competenti.

Il lavoro è realizzato in collaborazione con il magistrato e con componenti della Polizia Giudiziaria.

Tramite l'attivazione di un Protocollo d'intesa sottoscritto con la Regione Piemonte, il Centro di Giustizia Minorile, il Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza viene disciplinato il raccordo e il coordinamento in materia di vigilanza sulle strutture residenziali per minori per promuovere strategie condivise e attività di raccordo e collegamento tra gli enti.

Le strutture in cui vengono inseriti i minori, secondo quanto definito dalla D.G.R. 18 dicembre 2012, n. 25-5079, sono suddivise nelle seguenti tipologie:

1. Strutture residenziali:
 - Comunità Educative Residenziali (C.E.R.);
 - Casa Famiglia per Minori;
2. Strutture della tutela della salute mentale:
 - Comunità Terapeutica per Minori (C.T.M.);
 - Comunità Riabilitativa Psicosociale per Minori (C.R.P);
3. Strutture per l'autonomia:
 - Gruppo appartamento;
 - Accoglienza comunitaria
 - Pensionato integrato;
4. Strutture per genitore-bambino:
 - Comunità alloggio Genitore/Bambino
5. Strutture per disabili minori;
6. Strutture per Minori stranieri non accompagnati (M.S.N.A);

Il progetto preso in analisi per la città di Torino è nominato "Inserimenti in strutture residenziali e semiresidenziali e interventi alternativi all'inserimento in comunità", attivo dal 1998 fino al 2017. Si tratta dell'iniziativa con il più alto costo complessivo tra i progetti analizzati. Infatti per l'anno 2016 sono stati spesi complessivamente 14.458.965,00 € (di cui 399.597,00 € finanziati

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

dal Fondo 285) mentre nel 2017 la cifra ammonta a 14.793.740,00 € (di cui 326.164,00 € dal Fondo 285).

Le strutture residenziali (Comunità genitori/bambini, Comunità educative per minori, Case famiglia, gruppo appartamento, accoglienza comunitaria, ecc.) accolgono genitori/figli o minori soli nell'ambito di un progetto teso al superamento delle difficoltà, del minore e della famiglia, che hanno comportato l'allontanamento e che sono tali da non rendere possibili interventi di sostegno a domicilio o l'affido familiare, il quale deve essere preferito rispetto all'inserimento in struttura.

In continuità con il servizio attivo dal 1998, si accolgono i minori allontanati dal proprio nucleo familiare in queste strutture residenziali con l'obiettivo di garantire nel più breve tempo, il reperimento di un'accoglienza familiare, laddove possibile. Le strutture residenziali devono rispondere ai seguenti bisogni dei minori:

1) Assistenza-educazione-tutela: per minori allontanati per trascuratezza grave, maltrattamento, abbandono o assenza dei genitori e parenti in grado di ospitarli.

2) Cura-riabilitazione-tutela: per minori che presentano difficoltà intrinseche e che necessitano di interventi al di fuori dell'ambito familiare, per carenze/inadeguatezza dello stesso.

3) Cura e riabilitazione: per quei minori che devono essere allontanati dalla propria famiglia non per inadempienze o carenza della stessa, ma per bisogni specifici di cure in seguito a diagnosi sull'asse1 (disturbi psichiatrici) e asse 3 (patologie intellettive) dell'ICD10. Tali bisogni attengono ad una funzione sanitaria.

Ogni struttura ha un progetto di servizio che comprende aspetti metodologici generali riferiti all'approccio pedagogico, educativo, terapeutico, di intervento e cura.

Il progetto esprime l'organizzazione del servizio, la deontologia e il lavoro di rete con le altre istituzioni nonché l'organigramma e il funzionigramma del servizio che devono essere costantemente aggiornati.

Le strutture di accoglienza e i servizi invianti devono saper intessere una rete progettuale complessa che si caratterizza per l'unitarietà dell'intervento e il suo senso nella vita del minore. Ciò significa che tale progettualità è mirata ad evitare il collocamento fuori dalla famiglia per un tempo non determinato e comporta la definizione di obiettivi comunemente stabiliti (servizi invianti e quelli coinvolti nel progetto condivisi con la struttura di accoglienza), volti a garantire, come detto, il reperimento di un'accoglienza familiare nel più breve tempo.

All'interno delle "Linee di indirizzo per l'accoglienza nei servizi residenziali per minorenni" viene sottolineato che la durata dell'accoglienza deve essere limitata al tempo necessario per avviare un percorso riparativo dei traumi e delle carenze subite e al tempo necessario per costruire le possibilità della riunificazione familiare oppure le condizioni per l'autonomia personale o per altre soluzioni sempre costruite in base al superiore interesse del bambino. La "durata appropriata" dell'accoglienza residenziale è definita a partire dall'analisi dei bisogni e dalla individuazione degli obiettivi nel Progetto Quadro e da verifiche periodiche che non possono prescindere dalla continua valutazione di quale sia il superiore interesse del bambino, mantenendo, per quanto possibile, l'obiettivo primario della riunificazione familiare.

Nelle strutture sanitarie, socio-sanitarie e socio assistenziali per minori deve essere garantita la progettazione integrata (interventi sanitari ed educativi/assistenziali). Proprio come specificato nelle "Linee di indirizzo per l'accoglienza nei servizi residenziali per minorenni", in ogni ambito regionale e territoriale, al di là delle forme di organizzazione definite in sede di programmazione regionale e locale, anche per l'accoglienza residenziale dei minorenni va realizzata la piena integrazione ed efficacia degli interventi sociali e sanitari. L'integrazione socio-sanitaria è proprio uno di quegli assi strategici del Patto per il Sociale di cui si parlava in precedenza. Per tutti i casi in

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

cui ciò si rende necessario, il sostegno e la cura del bambino in situazione di protezione e tutela è di natura integrata e multidisciplinare, con un insostituibile apporto delle professionalità sanitarie.

Le figure professionali che collaborano alla realizzazione del progetto "Inserimenti in strutture residenziali e semiresidenziali e interventi alternativi all'inserimento in comunità" sono infatti: addetti all'assistenza alla persona in servizi e strutture, educatori in ambito sociale, educatori professionali sanitari, mediatori culturali e psicologi e operatori sociosanitari.

Per qualsiasi iniziativa del progetto in questione è previsto che si individuino: le procedure relative ai processi di ammissione e di dimissione, il progetto educativo individualizzato, la fascia di età, la tipologia di utenza e i bisogni cui la struttura si rivolge, la modalità di rapporto con il territorio, i processi di formazione continua e di selezione del personale, le chiare indicazioni relative alle diverse responsabilità dell'organizzazione.

Dopo una prima fase di accoglienza e verifica circa il raggiungimento degli obiettivi progettuali, sono stati ridefiniti progetti di riavvicinamento ai nuclei familiari che sono stati sostenuti tramite interventi educativi domiciliari e di accompagnamento alle dimissioni o all'autonomia.

In tema di affidamento familiare la città di Torino vanta una lunga tradizione: dal 1976 la Città ha maturato una grande esperienza in materia e ha assunto nel corso del tempo ulteriori provvedimenti. Nel 2000 la Città ha attivato la "Casa dell'affidamento" che è il riferimento operativo e progettuale per tutte le Famiglie, le Associazioni e gli operatori che sul territorio si occupano di affidamento. La "Casa dell'affidamento" fornisce le informazioni agli interessati e accoglie per i primi colloqui gli aspiranti affidatari, organizza momenti informativi, percorsi di conoscenza per le persone che hanno dato la disponibilità all'affido, attiva gruppi di sostegno per gli affidatari. L'attività di conoscenza delle persone disponibili all'affidamento e l'attività di abbinamento dei minori alla famiglia richiede un intervento professionale integrato, per cui l'attività degli assistenti sociali è affiancata da quella di psicologi adeguatamente preparati per i fini specifici.

Il "Progetto affidamento familiare - interventi professionali a sostegno dei progetti di affido", finanziato dal Fondo Nazionale per l'Infanzia e l'Adolescenza negli anni 2016 e 2018, agisce nell'ambito di un protocollo d'intesa tra Comune di Torino e ASL cittadine che prevede un raccordo tra gli operatori della Città, delle ASL cittadine e con psicologi esperti individuati dalla Città, per l'avvio e il sostegno degli interventi di affidamento eterofamiliare residenziale riferito prevalentemente alla prima infanzia.

In continuità con il progetto attivo dal 2002, si intende evitare l'inserimento in comunità di bambini piccoli che temporaneamente non possono vivere con la propria famiglia di origine.

Le azioni sono l'avvio e il sostegno dell'affidamento familiare, durante il quale vengono tuttavia realizzati incontri fra bambini e genitori biologici presso luoghi neutri, e l'attivazione rapida di una rete di operatori sociali, psicologi, educativi per effettuare le valutazioni richieste dal TM. Il progetto prevede inoltre che la famiglia affidataria sia seguita e sostenuta durante tutto il percorso di affido sia a livello individuale che tramite un gruppo di sostegno a cadenza mensile.

L'articolazione delle attività prevede l'analisi e l'esecuzione del provvedimento del TM (ove presente), il percorso di selezione e relativa individuazione della famiglia affidataria idonea da parte degli operatori di Casa Affido della Direzione Politiche Sociali, raccordi con il servizio sociale circoscrizionale competente e l'ASL nonché il sostegno del progetto di affido con eventuale accompagnamento degli affidatari per la conclusione del progetto.

La metodologia utilizzata riguarda non solo un lavoro di rete e stretto raccordo con i servizi sociosanitari coinvolti ma anche il coordinamento del Progetto Casa Affido a livello cittadino e la verifica mensile di tutti i progetti di affido attraverso un gruppo di monitoraggio.

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

CATANIA

La Città riservataria di Catania fa parte del Distretto socio-sanitario n. 16, istituito con D.P.R.S. 4/11/2002.

Il Distretto comprende, appunto, il Comune capofila di Catania e i Comuni dell'ambito di Misterbianco e di Motta S. Anastasia.

L'atto di programmazione del Dss16, preso come riferimento in questa analisi, è il Piano di Zona per il triennio 2013-2015.

Le problematiche emerse dal tavolo "Responsabilità Familiari" del Piano, sono riconducibili ad esigenze di tipo educativo e psicosociale, confermando quanto negli anni precedenti è stato evidenziato. Le richieste che provengono dalle famiglie attengono soprattutto al sostegno nell'esercizio del ruolo genitoriale. Le difficoltà familiari sovente determinano il coinvolgimento dei minori in episodi di violenza, assistita o subita, ed una incapacità da parte delle figure adulte di riferimento di messa in protezione degli stessi con esposizione a maltrattamenti che aumentano nelle fasi di separazione.

La difficoltà di far rilevare l'incidenza del fenomeno di violenza intra-familiare e di abuso sui minori e la assenza di verifiche incrociate rispetto i dati degli enti pubblici e privati che trattano questa tematica, non permette di leggere il bisogno nella sua complessità ed il numero di casi seguiti dai servizi specialistici risulta essere un dato sottostimato.

Gli interventi di accompagnamento socio educativo rivolti ai minori e alle loro famiglie avviati in questi anni hanno in parte soddisfatto il diritto degli stessi ad essere educati ed a vivere nella famiglia d'origine o, ove non fosse possibile, in un ambiente di tipo familiare, soddisfacendo il bisogno di essere ascoltati, valorizzati, di avere una guida educativa significativa intra ed extra familiare.

Il bisogno di accompagnamento educativo viene rilevato anche per minori in età adolescenziale e giovani adulti, in particolare in uscita da lunghi percorsi di istituzionalizzazione e/o privi di validi supporti parentali, finalizzata al raggiungimento dell'autonomia personale. L'assenza, infatti, di interventi idonei a dare risposte ai bisogni di questi minori, delle loro famiglie e delle scuole che, con sempre maggiore difficoltà si trovano a fronteggiare i molteplici disagi degli alunni, impone una adeguata programmazione che avvii un percorso congiunto per la definizione del bene comune.

Spesso il disagio conclamato dei minori si traduce in comportamenti fortemente devianti che determinano interventi da parte dell'Autorità Giudiziaria. Inoltre, l'elevata presenza di minori stranieri non accompagnati, fenomeno in forte aumento, determina l'esigenza di individuare risposte di pronta accoglienza a bassa soglia, al fine di assicurare loro azioni di tutela e curatela con la formulazione di piani di intervento che focalizzano il rispetto della loro etnia, della loro sofferenza e delle loro prospettive future.

Uno dei progetti 285 inseriti nel suddetto Piano di zona è il progetto "Affido" (denominato "Affido Accoglienza nel 2017, anno in cui dalla Banca dati risulta non attivato).

L'iniziativa, in continuità dal 2013, promuove l'affidamento familiare attraverso l'erogazione di un contributo alle famiglie affidatarie. Il Comune, infatti, prevede in bilancio una risorsa non sufficiente ad erogare il contributo per i minori in affidamento familiare che la L. 285/97 e le Linee di indirizzo per l'affidamento familiare considerano da privilegiare, insieme agli interventi per la famiglia naturale e affidataria. La Raccomandazione 122.b.1 prevede infatti che il Comune debba "Sostenere l'affidamento familiare attivando specifici interventi, anche economici". L'Ente locale quindi sostiene le spese relative agli affidamenti familiari avviati, assicurando la copertura assicurativa per gli affidatari e i bambini in affidamento familiare (in particolare rispetto a responsabilità civile e infortuni) e corrispondendo agli affidatari il contributo spese mensile secondo la normativa nazionale e le disposizioni regionali. All'avvio dell'affidamento familiare, si ribadisce

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

nelle Linee di indirizzo, si attivano le necessarie procedure amministrative per l'erogazione del contributo economico e per l'attivazione degli altri benefici previsti. Il progetto procede da anni e i risultati ottenuti possono definirsi buoni.

Il secondo progetto preso in analisi in questo contesto territoriale rientra allo stesso modo nell'ambito dell'istituto dell'affidamento familiare ma va a toccare una diversa prospettiva del sostegno all'affido.

In continuità con il progetto attivo dal 2009, nell'anno 2016 l'iniziativa "Affido: promozione e sostegno" intendeva sostenere dal punto di vista psicologico sia i minori presi in carico dal servizio sociale e dati in affidamento, sia le famiglie affidatarie. Rispetto al triennio esaminato il progetto viene inserito in Banca dati 285 solo nel 2016.

L'idea nasce per potenziare le attività e l'organico dell'ufficio affido del Comune di Catania in quanto dall'analisi dei bisogni relativa ai minori presi in carico era emersa la necessità di sostenere, soprattutto dal punto di vista psicologico, sia gli stessi minori che le famiglie affidatarie. L'obiettivo principale è proprio quello di prendere in carico i minori e consentire l'elaborazione del vissuto e favorire o il reinserimento in famiglia o il passaggio in adozione.

Attraverso la psicoterapia individuale, colloqui con le famiglie affidatarie, interventi di educativa domiciliare, interventi ludico-ricreativi per favorire la socializzazione e gruppi di sostegno, si intende approfondire l'analisi della situazione iniziale per orientare l'intervento psicologico, andando a promuovere il benessere psicologico nei minori nonché a migliorare le condotte comportamentali e relazionali.

Secondo le Linee di indirizzo, nell'affidamento familiare la presa in carico tecnica deve essere affidata ad équipe multiprofessionali di natura integrata sociale-sanitaria. Nello specifico, secondo la normativa vigente, sono a carico del Servizio Sanitario Nazionale (SSN) le prestazioni medico specialistiche, psicoterapeutiche, di indagine diagnostica sui bambini e sulle famiglie affidatarie e le prestazioni riabilitative e socio-riabilitative per minori ed adolescenti.

REGGIO CALABRIA

Con la Deliberazione della Giunta Regionale n. 449 della seduta del 14 novembre 2016 ("Riorganizzazione dell'assetto istituzionale del sistema integrato degli interventi in materia di servizi e politiche sociali"), la Regione Calabria ha inteso riorganizzare il proprio sistema di welfare tramite il "Regolamento sulle procedure di autorizzazione, accreditamento e vigilanza delle strutture a ciclo residenziale e semiresidenziale socioassistenziali, nonché dei servizi territoriali, domiciliari e di prossimità".

L'allegato unico di tale documento definito "Requisiti generali, strutturali, professionali, organizzativi delle strutture socioassistenziali, tipologia di utenza, capacità ricettiva e modalità di accesso" raccoglie tutte le caratteristiche e, appunto, i requisiti generali comuni a tutte le strutture e i servizi presenti sul territorio.

Per quanto riguarda l'ambito dei minori, nell'allegato sono elencate tutte le strutture e nello specifico vengono individuati, oltre alla tipologia di utenza, la capacità ricettiva e le modalità di accesso, anche gli obiettivi, la tipologia di servizi offerti e i requisiti minimi strutturali, organizzativi e professionali.

Le varie tipologie presentate sono:

- centro diurno
- centro diurno per minori con disabilità
- centro socio-educativo per minori con disabilità

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

- comunità educativa per bambini (3-10 anni)
- comunità educativa per preadolescenti e adolescenti (11-17 anni)
- gruppo appartamento maschile/femminile
- comunità di tipo familiare multiutenza
- comunità alloggio a valenza sociosanitaria per adolescenti
- centro specialistico per bambini e adolescenti vittime di abusi sessuali e maltrattamenti
- centro per minori stranieri non accompagnati

Nello specifico, tra le strutture residenziali, le comunità educative per bambini, preadolescenti e adolescenti hanno diversi punti in comune riguardo gli obiettivi e le tipologie di servizi offerti.

Lo scopo dell'accoglienza continuativa in queste comunità residenziali deve essere quello di favorire un adeguato contesto di sviluppo psico-socioeducativo di tipo familiare dei minori che necessitano di un temporaneo allontanamento dalla propria famiglia, nonché lo sviluppo di condizioni atte al rientro del minore in un idoneo contesto familiare. Le strutture, laddove dotate di spazi sufficienti, possono prevedere ulteriori posti per la pronta accoglienza ai sensi dell'art. 403 del codice civile; la pronta accoglienza deve concludersi entro 7 giorni dalla presa in carico, durante i quali il Servizio Sociale competente dovrà provvedere alla collocazione del minore nella struttura più adeguata ai suoi bisogni.

Per ogni giovane accolto deve essere predisposto un progetto socio-educativo individualizzato in funzione dei suoi bisogni, risorse e talenti. Requisito comune è la tutela della continuità dei rapporti con i familiari, figure di riferimento e contesto d'origine attraverso brevi permanenze presso familiari, e/o incontri in comunità ma anche l'integrazione, attraverso apposite attività di interazione genitore-figlio da svolgersi negli incontri in comunità, dei programmi di sostegno alla genitorialità sviluppati dai competenti servizi territoriali.

In linea con quanto previsto dal suddetto Regolamento si posiziona il progetto "Centro di pronta accoglienza per minori" interamente finanziato negli anni 2016 e 2017 dal Fondo Nazionale per l'Infanzia e l'Adolescenza. Con questo progetto si intende dare una risposta tempestiva e concreta rispetto alle situazioni di abbandono materiale e morale di bambini e adolescenti fortemente svantaggiati che provengono da famiglie multiproblematiche offrendo loro ospitalità ed assistenza qualificate sul piano educativo. Ove possibile si cerca di favorire, mantenere e sollecitare un collegamento con le famiglie d'origine o di affidare il minore ad una famiglia affidataria. L'intervento prevede l'elaborazione di un progetto individualizzato articolato in: sostegno scolastico, attività culturali, attività ludico-ricreative, attività sportive, consulenza psico-pedagogiche ed educative.

Nel tempo si è registrato un aumento delle famiglie multiproblematiche le cui cause afferiscono a diversi fattori, dalla precarietà economica che sembra caratterizzare oltre un terzo delle famiglie residenti, al bisogno di integrazione nel tessuto sociale. Tutti questi elementi accrescono la solitudine in cui si trovano le famiglie e favoriscono il diffondersi di multiproblematicità al loro interno. La domanda di aiuto può assumere connotazioni differenziate, a cui può rispondere solo un sistema integrato di interventi per la promozione della famiglia, con forme di sostegno finalizzate al miglioramento della qualità della vita di tutti i nuclei familiari; al recuperare di un ruolo propositivo e funzionale ad un armonico sviluppo dei figli.

Il progetto cerca di garantire un servizio di pronto intervento per l'accoglienza di minori ma anche di elaborare strategie di intervento e progetti educativi individuali, valutando il disagio di ogni singolo soggetto e dai suoi bisogni. La metodologia di lavoro prevede degli interventi rivolti ad ogni ospite per garantire e risolvere il miglioramento della propria vita, attraverso supporti di natura psicologica, formativa ed educativa.

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

Secondo le “Linee di indirizzo per l’accoglienza nei servizi residenziali per minorenni”, nelle situazioni di accoglienza in emergenza o di pronto intervento è necessario attivarsi immediatamente per trovare una situazione più stabile. Prorogare i tempi dell’accoglienza in emergenza significa perpetuare una situazione di precarietà e sospensione del progetto di vita del bambino con conseguenti sofferenze psicologiche.

Con la Raccomandazione 323.1 viene chiarito che la gestione appropriata di un intervento in emergenza si deve attenere a specifiche attenzioni rispetto alle modalità di allontanamento e ai requisiti delle strutture di accoglienza.

L’accoglienza residenziale in emergenza non può superare la durata di 6 mesi, un periodo in cui i Servizi socio-sanitari responsabili, avvalendosi anche di quanto osservato e elaborato dall’équipe educativa del Servizio residenziale, definiscono il Progetto Quadro a favore del bambino prevedendo gli adeguati interventi successivi. Il Servizio residenziale che accoglie in emergenza si dota quindi di strumenti professionali adeguati (di osservazione, di analisi, di valutazione) per garantire la collaborazione necessaria con il Servizio inviante per la definizione del Progetto Quadro a favore del bambino.

Le Regioni definiscono gli standard per l’accoglienza residenziale in emergenza (strutturali, gestionali, numero degli accolti, rapporto educatori/minorenni accolti), applicabili a tutte le situazioni che accolgono bambini senza distinzione di nazionalità, cultura, religione, genere, provenienza e titolo di presenza in Italia.

Anche in caso di accoglienza in emergenza, come detto in precedenza, va privilegiata l’accoglienza del bambino con i propri familiari, se ciò risponde al suo superiore interesse.

FIRENZE

La Città riservataria di Firenze si è dotata, per il triennio 2016-2018, di un Accordo di programma per la promozione di diritti e di opportunità per l’infanzia e l’adolescenza (L. 285/97). Tale accordo, previsto dall’art. 34 del D. Lgs. 267/00, trova attuazione nella proposizione di piani di intervento nell’ambito territoriale definito, per le Città riservatarie, dall’art. 1 della L. 285/97. Le finalità generali dell’Accordo di programma sono in linea con gli obiettivi espressamente previsti dagli articoli della legge medesima con particolare riferimento alla realizzazione di:

- servizi di preparazione e di sostegno alla relazione genitori-figli, di contrasto alla violenza, all’abbandono e al maltrattamento sui minori, di azioni di accoglienza e sostegno educativo anche di minori stranieri sia a scuola che nell’extrascuola per garantire pari opportunità formative;
- progetti di innovazione e sperimentazione di servizi socioeducativi per la prima infanzia;
- servizi ricreativi ed educativi per il tempo libero;
- azioni per lo sviluppo del benessere e della qualità della vita dei minori nel rispetto di ogni diversità, caratteristiche di genere, culturali ed etniche;
- azioni per il sostegno alle famiglie e alla scuola relative alla disabilità dei minori per favorirne l’integrazione ed evitare forme di emarginazione.

Il Comune di Firenze, attraverso il nuovo Piano Territoriale di Intervento ai sensi della suddetta legge, in conformità con i Piani precedenti, dopo un’attenta verifica dei risultati ottenuti ha voluto riproporre la tipologia dei progetti approvati con i precedenti Piani territoriali e quindi riconfermati anche per il triennio 2016-2018. Si è voluto sottolineare come una continuità con i precedenti Piani fosse necessaria e indispensabile per non disperdere il valore educativo e sociale di progetti che, attraverso modelli di sperimentazione altamente monitorati, sono diventati veri e propri servizi per

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

le famiglie, per la scuola e in generale per enti e istituzioni del territorio e pertanto punti di riferimento per la città.

Tra le finalità del presente accordo vi è il collegamento dei servizi socioassistenziali con quelli della sanità, della scuola, della giustizia minorile e il loro coordinamento per favorire un'effettiva integrazione sociale.

Tra i servizi interessati dall'applicazione dell'Accordo e le relative tipologie vi è il progetto "Centro Valery - ex Centro Sicuro: Centro di accoglienza per minori in stato di abbandono" finanziato in gran parte dal Fondo Nazionale per l'Infanzia e l'Adolescenza durante il triennio 2016-2018.

Il "Centro Sicuro" è stato costituito attraverso un'intesa, sancita con la Delibera di Giunta Comunale n. 1602/1251 del 20.12.2000, tra il Comune di Firenze, la Prefettura, il Tribunale per i Minorenni, la Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni, gli Organi di Polizia, la Provincia ed il Provveditorato agli Studi di Firenze, con lo scopo di tutelare i minori in stato di abbandono materiale ai sensi dell'art. 403 c.c., specialmente in situazioni di forte rischio, di sfruttamento o di coinvolgimento in attività criminose, trovati sul territorio del Comune di Firenze dalle Forze dell'Ordine e da queste accompagnati alla struttura.

Il progetto del "Centro Sicuro" ha preso avvio, in via sperimentale, nel 2001 ed è proseguito conservando la finalità primaria di corrispondere ai bisogni di protezione e tutela minorile e mostrando, al contempo, una notevole capacità di adattamento continuo ai mutamenti del contesto sociale e alle variazioni nell'utenza di riferimento, in una stretta e continua relazione con i servizi sociali territoriali, i servizi sanitari, le Forze dell'Ordine e l'Autorità Giudiziaria minorile.

In occasione della formulazione del presente progetto di sperimentazione, la struttura è stata ridenominata "Centro Valery", in ricordo della prima neonata accolta nella struttura, a soli 5 giorni di età.

Il Centro, autorizzato per l'accoglienza di un numero massimo di 8 utenti, si caratterizza come una struttura nella quale gli ospiti permangono per un periodo breve, con contestuale e tempestiva attivazione del Servizio Sociale ai fini dell'individuazione della risorsa più appropriata in grado di rispondere all'esigenza di superamento dell'emergenza e alla ricerca di una successiva sistemazione nel medio-lungo periodo.

Nell'ottica di favorire ulteriormente il lavoro di rete fra gli organi coinvolti nella tutela del minore, la Direzione Servizi Sociali e Sport del Comune ha promosso l'attivazione presso il Centro Valery di un servizio di Pronto Intervento Telefonico operante 24/24h per tutte le segnalazioni da parte delle Forze dell'Ordine, dei Servizi sociali e sanitari relative a minori privi di riferimenti parentali e a rischio psico-fisico. Tale nuova funzione è stata inoltre estesa anche a situazioni relative a donne sole e/o madri con figli minori vittime di violenza, abuso e maltrattamento, per le quali è stata riservata una possibilità di sistemazione presso una parte del Centro stesso. La formula innovativa del "servizio di alta protezione area materno infantile" prevede quindi l'accoglienza in due settori distinti e con moduli educativi diversificati e appropriati alle diverse esigenze dell'utenza. I due moduli, per quanto diversificati in modo da corrispondere ai diversi bisogni delle persone accolte, prevedono una programmazione generale delle attività in forma coordinata ed un coordinamento del servizio integrato. Il Centro si configura come il soggetto più importante e qualificato per gli interventi in emergenza sul settore materno infantile garantendo una risposta immediata ed efficace su tutto il territorio fiorentino.

I minori accolti provengono da storie familiari in cui possono aver vissuto momenti traumatici dovuti a:

- condizioni di deprivazione socioeconomica e culturale;
- condizioni di maltrattamenti fisici e psicologici;
- - condizioni di sfruttamento e coinvolgimento in attività criminose;

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

- privazione affettiva e instabilità relazionale;
- separazioni traumatiche delle figure genitoriali (morte di un genitore, immigrazione forzata, separazione coniugale conflittuale).

Il Centro intende offrire quindi un sostegno ed un supporto educativo ai minori, che permetta loro di sentirsi capiti, accettati e, nel caso di minori stranieri, anche integrati all'interno di una nuova realtà. L'accoglienza in un clima di protezione e di cura mira a rinforzare le funzioni intrapsichiche, a migliorare le problematiche comportamentali ed a sostenere le competenze sociali. L'obiettivo di fondo è quello di fornire un'accoglienza serena al minore mentre una rete di servizi e persone si adopera per riportarlo di nuovo in famiglia o per individuare una soluzione alternativa quando ciò non è possibile. C'è da precisare che dal secondo semestre 2016, i minori stranieri non accompagnati intercettati nel territorio fiorentino vengono inseriti in altre strutture *ad hoc*.

Il servizio di articola in 3 moduli:

- 1) modulo socioeducativo "protetto" per minori;
- 2) modulo socioeducativo "pronta accoglienza" per minori;
- 3) modulo Pronto Intervento telefonico rivolto alle vittime di violenza, maltrattamento ed abuso.

Il funzionamento con tre diversi moduli è pensato per rispondere a bisogni e problematiche di vario tipo.

Da novembre 2016 il Comune, in seguito alla riorganizzazione effettuata nel Servizio Sociale che ha visto la creazione dell'area P.O. Promozione Diritti e Tutela Minori, ha voluto incrementare le funzioni del Centro.

Il Centro Valery ha così subito alcune importanti variazioni nella propria strutturazione interna, prevedendo la divisione in due aree, l'Area dell'accoglienza e l'Area della tutela e della promozione dei diritti dei minori suddivise al loro interno in moduli, secondo la seguente strutturazione:

A) L'attività dell'area dell'accoglienza:

- modulo di accoglienza rinforzato ad "alta protezione": rivolto alla pronta accoglienza di minori;
- modulo di pronta accoglienza;

B) L'attività dell'Area della tutela e della promozione dei diritti dei minori:

- modulo di Pronto Intervento Tutela: rivolto a sostenere i seguenti interventi multi professionali:
- modulo Affidamento
- modulo di Pronto Intervento Telefonico violenza.

Secondo il Nomenclatore 2013, la "Struttura di pronta accoglienza per minori" si configura come «una struttura residenziale, per bambini in situazioni di emergenza, che provvede alla tempestiva e temporanea accoglienza di essi quando si trovano in situazione di abbandono o di urgente bisogno di allontanamento dall'ambiente familiare. Il limite massimo dei bambini può essere temporaneamente elevato qualora sia necessario accogliere ragazzi per i quali non sia momentaneamente possibile una alternativa».

Le Raccomandazioni 436.1 e 436.4 delle Linee di indirizzo per l'accoglienza nei servizi residenziali per minorenni sanciscono che la "Struttura di pronta accoglienza per minori" debba

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

essere un servizio di ospitalità temporanea, che si debba rivolgere a situazioni in cui la salute psicofisica del bambino è in grave pericolo o in cui questi è a rischio di trauma, ed è pertanto necessario un intervento esterno, immediato o a breve termine. Il servizio deve garantire nell'immediato: valutazione degli elementi di rischio presenti, interventi educativi, di mantenimento, protezione e cura in attesa di una collocazione stabile in un altro Servizio residenziale, in affidamento familiare o del rientro in famiglia. Le amministrazioni regionali regolano le caratteristiche del personale e l'organizzazione delle attività della "Struttura di pronta accoglienza per minori" in modo da assicurare la presenza e la reperibilità di operatori qualificati. Le amministrazioni regionali quindi danno indicazioni alle équipe dei Servizi invianti per garantire adeguate modalità professionali di passaggio alla progettualità successiva nel superiore interesse del minorenne e assicurare altresì il lavoro di rete tra Servizi residenziali, Tribunale per i minorenni e famiglia d'origine, qualora possibile.

L'équipe del Centro Valery è composta da diverse figure professionali tra cui assistenti sociali, educatori professionali, animatori socio-culturali, operatori di vigilanza nonché personale addetto alle pulizie.

Le metodologie adottate nel rapporto con i minori si fondano sulla valorizzazione dell'aspetto relazionale e dell'ascolto, attraverso la creazione di un ambiente protettivo. In ogni caso e in ogni area, ad attivarsi è un percorso di presa in carico multiprofessionale di un minore e/o di un nucleo con alle spalle una storia di sofferenze e di difficoltà di diverso genere, in integrazione con i servizi sociali territoriali e/o con altri enti coinvolti.

In estrema sintesi, quindi, le attività specifiche del Centro sono:

- attività di accoglienza 24 ore su 24 in risposta alle situazioni di emergenza/urgenza, con reperibilità telefonica sempre garantita nell'arco delle 24 ore;
- attività relativa all'inserimento, alla gestione dei minori accolti ed alla fase di dimissioni;
- interventi educativi, di animazione e socializzazione, strutturati sulla base delle necessità sia individuali che del gruppo dei minori ospiti;
- attività programmate di tipo didattico, ludico, motorio e di animazione.

Nell'arco degli anni si è raggiunto il risultato di accogliere tutte le situazioni segnalate e di realizzare progetti individuali. Il Centro Valery è diventato il Punto unico di risposta alle situazioni in emergenza nell'area materno - infantile e ha fornito risposte a tutte le richieste pervenute. È stata estesa l'età di inserimento dei minori (con ampliamento del target di età dei minori inseriti passati da 4-17 anni a 0-17 anni) e sono stati accolti bambini in età 0-4 anni e donne con figli in situazione di grave emergenza sociale.

Conclusioni

Alla luce della ricognizione e degli approfondimenti effettuati sul sistema dei servizi di affidamento familiare e di accoglienza residenziale, è possibile fornire un quadro d'insieme della situazione nazionale circa le caratteristiche più salienti delle strutture di accoglienza e dei servizi territoriali dedicati all'affido che sono stati attuati con Fondo 285.

L'analisi dei progetti volti alla tutela dei minori temporaneamente fuori dalla famiglia d'origine ha permesso, in un primo momento, una comparazione rispetto ai dati quantitativi raccolti. Il confronto ha riguardato le Città riservatarie tra loro nell'ottica dei costi e dei beneficiari dei progetti, in modo distinto per le due aree di intervento analizzate e il confronto tra i dati di riferimento dei progetti di affido e quelli afferenti alle comunità residenziali. Nello specifico si è evidenziato un

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

divario tra i diritti promossi dalle iniziative volte all'affidamento familiare e quelle volte ai servizi residenziali, ma anche una differenza per quanto riguarda le figure professionali messe in campo.

Fino a quel momento il confronto è pertanto avvenuto solo sulla base delle tipologie di interventi e diritti predefinite dalle schede progettuali, senza andare ad esplorare nel merito ogni iniziativa individuata.

Nell'approfondimento qualitativo sui progetti delle Città riservatarie l'impegno è stato, quindi, proprio quello di leggere il contenuto delle iniziative finanziate con Fondo 285 e di inserire ogni progetto all'interno del quadro delle Raccomandazioni e delle Azioni/Indicazioni operative che compongono le Linee di indirizzo. Per ogni singolo progetto si è cercato di cogliere il tratto distintivo e di ricercare lo stesso all'interno delle linee guida, al fine di valutare la rispondenza del servizio offerto rispetto alle indicazioni nazionali date. Tutti i progetti, sia dell'area di affidamento familiare che dei servizi residenziali, sono in linea con i principi che emergono da tali documenti nazionali, ma tutti piuttosto in maniera differente.

Per quanto riguarda l'ambito della promozione, del sostegno e dell'informazione sull'affidamento familiare sono emerse diverse modalità di azione. Molti progetti si occupano direttamente della formazione delle aspiranti famiglie e/o single affidatari, della valutazione, dell'abbinamento con il minore nonché del monitoraggio del percorso di affido. Il progetto di Catania "Affido: promozione e sostegno" propone inoltre un sostegno dal punto di vista psicologico sia nei confronti dei minori presi in carico dal servizio sociale e dati in affidamento, sia nei confronti delle famiglie affidatarie. In più di un caso, viene posta particolare attenzione sull'importanza di aiutare e sostenere le famiglie di origine andando a sottolineare la necessità di promuovere ogni iniziativa che possa favorire il rientro del minore nel nucleo. Come riportato dalle "Linee di indirizzo per l'affidamento familiare" aiutare la famiglia del bambino a vivere il progetto di affidamento familiare come un'opportunità permette alla famiglia stessa di affrontare i problemi e migliorare le proprie capacità di accudimento e educative, in maniera da consentire il rientro in famiglia, dando priorità al sostegno piuttosto che al controllo.

Tra gli interventi offerti dai progetti ritroviamo in più Città riservatarie l'intenzione di promuovere forme di solidarietà familiare tramite la creazione di reti di famiglie accoglienti e la sperimentazione di azioni di "vicinato solidale" nei confronti di famiglie in difficoltà. Molte iniziative si pongono il fine di prevenire l'allontanamento dei minori dalle proprie famiglie di origine, attraverso un rinforzo delle capacità genitoriali, dei gruppi di mutuo aiuto, nonché di associazioni di famiglie affidatarie. Quello che viene definito dalle "Linee di indirizzo per l'affidamento familiare" come affidamento a tempo parziale, infatti, si connota proprio come sostegno volto ad evitare l'allontanamento del bambino. Tra i progetti che promuovono questa tipologia di azioni emergono in particolare Venezia, Napoli, Brindisi e Milano.

La formazione di operatori sociali nell'ambito dell'affidamento familiare è un'altra delle modalità di impiego del Fondo Nazionale per l'Infanzia e l'Adolescenza. Con particolare riferimento ai progetti di Cagliari e Palermo, si perseguono le indicazioni delle Linee di indirizzo rispetto alla formazione degli operatori impegnati nell'affidamento familiare; per tali professionisti viene prevista la partecipazione a occasioni di formazione, d'incontro e di crescita professionale ove poter confrontare e condividere riflessioni ed esperienze. Secondo le Linee guida, infatti, attraverso la formazione, l'aggiornamento e il confronto professionale, il monitoraggio degli interventi, lo studio e la riflessione professionale si va a sostenere la qualità e l'efficacia dell'affidamento familiare.

Al fine di riconoscere la natura di servizio dell'opera svolta dagli affidatari, e concorrere a rimuovere eventuali impedimenti economici che dovessero ostacolare famiglie e persone disponibili ed idonee ad impegnarsi nell'affidamento familiare, alcuni progetti 285 (in linea con le Raccomandazioni) prevedono l'attivazione di specifici interventi, anche economici, a sostegno dell'affido. Palermo e Catania hanno presentato due progetti che prevedono un contributo

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

economico per le famiglie affidatarie al fine di prevenire il fallimento dei percorsi di affido e di dare un segnale preciso di considerazione sociale dell'attività svolta in favore dei minori. Il Comune di Catania, come si evince dalla scheda progettuale in Banca dati, prevede in bilancio una risorsa non sufficiente ad erogare il contributo per i minori in affidamento familiare che la L. 285/97 considera invece da privilegiare insieme agli interventi per la famiglia naturale e adottiva.

Per quanto riguarda le comunità per minorenni che sono state prese in analisi, la modalità di accoglienza è prettamente residenziale, ma anche in questo ambito le tipologie di approccio sono differenti da progetto a progetto.

Come sottolineato più volte, le città di Napoli e Milano hanno stanziato i finanziamenti del Fondo Nazionale 285 per strutture di accoglienza dei minori stranieri non accompagnati. L'iniziativa napoletana è caratterizzata dall'immediata ospitalità e tutela del minore, in situazioni altamente emergenziali, per il tempo necessario a reperire posti nel sistema di seconda accoglienza. Le strutture rappresentano, come detto, soluzioni temporanee e di transito e si parla per questo di prima e pronta accoglienza. Milano ha invece sperimentato un modello di accoglienza di minori stranieri non accompagnati e di nuclei familiari con minori in stato di emergenza abitativa, modulato sulla base dei bisogni attraverso l'attivazione di singoli percorsi. L'obiettivo è quindi una protezione a lungo termine attraverso una sistemazione in adeguati e idonei contesti per accompagnare gli ospiti verso il raggiungimento di un'autonomia abitativa e sociale.

Sia che si tratti di costruire un percorso e un piano educativo individuale per ciascun minore ospitato, sia che si tratti di un'accoglienza temporanea, in tutte le decisioni relative ai minori, il superiore interesse di questi deve avere una considerazione preminente. Il principio del superiore interesse viene sancito dall'art. 3 co. 1 della "Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza" del 1989 (*Convention on the Rights of the Child* - CRC). Le "Linee Guida per le strutture di prima accoglienza contenenti procedure operative standard per la valutazione del superiore interesse del minore" individuano le azioni più idonee da svolgere a favore del minore straniero non accompagnato proprio attraverso la valutazione del suo superiore interesse. A questo scopo, le Linee Guida contenenti Procedure Operative Standard si propongono di uniformare a livello nazionale la presa in carico, gli interventi, le azioni e la programmazione di un percorso a favore del minore ospitato nelle Strutture di prima accoglienza. Tale documento illustra ogni passaggio dell'accoglienza del minore a partire dall'ingresso in struttura e riportando le prime attività urgenti da svolgersi durante la prima settimana di permanenza. Una volta definita la prima fase di accoglienza e una volta compiute le prime attività il percorso di presa in carico del minore inizia a strutturarsi attraverso, prima di tutto, il perfezionamento della procedura di identificazione e la richiesta di rilascio del permesso di soggiorno per minore età da parte delle Autorità di Pubblica Sicurezza territorialmente competenti. Durante questa seconda fase, che terminerà con il trasferimento del minore in una comunità di seconda accoglienza, gli operatori sono chiamati ad approfondire la conoscenza, le ragioni dell'espatrio o della partenza. Quanto prima viene compresa la particolare situazione del minore, tanto più tempestivamente potranno essere messe in atto adeguate azioni a garanzia del minore e del suo superiore interesse.

I minori stranieri non accompagnati sono titolari dei diritti in materia di protezione dei minori a parità di trattamento con i minori di cittadinanza italiana o dell'Unione europea. Le modalità di approccio, di accoglienza e di tutela di un minore straniero non accompagnato sono però definite dalla legge 47/2017 proprio perché, soprattutto nella primissima accoglienza, si differenziano da quelle utilizzate con i minori italiani ospiti delle comunità educative residenziali.

Come per il comune di Napoli, anche le Città riservatarie di Reggio Calabria e Firenze hanno impostato i propri progetti 285 sulla pronta accoglienza di minori in situazioni di emergenza. Tali iniziative cercano di garantire, appunto, un servizio di pronto intervento per l'accoglienza di minori

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

che si trovano in un bisogno immediato e temporaneo di ospitalità. Il Centro Valery di Firenze, ad esempio, si presenta come una struttura nella quale gli ospiti permangono per un periodo breve, con contestuale e tempestiva attivazione del Servizio Sociale ai fini dell'individuazione della risorsa più appropriata in grado di rispondere all'esigenza di superamento dell'emergenza e alla ricerca di una successiva sistemazione nel medio-lungo periodo. Allo stesso modo il "Centro di pronta accoglienza per minori" calabrese intende dare una risposta tempestiva e concreta rispetto alle situazioni di abbandono materiale e morale di bambini e adolescenti fortemente svantaggiati provenienti da famiglie multiproblematiche, offrendo loro ospitalità ed assistenza qualificate sul piano educativo.

Secondo le "Linee di indirizzo per l'accoglienza nei servizi residenziali per minorenni" la scelta dello specifico servizio di accoglienza residenziale va attuata in base alla valutazione della condizione del bambino e del suo contesto familiare, parentale e sociale, nonché in base al suo superiore interesse. L'accoglienza residenziale in emergenza dovrebbe essere un intervento residuale e attuato al solo scopo di tutela e protezione immediata (art. 403 cc). Questa tipologia di accoglienza è un intervento a favore del bambino in conclamato stato di pregiudizio e abbandono. La gestione appropriata di un intervento in emergenza si attiene a specifiche attenzioni rispetto alle modalità di allontanamento e ai requisiti delle strutture di accoglienza. Ci sono casi in cui, per esigenze di maggiore tutela (emergenza, protezione rafforzata o collocamento in un Servizio specializzato), il bambino è accolto in un servizio residenziale per minorenni lontano dal suo contesto territoriale e di vita. L'allontanamento dal proprio territorio di riferimento, che si aggiunge a quello dalla famiglia di origine, deve essere oggetto di un'attenta valutazione.

I servizi residenziali per minorenni che accolgono bambini lontani dalla loro residenza collaborano costantemente con i Servizi locali per l'attuazione del Progetto Quadro e del PEI.

In ogni caso, il fine ultimo dei progetti che prevedono strutture di accoglienza residenziale per i minori allontanati dal proprio nucleo è quello di garantire nel più breve tempo, il reperimento di un'accoglienza familiare, laddove possibile. Questo è esplicitamente l'obiettivo del progetto torinese "Inserimenti in strutture residenziali e semiresidenziali e interventi alternativi all'inserimento in comunità". Le diverse tipologie di strutture residenziali finanziate dal progetto (che siano Comunità genitori/bambini, Comunità educative per minori, Case famiglia, gruppo appartamento, accoglienza comunitaria, etc.) accolgono non solo minori soli nell'ambito di un percorso teso al superamento delle difficoltà del minore e della sua famiglia, ma anche genitori e figli insieme, per i quali non sono stati ritenuti possibili interventi di sostegno a domicilio o l'affido familiare, il quale deve essere preferito rispetto all'inserimento in struttura.

Come riportato nelle sopracitate Linee di indirizzo, avere la possibilità di scegliere tra diverse tipologie di accoglienza residenziale per minorenni è condizione necessaria per individuare l'intervento più adeguato e appropriato alle esigenze del bambino da accogliere. Un buon "abbinamento" costituisce un prerequisito indispensabile alla buona riuscita e risoluzione del progetto di protezione e accoglienza.

A conclusione della panoramica degli interventi di accoglienza etero familiare dei minori fuori famiglia di origine, è importante menzionare il progetto napoletano "Sistema informativo residenziale minori". L'iniziativa, seppur non classificabile come risposta diretta di accoglienza, permette la tutela di tutti i minori soli attraverso la possibilità di ricostruire e monitorare il percorso di ciascun bambino nel sistema stesso di accoglienza.

Essendo la famiglia il gruppo fondamentale della società, e l'ambiente naturale della crescita, il benessere e la protezione dei bambini, gli sforzi devono essere in primo luogo diretti a permettere al bambino di rimanere o ritornare alle cure dei suoi genitori o, dove risulti appropriato, ad altri

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

membri della famiglia. Lo Stato dovrebbe assicurare alle famiglie l'accesso a forme di sostegno nell'accoglienza.

Ogni bambino o adolescente dovrebbe vivere in un ambiente di sostegno e protezione, che promuova lo sviluppo completo del suo potenziale. I bambini privi di cura da parte dei genitori, o che beneficiano di un'accoglienza non adeguata, sono particolarmente a rischio di vedersi negato un ambiente appropriato.

Nel caso in cui la famiglia del bambino non risulti in grado, anche con il supporto adeguato, di fornire un'accoglienza adeguata al bambino, o lo abbandoni o rinunci alla sua cura, lo Stato è responsabile della sua protezione e ha obbligo di fornire un'accoglienza alternativa appropriata, attraverso le autorità locali competenti e le organizzazioni della società civile aventi diritto. È dovere dello Stato, attraverso le sue autorità competenti, assicurare la supervisione della sicurezza, del benessere e dello sviluppo di ogni bambino collocato in accoglienza alternativa e la verifica regolare dell'appropriatezza dell'assistenza fornita. [...]

I bambini devono essere trattati sempre con dignità e rispetto e devono beneficiare di un'efficace protezione dagli abusi, dagli abbandoni e da ogni forma di sfruttamento, da parte di chi fornisce accoglienza, dai suoi coetanei, o da terzi, in qualunque contesto di accoglienza essi si trovino. (Linee Guida ONU sull'Accoglienza Etero-familiare, 2009).

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

8. Essere ragazze e ragazzi oggi - la parola ai protagonisti: esiti della seconda edizione dell'indagine tra i preadolescenti e gli adolescenti nelle Città riservatarie della legge 285/97**Premessa**

In continuità con l'indagine realizzata nel 2016, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali ha programmato e realizzato nel 2020 una nuova indagine campionaria sul benessere dei preadolescenti e degli adolescenti in collaborazione con l'Istituto degli Innocenti di Firenze.

L'indagine è definita nel quadro delle attività nazionali del Tavolo di coordinamento tra il Ministro del lavoro e delle politiche sociali e le quindici Città riservatarie del Fondo Infanzia Adolescenza di cui alla legge 28 agosto 1997, n. 285, "Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza".

Gli obiettivi e le finalità perseguiti dall'indagine sono molteplici: integrare le conoscenze attuali sulla condizione di vita di preadolescenti e adolescenti; raccogliere informazioni utili a suggerire indicazioni per innovare le attività progettuali rivolte alla fascia di età preadolescenziale e adolescenziale; acquisire informazioni e conoscenze per integrare la mappa degli indicatori di benessere a livello nazionale e locale⁶⁴; promuovere il diritto alla partecipazione e all'ascolto dei minorenni come previsto dalla Convenzione sui diritti del fanciullo.

L'indagine si collega al più recente dibattito internazionale sul tema del benessere di una società, che trova un punto di convergenza nel ritenere insufficienti parametri di tipo economico per valutarlo, ponendo la necessità di ampliare lo sguardo a dimensioni sociali e ambientali che permettano di giungere ad una definizione nella quale si tenga conto anche dell'equa distribuzione del benessere (equità) e dei limiti della sua promozione (sostenibilità), rendendo evidente la necessità di adottare un modello concettuale multidimensionale in grado di conciliare (Maggino, 2015) il livello individuale (qualità della vita) e il livello sociale (qualità della società). Se il benessere soggettivo è un concetto complesso e multidimensionale che richiede di esplorare nuove dimensioni sociali e nuovi sistemi di misurazione, il tema è quello di riuscire a rappresentare ad ampio raggio le condizioni attuali dell'infanzia e dell'adolescenza anche in una logica intergenerazionale per assicurare un benessere equo, condiviso e sostenibile.

La ricerca campionaria proposta ha quindi lo scopo di contribuire a colmare il gap informativo riscontrato ponendosi un duplice obiettivo: quello di contribuire in maniera determinante a rendere esaustiva la disponibilità dei dati dai quali attingere per la mappatura degli indicatori di benessere sugli adolescenti e preadolescenti e quello, indubbiamente collegato al precedente, di creare conoscenza su tematiche a oggi poco conosciute e invece frequentemente dibattute solo sulla base di singole esperienze non rappresentative della popolazione in oggetto.

Oggetto e strumenti di rilevazione

L'indagine ha ad oggetto le opinioni e la percezione dei ragazzi relativamente a diversi aspetti salienti della loro vita quotidiana: relazioni familiari; relazioni amicali; esperienze associative, aggregative e di fruizione culturale; abitudini di consumo; percezione del sé; esperienza scolastica; rapporto con i social network; fiducia nelle istituzioni; soddisfazione rispetto alla loro qualità di vita; giudizio sulla società e percezione dei mutamenti in corso; gradimento sui servizi offerti dal territorio e indicazione di quelli desiderati.

L'indagine è stata realizzata nelle scuole di primo e secondo grado presenti sull'intero territorio coperto dalle quindici Città riservatarie (Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna,

⁶⁴ Al riguardo si rimanda alle varie edizioni della Relazione al Parlamento sullo stato di attuazione della legge 285/97, consultabili sul sito www.minori.gov.it, nelle quali un capitolo specifico è riservato alla riflessione sugli indicatori di benessere disponibili a livello locale.

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

Firenze, Roma, Napoli, Bari, Taranto, Brindisi, Reggio Calabria, Catania, Palermo, Cagliari). In particolare, per quanto riguarda le scuole di primo grado, sono state individuate le classi I° e III°; per quanto riguarda le scuole di secondo grado, sono state individuate le classi II e IV.

La metodologia dell'indagine ha previsto la somministrazione a gruppi-classe di un questionario anonimo con item strutturati, di dimensioni contenute. Per le scuole di primo e secondo grado la somministrazione è avvenuta prevalentemente online per mezzo di un format accessibile su una piattaforma dedicata.

Al fine di conseguire l'obiettivo complessivo del progetto di ricerca, gli strumenti predisposti per la raccolta delle informazioni sono stati due:

- una scheda di rilevazione rivolta agli studenti delle scuole secondarie di primo grado;
- una scheda di rilevazione rivolta agli studenti delle scuole secondarie di secondo grado.

Sia per il primo che per il secondo grado le sezioni tematiche indagate sono sei: le relazioni amicali; le relazioni familiari; il tempo libero e la vita quotidiana; l'esperienza scolastica; la società attuale e le aspettative per il futuro; i servizi a disposizione e quelli desiderati.

Queste sezioni tematiche sono integrate da alcune domande generali di tipo socio-demografico sul ragazzo e il suo nucleo, e chiuse dalla richiesta di una valutazione da parte del ragazzo della rilevazione cui ha preso parte.

Nelle sei sezioni sopraelencate, le domande sono sostanzialmente identiche per le secondarie di primo e secondo grado, salvo alcune rare eccezioni, che tengono conto dell'età di coloro che compilano. Si tratta di domande, nella gran parte dei casi, pre-codificate semi-strutturate, ovvero composte da domande "chiuse" – a scelta vincolata tra le risposte prefissate – o "parzialmente aperte" – che contengono la possibilità di indicare anche una risposta non prevista – limitando al massimo le domande "aperte" – risposta formulata autonomamente dall'intervistato.

Gli strumenti di rilevazione si sono completati infine con:

- una lettera di presentazione della ricerca indirizzata al dirigente scolastico – in cui si illustrano le finalità della ricerca;
- una seconda lettera con le indicazioni operative per il docente che segue la rilevazione nelle classi;
- una sintesi del progetto di ricerca;
- un modulo di autorizzazione all'indagine comprensivo di comunicazione ai genitori dei ragazzi partecipanti sulle finalità dell'indagine (liberatoria).

Per monitorare in maniera efficace lo svolgimento della campagna di rilevazione a livello di città riservataria, è stato predisposto nell'applicativo un sistema di monitoraggio di gestione dell'attività il cui aggiornamento permette la valutazione dei livelli di risposta e, laddove particolarmente carenti, di intervenire aumentando il numero di classi da intervistare, attingendo dalle liste di sostituzione.

Tra fine febbraio e l'inizio di marzo con l'arrivo del Covid-19 e la chiusura delle scuole è venuto meno l'asse portante dell'indagine, ovvero la possibilità di coinvolgere i ragazzi in attività che richiedessero la presenza fisica in aula informatica con il sostegno e la presenza dei docenti incaricati. Cosicché nel periodo immediatamente successivo, aprile 2020, sono state realizzate le seguenti attività per assicurare la miglior riuscita dell'indagine:

- sviluppare *ex novo* un applicativo che garantisse la possibilità di partecipazione dei ragazzi anche da casa attraverso device diversi dal pc, quali tablet e smartphone;

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

- revisione degli strumenti di accompagnamento affinché dirigenti scolastici e docenti potessero guidare i ragazzi con tutte le informazioni e i supporti necessari anche a distanza;
- integrazione del questionario di rilevazione con una sezione specifica “La mia vita al tempo del Covid-19” per raccogliere in tempo reale opinioni, percezioni, desideri dei ragazzi nel lockdown.

Definizione del campione teorico e il campione effettivo

Come già accennato in precedenza, il campo di indagine è stato individuato nelle scuole di primo e secondo grado presenti sull'intero territorio coperto dalle quindici Città riservatarie. Per quanto riguarda le scuole di primo grado sono state individuate le classi I° e III°, mentre per le scuole di secondo grado sono state individuate le classi II° e IV°. Al momento della definizione del campione, per la scelta della numerosità campionaria si erano presi in considerazione tre livelli diversi di aggregazione delle stime finali: il livello nazionale, il livello delle cinque macroregioni italiane (nord-ovest, nord-est, centro, sud, isole) e il livello delle singole Città riservatarie, sia per le scuole di primo grado che per le scuole di secondo grado. Sulla base di tali aggregazioni delle stime, si era arrivati ad un campione teorico di 15.500 alunni, egualmente ripartiti tra le scuole di primo e secondo grado.

Prima dell'avvio della rilevazione sul campo, la lista delle scuole campionate è stata condivisa con i referenti delle Città riservatarie con una duplice finalità: verificare che le scuole appartenessero ad aree della città caratterizzate da diverso tenore di vita e agio; sensibilizzare, anche per il tramite di referenti delle istituzioni locali, l'adesione delle scuole all'indagine.

Con l'avvento della pandemia da Covid-19 si è deciso di proseguire il progetto di indagine campionaria, ma di ridimensionare il campione effettivo a poco meno di 1.200 alunni intervistati, e quindi la disaggregazione delle stime ottenute⁶⁵. In tal senso le risorse che si sono liberate sono state messe a frutto per la realizzazione di una indagine parallela – i cui esiti sono anch'essi ospitati nella presente Relazione – relativa alla spesa sostenuta dai Comuni riservatari a favore dei cittadini e dei nuclei familiari in difficoltà nelle pieghe dell'emergenza sanitaria, sociale ed economica dovuta all'epidemia da Covid-19, provando a far emergere quanto gli enti locali abbiano di fatto sostenuto in particolare le famiglie con figli minorenni.

La precisione delle stime campionarie

Le diverse percentuali di risposta nelle Città riservatarie e quindi la diversa composizione dei rispondenti in relazione alla distribuzione della popolazione è naturalmente “sanata” a livello di stime nazionali attraverso un opportuno sistema di pesi, procedendo ad una ponderazione per celle (post stratificazione) di aggiustamento in due passi, come segue: si calcolano i pesi per ogni provincia e per ogni grado, secondo una procedura di post stratificazione (che tenga conto della probabilità di selezione e il tasso di non risposta); si riscalano i pesi in modo che la media risulti pari ad uno (o in modo equivalente che la somma sia pari alla numerosità campionaria).

Si deve comunque precisare che l'applicazione dei pesi appena definiti, sebbene consenta agli stimatori utilizzati a livello nazionale di essere statisticamente corretti, introduce un elemento aggiuntivo di variabilità delle stime stesse (oltre alla variabilità campionaria). Tale incremento è peraltro misurabile mediante il calcolo di un fattore di correzione dell'errore standard delle stime

⁶⁵ Per la minore numerosità campionaria, le stime ottenute per le scuole di primo grado possono quindi essere aggregate solo a livello nazionale; invece, per le stime per le scuole di secondo grado possono essere aggregate a livello nazionale, ma anche per le due grandi macro aree Nord e Centro-Sud.

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

(Kish, 1987). Tale fattore di correzione $(1+L)$, rappresenta l'incremento percentuale di variabilità dovuto alla post stratificazione ed è definito nel seguente modo:

$$(1+L) = \frac{n \sum_{h=1}^k n_h w_h^2}{\left(\sum_{h=1}^k n_h w_h \right)^2}$$

dove

n_h rappresentano il numero dei casi dello strato h (città riservataria e grado)

w_h il peso del corrispondente strato.

Sulla base delle interviste effettivamente raccolte, il fattore di Kish è risultato pari a 1,394: ciò significa che gli errori campionari dovuti all'introduzione dei pesi sono inflazionati di circa il 34,4%. Questo fattore è stato utilizzato per il calcolo degli errori standard riportati nelle tabelle 40 e 41. La Tabella 40 riporta gli errori standard relativi alle stime su proporzioni di rispondenti. Gli errori fanno riferimento sia a stime basate sull'intero campione Nazionale, che alle stime disaggregate per scuole secondarie di I e II grado. Gli errori standard sono tutti ben al di sotto del 10%, con le stime nazionali che praticamente non superano il 4%.

TABELLA 40 - ERRORI STANDARD RELATIVI A STIME NAZIONALI E PER ORDINE DI SCUOLA

Proporzione	Italia totale	Italia I grado	Italia II grado
90%	2,46%	5,04%	2,82%
80%	3,28%	6,72%	3,76%
70%	3,76%	7,70%	4,30%
60%	4,02%	8,24%	4,60%
50%	4,10%	8,41%	4,70%
40%	4,02%	8,24%	4,60%
30%	3,76%	7,70%	4,30%
20%	3,28%	6,72%	3,76%
10%	2,46%	5,04%	2,82%

Anche la Tabella 41 riporta gli errori standard relativi alle stime su proporzioni di rispondenti; in questo caso gli errori fanno riferimento a stime basate sulle due macroaree Nord e Centro-Sud, per le sole scuole di II grado. Anche in questo caso gli errori standard sono tutti ben al di sotto del 10%.

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

TABELLA 41 – ERRORI STANDARD RELATIVI A STIME PER NORD E CENTRO-SUD, SCUOLE II GRADO

Proporzione	Nord II grado	Centro-Sud II grado
90%	3,86%	4,12%
80%	5,15%	5,49%
70%	5,90%	6,29%
60%	6,31%	6,73%
50%	6,44%	6,87%
40%	6,31%	6,73%
30%	5,90%	6,29%
20%	5,15%	5,49%
10%	3,86%	4,12%

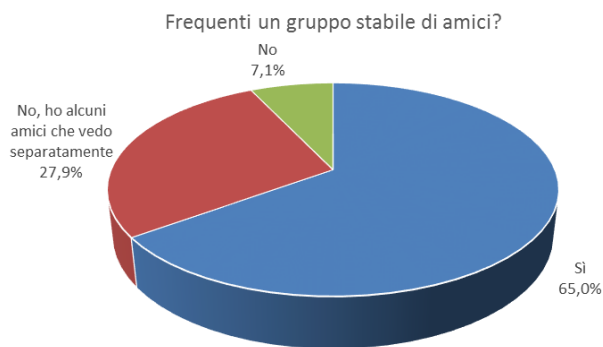
8.1 Gli esiti dell'indagine

Relazioni e legami

La prima sezione del questionario di rilevazione è rivolta a conoscere e indagare alcuni aspetti della vita quotidiana dei ragazzi e delle ragazze che riguardano la sfera delle relazioni e legami con gli amici e la famiglia.

Circa il 65% dei ragazzi di 11-17 anni dichiara di frequentare un gruppo stabile di amici, percentuale che arriva al 93% se consideriamo anche quei ragazzi che pur non frequentando un gruppo stabile dichiara di incontrare separatamente alcuni amici. Residuale invece, con una percentuale pari a 7%, la quota di ragazzi, per così dire, solitari che dichiara di non aver amici.

Figura 5 – Amici



Oltre al fatto di fare parte di un gruppo di amici, il rapporto di amicizia tra i ragazzi si dimostra appagante e consolidato anche rispetto alle attività che vengono svolte e al tipo di relazioni che si instaurano tra gli stessi. Il 74% dei ragazzi/e dichiara di passare sempre o spesso il loro tempo libero insieme, l'84% di sostenersi nei momenti di difficoltà, il 70% di parlare dei propri problemi. Relativamente a quanto spesso parlano dei propri problemi con gli amici, i dati raccolti evidenziano

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

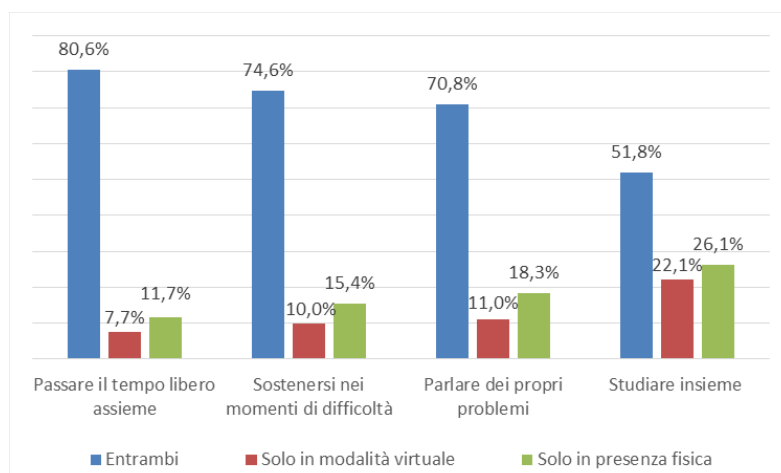
una differenza tra gli intervistati del primo e del secondo grado. Con l'avanzare dell'età emerge un bisogno maggiore di confidare agli altri le proprie preoccupazioni: considerando la modalità di risposta "sempre/spesso" delle scuole di primo grado la percentuale è pari al 58% mentre per le scuole di secondo grado si registra un più cospicuo 77%. Tra le varie attività svolte "studiare insieme" è stata quella che i ragazzi dichiarano in maniera meno continuativa, infatti solo il 32% degli intervistati dice di studiare "sempre/spesso" insieme agli amici.

TABELLA 42 QUANTO SPESSO CON I TUOI AMICI TI CAPITA DI:

	Totale		I grado		II grado	
	sempre /spesso	raramente/mai	sempre /spesso	raramente/mai	sempre /spesso	raramente/mai
Passare il tempo libero assieme	74,2%	25,8%	70,8%	29,2%	76,8%	23,2%
Sostenersi nei momenti di difficoltà	83,7%	16,3%	78,7%	21,3%	87,3%	12,7%
Parlare dei propri problemi	69,2%	30,8%	58,2%	41,8%	77,4%	22,6%
Studiare insieme	32,3%	67,7%	29,5%	70,5%	34,5%	65,5%

Un dato significativo riguarda la comunicazione tra coetanei. Emerge una buona interazione sia nella comunicazione a distanza, attraverso i social, che nella relazione in presenza rafforzando di fatto il legame amicale tra i pari. L'81% dei ragazzi/e dichiara di passare il tempo libero insieme in presenza ma di utilizzare anche i canali virtuali. Stesse modalità di comunicazione per i ragazzi che cercano sostegno e conforto negli amici (75%) e/o si confrontano sui loro problemi (71%). Percentuale leggermente inferiore per i ragazzi/e che studiano insieme utilizzando entrambe le modalità (51%), mentre spostando la percentuale verso una sola delle due modalità, il 22% utilizza solo la modalità virtuale e il 26% solo quella in presenza.

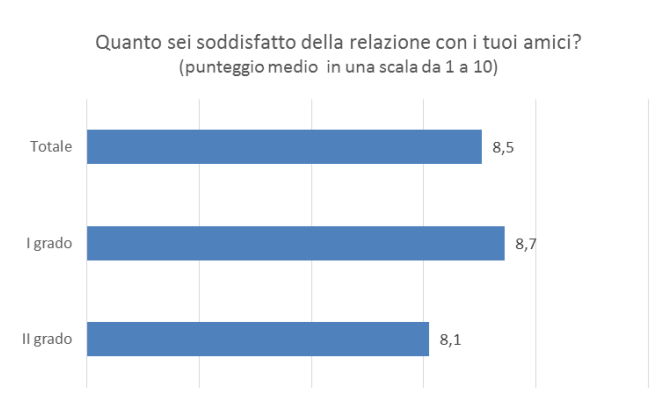
Figura 20 - Modalità con le quali si realizzano alcune attività e interazioni:



Conclude la sezione dedicata al tema dell'amicizia la valutazione del livello di soddisfazione complessiva nei confronti degli amici. In una scala da 1 a 10 i risultati restituiscono un buon livello di qualità nei rapporti amicali con un valore medio di soddisfazione pari a 8,5 senza nessuna sostanziale differenza tra i ragazzi più grandi e quelli più piccoli.

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

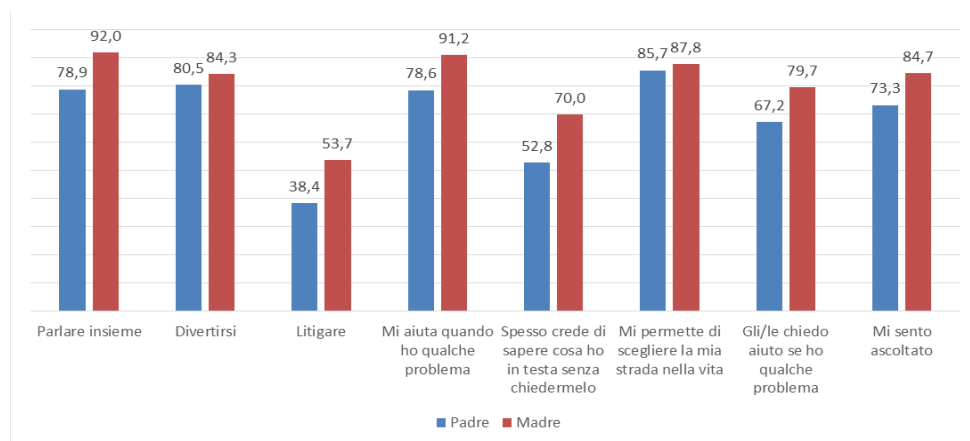
Figura 21 - Relazione con amici



La seconda parte della sezione relativa alle relazioni e legami è dedicata al rapporto dei ragazzi e delle ragazze con i loro familiari, focalizzando l'attenzione su alcuni aspetti che fanno emergere il grado di interazione e comunicazione che i ragazzi hanno con i loro genitori.

Dai dati emerge innanzitutto che circa il 98% dei ragazzi/e vive nella propria famiglia. Dalla domanda "su chi vive con te?" relativa ai componenti che compongono la propria famiglia la percentuale più alta è raggiunta dalla figura della madre con il 97%, a seguire quella del padre con l'83% delle risposte, quelle dei fratelli/sorelle con il 76% dei casi. Percentuali decisamente più basse per le figure dei nonni (19% per la nonna e l'11% per il nonno) e ancor più basse, attorno all'8%, quelle dei ragazzi e ragazze che dichiarano di vivere anche con altri parenti, altri adulti di riferimento, partner/compagna/o del genitore; nel 4,3% dei casi sono presenti anche altri bambini o ragazzi.

Figura 22 - Quanto spesso con tua madre e con tuo padre capita di:



La relazione tra figli e genitori fa emergere importanti differenziazioni, a seconda della situazione e degli argomenti trattati, distintamente per la madre e il padre, nonché per fascia d'età del figlio. Un primo tema riguarda il dialogo. Emerge quanto sia più facile parlare con la madre piuttosto che con il padre: i ragazzi che dichiarano di parlare con lei sempre o spesso risultano pari al 92%, incidenza che scende al 79% per quanto riguarda la figura paterna. I dati raccolti inoltre

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

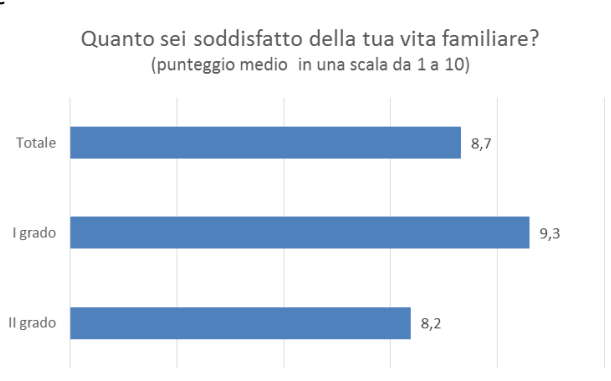
evidenziano come la difficoltà nel parlare aumenti con l'età, le percentuali dei ragazzi che frequentano la scuola secondaria di primo grado che dichiarano di parlare spesso o sempre con i loro genitori, indipendentemente dalla figura materna o paterna, sono decisamente più alte rispetto agli adolescenti frequentanti la scuola secondaria di secondo grado.

Rispetto alla percezione che i ragazzi hanno dell'aiuto che i genitori forniscono loro quando si presenta un problema, la madre resta ancora la figura di riferimento: i ragazzi dichiarano di ricevere aiuto da lei sempre o spesso nel 91% dei casi, incidenza più bassa invece per i padri con una percentuale pari al 79%.

La madre quale figura centrale nella vita dei ragazzi si evidenzia anche nel fatto che i ragazzi si sentono più ascoltati dalla madre (85%) piuttosto che dal padre (73%).

Nelle dichiarazioni dei ragazzi non emerge invece alcuna differenza significativa rispetto alla percezione che i ragazzi hanno sulla propria autonomia e autodeterminazione: l'88% dei rispondenti ha dichiarato che "spesso" o "sempre" la loro madre li lascia liberi di scegliere la propria strada nella vita, l'86% i padri.

Figura 23 - Vita familiare



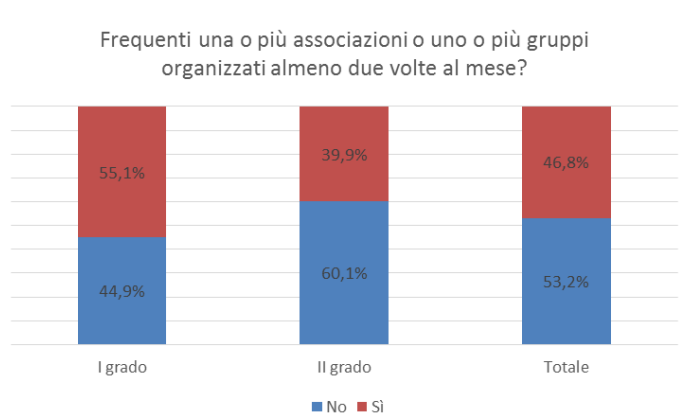
Complessivamente i ragazzi e le ragazze intervistate hanno espresso un livello di soddisfazione molto alto rispetto al rapporto con i propri genitori, in una scala da 1 a 10 il valore medio registrato è pari a 8,7. La percezione della qualità dei rapporti diminuisce in modo significativo con l'aumentare dell'età, se per i più piccoli il valore medio registrato è pari a 9,3 per quelli più grandi scende a 8,2.

Il tempo libero e la vita quotidiana

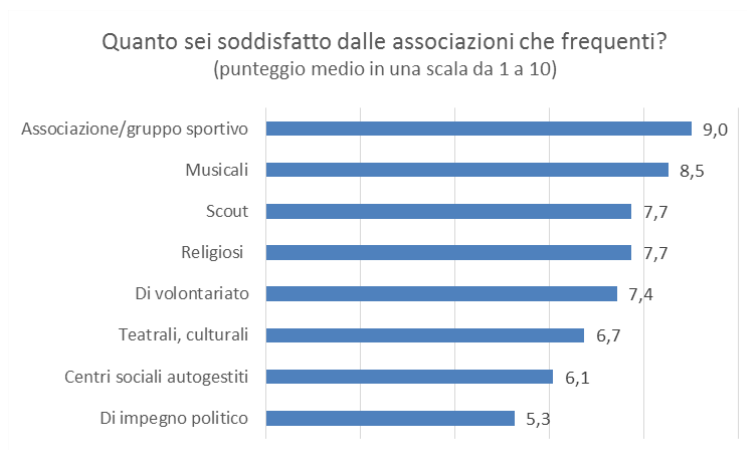
In questa sezione i ragazzi e le ragazze sono chiamati ad esprimersi su una sfera molto personale della propria vita, ovvero come decidono di trascorrere il tempo libero, quali stili di vita assumono e quale sia la percezione che hanno di sé.

Rispetto al tempo libero, circa il 47% dei ragazzi dichiara di frequentare almeno due volte al mese una o più associazioni o gruppi organizzati. Considerando i due ordini scolastici si evidenzia una tendenza maggiore dei più piccoli; mentre per i ragazzi del secondo grado la percentuale arriva a circa il 40% per i più piccoli l'associazionismo coinvolge più della metà dei rispondenti con una percentuale pari al 55%.

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

Figura 24 - Associazioni e gruppi organizzati

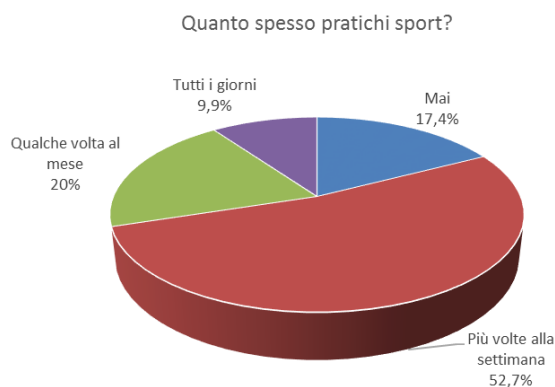
Rispetto alle associazioni o gruppi frequentati, quelli che ottengono un maggior grado di soddisfazione sono le associazioni/gruppi sportivi con un punteggio medio, in una scala di gradimento da 1 a 10, pari a 9. Con punteggio leggermente inferiore anche i gruppi musicali, a seguire gli scout e i gruppi di carattere religioso (7,7).

Figura 25 - Grado soddisfazione associazioni

Lo sport è senza dubbio il passatempo preferito, quasi l'83% dei ragazzi e delle ragazze dichiara di praticare sport in modo più o meno assiduo. Nel dettaglio il 20% qualche volta al mese, il 53% più volte a settimana e il 10% tutti i giorni.

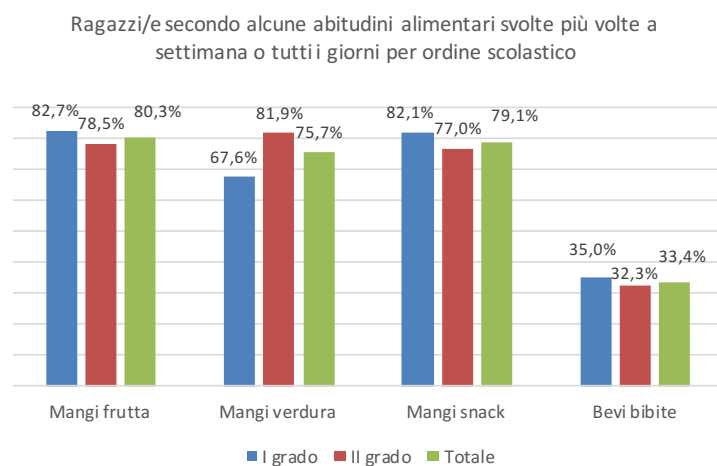
GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

Figura 6 - Sport



Attività fisica e corretta alimentazione costituiscono la base per una buona qualità di vita. Oltre l'80% dei ragazzi e delle ragazze dichiarano di mangiare frutta fresca più volte a settimana se non tutti i giorni, leggermente più bassa la percentuale per chi mangia abitualmente verdura cruda o cotta (76%) con una percentuale più limitata per i più piccoli frequentanti la scuola secondaria di primo grado (68%). D'altro canto un'alta percentuale di ragazzi e ragazze dichiara di consumare più volte a settimana o addirittura tutti i giorni snack dolci o salati (79%). Decisamente più contenuto il consumo di bibite gassate o zuccherate che interessa il 33% dei rispondenti.

Figura 27 - Abitudini alimentari

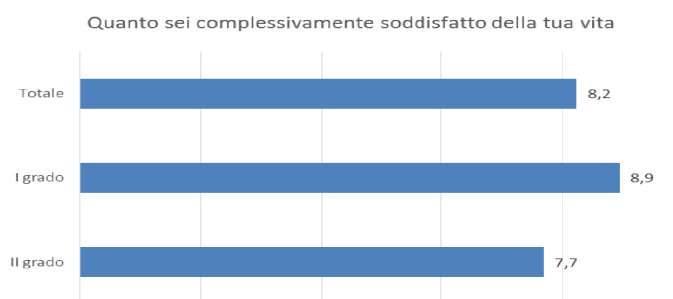


Rispetto alle abitudini alimentari non si registrano particolari differenze per ordine di scuola, diverso invece è il discorso relativo ai comportamenti a rischio. Se circa il 98% dei ragazzi della scuola secondaria di primo grado dichiara di non aver mai fumato, mai bevuto alcolici o superalcolici, tali comportamenti sono ben più diffusi tra i ragazzi della scuola secondaria di secondo grado: il 75% dei

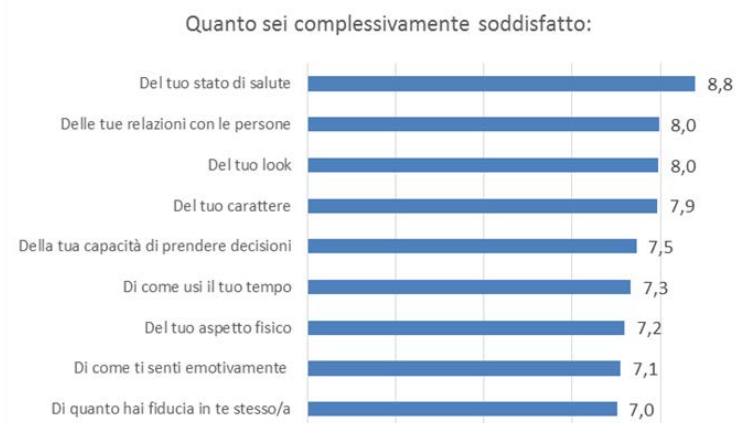
GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

ragazzi di questa età dichiara di non aver mai fumato, il 70% di non aver mai bevuto superalcolici e il 55% di non aver mai bevuto alcolici come vino o birra.

In merito all'uso di sostanze stupefacenti, il 99% dei ragazzi frequentanti la scuola secondaria di secondo grado dichiara di non aver mai fatto uso di sostanze come ecstasy, amfetamine, allucinogeni o cocaina, percentuali leggermente più basse per farmaci o psicofarmaci assunti non per motivi di salute (97%) e cannabis (83%). Complessivamente i ragazzi e le ragazze intervistate hanno espresso un livello di soddisfazione rispetto alla propria vita, in una scala da 1 a 10, pari a 8,2. Tale livello di soddisfazione sembra essere molto correlato all'età: per i ragazzi della scuola secondaria di primo grado il livello di soddisfazione complessivo è 8,9 mentre decisamente più basso risulta quello dichiarato dai ragazzi più grandi, pari a 7,7.

Figura 28 - Vita soddisfacente

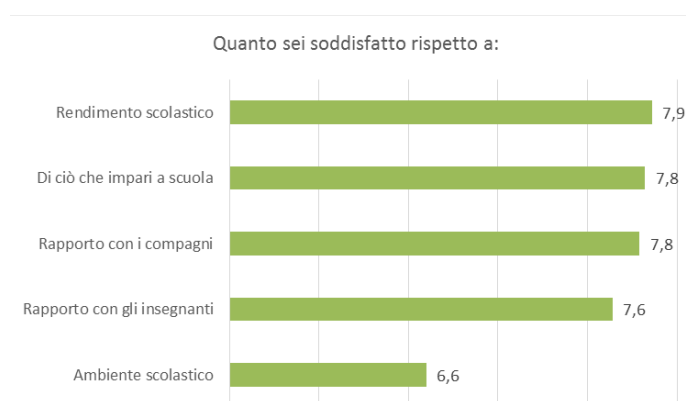
Se i ragazzi del primo grado si ritengono molto soddisfatti del loro stato di salute, delle relazioni con le persone e del loro look i livelli di soddisfazione tendono a diminuire per i ragazzi frequentanti la scuola secondaria di secondo grado. I punteggi totali più bassi, in termini di soddisfazione dichiarata, si registrano per l'aspetto fisico (7,2), sul come ci si sente emotivamente (7,1) e sulla fiducia in sé stessi (7,0). Anche in questo caso si evidenzia un livello di soddisfazione più alto per i ragazzi più piccoli: se per i ragazzi del primo grado si raggiungono livelli di soddisfazione medi prossimi al valore 8, per i ragazzi della scuola secondaria di secondo grado questo valore scende a poco più della sufficienza.

Figura 29 - Soddisfazione - dettaglio

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

L'esperienza scolastica

La scuola è tra i luoghi di crescita più importanti per i ragazzi, fondamentale per lo sviluppo della personalità, del senso di responsabilità e della autonomia individuale; è il luogo dove si instaurano spesso le più importanti relazioni extra familiari, con gli insegnanti ma soprattutto con i pari età, centrali per la formazione della propria identità e del senso di appartenenza ad una comunità.

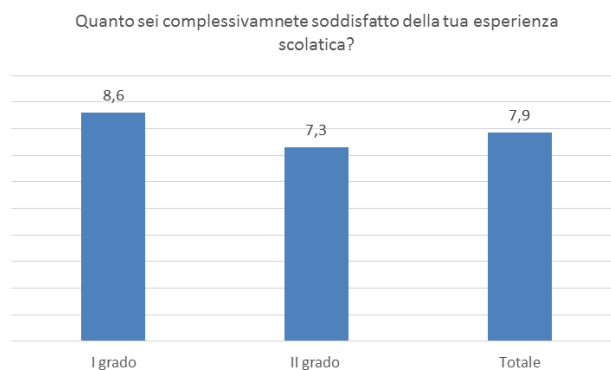
Figura 30 - Soddisfazione agli ambiti della scuola

Interpellati rispetto ad alcuni ambiti cruciali della frequenza scolastica, il più alto livello di soddisfazione si registra in riferimento al rendimento scolastico, pari a 7,9 su una scala da 1 a 10: punteggio pari a 8,3 per i ragazzi frequentanti la scuola secondaria di primo grado e a 7,5 per quelli frequentanti la scuola secondaria di secondo grado. Di contro, il livello minimo di soddisfazione si ravvisa in merito alle dotazioni materiali e strutturali della scuola: punteggio pari a 7,3 per i più piccoli e appena sufficiente (6,1) per i più grandi, con un valore medio totale pari a 6,6. Valori di soddisfazione intermedi riguardano il rapporto con i compagni (7,8) - 8,5 per i ragazzi più piccoli e 7,3 per i più grandi - con gli insegnanti (7,6) - 8,3 nel primo grado e di 7,5 nel secondo grado.

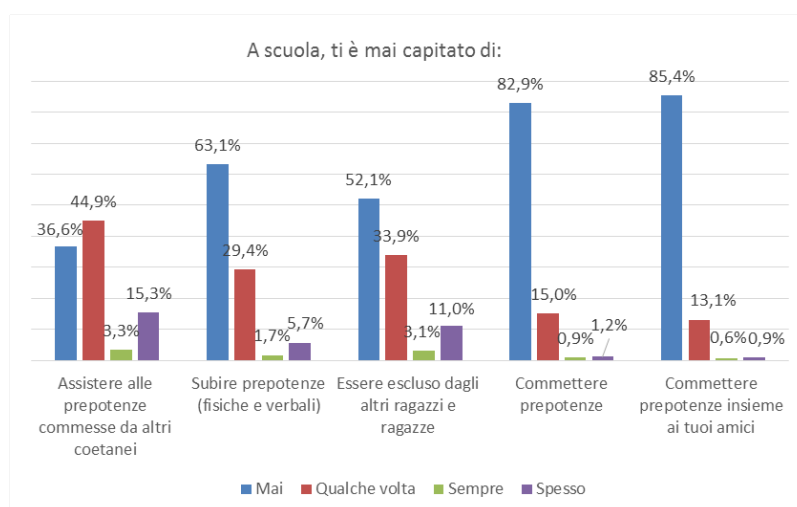
In generale, i ragazzi e le ragazze si sentono coinvolti nell'ideazione di un progetto scolastico e rispetto a iniziative di gruppo e di tipo cooperativo fra studenti. In tal senso se da un lato si sentono incoraggiati ad esprimere le proprie opinioni, dall'altro sentono che le proprie opinioni e richieste non hanno molto peso all'interno della scuola.

Il giudizio complessivo sul livello di soddisfazione generale rispetto all'esperienza scolastica riflette come già evidenziato una maggiore soddisfazione dei ragazzi e delle ragazze frequentanti la scuola secondaria di primo grado (8,6) rispetto ai ragazzi e alle ragazze frequentati scuola secondaria di secondo grado (7,3) per un valore complessivo di soddisfazione pari a quasi 7,9.

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

Figura 31 - Soddisfazione complessiva rispetto alla scuola

La scuola è anche il luogo dove si manifestano con più frequenza atti di bullismo. Su questo argomento, molto delicato, sono state poste alcune domande riguardanti l'aver commesso o subito atti di bullismo o prepotenze verso o dai propri compagni.

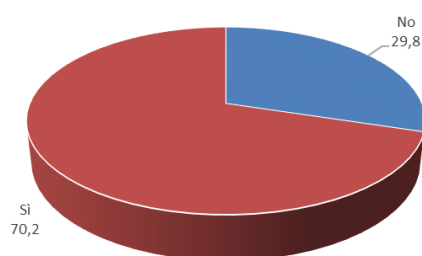
Figura 32 - Bullismo

La percentuale di ragazzi e ragazze che dichiarano di aver assistito almeno una volta a prepotenze commesse da coetanei è del 64%. Tenzialmente i ragazzi frequentanti la scuola secondaria di primo grado dichiarano di aver assistito meno frequentemente a prepotenze rispetto ai ragazzi frequentanti la scuola di secondo grado: il 42% dei primi ha dichiarato "mai" rispetto al 33% dei secondi. I ragazzi che hanno dichiarato invece di aver subito almeno qualche volta prepotenze fisiche e verbali sono il 37% (29% "qualche volta" mentre il 7% "sempre" o spesso) di questi il 70% dichiara di aver chiesto aiuto a qualcuno e nel 90% dei casi lo hanno effettivamente ricevuto.

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

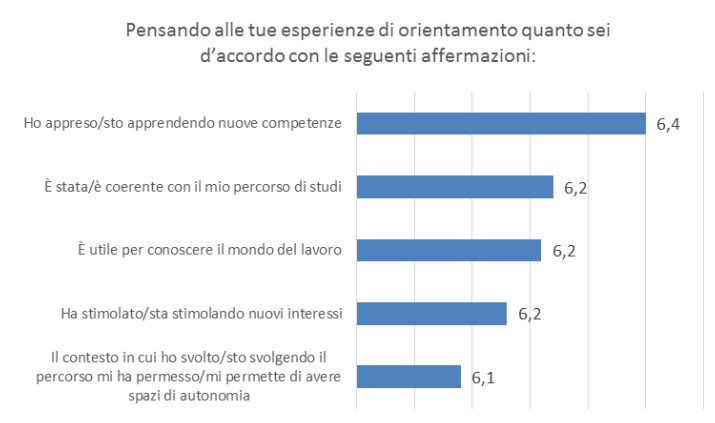
Figura 33 - Bullismo

Se almeno qualche volta hai subito prepotenze, ne hai parlato con qualcuno?



Per quanto riguarda invece il commettere prepotenze, quasi il 30% ha dichiarato di aver commesso almeno qualche volta prepotenze nei confronti di coetanei, il 15% in gruppo insieme ai propri amici. Nel 68% dei casi questi ragazzi hanno comunque affrontato il problema con qualcuno mettendo in discussione il proprio comportamento. Nella sezione dedicata alla scuola, un approfondimento specifico è stato rivolto ai ragazzi più grandi, frequentanti la scuola secondaria di secondo grado, per provare a comprendere se e come si stiano orientando lungo il percorso di transizione verso il mondo del lavoro. Poco meno della metà dei ragazzi (42%) ha già partecipato o sta partecipando a percorsi di alternanza scuola-lavoro che permette ai giovani di arricchire le competenze acquisite sui libri con un'esperienza pratica extrascolastica. A conclusione della sezione è stato chiesto di esprimere un giudizio, in una scala da 0 a 10, su quanto si ritengono soddisfatti dei percorsi di orientamento ottenendo un valore medio di poco superiore alla sufficienza, pari a 6,4. Nell'esperienza dei ragazzi emerge che questi percorsi sono stati sicuramente utili per conoscere il mondo del lavoro, stimolarli a nuovi interessi e soprattutto accedere a nuove competenze e conoscenze.

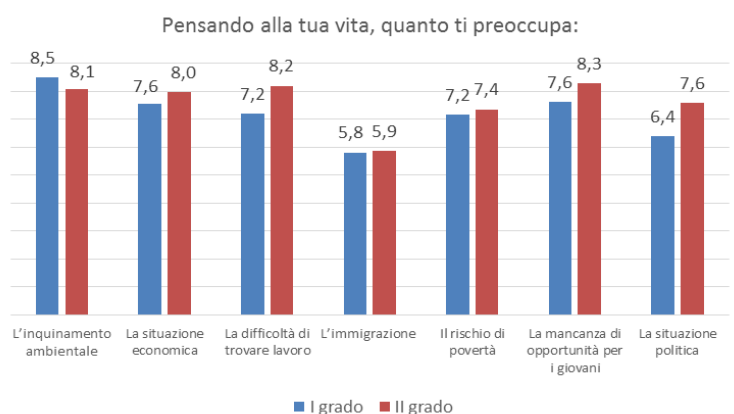
Figura 34 - Percorsi di orientamento



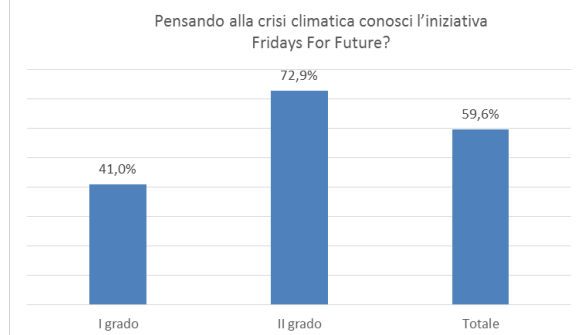
GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

La società attuale e il futuro

I ragazzi e le ragazze rispondenti sono stati invitati a riflettere sulla situazione sociale, economica e politica nazionale e internazionale ed è stato chiesto loro di indicare il livello di preoccupazione rispetto ad alcuni temi specifici.

Figura 35 - Preoccupazioni rispetto alla vita

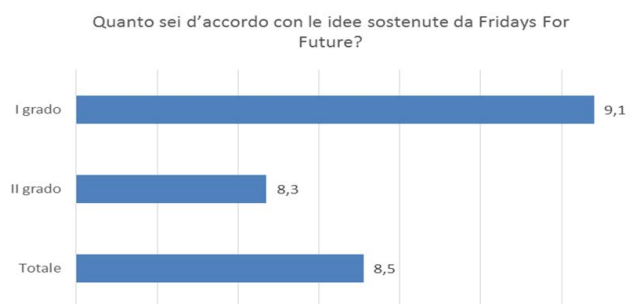
In generale, i ragazzi più piccoli tendono a mostrare meno preoccupazione rispetto a quanto non facciano i più grandi. L'immigrazione risulta la problematica con il livello di preoccupazione più basso (punteggio medio in una scala da 0 a 10 pari a 5,9) non evidenziando peraltro significative differenze rispetto all'ordine scolastico. Le preoccupazioni che evidenziano maggiore distanza tra i due ordini di scuola sono la "situazione politica", la "difficoltà di trovare lavoro" e "la mancanza di opportunità per i giovani" sicuramente, almeno in parte, dettata da una maggiore consapevolezza e maturità rispetto ai temi trattati. Nel complesso la maggiore preoccupazione riguarda l'inquinamento ambientale, con un livello di preoccupazione maggiore tra i più piccoli. Quello ambientale, ed in particolare la crisi climatica è stato uno dei temi più discussi negli ultimi anni di cui si è fatta fiera portavoce Greta Thunberg, la studentessa svedese divenuta simbolo della lotta contro i mutamenti climatici che ha sicuramente smosso la sensibilità verso questo importante tema soprattutto tra i giovani e giovanissimi.

Figura 36 - Fridays For Future

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

Circa il 60% dei rispondenti ha dichiarato infatti di conoscere i [“Fridays For Future”](#), manifestazioni per la difesa dell’ambiente, percentuale che arriva al 73% considerando i soli ragazzi che frequentano la scuola secondaria di secondo grado; tra questi il 75% dichiara anche di aver partecipato almeno una volta ad una di queste manifestazioni. Se da un lato i ragazzi e le ragazze si dimostrano preoccupati per l’emergenza climatica dall’altro dimostrano anche la volontà di “fare qualcosa”, un atteggiamento ottimista e propositivo confermato da un alto livello di approvazione rispetto alle idee sostenute dall’attivista svedese e in particolare sull’affermazione *“Possiamo ancora cambiare le cose”*: il punteggio medio registrato, su una scala di gradimento da 1 a 10, è di 8,4 (9,2 per primo grado e 8,0 per il secondo grado). D’altro canto e più in generale, uno stesso valore (8,5) emerge in merito al fatto di essere d’accordo con le idee sostenute da Fridays For Future.

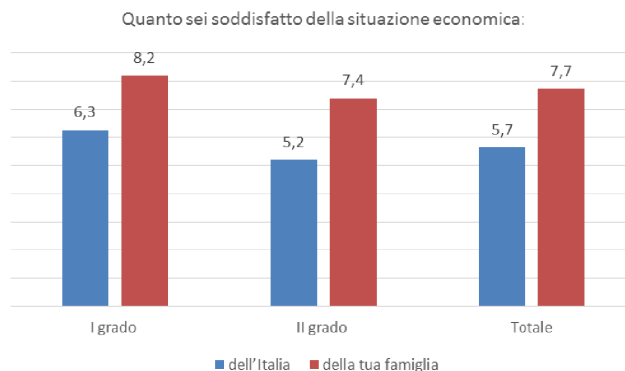
Figura 37 - Fridays For Future



Ritornando alle preoccupazioni dichiarate, i ragazzi indicano un certo grado di preoccupazione anche per la situazione economica (7,8 punteggio medio ottenuto in una scala da 0 a 10). Questa preoccupazione viene confermata e rafforzata dalle risposte ottenute sul livello di soddisfazione della situazione economica in Italia: il punteggio medio di soddisfazione in una scala da 0 a 10 è stato pari a 5,6 - se prendiamo in considerazione il grado scolastico si passa da un livello di soddisfazione appena sufficiente (6,2) per i ragazzi che frequentano la scuola secondaria di primo grado ad appena 5,2 per i ragazzi più grandi che frequentano la scuola secondaria di secondo grado.

In generale la preoccupazione espressa dai ragazzi è maggiore per la condizione del Paese piuttosto che della propria famiglia.

Figura 38 - Situazione economica



GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

La percezione della situazione familiare sembra essere condizionata dall'età: per quanto riguarda i più piccoli si considerano in media molto soddisfatti della situazione economica familiare (punteggio medio di soddisfazione pari a 8,2) e negli ultimi tre anni la metà di loro hanno percepito dei cambiamenti in termini economici: per il 31% si è trattato di cambiamenti positivi, per il 36% negativi mentre il restante 33% non ha saputo specificare. Per i più grandi il livello di soddisfazione è leggermente più basso (7,2) e la percentuale di coloro che hanno percepito dei cambiamenti economici all'interno della famiglia raggiunge il 62%: per il 32% sono stati cambiamenti positivi, per il 33% negativi mentre il 36% non ha saputo specificare.

Dai risultati emerge tra i ragazzi una diffusa preoccupazione per la situazione politica del Paese dovuta a una scarsa fiducia nei rappresentanti di istituzioni e di professioni a rilevanza pubblica.

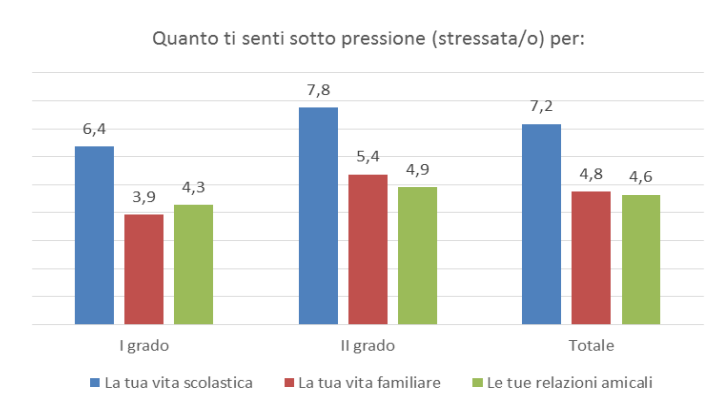
Figura 39 – Fiducia

In una scala da 0 a 10 le categorie che hanno ottenuto un punteggio medio più alto sono i rappresentanti delle forze dell'ordine, in particolare i vigili del fuoco (8,2), i militari (7,5), i carabinieri/poliziotti (7,1); un alto livello di fiducia viene riposta anche negli scienziati (7,6) e leggermente inferiore ma comunque con un buon punteggio negli insegnanti (7,3); diversamente la fiducia crolla, con un punteggio medio che oscilla da un massimo di 5,8 e un minimo di 5,4, per giornalisti, amministratori pubblici, banchieri, esponenti religiosi e magistrati, mentre il punteggio più basso in assoluto è registrato per i politici che raggiungono appena un valore medio pari a 4.

In questa sezione del questionario di rilevazione è stato anche indagato il livello di stress/pressione percepita rispetto a vari ambiti di vita quotidiana significativi per il percorso di crescita. In generale l'ambito familiare e le relazioni amicali non sembrano mettere particolare pressione ai ragazzi, nello specifico la vita familiare ottiene un punteggio medio di 4,8 (leggermente più alto per quanto riguarda i ragazzi più grandi) mentre le relazioni amicali 4,6. Il livello di stress più alto viene invece registrato a livello scolastico con valore medio pari a 7,2, più alto per i ragazzi delle scuole secondarie di secondo grado (7,8) rispetto a quello dichiarato dai ragazzi delle scuole secondarie di primo grado.

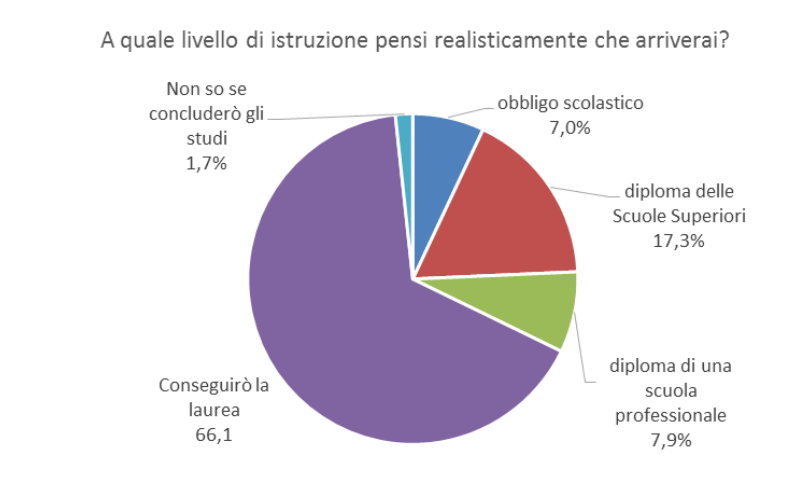
GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

Figura 40 – Stress



L'alto livello di stress scolastico non impedisce tuttavia ai ragazzi di essere ambiziosi: il 17% di loro punta a conseguire il diploma delle scuole superiori e l'8% il diploma di una scuola professionale ma nel 66% dei casi l'ambizione è il raggiungimento della laurea, con una maggiore consapevolezza per i ragazzi più grandi (75%) rispetto ai più piccoli (54%), anche in considerazione dell'avvicinamento della tappa universitaria. Percentuali residuali per coloro che hanno dichiarato di avere come obiettivo il completamento della scuola dell'obbligo (7%) o di non sapere se concluderanno gli studi che stanno facendo (2%).

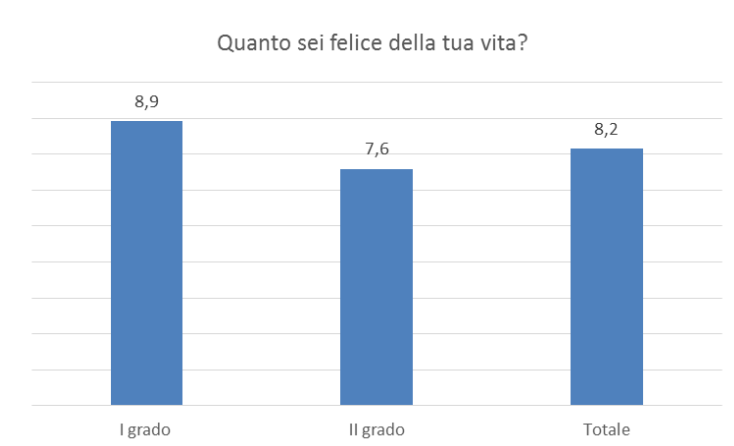
Figura 41 - Livello di istruzione



In conclusione di sezione una domanda su quanto si sentano felici nella propria vita fa emergere - su una scala da 0 a 1 - un punteggio medio di 8,2: per i ragazzi più grandi è pari 7,6 mentre per i più piccoli aumenta fino ad arrivare ad un valore vicino a 9.

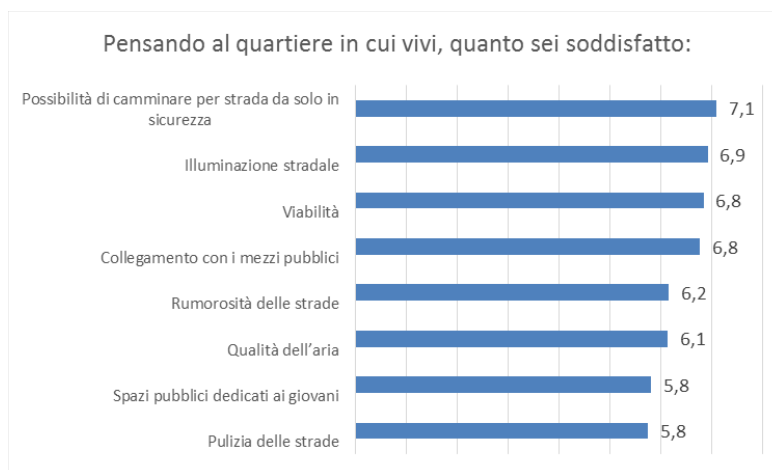
GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

Figura 42 - Livello di felicità

*Il proprio quartiere, i servizi del territorio e i servizi desiderati*

Il questionario comprende anche alcune domande sul luogo in cui vivono i ragazzi, luogo in cui con tutta evidenza spendono la maggior parte del loro tempo. In particolare si è inteso indagare quanto siano soddisfatti del quartiere in cui vivono e dei servizi che vengono offerti.

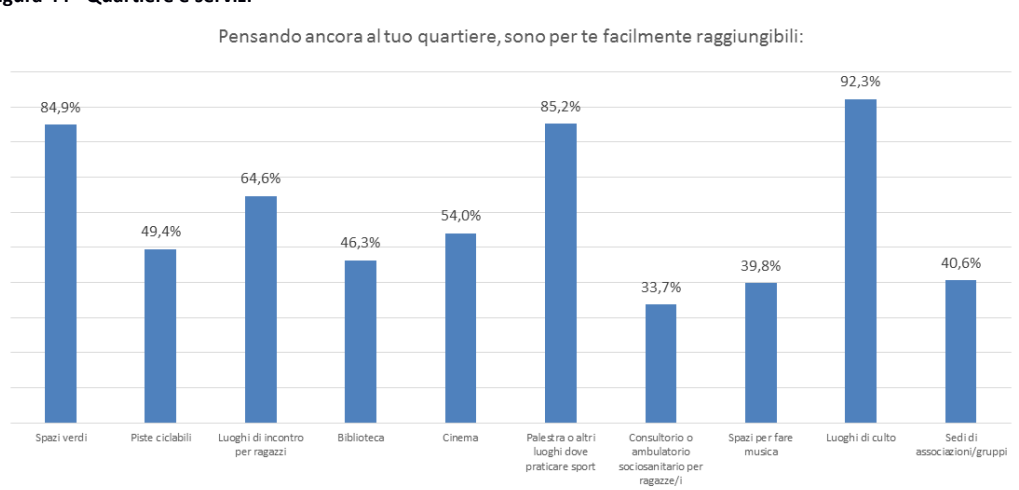
Figura 43 - Qualità del quartiere



Osservando la quotidianità nel proprio quartiere, i ragazzi dichiarano che un maggiore livello di soddisfazione risulta dalla possibilità di camminare per strada in sicurezza, dalla qualità dell'illuminazione stradale, dalla viabilità e dal collegamento garantito dai mezzi pubblici. Diversamente gli ambiti in cui si sperimenta minor soddisfazione, soprattutto tra i più grandi, riguardano la pulizia delle strade e la presenza di spazi dedicati ai giovani.

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

Figura 44 - Quartiere e servizi



Nei quartieri dove vivono, i ragazzi e le ragazze hanno facile accesso a luoghi di culto, palestre o spazi verdi. Quasi il 60% dei rispondenti frequenta parchi e spazi verdi a disposizione nel proprio quartiere e quasi la metà di loro frequenta palestre o altri luoghi dove si può praticare sport; questi risultano anche i luoghi con maggior grado di soddisfazione (punteggio medio superiore a 7 in una scala che va da 0 a 10). I luoghi di culto pur essendo accessibili sono poco frequentati (39% dei ragazzi e delle ragazze rispondenti).

A concludere la sezione è stato chiesto ai ragazzi di pensare quali attività e quali servizi vorrebbero fossero promossi sul territorio comunale in cui vivono. I ragazzi si dichiarano interessati ad attività rivolte alla creatività (45%) e allo sport (35%); con percentuali più basse ma comunque significative i ragazzi si sono dimostrati interessati anche all'organizzazione di concerti e all'accesso di uno sportello che dia supporto psicologico ai ragazzi o uno spazio in cui sia possibile attivare gruppi d'ascolto. La caratteristica che mette sicuramente tutti d'accordo è che queste attività dovrebbero favorire l'incontro tra ragazzi, oltre che essere d'aiuto per facilitare l'autogestione di spazi, tempi ed attività. Le figure più richieste sono quelle di educatori, psicologi e animatori.

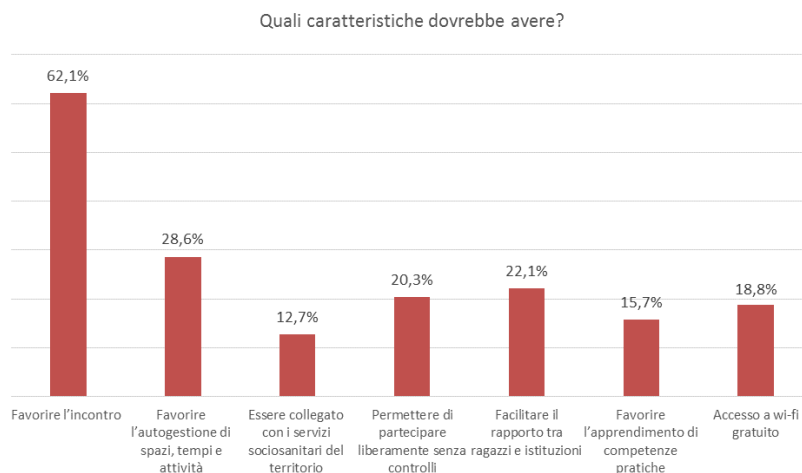
Figura 45



GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

Attività

Figura 46 - Caratteristiche delle attività

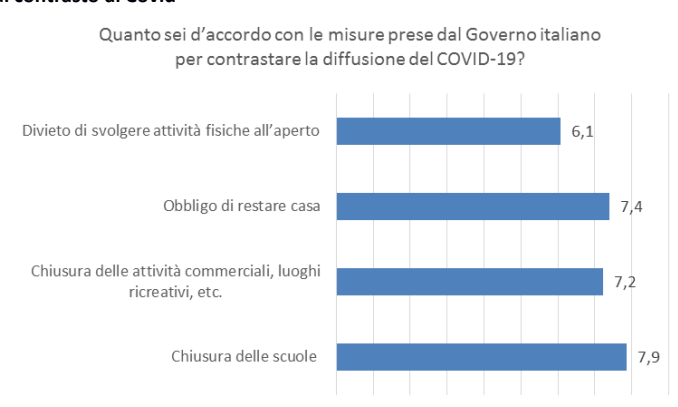


La vita al tempo del Covid-19

Un approfondimento specifico del questionario è stato dedicato all'emergenza sanitaria che stiamo ancora vivendo e che ci ha obbligato a rispettare regole stringenti di distanziamento sociale. Quasi in contemporanea con il verificarsi del lockdown, i ragazzi e le ragazze sono state chiamate a pronunciarsi sulla loro esperienza di vita in una situazione sanitaria e sociale del tutto inedita.

Nonostante le stringenti misure prese dal Governo italiano durante fase di lockdown per contrastare la diffusione del virus quello che emerge tra i giovani è un grande senso di consapevolezza e responsabilità. La chiusura della scuola e l'obbligo di stare a casa sono le misure che hanno trovato maggiore consenso tra i ragazzi e le ragazze, a seguire anche la decisione di chiusura delle attività commerciali, luoghi ricreativi. Più limitato è il consenso dei ragazzi rispetto al divieto di svolgere attività fisiche all'aperto.

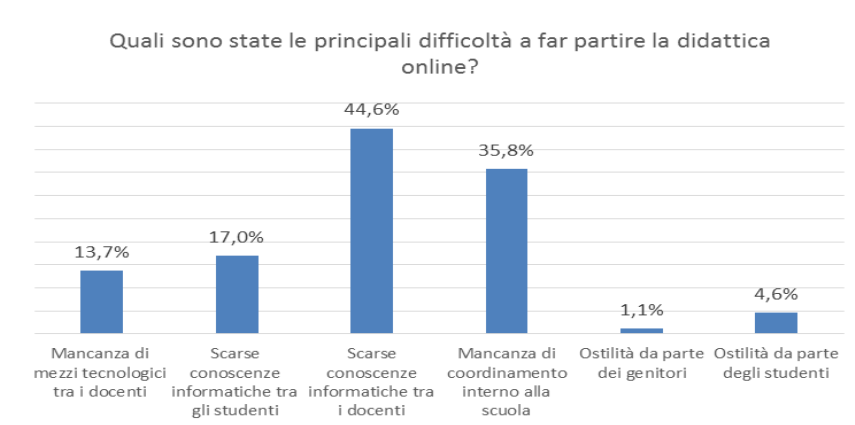
Figura 47 - Misure di contrasto al Covid



GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

Nonostante la chiusura della scuola sia stata una decisione condivisa tra i giovani, dall'indagine emerge con forza il desiderio di ritornare a scuola in presenza, riprendere le lezioni in classe e frequentare i compagni. Circa il 98% dei ragazzi e delle ragazze nei giorni di chiusura della scuola ha usufruito della continuità didattica attraverso attività online – sebbene con diverse intensità di erogazione. Le lezioni online hanno avuto un livello di gradimento appena sufficiente, molto meno gradita l'idea di continuare ad utilizzare la didattica online anche in periodi non emergenziali. Le difficoltà, infatti, a far partire la didattica online non sono di certo mancate, come afferma circa la metà dei ragazzi/e rispondenti. Le principali difficoltà hanno riguardato le scarse conoscenze informatiche tra i docenti (45%) e la mancanza di coordinamento interno alla scuola (36%), sommate in alcuni casi a scarse conoscenze informatiche tra gli studenti (17%) e alla mancanza di mezzi tecnologici tra i docenti (14%).

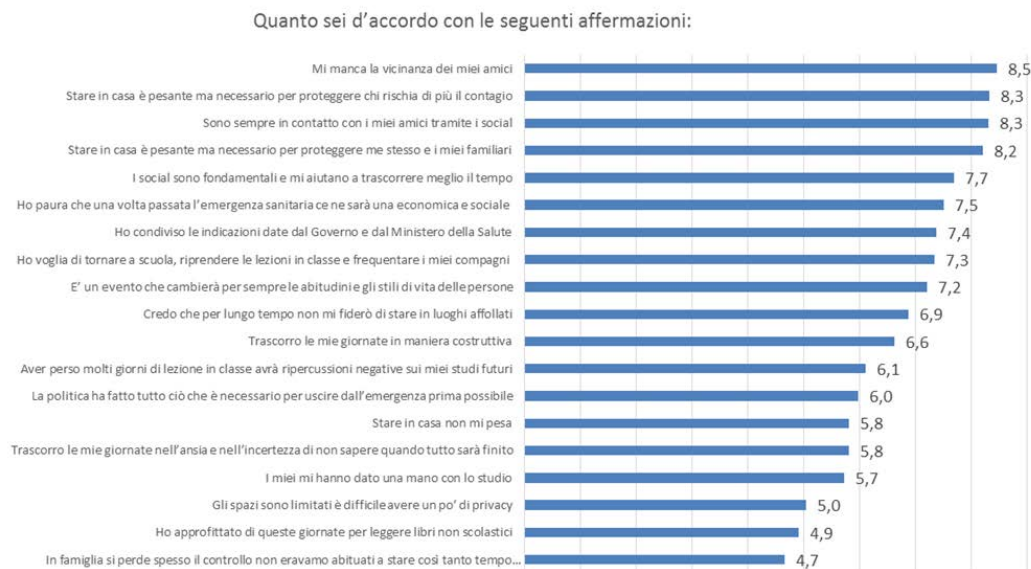
Figura 48 - Didattica a distanza



Nei giorni di lockdown, ovvero dell'obbligo di restare in casa e rispettare regole molto stringenti di distanziamento sociale, la cosa che è mancata di più ai ragazzi e alle ragazze è stata sicuramente la vicinanza con gli amici, con i quali però sono rimasti sempre in contatto grazie all'uso dei social. I social sono stati infatti fondamentali per trascorrere meglio il tempo in casa. Secondo i ragazzi e le ragazze è stato necessario restare in casa per proteggere gli anziani e le persone che rischiano di più il contagio così come loro stessi e i loro familiari.

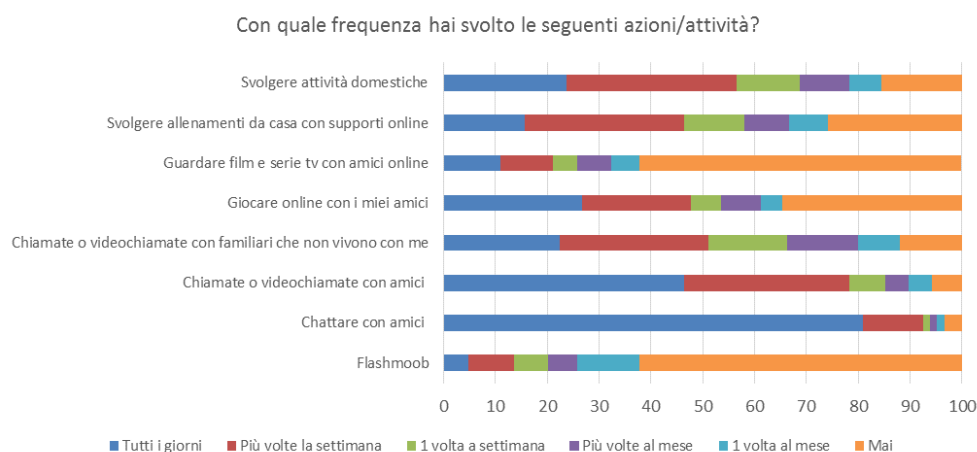
GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

Figura 49 - Lockdown



Tra le varie attività quella di chattare con gli amici è stata quella svolta con più frequenza: l'81% dei ragazzi e delle ragazze ha dichiarato di aver chattato tutti i giorni, percentuale che arriva al 93% se consideriamo anche coloro che lo hanno fatto più volte a settimana. A seguire, le attività più frequenti ("più volte a settimana" o "tutti i giorni") sono state: chiamate e videochiamate agli amici (78%), svolgere attività domestiche (56%) e chiamate o videochiamate con familiari non conviventi (51%).

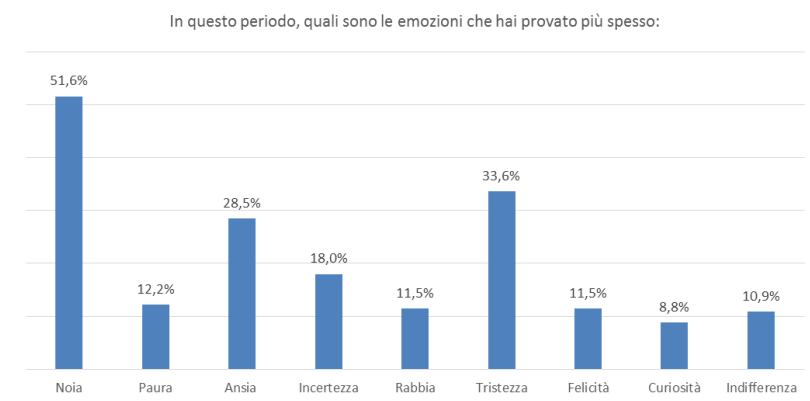
Figura 50 - Attività durante il lockdown



L'idea dell'isolamento relazionale e lo stato d'animo appesantito dalla solitudine emergono fortemente dagli esiti dell'indagine. Le emozioni più ricorrenti sono state quelle della noia e della tristezza – rispettivamente 52% e 34% - seguite anche da un senso di ansia (29%).

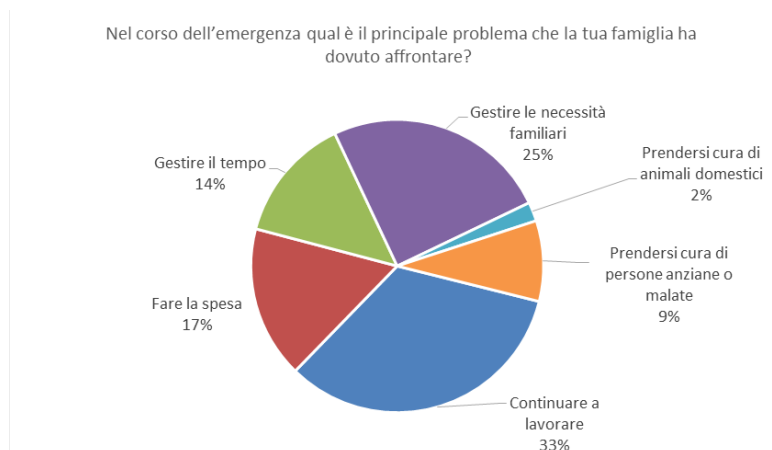
GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

Figura 51 – Emozioni



Durante l'isolamento i ragazzi hanno partecipato in modo attivo alle varie problematiche che l'intera famiglia ha dovuto affrontare, in termini di gestione e organizzazione. La problematica che è stata percepita come più difficile da affrontare è stata sicuramente quella relativa alla continuità lavorativa dei propri familiari (33%) con la conseguente rivoluzione nella gestione delle necessità e dei bisogni di tutta la famiglia (25%).

Figura 52 - Problemi durante l'emergenza



GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

9. Le Città riservatarie al tempo del Covid-19: indagine: esplorativa sulle risorse a disposizione e le misure attuate per il sostegno alle famiglie con bambini e ragazzi**Premessa**

I Comuni italiani sono il primo presidio dello Stato sul territorio, a diretto contatto con i cittadini, luogo in cui ci si reca per trovare risposta nelle situazioni di difficoltà. Nel 2020 la crisi economica e sociale senza precedenti che ha investito il Paese, a seguito dell'emergenza sanitaria da Covid-19, ha spinto i Comuni italiani ad agire in maniera ancor più incisiva nel delicato compito di guida della comunità locale, veicolando sul territorio le risorse e le direttive provenienti dai livelli centrali dello Stato, oltre che movimentando e mettendo a disposizione risorse proprie derivanti dalle casse comunali.

In questo scenario il Ministero del lavoro e delle politiche sociali ha promosso una attività di indagine nei Comuni riservatari del Fondo 285/97 "Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza" con l'obiettivo di testimoniare con quali strumenti e in che misura questi Comuni abbiano contribuito a dare risposta alle difficoltà vissute nel corso del 2020 dalle famiglie e dagli individui, con particolare attenzione ai soggetti di minore età.

A tal fine è stata progettata a cavallo tra il dicembre 2020 e il gennaio 2021 una raccolta dati sul tema attraverso una griglia di ricognizione predisposta appositamente allo scopo tesa a valorizzare le informazioni contenute nei documenti di finanza pubblica integrandole con quanto, in aggiunta e autonomamente, è stato realizzato dai Comuni sui propri territori.

Operativamente i referenti della legge 285/97 hanno assunto il ruolo di snodo interno alle realtà comunali per il reperimento delle informazioni, in alcuni casi collezionando le informazioni in prima persona, in altri casi facendosi tramite con i colleghi delle Direzioni che a vario titolo sono state protagoniste del sostegno erogato.

La ricognizione, attraverso il questionario di rilevazione, ha mirato a ricostruire per ciascuna città riservataria il quadro di realtà derivante da:

- le risorse economiche a disposizione dei Comuni sulla base di linee di finanziamento di enti sovraordinati: descrivendo la denominazione della linea di finanziamento, il valore complessivo in euro del finanziamento, la tipologia e il numero dei destinatari raggiunti, una breve descrizione dell'attuazione della misura, in termini, ad esempio di tempistiche e difficoltà affrontate;
- le misure di sostegno economico a famiglie e bambini aggiuntive adottate a livello locale: chiarendo la denominazione della misura, la tipologia della stessa (ad esempio: bonus spesa, bonus scuola, la rateizzazione dei debiti e dei tributi, la rimodulazione delle tariffe dei nidi d'infanzia, la sospensione pagamenti nidi d'infanzia, etc.), il valore complessivo in euro della misura, la tipologia e il numero dei destinatari raggiunti, una breve descrizione dell'attuazione della misura, in termini, ad esempio di tempistiche e difficoltà affrontate;
- le altre misure di sostegno a famiglie e bambini adottate a livello locale: illustrando la denominazione della misura, la tipologia della stessa (ad esempio: fornitura di *device* e connessione internet, fornitura di Dpi (Dispositivi di protezione individuale), attivazione di servizi di assistenza socio-psicologica, attivazione di servizi inclusione scolastica, attivazione di servizi ricreativi, informativi e tempo libero, etc.), il valore complessivo in euro della misura, la tipologia e il numero dei destinatari raggiunti, una breve descrizione dell'attuazione della misura, in termini, ad esempio di tempistiche e difficoltà affrontate.

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

Per il raggiungimento degli scopi d'indagine il team di ricerca dell'Istituto degli Innocenti ha realizzato e messo a disposizione dei referenti 285/97 e delle amministrazioni comunali coinvolte una piattaforma online dedicata allo scopo con accesso riservato attraverso credenziali personalizzate, supportando sull'intero arco della rilevazione i referenti 285/97 sia per l'accesso e navigazione nella piattaforma, sia per sciogliere ogni eventuale dubbio di natura contenutistica.

Sebbene la richiesta di compilazione del questionario prevedesse come termine ultimo il 26 febbraio 2021, le operazioni di raccolta e immissione dei dati e delle informazioni di pertinenza si sono di fatto protratte fino ai primi giorni di maggio, restituendo l'impegno delle amministrazioni coinvolte nel ricostruire un quadro di realtà completo nonché complesso che coinvolge molti soggetti che a vario titolo si sono adoperati nell'erogazione di servizi e prestazioni a favore della cittadinanza.

L'adesione all'attività di indagine è stata garantita dalla maggioranza dei Comuni riservatari del Fondo 285/97, undici su quindici e nel dettaglio: Bari, Bologna, Brindisi, Firenze, Genova, Milano, Palermo, Roma, Taranto, Torino, Venezia.

Di seguito si offre l'esito complessivo di tale lavoro arricchito inoltre – rispettando un rigoroso ordine alfabetico e seguendo uno stesso format di presentazione che muove da una sintetica introduzione per illustrare in modo dettagliato ciascuna misura realizzata sui territori – da una appendice puntuale in cui si ricostruisce un quadro analitico città per città.

Uno sguardo d'insieme sulle risorse messe a disposizione e sulle misure attuate

Il quadro che si desume dall'insieme delle misure dichiarate dai Comuni riservatari della legge 285/97 in materia di sostegno e supporto ai cittadini nel corso dell'anno 2020 – e in particolar modo alle famiglie con figli minorenni – per il contrasto della pandemia da Covid-19 e dei suoi effetti sociali ed economici presenta un alto grado di complessità.

Tra le città rispondenti emerge con evidenza quanto le misure attuate non si siano limitate all'applicazione di quanto previsto a livello centrale. Degli undici Comuni rispondenti, tutti dichiarano di aver attinto da linee di finanziamento statali per il contrasto degli effetti pandemici, dieci di aver attivato misure di sostegno economico a famiglie e bambini aggiuntive movimentando risorse di livello locale – la sola eccezione riguarda la città di Taranto –, nove di aver messo in campo ulteriori misure di sostegno a famiglie e bambini attingendo ancora una volta da risorse disponibili a livello locale – le eccezioni al riguardo sono le città di Milano e Palermo.

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

TABELLA 43 MISURE ATTIVATE PER TIPOLOGIA DI MISURA E COMUNE RISERVATARIO DELLA LEGGE 285/97

Comune riservatario	Linea di finanziamento statale	Misure di sostegno economico a famiglie e bambini aggiuntive adottate a livello locale		Altre misure di sostegno a famiglie e bambini adottate a livello locale
Bari	Sì		Sì	Sì
Bologna	Sì		Sì	Sì
Brindisi	Sì		Sì	Sì
Firenze	Sì		Sì	Sì
Genova	Sì		Sì	Sì
Milano	Sì		Sì	No
Palermo	Sì		Sì	No
Roma	Sì		Sì	Sì
Taranto	Sì		No	Sì
Torino	Sì		Sì	Sì
Venezia	Sì		Sì	Sì

Per quanto concerne le misure rese disponibili a livello centrale, la più diffusa riguarda i buoni spesa Covid-19 prevista dall'ordinanza del capo del Dipartimento della Protezione Civile n. 658 del 29/03/2020. Non mancano, d'altro canto, ulteriori misure spesso ancora più pertinenti e specifiche rispetto al segmento di popolazione di interesse, ovvero bambini e ragazzi. Al riguardo si pensi ai contributi ad enti del terzo settore a valere sui fondi della L. 285/97 per attività estive integrative nella fase 2 dell'emergenza Covid-19 (Milano), piuttosto che all'attivazione e il finanziamento dei Centri Estivi - Art. 105 del Decreto rilancio DL 34 del 2020 (Firenze e Palermo).

D'altro canto, per essere la gran parte delle misure mirate alla generalità della cittadinanza pur non mancando azioni, come visto, rivolte esplicitamente ai bambini e ragazzi non è possibile desumere quanti siano i minorenni interessati da misure di sostegno e supporto.

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

TABELLA 44 - MISURE ATTIVATE E RISORSE ECONOMICHE A DISPOSIZIONE SULLA BASE DI LINEE DI FINANZIAMENTO DI ENTI SOVRAORDINATI, TIPOLOGIA E NUMEROSITÀ DEI DESTINATARI PER COMUNE RISERVATARIO DELLA LEGGE 285/97

Comune riservatario	Denominazione	Valore complessivo (in euro)	Tipologia dei destinatari	n° destinatari
Bari	Risorse a favore dei Comuni pugliesi - Ord. Protezione Civile 658/2020	5.503.613,65	singolo cittadino residente, singolo minorenni residente, famiglie, famiglie con figli minorenni, singoli e famiglie non residenti	non disponibile
Bologna	Buoni spesa COVID-19: ordinanza del capo del Dipartimento della Protezione Civile N°658/2020 DEL 29/03/2020	2.062.703,93	famiglie con minori e individui	14.197
Brindisi	Buoni spesa ordinanza della Protezione civile 29/03/2020	644.768,78	singolo cittadino residente	2.892
	D.G.R. 443 DEL 2/04/2020 Regione Puglia	234.449,04	singolo cittadino residente	1.092
	D.L. 154 DEL 23/11/2020 ART. 2	644.768,78	singolo cittadino residente	1.197
Firenze	Buoni Spesa Alimentare - Ordinanza del Capo del Dipartimento della Protezione Civile n. 658 del 29 marzo 2020	2.000.000,00	famiglie	7.100
	Finanziamento centri estivi - Dipartimento Politiche per la famiglia	866.192,23	singolo minorenni residente	1.596
Genova	Buoni spesa alimentari	6.500.000,00	singolo cittadino residente, famiglie e famiglie con figli minorenni	64.188
Milano	Misure di sostegno al mantenimento dell'alloggio in locazione a seguito delle difficoltà derivanti dall'emergenza Covid-19	6.206.760,99	singolo cittadino residente, famiglie e famiglie con figli minorenni	2.840
	Contributi ad Enti del Terzo Settore a valere sui fondi l. 285/97 per attività estive integrative nella fase 2 dell'emergenza Covid-19	106.014,92	singolo cittadino residente, famiglie con figli minorenni e contributo pagamento canone locazione	1.400
Palermo	Attività Ludico ricreative "Estate 2020" "Centri Estivi - Art. 105 del decreto rilancio DL 34 del 2020, in conformità all'allegato n. 8 del D.P.C.M. del 11.06.2020, all'ordinanza contingibile e urgente n. 25 del 13 giugno 2020 del Presidente Regione Sicilia, alle linee guida regionali in materia di ripresa dei servizi educativi per l'infanzia e l'adolescenza (D.A. n. 54 gab. del 19.06.2020)	1.818.146,40	singolo minorenni residente	941
	DPCM del 29 marzo 2020, pubblicato sulla G.U. del 29 marzo 2020 n. 83 "Criteri di formazione e di riparto del fondo di solidarietà 2020" sono stati stanziati, fra gli altri, euro 400.000.000,00 a supporto di emergenze sociali derivanti dal diffondersi dell'epidemia	15.081.448,63	famiglie e non residenti	47.334
Roma	Regione Lazio, con DGR n. 138 del 31.03.2020 ha finalizzato la somma di €19.000.000,00 a favore dei Comuni del Lazio per l'assistenza alle famiglie in situazione di contingente indigenza economica derivante dalla emergenza epidemiologica Covid-19, assegnando a Roma Capitale l'importo di €7.000.000,00	7.000.000,00	famiglie	20.964
	Fondi già presenti sul bilancio Comunale	708.668,10	non disponibile	85.650
	Fondi già presenti sul bilancio Comunale	126.316,86	non disponibile	non disponibile
	Fondi già presenti sul bilancio Comunale	350.000,00	non disponibile	non disponibile
Taranto	Buoni spesa COVID-19: ordinanza del capo del Dipartimento della Protezione Civile N°658/2020 DEL 29/03/2020	1.431.460,06	non disponibile	non disponibile
	Art. 105, comma 1 e 2, D.L. 34/2000 "Decreto Rilancio"	1.892.443,84	singoli minorenni residenti e famiglie con figli minorenni	2.205
	Art. 105, comma 1 e 2, D.L. 34/2000 "Decreto Rilancio"	174.914,22	singoli minorenni residenti e famiglie con figli minorenni	2.289
Torino	Ordinanza n. 658 del 29 marzo 2020	2.044.200,00 - Fondi comunali € 1.000.000,00	singolo cittadino residente, singolo minorenni residente, famiglie, famiglie con figli minorenni	10.997 nuclei familiari
Venezia	Buoni spesa - contributi di solidarietà alimentare COVID-19 ordinanza del capo del Dipartimento della protezione N. 658 DEL 29/03/2020	2.751.285,64	non disponibile	8.673

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

Più ampia e variegata risulta la gamma delle misure messe in atto a livello territoriale su iniziativa propria delle amministrazioni comunali.

Provando a verificare le ricorrenze delle misure in tipologie specifiche ma sufficientemente ampie per far sì che le singole esperienze cittadine possano essere facilmente ricondotte, emerge quanto segue, procedendo in ordine crescente di specificità della misura sul target di popolazione dei bambini e dei ragazzi:

- rateizzazione dei debiti e dei tributi: Bari e Firenze;
- bonus alimentari di spesa aggiuntivi: Bari, Bologna, Genova, Palermo e Torino;
- sostegno al settore sportivo: Firenze
- contributi economici (nuclei familiari con figli minorenni, affitto, morosità, etc.): Bari, Bologna, Milano e Palermo, Venezia;
- potenziamento del personale delle scuole dell'infanzia: Bologna e Brindisi;
- rimodulazione delle tariffe dei nidi d'infanzia, sospensione dei pagamenti dei nidi d'infanzia e delle scuole dell'infanzia: Bari, Brindisi, Firenze, Torino;
- sospensione pagamento refezione scolastica: Milano e Torino;
- aumento delle rette per i servizi residenziali: Bologna.

Rispetto alle misure messe in campo a seguito di finanziamenti nazionali, le misure economiche aggiuntive pensate a livello locale sono caratterizzate da una maggiore attenzione al target di popolazione di specifico interesse in questa sede.

In gran parte le misure e le azioni coinvolgono le famiglie con figli minorenni ma anche i singoli minorenni a prescindere dal luogo in cui vivono. In tal senso significativa risulta l'esperienza del Comune di Bologna che nell'ambito del "Sostegno straordinario ai Comuni per la copertura di maggiori spese derivanti dalla gestione dell'emergenza sanitaria Covid-19 nell'ambito delle comunità per minori" (risorse Regione Emilia-Romagna ai sensi della Dgr 995/2020 cui si aggiungono risorse comunali) ha provveduto all'incremento delle rette giornaliere di permanenza in comunità per 122 bambini e ragazzi soli accolti nei servizi residenziali per minorenni e 148 bambini in servizi di accoglienza assieme alla madre, in considerazione delle maggiori spese derivanti dalla chiusura delle scuole e dall'esigenza di sostenere le necessità e le attività aggiuntive di questi servizi.

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

TABELLA 45 - MISURE ATTIVATE E RISORSE ECONOMICHE A DISPOSIZIONE AGGIUNTIVE, ADOTTATE A LIVELLO LOCALE, TIPOLOGIA E NUMEROSITÀ DEI DESTINATARI PER COMUNE RISERVATARIO DELLA LEGGE 285/97

Comune riservatario	Denominazione	Tipologia della misura	Valore complessivo (in euro)	Tipologia dei destinatari	n° destinatari
Bari	Erogazione di contributi economici e di misure a sostegno per l'autonomia	bonus spesa, rateizzazione dei debiti e dei tributi, rimodulazione delle tariffe dei nidi d'infanzia, sospensione pagamenti nidi d'infanzia e contributi economici	1.804.162,74	singolo cittadino residente, singolo minorenni residente, famiglie, famiglie con figli minorenni, famiglie e singoli senza residenza	non disponibile
	Fondo Regionale per l'accesso all'abitazione in locazione di cui artt. 38 e 39 della L.R. N. 24/2001 e SS.MM.II. - Criteri di gestione dell'anno 2020 e riparto e concessione delle risorse finanziarie a titolo di trasferimento per l'anno 2020 - DR 602/2020	contributi affitti	3.036.271,39	singolo cittadino, famiglie e famiglie con minori	1.568
	Fondi locali ad integrazione dei fondi "Ordinanza della Protezione civile 29/03/2020"	bonus spesa	2150000	famiglie con minori e individui	14.197
	Erogazione contributi a nuclei con minori per far fronte a morosità pregresse per spese locazione ed utenze	contributi economici morosità	160255	famiglie con figli minorenni	160
Bologna	"Azioni di contrasto alle disuguaglianze e alla crisi economico-sociale generate in seguito alla pandemia Covid-19 - Risorse Regione Emilia Romagna ai sensi della dgr 695/2020	contributi nuclei con minori	336.674,42	famiglie con figli minorenni	non disponibile
	"Sostegno straordinario ai Comuni per la copertura di maggiori spese derivanti dalla gestione dell'emergenza sanitaria COVID 19 nell'ambito delle comunità per minori" - Risorse Regione Emilia Romagna ai sensi della dgr 995/2020 cui si aggiungono risorse comunali	bonus spesa	49.322,90	singolo minorenni in struttura, bambini in struttura con madri	122 minori soli e 148 bambini in struttura con madri
	Servizi integrativi per il "potenziamento" del personale presso le scuole dell'infanzia a gestione diretta	servizi integrativi	657.328,83	singolo minorenni residente	5.000
Brindisi	Delibera di giunta Comunale Brindisi N.400 del 02/12/2020	bonus spesa	182.284,00	singolo cittadino residente	984
	Integrazione scolastica per alunni diversamente abili	altro	non disponibile	singolo minorenni residente	185
	Rimborso rette nidi	sospensione pagamenti nidi d'infanzia	non disponibile	singolo minorenni residente	270
	Erogazione contributi nel settore sportivo	contributi	148.360,00	singolo cittadino residente e società sportive dilettantistiche	192
	Sospensione della tariffa dei servizi educativi 0-3 a gestione diretta e indiretta dell'Amministrazione comunale, in caso di assenza dei bambini conseguente all'attuazione delle disposizioni adottate dalle competenti Autorità, nazionali e regionali, per il contenimento del contagio da COVID-19, o a seguito delle conseguenze gestionali che ne derivano (Delibera del Consiglio Comunale n. 45 del 30/11/2020)	sospensione pagamenti nidi d'infanzia	non disponibile	famiglie con figli minorenni	2.199
	Rateizzazione debiti e tributi	rateizzazione dei debiti e dei tributi	non disponibile	misura in favore della generalità della popolazione	non disponibile
Genova	Buoni spesa	bonus spesa	1.783.000,00	singolo cittadino residente, famiglie e famiglie con minori	64.188
	Contributo regionale di solidarietà 2019 a favore degli assegnatari dei servizi abitativi pubblici	contributo regionale solidarietà	2.840.400,00	famiglie	2.845
	Riscossione volontaria della morosità maturata sul patrimonio abitativo comunale affidato alla società partecipata MM.spa	rateizzazione dei debiti e dei tributi	non disponibile	famiglie	17.837
Milano	Sospensione termini pagamento refezione scolastica. Rimborso quote refezione per periodo di non fruizione del servizio. Rimodulazione contributo per refezione scolastica	quote refezione scolastica	12.437.988,86	famiglie con figli minorenni	100.695
	Rimborso straordinario della quota di iscrizione per la partecipazione all'iniziativa Scuola natura	rimborso straordinario	3.146,00	alunni scuola d'infanzia, primaria e secondaria 1 grado	121 classi
	"O.P.C.M. D.P.C. n. 658 del 29 marzo 2020 - Emergenza alimentare"	bonus spesa	5.143.562,76	famiglie	13.917
Palermo	"D.D.G. n. 304 del 04 aprile 2020. Risorse disponibili in quota FSE 2014/2020 per le "Misure di sostegno all'emergenza socio-assistenziale da COVID-19" ai sensi della Deliberazione della Giunta Regionale n. 124 del 28/03/2020"	bonus spesa	3.980.406,00	famiglie	3.000
Roma	Ciascun Municipio ha provveduto a dare risposte alle peculiari problematiche presenti sul territorio di riferimento	rimodulazione delle tariffe dei nidi d'infanzia	non disponibile	non disponibile	non disponibile
Taranto	-	-	-	-	-
	Riduzione quota fissa annua del servizio di ristorazione scolastica durante il periodo di chiusura delle scuole per emergenza COVID-19 (periodo marzo - giugno 2020)	riduzione quota fissa servizio di ristorazione scolastica	390.000	singoli minorenni residenti e famiglie con figli minorenni	51.086
Torino	Rimborso ed esenzione dei pagamenti delle tariffe dei nidi d'infanzia a gestione diretta e indiretta e delle scuole dell'infanzia durante il periodo di chiusura dei Servizi Educativi per emergenza COVID-19 (periodo marzo-giugno 2020)	sospensione pagamenti nidi d'infanzia, sospensione pagamenti scuole infanzia	6.600.000,00	singoli minorenni residenti e famiglie con figli minorenni	30.111
	Buoni spesa (Ordinanza n. 658 del 29 marzo 2020)	bonus spesa	6.787.012,40	singolo cittadino residente, singolo minorenni residente, famiglie, famiglie con figli minorenni	22.072, 11.245, 10.997, 5.809
Venezia	Fondo covid- 2020	contributo economico	400.000,00	non disponibile	234

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

Il terzo ambito di intervento delle amministrazioni comunali che in questa sede si intende illustrare riguarda come detto le ulteriori misure e azioni che racchiudono anch'esse una notevole varietà di azione.

Si è provato anche in questo caso a tipizzare, con il conteggio delle ricorrenze, le tipologie di misure messe in campo e procedendo in ordine crescente di specificità della misura sul target di popolazione dei bambini e dei ragazzi, emerge quanto segue:

- sostegni ad enti culturali no profit, sale teatrali e di spettacolo: Firenze;
- fornitura di Dpi e misure speciali di sanificazione per operatori e utenti: Bari;
- attivazione di servizi di assistenza sociopsicologica: Bari, Brindisi e Taranto;
- fornitura di *device* e connessione internet: Bari, Bologna e Torino;
- attivazione di servizi ricreativi, informativi e tempo libero: Bari, Genova, Roma, Torino, Venezia;
- attivazione di servizi di inclusione scolastica: Bari e Torino;
- accoglienza residenziale dedicata ai minori Covid-19: Bari e Torino.

In quasi tutti questi casi le misure e le azioni poste in essere risultano mirate al target specifico delle famiglie con figli minorenni o specificamente indirizzate a vantaggio dei bambini e dei ragazzi – in alcuni casi mostrando una attenzione a particolari problematiche quali ad esempio la condizione di disabilità, l'accoglienza in residenzialità a causa del Covid-19.

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

TABELLA 46 - ALTRE MISURE E RISORSE MOVIMENTATE A LIVELLO LOCALE, TIPOLOGIA E NUMEROSITÀ DEI DESTINATARI PER COMUNE
RISERVATARIO DELLA LEGGE 285/97

Comune riservatario	Denominazione	Tipologia della misura	Valore complessivo (in euro)	Tipologia dei destinatari	n° destinatari
Bari	Interventi di sostegno garantiti con la rimodulazione dei servizi già esistenti	fornitura di device e connessione internet, fornitura di Dpi e misure speciali di sanificazione per operatori e utenti, attivazione di servizi di assistenza sociopsicologica, attivazione di servizi inclusione scolastica e attivazione di servizi ricreativi, informativi e tempo libero	non disponibile	Singolo cittadino residente, Singolo minorenni residente, famiglie, famiglie con figli minorenni, famiglie e singoli non residenti	non disponibile
Bologna	D.G.R. nn. 363/2020 e 394/2020 "Progetto per il contrasto del divario digitale nell'accesso alle opportunità educative e formative. Interventi per la continuità didattica a seguito delle misure per il contenimento del contagio Covid19" D.G.R. nn. 418/2020 – 1253/2020 e Decreti Presidente GR nn. 93/2020 – 197/2020 - Progetto per il contrasto del divario digitale nell'accesso alle opportunità educative e formative delle alunne e degli alunni della scuola primaria del 1° ciclo. Interventi per la continuità didattica a seguito delle misure per il contenimento del contagio Covid-19 – Donazione Zanichelli	fornitura di device e connessione internet	335.338,00	singolo minorenni residente	539
Brindisi	Sportello assistenza psicologica COVID-19	attivazione di servizi di assistenza socio-psicologica	non disponibile	singolo cittadino residente	15
Firenze	Misure di sostegno indirette - contributi economici ad enti culturali no profit	contributi	110.500,00	associazioni culturali	55
	Contributi a sostegno dei soggetti che gestiscono sale teatrali e di spettacolo a Firenze	contributi	200.000,00	soggetti che gestiscono teatri, sale	18
	Pollicino verde 2020 - attività educative nei parchi cittadini	attivazione di servizi ricreativi, informativi e tempo libero	non disponibile	singolo minorenni residente	2500
Genova	Servizi socio educativi	attivazione di servizi ricreativi, informativi e tempo libero	5.277.360,55	singolo minorenni residente	3.131
Milano	-	-	-	-	-
Palermo	-	-	-	-	-
Roma	Ciascun Municipio ha provveduto a dare risposte alle peculiari problematiche presenti sul territorio di riferimento. Realizzazione di attività ricreative estive a favore delle persone di minore età presente sul territorio	attivazione di servizi ricreativi, informativi e tempo libero	1.300.000,00	non disponibile	non disponibile
Taranto	Emergenza sanitaria COVID-19 – Pacchetto locale di misure per la ripartenza socio-economica del sistema Taranto (trasferimenti Regione Puglia per interventi di protezione sociale)	attivazione di servizi di assistenza socio-psicologica	5.000,00	non disponibile	non disponibile
Torino	Coordinamento Interventi e Risorse per l'Inclusione Scolastica 0/6 anni	attivazione di servizi inclusione scolastica	654.700,56	singoli minorenni residenti e famiglie con figli minorenni	466
	"Attività Ludico Ricreative" - Servizio estivo per i bambini dei nidi d'infanzia	attivazione di servizi ricreativi, informativi e tempo libero	468.580,35	singoli minorenni residenti e famiglie con figli minorenni	1.284
	ESTATE RAGAZZI 2000	attivazione di servizi ricreativi, informativi e tempo libero	590.540,00	singoli minorenni residenti e minorenni disabili	1.137
	Post scuola per i bambini dei nidi e delle scuole d'infanzia	post nido/scuola	205.500,00	singoli minorenni residenti, famiglie con figli minorenni	1.191
	Progetti ludico ricreativi e fornitura di device a cura delle strutture residenziali	fornitura di device e connessione internet, attivazione di servizi ricreativi, informativi e tempo libero	42.846,04	singoli minorenni residenti	234
	Strutture di accoglienza residenziale dedicate a minori in emergenza sanitaria da COVID – periodo 19 aprile 2020 - 31 agosto 2020 dedicate alle diverse fasce d'età	accoglienza residenziale dedicata ai minori COVID	576.051,57 (fondi comunali)	singoli minorenni residenti	58
	Deliberazione n.158 del 4 giugno 2020 della GIUNTA COMUNALE Oggetto: Legge 285/1997 - "Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza". Programma di interventi - finanziamenti anno 2019 - approvazione progetti.	attivazione di servizi ricreativi, informativi e tempo libero	351.577,00	non disponibile	non disponibile

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

Città riservataria di Bari

La città riservataria di Bari per far fronte all'emergenza Covid-19 nel corso del 2020 ha attivato risorse statali riguardanti i contributi per misure urgenti di solidarietà alimentare attuando la presente misura in diverse modalità, a seconda dei bisogni dei cittadini: erogazione buoni spesa, buoni farmaceutici, donazione beni *una tantum*, donazione pacchi periodici con differenziazione per utenza, donazione farmaci, consegne al domicilio, etc.

A livello locale sono stati erogati diversi contributi economici e attivate misure a sostegno per l'autonomia: bonus spesa, rateizzazione dei debiti e dei tributi, rimodulazione delle tariffe dei nidi d'infanzia, sospensione pagamenti nidi d'infanzia e contributi economici erogati alle famiglie anche sotto forma di buoni pasto e buoni farmaceutici ovvero erogazione beni di prima necessità in natura.

Sono stati inoltre attivati interventi di sostegno rimodulando le attività dei servizi rivolti a famiglie con minori e anziani/disabili in modo da rispettare le misure di prevenzione e protezione garantendo l'erogazione delle prestazioni necessarie in tempi Covid. Nello specifico tali misure hanno riguardato la fornitura di *device* e connessione internet, la fornitura di Dpi e misure speciali di sanificazione per operatori e utenti, l'attivazione di servizi di assistenza sociopsicologica, l'attivazione di servizi inclusione scolastica e l'attivazione di servizi ricreativi, informativi e tempo libero.

Linea di finanziamento statale:

1. Risorse a favore dei Comuni pugliesi (Del. G.R. 443/2020 - Del. G.R. 788/2020 (L.R. 12/2020)

- Ord. Protezione Civile 658/2020
- Valore complessivo in euro del finanziamento: 5.503.613,65;
- Tipologia dei destinatari raggiunti: Singolo cittadino residente, Singolo minorenni residente, famiglie, famiglie con figli minorenni e singoli e famiglie non residenti;
- N°: non disponibile;
- Breve descrizione dell'attuazione della misura (tempistiche, difficoltà, ecc.):
- Nei mesi il Comune di Bari ha attuato la presente misura in diverse modalità.

Con Bari Ascolta era prevista la fase di rilevazione del bisogno con l'ascolto telefonico ed il caricamento della richiesta nella piattaforma dedicata; nella successiva fase di gestione e presa in carico della richiesta si procedeva all'abbinamento del volontario per la consegna al domicilio. Fondamentale è stata l'attività preparatoria con la registrazione e il coordinamento della rete di volontariato, nonché del coordinamento e gestione dell'emporio e degli *hub* in seguito inseriti per la distribuzione dei buoni spesa. Nella fase 1 è stata inoltre introdotta la piattaforma Bari Aiuta per la presentazione delle richieste dei buoni spesa con procedura online, la cui distribuzione è stata affidata agli *hub* territoriali.

Nella fase 2 si è invece proceduto in modo differente con l'indizione di due avvisi pubblici: Famiglie in ripartenza e Non più soli, rivolti rispettivamente a famiglie con minori e disabili e persone senza dimora, anziane e sole. Nella fase 2 è stata altresì prevista un'altra procedura online per la richiesta dei buoni spesa, la cui consegna è stata affidata nuovamente agli *hub* territoriali.

Ciò che è emerso in questi mesi è sicuramente una pluralità di bisogni che ha necessariamente comportato una ricca differenziazione delle proposte di intervento e una tempestiva attivazione (erogazione buoni spesa, buoni farmaceutici, donazione beni *una tantum*, donazione pacchi periodici con differenziazione per utenza, donazione farmaci, consegne al domicilio, etc.).

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

Misure di sostegno economico a famiglie e bambini aggiuntive adottate a livello locale**1. Erogazione di contributi economici e di misure a sostegno per l'autonomia**

- Tipologia della misura: bonus spesa, rateizzazione dei debiti e dei tributi, rimodulazione delle tariffe dei nidi d'infanzia, sospensione pagamenti nidi d'infanzia e contributi economici
- Valore complessivo in euro del finanziamento: "Contributi diversi di assistenza" ossia € 1.409.400,00 + Donazioni private = € 394.762,74 (di cui € 354.762,74 per acquisto di buoni spesa, € 40.000,00 per l'erogazione del servizio di concierge sociale presso Covid Hotel).
- Tipologia dei destinatari raggiunti: Singolo cittadino residente, Singolo minorenne residente, famiglie, famiglie con figli minorenni e famiglie e singoli senza residenza
- N°: non disponibile
- Breve descrizione dell'attuazione della misura (tempistiche, difficoltà, ecc.):

Con riferimento a ICP e TOSAP, con DCC n. 57 del 22.06.2020, sono stati differiti tutti i termini di versamento disciplinati dai rispettivi regolamenti (di 3 mesi per tutte le scadenze ICP e di 2 mesi per le scadenze Tosap successive alla prima).

Con la medesima DCC, in riferimento alle rateizzazioni relative a tutti i tributi comunali sono stati differiti di 4 mesi i termini di versamento scadenti a febbraio, marzo, aprile e maggio, con conseguente slittamento dei piani di rientro.

Per la Tosap, è stata adottata specifica agevolazione (con DCC n. 75 del 04.08.2020) con rideterminazione dell'obbligazione tributaria al netto periodo dal 01.03.2020 al 30.04.2020 per tutte le utenze non domestiche, che si è sovrapposta parzialmente alle fattispecie di esenzione disciplinate dalla legislazione emergenziale (mercati e pubblici esercizi).

Per l'Imposta sulla Pubblicità, con DGC 354 del 23.07.2020 sono state adottate tariffe ridotte con esclusivo riferimento all'anno d'imposta 2020, con rinuncia alle maggiorazioni tariffarie deliberate nel 2019 pari al 20% della tariffa base.

Con riferimento ai pagamenti dei nidi di infanzia, con la DGC 208 del 31.03.2020 sono state adottate le seguenti misure:

Nidi d'infanzia comunali

Nel periodo di chiusura conseguente all'applicazione delle misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da Covid-19, la tariffa mensile, approvata con deliberazione di G.C. n°366/2019, non verrà addebitata. Relativamente al mese di marzo 2020, la retta verrà ridotta proporzionalmente ai giorni di mancata erogazione del servizio. Per le famiglie che abbiano già effettuato il pagamento relativo al mese di marzo 2020, è ammesso il recupero dell'importo eccedente sul primo mese successivo alla riapertura ovvero, in caso di impraticabilità, il rimborso.

Servizio di trasporto scolastico

Nel periodo di chiusura conseguente all'applicazione delle misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da Covid-19, le tariffe mensili, approvate con deliberazione di G.C. n°409/2019, non verranno addebitate. Relativamente alla seconda rata riferita al periodo febbraio - maggio 2020, la relativa quota verrà ridotta proporzionalmente ai giorni di mancata erogazione del servizio. Per le famiglie che abbiano già effettuato il pagamento della seconda rata, è ammesso il recupero dell'importo eccedente sulla prima rata riferita all'anno scolastico 2020/2021 ovvero, in caso di impraticabilità, il rimborso.

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

Con riferimento ai contributi economici, sono stati erogati alle famiglie anche sotto forma di buoni pasto e buoni farmaceutici ovvero erogazione beni di prima necessità in natura.

Altre misure di sostegno a famiglie e bambini adottate a livello locale

1. Interventi di sostegno garantiti con la rimodulazione dei servizi già esistenti (come CSF, Centro anziani, ecc.) alla luce delle restrizioni Covid:

- Tipologia della misura: fornitura di device e connessione internet, fornitura di Dpi e misure speciali di sanificazione per operatori e utenti, attivazione di servizi di assistenza sociopsicologica, attivazione di servizi inclusione scolastica e attivazione di servizi ricreativi, informativi e tempo libero
- Valore complessivo in euro del finanziamento: 0 (variante appalti ad invarianza del valore del contratto)
- Tipologia dei destinatari raggiunti: Singolo cittadino residente, Singolo minorenne residente, famiglie, famiglie con figli minorenni e famiglie e singoli non residenti
- N°: non disponibile
- Breve descrizione dell'attuazione della misura (tempistiche, difficoltà, ecc.):
- All'interno dei servizi già previsti dal Piano Sociale di Zona per famiglie con minori e anziani/disabili sono state rimodulate le attività in modo da rispettare le misure di prevenzione e protezione, ma garantire al contempo l'erogazione delle prestazioni necessarie in tempi Covid.

Città riservataria di Bologna

Per far fronte all'emergenza Covid-19, la città riservataria di Bologna, nel corso del 2020 ha attivato risorse statali riguardanti i buoni spesa ma ha attinto anche a risorse di livello regionale e comunale.

In particolare, le risorse locali oltre ad integrare parte dei fondi della protezione civile destinati all'erogazione dei buoni spesa per nuclei familiari in particolari condizioni di disagio sono state destinate a sostenere le spese dei canoni di locazione. Fondi regionali e comunali sono stati inoltre destinati a strutture ospitanti minori e mamme con bambini. Un'attenzione specifica è stata rivolta anche alla scuola, al riguardo risorse regionali e locali sono state impiegate a sostegno del potenziamento del personale operante nella scuola dell'infanzia e sono stati erogati dei contributi economici per l'assegnazione, attraverso dei bandi, di dotazioni tecnologiche, personal computer e dispositivi di connettività.

Linea di finanziamento statale

1. Ordinanza della Protezione civile 29/03/2020

- Valore complessivo in euro del finanziamento: 2.062.703,93;
- Tipologia dei destinatari raggiunti: famiglie con minori e individui;
- N°: 14.197 (dato aggregato);
- Breve descrizione dell'attuazione della misura (tempistiche, difficoltà, ecc.):

I buoni erano rivolti a individui e famiglie per fare fronte alle difficoltà economiche dovute all'emergenza a seguito di: perdita del lavoro, cassa integrazione, liberi professionisti, lavoratori occasionali e stagionali. I buoni spesa potevano essere utilizzati per l'acquisto di alimenti, prodotti per l'igiene personale e della casa. Vi sono state 2 diverse edizioni di erogazione, attivate dal Comune pochi giorni dopo l'erogazione dei finanziamenti governativi e integrando con risorse

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

proprie per raggiungere un target più ampio (vedi risorse locali). Prima edizione: le richieste venivano effettuate con *form* online, ma è stato garantito supporto in presenza e a distanza per aiutare persone prive di strumenti digitali in modo da ridurre il divario digitale. Il Punto Unico Telefonico e gli Sportelli sociali hanno fornito informazioni e assistenza ai cittadini. L'erogazione è avvenuta in modo completamente dematerializzato, salvo per 297 nuclei cui sono stati consegnati in modalità cartacea. Seconda edizione: i buoni sono erogati dopo valutazione del Servizio sociale territoriale che, nel colloquio, rileva anche l'esistenza di altri bisogni socio-economici per attivare gli opportuni interventi. Hanno priorità nuclei e persone non conosciuti prima dell'emergenza sanitaria, con particolare attenzione a famiglie con minori, nuclei monogenitoriali e/o numerosi.

2. DPCM 154/2020 Misure urgenti di solidarietà alimentare

- Valore complessivo in euro del finanziamento: 2.062.703,93;
- Tipologia dei destinatari raggiunti: finanziamento destinato al 2021;
- N°: non disponibile;
- Breve descrizione dell'attuazione della misura (tempistiche, difficoltà, ecc.):

Le risorse verranno spese nel 2021, oggi non è possibile indicare il numero dei destinatari. BUONI SPESA 3.0. Supporto a Empori solidali, alle cucine popolari, alle mense dell'associazionismo religioso e del terzo settore operanti sul territorio cittadino nel reperimento di risorse alimentari e generi di prima necessità e nella distribuzione di pasti quotidiani alle persone e famiglie in difficoltà. Suddivisi come segue: a) Euro 1.812.703,93 al fine di dare continuità alla attività di erogazione di buoni spesa dematerializzati ed alla individuazione dei beneficiari mediante attività di accertamento dello stato di bisogno da parte del Servizio Sociale territoriale, mantenendo l'obiettivo in ordine all'ampliamento della platea dei beneficiari rispetto ai cittadini già in carico ai Servizi sociali, ed individuando quali destinatari i nuclei familiari più esposti agli effetti economici derivanti dall'emergenza epidemiologica da virus Covid-19 con priorità tra quelli non già assegnatari di sostegno pubblico; b) Euro 100.000,00 destinati all'acquisizione di pasti preconfezionati presso soggetti fornitori da distribuire quotidianamente mediante l'organizzazione del Servizio sociale territoriale e in modo particolare mediante i servizi di Asp Città di Bologna in favore di soggetti fragili e a rischio di esclusione sociale nei punti organizzati a livello cittadino; c) Euro 150.000,00 al fine di adjuvare ed incrementare la capacità di risposta degli Empori solidali, delle cucine popolari, delle mense dell'associazionismo religioso e del terzo settore operanti sul territorio cittadino nel reperimento di risorse alimentari e generi di prima necessità e nella distribuzione di pasti quotidiani alle persone e famiglie in difficoltà.

Misure di sostegno economico a famiglie e bambini aggiuntive adottate a livello locale

1. Fondo Regionale per l'accesso all'abitazione in locazione di cui artt. 38 e 39 della L.R. N. 24/2001 e SS.MM.II. – Criteri di gestione dell'anno 2020 e riparto e concessione delle risorse finanziarie a titolo di trasferimento per l'anno 2020 – DR 602/2020

- Tipologia della misura: contributi affitti;
- Valore complessivo in euro del finanziamento: 3.036.271,39;
- Tipologia dei destinatari raggiunti: singolo cittadino, famiglie e famiglie con minori;
- N°: 1.568 (dato aggregato febbraio 2021);
- Breve descrizione dell'attuazione della misura (tempistiche, difficoltà, ecc.):

1.615.249,92 euro risorse stato-regione + 1.421.021,47 di cofinanziamento comunale. Il contributo affitto aiuta i nuclei che rispondono ai requisiti di volta in volta dettati dalla Regione Emilia-Romagna a sostenere le spese dei canoni di locazione. Nel 2020 il Comune di Bologna ha

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

raccolto 4.030 domande, la cui istruttoria è ancora in corso. All'ultima rilevazione dello scorso 11 febbraio, sono stati erogati contributi, fino a un massimo di 1.500€, a 1.568 famiglie.

2. Fondi locali ad integrazione dei fondi "Ordinanza della Protezione civile 29/03/2020"

- Tipologia della misura: bonus spesa;
- Valore complessivo in euro del finanziamento: 2.150.000;
- Tipologia dei destinatari raggiunti: famiglie con minori e individui;
- N°: 14.197 (dato aggregato);
- Breve descrizione dell'attuazione della misura (tempistiche, difficoltà, ecc.):

I dati dei destinatari sono complessivi tra questa scheda e la scheda 1. relativa alle linee di finanziamento statale. Risorse locali ad integrazione dei fondi della protezione civile destinati all'erogazione di buoni spesa rivolti a individui e famiglie per fare fronte alle difficoltà economiche dovute all'emergenza a seguito di: perdita del lavoro, cassa integrazione, liberi professionisti, lavoratori occasionali e stagionali. I buoni spesa potevano essere utilizzati per l'acquisto di alimenti, prodotti per l'igiene personale e della casa. Il Comune ha attivato la misura dopo pochi giorni dall'erogazione dei finanziamenti governativi, integrando con risorse proprie e raggiungendo un target più ampio.

3. Erogazione contributi a nuclei con minori per far fronte a morosità pregresse per spese locazione ed utenze

- Tipologia della misura: contributi economici morosità
- Valore complessivo in euro del finanziamento: 160.255
- Tipologia dei destinatari raggiunti: famiglie con figli minorenni
- N°: 160
- Breve descrizione dell'attuazione della misura (tempistiche, difficoltà, ecc.):

Erogazione contributi a nuclei con minori per far fronte a morosità pregresse per spese locazione ed utenze con la finalità di prevenire la perdita dell'alloggio

4. "Azioni di contrasto alle disuguaglianze e alla crisi economico sociale generatesi in seguito all'epidemia Covid-19" – Risorse Regione Emilia Romagna ai sensi della dgr 695/2020

- Tipologia della misura: contributi nuclei con minori
- Valore complessivo in euro del finanziamento: 336.674,42
- Tipologia dei destinatari raggiunti: famiglie con figli minorenni
- N°: non disponibile
- Breve descrizione dell'attuazione della misura (tempistiche, difficoltà, ecc.):

Importi stanziati da spendere nel 2021. Erogazione contributi economici e altre misure di sostegno e integrazione al reddito per nuclei e singoli che hanno subito gli effetti della crisi economico sociale generatasi in seguito all'epidemia sanitaria da Covid-19 su valutazione del Servizio Sociale Territoriale.

5. "Sostegno straordinario ai Comuni per la copertura di maggiori spese derivanti dalla gestione dell'emergenza sanitaria COVID 19 nell'ambito delle comunità per minori" - Risorse Regione Emilia Romagna ai sensi della dgr 995/2020 cui si aggiungono risorse comunali

- Tipologia della misura: bonus spesa
- Valore complessivo in euro del finanziamento: 49.322,90
- Tipologia dei destinatari raggiunti: singolo minorenne in struttura, bambini in struttura con madri

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

- N°: 122 minori soli e 148 bambini in struttura con madri
- Breve descrizione dell'attuazione della misura (tempistiche, difficoltà, ecc.):

I fondi sono così suddivisi: 39.322,90 (risorse regione) + 10.000 euro comunali. Fondi destinati a coprire l'incremento della retta giornaliera di permanenza in comunità (maggiori spese derivanti da chiusura scuole), destinati a strutture ospitanti minori e mamme con bambini. L'emergenza sanitaria derivante dalla diffusione del Covid-19 e la condizione di isolamento sociale che si è venuta a creare ha fortemente limitato le attività dei/delle minori e dei nuclei accolti nelle comunità e strutture residenziali disciplinate ai sensi della DGR1904/2011 e ss.mm.ii. Ciò ha generato diverse nuove necessità sia sotto il profilo organizzativo sia sotto il profilo educativo. L'obiettivo del programma finalizzato è pertanto quello di sostenere le necessità e l'attività aggiuntiva di questi servizi che, per le loro specifiche caratteristiche, sono state particolarmente esposte alle conseguenze e alle difficoltà derivanti dall'emergenza sanitaria in essere.

6. Servizi integrativi per il "potenziamento" del personale presso le scuole dell'infanzia a gestione diretta

- Tipologia della misura: servizi integrativi
- Valore complessivo in euro del finanziamento: 657.328,83
- Tipologia dei destinatari raggiunti: singolo minorenni residente
- N°: 5.000
- Breve descrizione dell'attuazione della misura (tempistiche, difficoltà, ecc.):

Servizi integrativi di pre e post erogato tra settembre e dicembre; il servizio è stato rivolto a tutti i bambini della scuola dell'infanzia comunale, quindi a circa 5000 utenti.

Altre misure di sostegno a famiglie e bambini adottate a livello locale

1. D.G.R. nn. 363/2020 e 394/2020 "Progetto per il contrasto del divario digitale nell'accesso alle opportunità educative e formative. Interventi per la continuità didattica a seguito delle misure per il contenimento del contagio Covid19" D.G.R. nn. 418/2020 – 1253/2020 e Decreti Presidente GR nn. 93/2020 – 197/2020 - Progetto per il contrasto del divario digitale nell'accesso alle opportunità educative e formative delle alunne e degli alunni della scuola primaria del 1° ciclo. Interventi per la continuità didattica a seguito delle misure per il contenimento del contagio Covid-19 – Donazione Zanichelli

- Tipologia della misura: fornitura di *device* e connessione internet
- Valore complessivo in euro del finanziamento: 335.338
- Tipologia dei destinatari raggiunti: singolo minorenni residente
- N°: 539
- Breve descrizione dell'attuazione della misura (tempistiche, difficoltà, ecc.):

Fondi regionali: 260.704,00; donazione Zanichelli: 74.634,00. Il Comune di Bologna con determinazione Dirigenziale PGN 226213/2020, preceduta da Delibera di Giunta PG.N. 218662/2020, avente ad oggetto "CRITERI PER LA RIPARTIZIONE DELLE RISORSE E PER L'ASSEGNAZIONE DELLE DOTAZIONI TECNOLOGICHE, PERSONAL COMPUTER E DISPOSITIVI DI CONNETTIVITA', NELL'AMBITO DEL PROGETTO REGIONALE DI CONTRASTO AL DIVARIO DIGITALE NELL'ACCESSO ALLE OPPORTUNITA' EDUCATIVE E FORMATIVE" ha approvato l'avviso pubblico per la presentazione delle domande per l'assegnazione delle dotazioni tecnologiche, personal computer e dispositivi di connettività. Il Bando è stato unico sia per le risorse proprie assegnate dalla regione Emilia Romagna sia per le risorse assegnate derivante dalla donazione Zanichelli. Richiamando quanto indicato nelle delibere regionali, ossia che particolare attenzione dovrà essere rivolta a sostenere i giovani per le cui condizioni famigliari, sociali ed economiche vi è il rischio che l'assenza

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

delle strumentazioni tecnologiche diventi un ostacolo al diritto allo studio, e i minori in affido e ospiti delle strutture di accoglienza, il Comune di Bologna ha individuato un target di destinatari aventi queste caratteristiche. In particolare potevano presentare domanda di partecipazione gli studenti e studentesse di età compresa fra 6 e 18 anni e frequentanti nel prossimo a.s. 2020-2021 una scuola primaria, secondaria di primo e secondo grado situata nel Comune di Bologna, indipendentemente dalla loro residenza, individuati in base ai seguenti criteri: • studenti accolti in contesti comunitari frequentanti le scuole del territorio bolognese; • studenti appartenenti a nuclei in carico ai Servizi sociali la cui condizione di vulnerabilità economica e/o sociale non consenta di garantire il diritto allo studio; • studenti in affido familiare; Si precisa che 6 anni di età possono essere compiuti anche nel corso del prossimo anno scolastico, purché si tratti di bambini frequentanti la scuola primaria. Inoltre con delibera di Giunta P.G. N. 218662/2020 è stato definito un budget per istituzione scolastica, quantificato sulla base del numero di studenti iscritti e del numero dei percettori delle risorse del diritto allo studio (quest'ultimo considerato indicatore della complessità socio economica di un territorio), con un minimo di 500,00 euro e fino ad un massimo di 10.000,00 euro. Descrizione dei risultati conseguiti in termini di impatti del Progetto nella riduzione, per gli alunni della scuola primaria, delle difficoltà a mantenere il dialogo e la relazione educativa con i compagni e con gli insegnanti: I PC portatili e gli strumenti di connettività sono stati distribuiti a partire dalla seconda metà di ottobre fino al 25 novembre. Gli studenti della scuola primaria in questa parte dell'anno scolastico non sono stati interessati dalla chiusura delle istituzioni scolastiche e hanno potuto seguire le lezioni in presenza. Si segnalano però diversi casi di chiusura di classi e assenze di alunni a seguito di casi Covid all'interno delle sezioni, attivando pertanto la DID o DAD a seconda delle situazioni, ragion per cui si rende necessaria la dotazione di strumentazione e giga. L'assegnazione dei PC e degli strumenti di connettività sta garantendo pertanto agli alunni di seguire da DID, la DAD e avere un aiuto nella redazione delle attività di ricerca e nello svolgimento dei compiti. La disponibilità di un *device* garantisce inoltre alle famiglie la relazione con la scuola attraverso la partecipazione ai consigli di classe e ai colloqui individuali con i docenti che, in questa fase non possono essere svolti in presenza. Gli alunni hanno la possibilità di utilizzare i materiali digitali già forniti dalle case editrici a corredo dei libri di testo ed hanno potuto accedere alla piattaforma classroom utilizzata per l'assegnazione e lo svolgimento dei compiti.

Città riservataria di Brindisi

La città riservataria di Brindisi per far fronte all'emergenza Covid-19 nel corso del 2020 ha attivato risorse statali riguardanti i buoni spesa. Le risorse locali oltre ad integrare parte dei fondi della protezione civile destinati all'erogazione dei buoni spesa per nuclei familiari in particolari condizioni di disagio sono state destinate a favorire e sostenere il diritto allo studio facilitando i percorsi formativi di soggetti con disabilità psico-fisiche e sospendere e rimborsare le rette dei nidi d'infanzia. È stata inoltre attivato uno sportello di assistenza psicologica Covid-19 rivolta a tutti i cittadini residenti.

Linea di finanziamento statale

1. Buoni spesa ordinanza della Protezione civile 29/03/2020

- Valore complessivo in euro del finanziamento: 644.768,78
- Tipologia dei destinatari raggiunti: singolo cittadino residente
- N°: 2.892 (dato aggregato)
- Breve descrizione dell'attuazione della misura (tempistiche, difficoltà, ecc.): non disponibile

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

2. D.G.R. 443 DEL 2/04/2020 Regione Puglia

- Valore complessivo in euro del finanziamento: 234.449,04
- Tipologia dei destinatari raggiunti: singolo cittadino residente
- N°: 1.092 (dato aggregato)
- Breve descrizione dell'attuazione della misura (tempistiche, difficoltà, ecc.): non disponibile

3. D.L. 154 DEL 23/11/2020 ART. 2

- Valore complessivo in euro del finanziamento: 644.768,78
- Tipologia dei destinatari raggiunti: singolo cittadino residente
- N°: 1.197 (dato aggregato)
- Breve descrizione dell'attuazione della misura (tempistiche, difficoltà, ecc.): non disponibile

Misure di sostegno economico a famiglie e bambini aggiuntive adottate a livello locale

1. Delibera di giunta Comunale Brindisi N.400 del 02/12/2020

- Tipologia della misura: bonus spesa
- Valore complessivo in euro del finanziamento: 182.284,00
- Tipologia dei destinatari raggiunti: singolo cittadino residente
- N°: 984
- Breve descrizione dell'attuazione della misura (tempistiche, difficoltà, ecc.): non disponibile

2. Integrazione scolastica per alunni diversamente abili

- Tipologia della misura: altro
- Valore complessivo in euro del finanziamento: non disponibile
- Tipologia dei destinatari raggiunti: singolo minorenni residente
- N°: 185

- Breve descrizione dell'attuazione della misura (tempistiche, difficoltà, ecc.): favorire e sostenere il diritto allo studio facilitando i percorsi formativi di soggetti con disabilità psico-fisiche.

3. Rimborso rette nidi

- Tipologia della misura: sospensione pagamenti nidi d'infanzia
- Valore complessivo in euro del finanziamento: non disponibile
- Tipologia dei destinatari raggiunti: singolo minorenni residente
- N°: 270

- Breve descrizione dell'attuazione della misura (tempistiche, difficoltà, ecc.): sospensione delle rette nidi infanzia e rimborsi rette

Altre misure di sostegno a famiglie e bambini adottate a livello locale

1. Sportello assistenza psicologica Covid-19

- Tipologia della misura: attivazione di servizi di assistenza socio-psicologica
- Valore complessivo in euro del finanziamento: non disponibile

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

- Tipologia dei destinatari raggiunti: singolo cittadino residente
- N°: 15
- Breve descrizione dell'attuazione della misura (tempistiche, difficoltà, ecc.):
- Criticità: maggiore diffusione dell'iniziativa sul territorio

Città riservataria di Firenze

Per far fronte all'emergenza Covid-19, la città riservataria di Firenze nel corso del 2020 ha attivato risorse statali riguardanti i buoni spesa. Rispetto al finanziamento una parte è stata destinata ai buoni spesa alimentari, la restante alla distribuzione di pacchi ad integrazione del sistema "fondo aiuti europei agli indigenti".

L'utilizzo delle risorse regionali e locali ha interessato diversi settori, primo tra tutti quello relativo all'infanzia. In particolare, le risorse sono state impiegate per la realizzazione di servizi ludico-ricreativi nel periodo di sospensione delle attività scolastiche finanziati con risorse della Regione Toscana e una parte di quota statale dal Dipartimento Politiche per la famiglia. È stata inoltre approvata la sospensione dei pagamenti dei nidi d'infanzia a seguito della chiusura dei servizi educativi.

Un'attenzione specifica è stata rivolta anche allo sport, con l'erogazione contributi nel settore sportivo, e alla cultura rivolgendo contributi economici ad associazioni culturali no profit e a sostegno dei soggetti che gestiscono sale teatrali e di spettacolo. Fondi regionali e comunali sono stati inoltre destinati alla rateizzazione di debiti e tributi.

Linea di finanziamento statale

1. Buoni Spesa Alimentare - Ordinanza del Capo del Dipartimento della Protezione Civile n. 658 del 29 marzo 2020

- Valore complessivo in euro del finanziamento: 2.000.000,00
- Tipologia dei destinatari raggiunti: famiglie
- N°: 7.100 (dato aggregato)
- Breve descrizione dell'attuazione della misura (tempistiche, difficoltà, ecc.):

Rispetto al finanziamento totale di 2 milioni di euro, 1.900.000 euro sono stati destinati ai buoni spesa alimentari e 100.000 Euro, come previsto dall'ordinanza della Protezione civile, sono stati assegnati ad integrazione del sistema FEAD locale che ha curato la distribuzione dei pacchi secondo le modalità stabilite dal programma stesso.

2. Finanziamento centri estivi - Dipartimento Politiche per la famiglia

- Valore complessivo in euro del finanziamento: 866.192,23
- Tipologia dei destinatari raggiunti: singolo minorenne residente
- N°: 1.596 (dato aggregato)
- Breve descrizione dell'attuazione della misura (tempistiche, difficoltà, ecc.):

Realizzazione di servizi ludico-ricreativi nel periodo di sospensione delle attività scolastiche. Finanziati con risorse della Regione Toscana e del Dipartimento Politiche per la famiglia (qui inserita la quota statale). I dati di monitoraggio sul numero dei destinatari è relativo al complessivo degli interventi.

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

Misure di sostegno economico a famiglie e bambini aggiuntive adottate a livello locale

1. Erogazione contributi nel settore sportivo

- Tipologia della misura: contributi
- Valore complessivo in euro del finanziamento: 148.360,00
- Tipologia dei destinatari raggiunti: singolo cittadino residente e società sportive dilettantistiche
- N°: 192
- Breve descrizione dell'attuazione della misura (tempistiche, difficoltà, ecc.): non disponibile

2. Sospensione della tariffa dei servizi educativi 0-3 a gestione diretta e indiretta dell'Amministrazione comunale, in caso di assenza dei bambini conseguente all'attuazione delle disposizioni adottate dalle competenti Autorità, nazionali e regionali, per il contenimento del contagio da Covid-19, o a seguito delle conseguenze gestionali che ne derivano (Delibera del Consiglio Comunale n. 45 del 30/11/2020)

- Tipologia della misura: sospensione pagamenti nidi d'infanzia
- Valore complessivo in euro del finanziamento: non disponibile
- Tipologia dei destinatari raggiunti: famiglie con figli minorenni
- N°: 2.199 (dato aggregato)
- Breve descrizione dell'attuazione della misura (tempistiche, difficoltà, ecc.):

"Per l'anno educativo 2019-2020 è stata sospesa totalmente la tariffa a seguito della chiusura dei servizi a partire dal giorno 05/03/2020. Per l'anno educativo 2020-2021 la sospensione della tariffa è stata applicata con l'acquisizione d'ufficio dei dati relativi alle chiusure del servizio o della sezione, laddove dovuti a prescrizione dell'autorità sanitaria competente e l'acquisizione delle dichiarazioni sostitutive di atto notorio, compilate delle famiglie, corredate, quando richiesta, da idonea documentazione sanitaria (Determinazione Dirigenziale n. 10970 del 11/12/2020).

Le famiglie che frequentavano i servizi educativi 0-3 anni nel mese di marzo 2020, per le quali è stata applicata la sospensione totale dei pagamenti erano 2.199. Le richieste di sospensione della tariffa per assenze dovute al Covid-19 relative all'anno educativo 2020-2021 sono ancora in corso di registrazione e al momento non è possibile quantificare il numero di famiglie raggiunto dal beneficio."

3. Rateizzazione debiti e tributi

- Tipologia della misura: rateizzazione dei debiti e dei tributi
- Valore complessivo in euro del finanziamento: non disponibile
- Tipologia dei destinatari raggiunti: non disponibile
- N°: non disponibile
- Breve descrizione dell'attuazione della misura (tempistiche, difficoltà, ecc.): misura in favore della generalità della popolazione

Altre misure di sostegno a famiglie e bambini adottate a livello locale

1. Misure di sostegno indirette - contributi economici ad enti culturali no profit

- Tipologia della misura: contributi

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

- Valore complessivo in euro del finanziamento: 110.500,00

- Tipologia dei destinatari raggiunti: associazioni culturali

- N°: 55

- Breve descrizione dell'attuazione della misura (tempistiche, difficoltà, ecc.):

"A seguito di Delibera di Giunta n. 223 del 30/07/2020 e successivo bando, determinazione dirigenziale 2020/DD/4802

CRITERI DI ATTRIBUZIONE DEL CONTRIBUTO (da un minimo di 1.000,00 euro a un massimo di 2.500,00 euro) sulla base di:

- SPESE GENERALI EURO 1.000,00

- SPESE PER DIPENDENTI (ALMENO 60 GIORNI NEL 2020) EURO 1.000,00

- PROGRAMMAZIONE E /O REALIZZAZIONE EVENTO ESTATE FIORENTINA EURO 500,00"

2. Contributi a sostegno dei soggetti che gestiscono sale teatrali e di spettacolo a Firenze

- Tipologia della misura: contributi

- Valore complessivo in euro del finanziamento: 200.000,00

- Tipologia dei destinatari raggiunti: soggetti che gestiscono teatri, sale

- N°: 18

- Breve descrizione dell'attuazione della misura (tempistiche, difficoltà, ecc.):

"A seguito di Delibera di Giunta n. 416 del 5/11/2020 e successivo bando, determinazione dirigenziale 2020/DD/10186

I contributi sono stati assegnati nella misura di euro 15.000 e 5.000 per far fronte alle spese di gestione e del personale"

4. Attività educative nei parchi cittadini

- Tipologia della misura: attività educative

- Valore complessivo in euro del finanziamento: non disponibile

- Tipologia dei destinatari raggiunti: minorenni di età 0-6 anni

- N°: 2.500

- Breve descrizione dell'attuazione della misura (tempistiche, difficoltà, ecc.):

Il progetto "Pollicino verde 2020" ha messo a disposizione delle famiglie con figli di età 0-6 anni, all'interno delle aree verdi riaperte al pubblico in uno spazio dedicato, due figure educative affiancate da personale esecutivo dei servizi educativi, con funzione di accoglienza e facilitazione nella fruizione delle opportunità offerte dagli spazi verdi al fine di favorire un ritorno alla normalità dopo il periodo di chiusura. Gli incontri si sono svolti all'interno di 10 parchi cittadini dal 1° dicembre 2020 al 15 luglio 2021 con la presenza di 60 insegnanti/educatrici e 30 ESE del comune di Firenze.

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

Città riservataria di Genova

La città riservataria di Genova per far fronte all'emergenza Covid-19 nel corso del 2020 ha attivato risorse statali riguardanti i buoni spesa ma ha attinto anche a risorse di livello regionale e comunale.

In particolare, la distribuzione dei buoni spesa ha impegnato il Comune e il Terzo Settore nei mesi di marzo-giugno 2020 e dicembre-marzo 2021, e il Terzo Settore ha integrato l'intervento con la distribuzione di pacchi viveri per le persone rimaste escluse; le associazioni e le ONLUS del territorio hanno potenziato i servizi mensa cittadini e le distribuzioni di alimenti.

Altre misure di sostegno a famiglie e bambini adottate a livello locale riguardano l'attivazione di servizi ricreativi, informativi e tempo libero. Sono stati inoltre attivati bandi ministeriali e Regionali per mettere a disposizione *device* e connessioni internet.

Linea di finanziamento statale

1. Buoni spesa alimentari

- Valore complessivo in euro del finanziamento: 6.500.000,00

- Tipologia dei destinatari raggiunti: singolo cittadino residente, famiglie e famiglie con figli minorenni

- N°: 64.188 (dato aggregato)

- Breve descrizione dell'attuazione della misura (tempistiche, difficoltà, ecc.):

L'emergenza epidemiologica da Covid-19 ha causato un improvviso aumento di cittadini che hanno perso il lavoro o hanno sospeso l'attività e che hanno manifestato l'impossibilità di far fronte all'acquisto di generi alimentari. Nei mesi successivi la crisi economica ha mantenuto i suoi effetti sulla popolazione, rendendo necessario proseguire le azioni volte al sostegno alimentare della stessa. La distribuzione dei buoni spesa ha impegnato il Comune e il Terzo settore nei mesi di marzo-giugno 2020 e dicembre-marzo 2021, e il Terzo settore ha integrato l'intervento con la distribuzione di pacchi viveri per le persone rimaste a vario titolo escluse, distribuzione che si è ripetuta nei mesi successivi, per dare risposta al bisogno alimentare che si è protratto nel tempo; le associazioni e le ONLUS del territorio hanno rilevato un forte incremento di persone e famiglie che non riescono a far fronte all'acquisto degli alimenti e hanno dovuto potenziare i servizi mensa cittadini e le distribuzioni di alimenti. In virtù della collaborazione con il Terzo settore, la Giunta Comunale ha approvato con provvedimento n. 109/2020 l'adozione di un protocollo d'intesa tra il comune di Genova e il Terzo Settore per la gestione di iniziative sulla lotta alle nuove povertà ed emarginazione, sottoscritto in data 9 giugno 2020 dall'Assessore alle politiche sociali del Comune ed il rappresentante del Forum del Terzo settore. A seguito di tale protocollo di intesa, in data 3 agosto 2020 è stato firmato il Protocollo operativo che ha regolato specificamente la collaborazione sull'emergenza alimentare a seguito Covid-19. In attuazione di tali Protocolli è stato avviato un tavolo permanente di confronto e definizione di linee di intervento, che ha consolidato la stretta collaborazione già avvenuta in occasione della distribuzione dei buoni spesa, promossi dalla Civica Amministrazione, erogati da Comune e Terzo settore.

Misure di sostegno economico a famiglie e bambini aggiuntive adottate a livello locale

1. Buoni spesa

- Tipologia della misura: bonus spesa

- Valore complessivo in euro del finanziamento: 1.783.000,00

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

- Tipologia dei destinatari raggiunti: singolo cittadino residente, famiglie e famiglie con minori

- N°: 64.188 (dato aggregato)

- Breve descrizione dell'attuazione della misura (tempistiche, difficoltà, ecc.):

Attraverso donazioni di privati e disponibilità di bilancio, il Comune di Genova, utilizzando gli stessi criteri della prima distribuzione di buoni spesa finanziata con fondi ministeriali, ha continuato l'erogazione di buoni spesa alimentari per il sostegno ai nuclei famigliari residenti che non erano rientrati nella prima distribuzione.

Con la cifra totale ripartita tra fondi ministeriali e disponibilità di bilancio sono state predisposti due bandi per la distribuzione dei buoni spesa alimentari

Altre misure di sostegno a famiglie e bambini adottate a livello locale

1. Servizi socio educativi

- Tipologia della misura: attivazione di servizi ricreativi, informativi e tempo libero

- Valore complessivo in euro del finanziamento: 5.277.360,55

- Tipologia dei destinatari raggiunti: singolo minorenni residente

- N°: 3.131

- Breve descrizione dell'attuazione della misura (tempistiche, difficoltà, ecc.):

"Tutti i servizi socio educativi in convenzione con il Comune di Genova sono stati da subito riprogettati. Sia i servizi ad accesso diretto, che quelli su presa in carico con invio da parte dei servizi sociali territoriali hanno mantenuto i contatti con i minori e le loro famiglie.

L'attività educativa in presenza che non poteva essere svolta durante il lockdown è stata trasformata in attività educativa da remoto.

Al terzo settore è stato riconosciuto il lavoro svolto completamente.

Nessuna famiglia inclusa nei percorsi socio educativi prima della pandemia ha perso i contatti con gli educatori.

Tutte le famiglie sono state supportate ed accompagnate nel presentare domanda per i bandi che ministero e Regione Liguria hanno organizzato per mettere a disposizione device e connessioni internet.

Lo stato emotivo di minori ed adulti è stato ascoltato ed accolto dagli educatori dei servizi diurni.

I percorsi educativi dei nuclei famigliari hanno accompagnato alla comprensione dei diversi e successivi DPCM ed alle misure di prevenzione di contagio dal virus.

Non appena le scuole si sono attivate con la DAD, tutti i minori sono stati accompagnati dagli educatori nella frequenza in remoto alle lezioni.

Nella fase di riapertura graduale delle attività, i servizi socio educativi si sono nuovamente riprogettati: hanno saputo organizzare i ragazzi in piccoli gruppi, accogliendo e distribuendo le frequenze nell'arco della settimana, anche sulla base delle necessità delle famiglie ed in collaborazione con i servizi sociali territoriali.

N.B. il numero dei minori residenti si riferisce alle "teste dei bambini": da questo dato non è possibile estrapolare il numero delle famiglie.

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

Città riservataria di Milano

Per far fronte all'emergenza Covid-19, la città riservataria di Milano nel corso del 2020 ha attivato risorse statali per il sostegno al mantenimento dell'alloggio in locazione a seguito delle difficoltà derivanti dall'emergenza, ed erogato contributi ad Enti del Terzo Settore a valere sui fondi L. 285/97 per attività estive integrative nella fase 2 dell'emergenza.

Le risorse a livello regionale e locale hanno interessato l'assegnazione di contributi regionali di solidarietà a favore degli assegnatari dei servizi abitativi pubblici. Sono stati inoltre attivati dei piani di rateizzazione agevolata per la morosità accumulata sul patrimonio abitativo comunale.

Un'attenzione specifica è stata rivolta anche alla scuola, al riguardo è stata prevista una rimodulazione, un rimborso o sospensione del contributo di refezione scolastica, oltre ad un rimborso straordinario della quota di iscrizione per la partecipazione all'iniziativa "Scuola natura".

Linea di finanziamento statale

1. Misure di sostegno al mantenimento dell'alloggio in locazione a seguito delle difficoltà derivanti dall'emergenza Covid-19. Referente Rachele Pasquariello, direzione casa, politiche affitto.

- Valore complessivo in euro del finanziamento: 6.206.760,99

- Tipologia dei destinatari raggiunti: singolo cittadino residente, famiglie e famiglie con figli minorenni

- N°: 2.840 (dato aggregato)

- Breve descrizione dell'attuazione della misura (tempistiche, difficoltà, ecc.):

le risorse sono state disponibili alla fine di dicembre 2020 e il loro utilizzo avverrà nel 2021

2. Contributi ad Enti del Terzo Settore a valere sui fondi L. 285/97 per attività estive integrative nella fase 2 dell'emergenza Covid-19. Referente Patrizia Coppa, direzione Educazione.

- Valore complessivo in euro del finanziamento: 106.014,92

- Tipologia dei destinatari raggiunti: singolo cittadino residente, famiglie con figli minorenni e contributo pagamento canone locazione

- N°: 1.400 (dato aggregato)

- Breve descrizione dell'attuazione della misura (tempistiche, difficoltà, ecc.):

hanno avuto accesso ai contributi 9 Enti che hanno offerto iniziative estive di qualità a circa 700 minori della città.

Misure di sostegno economico a famiglie e bambini aggiuntive adottate a livello locale

1. Contributo regionale di solidarietà 2019 a favore degli assegnatari dei servizi abitativi pubblici.

- Tipologia della misura: contributo regionale solidarietà

- Valore complessivo in euro del finanziamento: 2.840.400,00

- Tipologia dei destinatari raggiunti: famiglie

- N°: 2.845 (dato aggregato)

- Breve descrizione dell'attuazione della misura (tempistiche, difficoltà, ecc.):

contributo regionale di solidarietà

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

2. Riscossione volontaria della morosità maturata sul patrimonio abitativo comunale affidato alla società partecipata MM spa.

- Tipologia della misura: rateizzazione dei debiti e dei tributi
- Valore complessivo in euro del finanziamento: non disponibile
- Tipologia dei destinatari raggiunti: famiglie
- N°: 17.837 (dato aggregato)
- Breve descrizione dell'attuazione della misura (tempistiche, difficoltà, ecc.):

Rateizzazione straordinaria per la morosità accumulata prevedendo piani di rateizzazione agevolata.

3. Sospensione termini pagamento refezione scolastica. Rimborso quote refezione per periodo di non fruizione del servizio. Rimodulazione contributo per refezione scolastica.

- Tipologia della misura: quote refezione scolastica
- Valore complessivo in euro del finanziamento: 12.437.988,86
- Tipologia dei destinatari raggiunti: famiglie con figli minorenni
- N°: 100.695
- Breve descrizione dell'attuazione della misura (tempistiche, difficoltà, ecc.):

Rimodulazione, rimborso e sospensione contributo refezione scolastica

4. Rimborso straordinario della quota di iscrizione per la partecipazione all' iniziativa Scuola natura.

- Tipologia della misura: rimborso straordinario
 - Valore complessivo in euro del finanziamento: 3.146,00
 - Tipologia dei destinatari raggiunti: alunni scuola d'infanzia, primaria e secondaria 1 grado.
 - N°: 121 classi
 - Breve descrizione dell'attuazione della misura (tempistiche, difficoltà, ecc.):
- rimborso di 26 euro per classe della quota di norma non rimborsabile.

Città riservataria di Palermo

La città riservataria di Palermo per far fronte all'emergenza Covid-19 nel corso del 2020 ha attivato risorse statali riguardanti i buoni spesa attraverso buoni spesa/voucher e pacchi alimentari destinata al sostegno dei nuclei familiari più esposti agli effetti economici.

Anche fondi regionali e comunali sono stati destinati per erogare contributi economici sotto forma di buoni spesa utilizzati per l'acquisto di beni di prima necessità (alimenti, prodotti farmaceutici, prodotti per l'igiene personale e domestica) o per il pagamento di canoni di affitto e di utenze.

Sono stati inoltre attivati interventi per il potenziamento dei centri estivi diurni, dei servizi socioeducativi territoriali e dei centri con funzione educativa e ricreativa destinati alle attività di bambini e bambine di età compresa fra i 3 e i 14 anni.

Linea di finanziamento statale

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

1. Attività Ludico ricreative “Estate 2020” “Centri Estivi - Art. 105 del decreto rilancio DL 34 del 2020, in conformità all'allegato n. 8 del D.P.C.M. del 11.06.2020, all'ordinanza contingibile e urgente n. 25 del 13 giugno 2020 del Presidente Regione Sicilia, alle linee guida regionali in materia di ripresa dei servizi educativi per l'infanzia e l'adolescenza (D.A. n. 54 gab. del 19.06.2020).

- Valore complessivo in euro del finanziamento: 1.818.146,40
- Tipologia dei destinatari raggiunti: singolo minorenne residente
- N°: 941
- Breve descrizione dell'attuazione della misura (tempistiche, difficoltà, ecc.):

"Le Iniziative sono state volte a promuovere per l'estate 2020 l'accesso gratuito alle attività e alle iniziative ludico ricreative per i bambini e ragazzi da 3 a 14 anni nel territorio del Comune di Palermo, provenienti da famiglie in condizioni di fragilità e che non siano già percettori di bonus baby-sitting, attraverso l'erogazione di un contributo economico all'ente gestore di cui al finanziamento previsto dall'art. 105 DL 34 del 2020. Le attività hanno visto coinvolti 35 enti, sono state svolte in tutte le 8 circoscrizioni in cui è suddiviso il territorio del Comune di Palermo. E' stato previsto un sistema di condivisione tra l'ente privato gestore e il Comune; l'individuazione dei minori da iscrivere ai centri.

Sono emersi risultati soddisfacenti rispetto agli obiettivi prefissati ovvero:

1) educare il minore alla vita di comunità favorendo lo sviluppo delle sue capacità creative e sociali, offrendogli un luogo protetto di educazione, socializzazione anche al fine di prevenire situazioni di emarginazione e di disagio sociale;

2) integrare il ruolo della famiglia nelle sue funzioni di cura ed educazione, sostenendo, oggi ancor di più, il ruolo educativo della famiglia e consentendo la conciliazione tra impegni lavorativi e impegni di accudimento dei figli nel periodo di chiusura delle attività scolastiche;

3) fornire un luogo comunitario di svago e socializzazione a bambini e ragazzi favorendo l'integrazione tra pari.

Le criticità sono derivate dal poco tempo a disposizione, se si considera che è stato possibile attivare i centri solo dal 10 agosto, dopo che sono state approntate le voci del trasferimento nel bilancio; le attività si sono concluse definitivamente il 30 settembre. Alcuni degli Enti che avevano presentato istanza e sottoscritto la convenzione (n 10), non sono riusciti ad attivare il centro e, comunque anche quelli attivi, hanno visto la partecipazione di un numero ridotto di bambini rispetto ai progetti presentati soprattutto per la resistenza delle famiglie a iscrivere i minori per la paura del rischio di contagio. Del finanziamento ricevuto è stato speso/impegnato l'importo di € 394.905,69".

Misure di sostegno economico a famiglie e bambini aggiuntive adottate a livello locale

1. "O.P.C.M. D.P.C. n. 658 del 29 marzo 2020 - Emergenza alimentare"

- Tipologia della misura: bonus spesa
- Valore complessivo in euro del finanziamento: 5.143.562,76
- Tipologia dei destinatari raggiunti: famiglie
- N°: 13.917
- Breve descrizione dell'attuazione della misura (tempistiche, difficoltà, ecc.):

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

"misura *extra ordinem* straordinaria e urgente destinata al sostegno dei nuclei familiari più esposti agli effetti economici, derivanti dall'emergenza epidemiologica da virus Covid-19, e per quelli in stato di bisogno, per soddisfare le necessità più urgenti ed essenziali.

La misura è stata attuata con 2 diverse modalità buoni spesa/voucher e pacchi alimentari.

Le famiglie destinatarie dei buoni spesa/voucher della Protezione civile nazionale, a fine dicembre 2020, sono state 13.917, per un totale di circa 45 mila cittadini, e una spesa di poco superiore ai 4,2 milioni. Con i fondi nazionali sono stati, inoltre, erogati aiuti diretti tramite la Centrale unica di assistenza alimentare realizzata tra il Comune, le associazioni di volontariato e banco alimentare, assistendo all'incirca, sino a dicembre 2020, circa 3.000 nuclei familiari, con un servizio di erogazione di pacchi spesa, a diversificate situazioni di emergenza che pervengono direttamente agli Enti del Terzo Settore, che operano stabilmente nel territorio e collaborano abitualmente con l'Amministrazione Comunale, o per il tramite dei Servizi Sociali del Comune.

Tali Enti hanno provvedono all'acquisto e distribuzione di generi di prima necessità.

A presentazione del rendiconto delle spese sostenute si è proceduto al rimborso nei limiti dell'impegno assunto. La misura è stata rifinanziata con D.L. 154 del 23/11/2020 ed è in corso di erogazione".

2. "D.D.G. n. 304 del 04 aprile 2020. Risorse disponibili in quota FSE 2014/2020 per le "Misure di sostegno all'emergenza socio-assistenziale da COVID-19" ai sensi della Deliberazione della Giunta Regionale n. 124 del 28/03/2020 "

- Tipologia della misura: bonus spesa
- Valore complessivo in euro del finanziamento: 3.980.406,00
- Tipologia dei destinatari raggiunti: famiglie
- N°: 3.000
- Breve descrizione dell'attuazione della misura (tempistiche, difficoltà, ecc.):

Le somme erogate con i fondi regionali sono stati, invece, fino ad oggi di poco superiori ai tre milioni, mentre il numero delle famiglie è cambiato di mese in mese, fra 850 e 3.300 circa. Le somme ricevute possono essere spese per l'acquisto di beni di prima necessità (alimenti, prodotti farmaceutici, prodotti per l'igiene personale e domestica) utilizzando la propria tessera sanitaria come un "bancomat" presso gli esercizi convenzionati. Le famiglie possono optare per l'utilizzo delle somme anche per il pagamento di canoni di affitto e di utenze. L'erogazione di questi ultimi fondi proseguirà anche nel 2021.

Per far fronte all'emergenza Covid-19, la Città riservataria di Roma nel corso del 2020 ha attivato risorse statali riguardanti i buoni spesa ma ha attinto anche a risorse di livello regionale e comunale.

In particolare, le risorse locali sono state utilizzate per integrare l'erogazione dei buoni spesa per nuclei familiari in particolari condizioni di disagio, per l'attivazione del servizio di "Acquisto e Consegna" di beni di prima necessità (alimenti/igiene personale/ prodotti alimentari e non per la prima infanzia/materiale per attività didattica) a persone e nuclei in situazioni di disagio economico in seguito all'emergere di nuove povertà.

A livello locale, ciascun Municipio ha provveduto a dare risposte alle peculiari problematiche presenti sul territorio di riferimento attraverso la realizzazione di attività ricreative estive a favore dei minori e alla rimodulazione delle tariffe dei nidi d'infanzia.

Linea di finanziamento statale

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

1. con DPCM del 29 marzo 2020, pubblicato sulla G.U. del 29 marzo 2020 n. 83 “Criteri di formazione e di riparto del fondo di solidarietà 2020” sono stati stanziati, fra gli altri, euro 400.000.000,00 a supporto di emergenze sociali derivanti dal diffondersi dell’epidemia;

- Valore complessivo in euro del finanziamento: 15.081.448,63
- Tipologia dei destinatari raggiunti: famiglie e non residenti
- N°: 47.334 (dato aggregato)
- Breve descrizione dell’attuazione della misura (tempistiche, difficoltà, ecc.): erogazione buoni spesa e pacchi alimentari (44.760 non computati sui precedenti dati).

2. Regione Lazio, con DGR n. 138 del 31.03.2020 ha finalizzato la somma di €19.000.000,00 a favore dei Comuni del Lazio per l’assistenza alle famiglie in situazione di contingente indigenza economica derivante dalla emergenza epidemiologica Covid-19, assegnando a Roma Capitale l’importo di €7.000.000,00;

- Valore complessivo in euro del finanziamento: 7.000.000,00
- Tipologia dei destinatari raggiunti: famiglie
- N°: 20.964 (dato aggregato)
- Breve descrizione dell’attuazione della misura (tempistiche, difficoltà, ecc.): erogazione buoni spesa

3. Fondi già presenti sul bilancio Comunale;

- Valore complessivo in euro del finanziamento: 708.668,10
- Tipologia dei destinatari raggiunti: N. pasti consegnati
- N°: 85.650 (dato aggregato)
- Breve descrizione dell’attuazione della misura (tempistiche, difficoltà, ecc.): fornitura pasti a domicilio a persone con disagio socio-economico

4. Fondi già presenti sul bilancio Comunale;

- Valore complessivo in euro del finanziamento: 126.316,86
- Tipologia dei destinatari raggiunti: non disponibile
- N°: non disponibile
- Breve descrizione dell’attuazione della misura (tempistiche, difficoltà, ecc.):

L’acquisto di beni di prima necessità e l’organizzazione del servizio di consegna a domicilio a favore delle persone che ne abbiano bisogno, per il periodo di emergenza epidemiologica da Covid-19.

5. Fondi già presenti sul bilancio Comunale;

- Valore complessivo in euro del finanziamento: 350.000,00
- Tipologia dei destinatari raggiunti: non disponibile
- N°: non disponibile
- Breve descrizione dell’attuazione della misura (tempistiche, difficoltà, ecc.):

Servizio di Acquisto e Consegna di beni di prima necessità (alimenti/igiene personale/ prodotti alimentari e non per la prima infanzia/materiale per attività didattica) a persone e nuclei in situazioni di disagio economico in seguito all’emergere di nuove povertà

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

Misure di sostegno economico a famiglie e bambini aggiuntive adottate a livello locale

1. Ciascun Municipio ha provveduto a dare risposte alle peculiari problematiche presenti sul territorio di riferimento.

- Tipologia della misura: rimodulazione delle tariffe dei nidi d'infanzia
- Valore complessivo in euro del finanziamento: non disponibile
- Tipologia dei destinatari raggiunti: non disponibile
- N°: non disponibile
- Breve descrizione dell'attuazione della misura (tempistiche, difficoltà, ecc.): non disponibile

Altre misure di sostegno a famiglie e bambini adottate a livello locale

1. "Ciascun Municipio ha provveduto a dare risposte alle peculiari problematiche presenti sul territorio di riferimento. Realizzazione di attività ricreative estive a favore delle persone di minore età presente sul territorio"

- Tipologia della misura: attivazione di servizi ricreativi, informativi e tempo libero
- Valore complessivo in euro del finanziamento: 1.300.000,00
- Tipologia dei destinatari raggiunti: non disponibile
- N°: non disponibile
- Breve descrizione dell'attuazione della misura (tempistiche, difficoltà, ecc.):

Realizzazione di attività ricreative estive a favore delle persone di minore età presente sul territorio

Città riservataria di Taranto

La città riservataria di Taranto per far fronte all'emergenza Covid-19 nel corso del 2020 ha attivato risorse statali riguardanti i buoni spesa a sostegno delle famiglie bisognose.

Le risorse locali sono state impiegate per l'attivazione di servizi di assistenza socio-psicologica attraverso misure per la ripartenza socio-economica del sistema.

Linea di finanziamento statale

1. Buoni spesa Covid-19: ordinanza del capo del Dipartimento della Protezione Civile N°658/2020 DEL 29/03/2020

- Valore complessivo in euro del finanziamento: 1.431.460,06
- Tipologia dei destinatari raggiunti: non disponibile
- N°: non disponibile
- Breve descrizione dell'attuazione della misura (tempistiche, difficoltà, ecc.): buoni spesa COVID-19 - Fondo di solidarietà alimentare a sostegno di famiglia bisognose. Buoni spesa erogati a nuclei familiari, nella misura di 5 buoni del valore di €30,00 per nuclei di 3 componenti e di 5 buoni del valore di 50,00 per nuclei familiari di più di 3 componenti.

2. Buoni spesa CovidD-19: ordinanza del capo del Dipartimento della Protezione Civile N°658/2020 DEL 29/03/2020

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

- Valore complessivo in euro del finanziamento: 1.431.460,06
- Tipologia dei destinatari raggiunti: non disponibile
- N°: non disponibile
- Breve descrizione dell'attuazione della misura (tempistiche, difficoltà, ecc.): BUONI SPESA COVID-19 Misure urgenti di solidarietà alimentare – buoni spesa per l'acquisto di generi alimentari (misura in corso di attuazione)

Altre misure di sostegno a famiglie e bambini adottate a livello locale

1. Emergenza sanitaria COVID-19 – Pacchetto locale di misure per la ripartenza socio-economica del sistema Taranto (trasferimenti Regione Puglia per interventi di protezione sociale)

- Tipologia della misura: attivazione di servizi di assistenza socio-psicologica
- Valore complessivo in euro del finanziamento: 5.000,00
- Tipologia dei destinatari raggiunti: non disponibile
- N°: non disponibile
- Breve descrizione dell'attuazione della misura (tempistiche, difficoltà, ecc.): misure necessarie alla soddisfazione della crescente domanda di sostegno e di rilancio sociale delle famiglie del territorio, con particolare attenzione ai soggetti e ai nuclei più disagiati e ai minori.

Città riservataria di Torino

Per far fronte all'emergenza Covid-19, la città riservataria di Torino nel corso del 2020 ha attivato risorse statali riguardanti i buoni spesa al fine di assicurare un primo approvvigionamento gratuito di beni alimentari e di prima necessità.

Le risorse locali oltre ad integrare parte dei fondi della protezione civile destinati all'erogazione dei buoni spesa per nuclei familiari in particolari condizioni di disagio sono state destinate a strutture di accoglienza residenziale dedicate a minori che non potevano permanere presso le proprie famiglie per motivi legati strettamente all'emergenza sanitaria e quei minori da collocare su disposizione delle Autorità Giudiziarie o per interventi di protezione; le risorse sono state impiegate anche per l'attivazione di progetti ludico ricreativi e fornitura di *device* a cura delle strutture residenziali.

Un'attenzione specifica è stata rivolta anche alla scuola, al riguardo sono stati attuati interventi come la riduzione dell'importo della quota fissa del servizio di ristorazione nelle scuole dell'obbligo statali e al rimborso ed esenzione dei pagamenti delle tariffe dei nidi d'infanzia e delle scuole dell'infanzia. Durante il periodo di sospensione delle attività scolastiche e durante tutto il periodo estivo sono state avviate attività ludico ricreative per i bambini dei nidi d'infanzia e per bambini iscritti alle scuole primarie.

Linea di finanziamento statale

1. Art. 105, comma 1 e 2, D.L. 34/2000 "Decreto Rilancio"

- Valore complessivo in euro del finanziamento: 1.892.443,84
- Tipologia dei destinatari raggiunti: singoli minorenni residenti e famiglie con figli minorenni
- N°: 2.205 (dato aggregato)
- Breve descrizione dell'attuazione della misura (tempistiche, difficoltà, ecc.):

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

Le attività finanziate sono state: servizio estivo presso le scuole dell'infanzia municipale svolto nell'ambito di micro gruppi stabili, con personale educativo dedicato, di assistenza e se necessario relativo all'inclusione disabili. Il servizio estivo ha comportato una gestione mista, in parte gestito con personale educativo di ruolo della Città, che ha volontariamente deciso di prestare servizio durante il periodo estivo e per il resto il servizio è stato affidato a terzi. La Città ha affidato a terzi, a seguito del ricevimento delle iscrizioni dell'utenza con la determinazione delle scuole aperte nei mesi di luglio e agosto, il servizio necessario per ogni scuola, comprensivo delle attività di assistenza ai gruppi di bambini, sanificazione e pulizia dei locali, vigilanza all'ingresso. Le attività si sono svolte in attuazione di apposito Protocollo Sicurezza dei Centri Estivi. Inoltre è stata affidata a terzi l'attività di accoglienza all'ingresso dell'utenza, pulizia e sanificazione costanti degli spazi e assistenza dei bambini; queste varie attività hanno dovuto tener conto delle necessità conseguenti all'individuazione di micro-gruppi stabili di bambini per le esigenze di distanziamento. Il servizio comprendeva anche la ristorazione scolastica affidata a terzi. La Città ha inoltre potenziato le attività estive rivolte ad adolescenti presso i Centri di Aggregazione e centri Educativi Minori supervisionati dai servizi Sociali.

2. Art. 105, comma 1 e 2, D.L. 34/2000 "Decreto Rilancio"

- Valore complessivo in euro del finanziamento: 174.914,22
- Tipologia dei destinatari raggiunti: singoli minorenni residenti e famiglie con figli minorenni
- N°: 2.289 (dato aggregato)
- Breve descrizione dell'attuazione della misura (tempistiche, difficoltà, ecc.):

A seguito della revisione della Convenzione tra I.T.E.R. (Istituzione Torinese per una Educazione Responsabile), Compagnia di San Paolo e Ufficio Pio successiva all'emergenza COVID-19, la Città di Torino ha disciplinato l'organizzazione delle attività di animazione estiva denominata Estate Ragazzi, rivolta ai bambini dai 6 agli 11 anni che hanno frequentato nell'anno scolastico 2019/2020 la Scuola Primaria. Nell'ambito di questo quadro rientrano le attività messe in campo dalle Associazioni Noi Torino e AGS per il Territorio, cui è stato demandato il coordinamento delle attività estive delle singole istituzioni religiose (oratori Diocesani e Salesiani). A favore di tali Associazioni è avvenuto un trasferimento di fondi a valere sul finanziamento del "Decreto Rilancio".

3. Ordinanza n. 658 del 29 marzo 2020

- Valore complessivo in euro del finanziamento: € 2.044.200,00 - Fondi comunali € 1.000.000,00
- Tipologia dei destinatari raggiunti: singolo cittadino residente, singolo minorenne residente, famiglie, famiglie con figli minorenni
- N°: 10.997 nuclei familiari
- Breve descrizione dell'attuazione della misura (tempistiche, difficoltà, ecc.):

La Rete di Torino Solidale è un'iniziativa promossa dalla Città di Torino che coinvolge diversi attori: l'amministrazione locale, enti del terzo settore e cittadini, al fine di assicurare un primo approvvigionamento gratuito in emergenza di beni alimentari e di prima necessità con consegne mensili di panieri solidali attraverso snodi territoriali intermedi di distribuzione diffusi sul territorio comunale, gestiti da realtà del terzo settore, che assicurano lo stoccaggio e la consegna di beni di prima necessità alle persone e famiglie più in difficoltà.

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

I volumi di attività di questa iniziativa sono i seguenti:

Beneficiari raggiunti con consegna mensile dei panieri solidali: 10.997 nuclei, per un totale di 33.317 beneficiari (di cui 11.245 minori)

Media mensile di oltre 8.000 nuclei familiari a cui è stato consegnato il paniere solidale.

Totale panieri solidali consegnati: circa 43.000

Misure di sostegno economico a famiglie e bambini aggiuntive adottate a livello locale

1. Riduzione quota fissa annua del servizio di ristorazione scolastica durante il periodo di chiusura delle scuole per emergenza COVID-19 (periodo marzo - giugno 2020)

- Tipologia della misura: riduzione quota fissa servizio di ristorazione scolastica
- Valore complessivo in euro del finanziamento: 390.000,00
- Tipologia dei destinatari raggiunti: singoli minorenni residenti e famiglie con figli minorenni
- N°: 51.086 (dato aggregato)
- Breve descrizione dell'attuazione della misura (tempistiche, difficoltà, ecc.):

L'intervento è stato attuato attraverso la riduzione dell'importo della quota fissa del servizio di ristorazione nelle scuole dell'obbligo statali in proporzione al numero di pasti non fruiti nei mesi di febbraio, marzo e nel successivo periodo di chiusura delle scuole in conseguenza dell'emergenza sanitaria. A tal fine si è valutata l'opportunità di ridurre il valore della quota fissa in proporzione ai giorni di servizio effettivamente erogato, analizzando l'incidenza della riduzione in considerazione del prolungato periodo di chiusura delle scuole e della mancata erogazione del servizio a decorrere dal 26 febbraio fino al termine dell'anno scolastico 2019/2020.

2. Rimborso ed esenzione dei pagamenti delle tariffe dei nidi d'infanzia a gestione diretta e indiretta e delle scuole dell'infanzia durante il periodo di chiusura dei Servizi Educativi per emergenza COVID-19 (periodo marzo-giugno 2020)

- Tipologia della misura: sospensione pagamenti nidi d'infanzia, sospensione pagamenti scuole infanzia
- Valore complessivo in euro del finanziamento: 6.600.000,00
- Tipologia dei destinatari raggiunti: singoli minorenni residenti e famiglie con figli minorenni
- N°: 30.111 (dato aggregato)
- Breve descrizione dell'attuazione della misura (tempistiche, difficoltà, ecc.):

L'intervento è stato attuato attraverso il rimborso per i giorni di mancata fruizione dei servizi nel mese di febbraio e l'esenzione dal pagamento delle tariffe mensili relative ai nidi d'infanzia a gestione diretta, indiretta e scuole infanzia durante tutto il periodo di chiusura dei servizi per emergenza Covid-19 fino al termine dell'anno scolastico 2019/2020.

3. Buoni spesa (Ordinanza n. 658 del 29 marzo 2020)

- Tipologia della misura: bonus spesa
- Valore complessivo in euro del finanziamento: € 6.787.012,40
- Tipologia dei destinatari raggiunti singolo cittadino residente, singolo minorenne residente, famiglie, famiglie con figli minorenni

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

- N°: 22.072, 11.245, 10.997, 5.809

- Breve descrizione dell'attuazione della misura (tempistiche, difficoltà, ecc.):

Servizio rivolto alle famiglie (residenti nella Città di Torino) inserite nella rete Torino Solidale che per le particolari condizioni di necessità, ricevono, oltre al paniere alimentare, anche il buono spesa.

I buoni sono erogati per tre mensilità, secondo le regole seguenti:

- per famiglie composte da 1-2 componenti -> il buono complessivo assegnato è pari a € 120, erogato in tre tranches da € 40 l'una
- per famiglie composte da 3-4 componenti -> il buono complessivo assegnato è pari a € 240, erogato in tre tranches da € 80 l'una
- per famiglie composte da 5 o più componenti -> il buono complessivo assegnato è pari a € 360, erogato in tre tranches da € 120 l'una

Altre misure di sostegno a famiglie e bambini adottate a livello locale

1. Coordinamento Interventi e Risorse per l'Inclusione Scolastica 0/6 anni

- Tipologia della misura: attivazione di servizi inclusione scolastica
- Valore complessivo in euro del finanziamento: 654.700,56
- Tipologia dei destinatari raggiunti: singoli minorenni residenti e famiglie con figli minorenni
- N°: 466 (dati aggregati)
- Breve descrizione dell'attuazione della misura (tempistiche, difficoltà, ecc.):

A seguito della sospensione delle attività in presenza di nidi e scuole infanzia per l'emergenza sanitaria, a partire dal mese di marzo è stato temporaneamente interrotto il servizio di supporto. In ottemperanza di quanto disposto dal DPCM 18/2020 art. 48 è apparso prioritario continuare a garantire il supporto educativo e di accompagnamento a bambini e bambine e famiglie, attraverso la co-progettazione degli interventi a distanza e di vicinanza, avendo come punto di riferimento il Piano Educativo Individualizzato. A partire da fine marzo, sono state concordate pertanto linee guida per le attività da svolgere in remoto (spunti gioco in famiglia, in continuità anche con la proposta del personale comunale e di quanto previsto dal PEI). È stato redatto per ogni progetto un breve report che, tenendo conto della situazione specifica di ciascun bambino e di quanto contenuto nel PEI, ha indicato le attività possibili, riconducendole alle seguenti aree tematiche: coordinamento con Responsabili Pedagogici e con il personale comunale, interazioni a distanza con i bambini e le famiglie, predisposizioni di materiale, attività di documentazione, di formazione e aggiornamento, di co-progettazione e monitoraggio.

2. "Attività Ludico Ricreative" - Servizio estivo per i bambini dei nidi d'infanzia

- Tipologia della misura: attivazione di servizi ricreativi, informativi e tempo libero
- Valore complessivo in euro del finanziamento: 468.580,35
- Tipologia dei destinatari raggiunti: singoli minorenni residenti e famiglie con figli minorenni
- N°: 1.284 (dati aggregati)
- Breve descrizione dell'attuazione della misura (tempistiche, difficoltà, ecc.):

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

Il servizio è stato rivolto alle bambine e ai bambini di età fino a 3 anni frequentanti i nidi d'infanzia comunali (a gestione diretta o in appalto) e si è svolto nel periodo dal 6 luglio al 31 agosto. Si è svolto in 14 nidi d'infanzia comunali gestiti in appalto a cooperative e in 15 scuole dell'infanzia. Queste ultime, in cui è presente personale educativo comunale, sono state individuate tra le sedi in cui si svolge il servizio Bimbi Estate per i bambini da 3 a 6 anni. Ha consentito la graduale ripresa di attività educative, ludiche e di socializzazione, dopo la chiusura dei Servizi Educativi dal mese di febbraio. Le attività proposte hanno dato risposte parallelamente alle esigenze di conciliazione tra tempi di vita e di lavoro delle famiglie e al diritto alla cura, al gioco e alla relazione per i bambini e le bambine presenti in Città nei mesi estivi, il tutto garantendo la tutela della sicurezza pubblica. I progetti di animazione si sono basati sulla valorizzazione dei principi pedagogici a cui si ispira la Città di Torino, con particolare attenzione a: 1) a prediligere esperienze educative all'aperto negli spazi esterni delle sedi o nelle aree verdi del territorio, ove sono state attuate esperienze ludico ricreative basate su attività di movimento ed espressione corporea (giochi organizzati, danze, canti animati, giochi mimici e teatrali, etc.), anche al fine di favorire il distanziamento fisico e di contrastare il periodo di sedentarietà; 2) l'organizzazione di contesti che, pur tutelando la sicurezza e la salute dei bambini e delle bambine, hanno favorito gli aspetti di benessere e di autonomia. L'orario del servizio è stato dalle ore 8.30 alle ore 16.30. Allo scopo di evitare i contatti tra i genitori, al momento di accompagnare o riprendere i bambini e le bambine, e gli assembramenti degli spazi esterni (parcheggi adiacenti inclusi), gli orari di ingresso e uscite sono stati ampi. È stato accolto solamente un minore alla volta, per cui gli ingressi e le uscite sono stati scaglionati per fasce orarie per piccoli gruppi.

3. ESTATE RAGAZZI 2000

- Tipologia della misura: attivazione di servizi ricreativi, informativi e tempo libero
- Valore complessivo in euro del finanziamento: 590.540,00
- Tipologia dei destinatari raggiunti: singoli minorenni residenti e minorenni disabili
- N°: 1.137 (di cui 113 disabili)
- Breve descrizione dell'attuazione della misura (tempistiche, difficoltà, ecc.):

ESTATE RAGAZZI 2000 della Città di Torino è una iniziativa del Sistema Educativo locale che garantisce opportunità ricreative, pedagogiche ai bambini iscritti alle Scuole Primarie della Città e che offre alle famiglie un servizio che favorisce la conciliazione vita-lavoro nel periodo di sospensione delle attività educative e scolastiche. L'iniziativa rappresenta una risposta a un bisogno sociale che si manifesta durante il tempo libero estivo dei minori, caratterizzata nel corso degli anni ad una sempre maggiore attenzione all'aspetto educativo. In particolare, l'iniziativa promuove l'organizzazione di opportunità di svago, ricreative, di movimento, socializzazione, di rinforzo degli apprendimenti anche tenendo conto della specificità della attuale situazione connessa all'emergenza sanitaria. L'iniziativa si rivolge a tutti, ma presta una attenzione particolare alle situazioni di fragilità economica, sociale e scolastica determinate o aggravate dagli effetti della pandemia nei contesti più vulnerabili. Durata dal 29 giugno al 7 agosto 2020. Difficoltà organizzative derivanti dalla situazione sanitaria dovuta al Covid-19.

4. Post scuola per i bambini dei nidi e delle scuole d'infanzia

- Tipologia della misura: post nido/scuola
- Valore complessivo in euro del finanziamento: 205.500,00
- Tipologia dei destinatari raggiunti: singoli minorenni residenti, famiglie con figli minorenni

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

- N°: 1.191

- Breve descrizione dell'attuazione della misura (tempistiche, difficoltà, ecc.):

Il servizio di post scuola/nido è stato organizzato per agevolare le famiglie nella conciliazione delle esigenze lavorative e le necessità educative e di cura dei bambini. Si svolge all'interno delle scuole comunali e dei nidi d'infanzia della Città di Torino e accoglie le bambine e i bambini frequentanti. Nel contesto attuale questo servizio consente la graduale ripresa di attività educative, ludiche e di socialità, nella fascia oraria 16.30-17.30. Si tratta dunque di un servizio che quest'anno riveste una particolare rilevanza e delicatezza che deve conciliare la tutela della sicurezza pubblica con il diritto alla cura, al gioco e alla relazione per i bambini con genitori impegnati in attività lavorative oltre le ore 16.30. I progetti ludico-ricreativi si basano sulla valorizzazione dei principi pedagogici a cui si ispira la Città, con particolare attenzione a un'accoglienza empatica che tenga conto dei mesi di isolamento vissuti dai bambini, del bisogno di riallacciare relazioni e di vivere nuovi momenti di socialità in contesti protetti e un'attenzione a prediligere esperienze educative anche all'aperto negli spazi esterni della scuola. Le esperienze ludico ricreative sono basate sul movimento ed espressione corporea, su giochi e attività che tengano conto dell'età, della dimensione del gruppo, delle caratteristiche e del grado di competenza dei bambini, delle situazioni di disabilità e di fragilità educative e che favoriscano il distanziamento fisico. Si deve anche tener conto che il servizio si colloca al termine della giornata dopo una frequenza prolungata dei bambini all'interno degli stessi spazi.

4. Progetti ludico ricreativi e fornitura di *device* a cura delle strutture residenziali

- Tipologia della misura: fornitura di *device* e connessione internet, attivazione di servizi ricreativi, informativi e tempo libero

- Valore complessivo in euro del finanziamento: 42.846,04

- Tipologia dei destinatari raggiunti: singoli minorenni residenti

- N°: 234

- Breve descrizione dell'attuazione della misura (tempistiche, difficoltà, ecc.):

Con Determinazione Dirigenziale n.278 del 23.03.2020 la Regione Piemonte, nel rispetto di obiettivi e criteri di cui alla DGR. 5-1275 del 20/03/2020 ha assegnato alla Città di Torino una quota complessiva di Euro 42.846,04 suddivisa in una quota fissa pari ad euro1.836,73 dedicata all'Ente per la gestione del progetto, e una quota pari ad euro 41.009,31 corrispondente ad euro 137,61 pro-capite, da rimborsare alle organizzazioni che gestiscono strutture per minori per ciascun minore ospite della struttura nel periodo di emergenza sanitaria da Covid-19. Tali risorse sono state utilizzate per l'attivazione di interventi e progetti di tipo socializzante e ludico-ricreativo, che hanno ricompreso sia l'utilizzo di personale sia l'acquisizione di ausili tecnologici per facilitare le comunicazioni e le stesse attività ricreative, nonché l'acquisto di materiali direttamente finalizzati alla realizzazione delle attività stesse. Il Servizio minori e Famiglie, con nota dell'8/04/2020, ha richiesto ai gestori di strutture per minori accreditate e non accreditate (D.G.C. mecc. n.2015-499/19 del 10/02/2015, come integrata con D.G.C. mecc. 2018-4978/19, ai fini dell'assegnazione del finanziamento spettante a titolo di rimborso spese, la presentazione dei progetti riferiti ai minori in carico ai Servizi Sociali della Città presenti nelle strutture, da realizzarsi nel corso dell'emergenza epidemiologica e fino al 31 luglio 2020. A seguito di realizzazione dei progetti e documentazione giustificativa si è provveduto a riconoscere i rimborsi spese spettanti.

5. Strutture di accoglienza residenziale dedicate a minori in emergenza sanitaria da Covid – periodo 19 aprile 2020 - 31 agosto 2020 dedicate alle diverse fasce d'età

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

- Tipologia della misura: accoglienza residenziale dedicata ai minori Covid
- Valore complessivo in euro del finanziamento: 576.051,57 (fondi comunali)
- Tipologia dei destinatari raggiunti: singoli minorenni residenti
- N°: 58
- Breve descrizione dell'attuazione della misura (tempistiche, difficoltà, ecc.):

Nel primo periodo di emergenza sanitaria si è reso necessario inserire in collocazione etero-familiare (strutture di accoglienza residenziale) quei minori che non potevano permanere presso le proprie famiglie per motivi diversi, tra cui il ricovero ospedaliero di uno o entrambi i genitori con diagnosi di Covid-19 senza che gli stessi possano contare al momento su una rete parentale (sovente i nonni anziani sono impossibilitati per il grave rischio sanitario), condizione verificatasi dall'inizio della pandemia già in una ventina di casi, oltre a quei minori da collocare in struttura nel periodo di emergenza su disposizione delle Autorità Giudiziarie o per interventi di protezione effettuati dalle Forze dell'Ordine anche in attuazione dell'art. 403 del c.c.; allo scopo sono state espletate le procedure per l'affidamento del servizio di prima accoglienza socioeducativa idonea ed adeguatamente attrezzata per spazi, preparazione e competenze degli operatori e per dotazione di DPI (dispositivi di protezione individuale) dove i minori potessero essere temporaneamente accolti per trascorrere il periodo di quarantena in ottemperanza alla DGR 4-1211 del 10 aprile 2020 con cui la Regione Piemonte ha approvato requisiti strutturali, organizzativi e gestionali per presidi per minori in emergenza sanitaria, per strutture dedicate alle seguenti fasce d'età 6/11 e 12/18anni. È stato inoltre gestito un ulteriore servizio di accoglienza della tipologia casa famiglia per i minori 0/6 attraverso un accordo di coprogettazione.

Città riservataria di Venezia

La città riservataria di Venezia per far fronte all'emergenza Covid-19 nel corso del 2020 ha attivato risorse statali riguardanti i buoni spesa a sostegno alimentare da destinare ai cittadini in gravi condizioni di necessità e bisogno.

A livello locale le risorse sono state impiegate per l'attivazione di servizi ricreativi, informativi e tempo libero: interventi di integrazione sociale ed educativa; proposte di laboratori ludico educativi; innovazione e sperimentazione di servizi socio-educativi per la prima infanzia; sport per le giovani generazioni; attività di supporto psico-pedagogico on line agli insegnanti/alunni/genitori, fornito gratuitamente dal personale psicopedagogico del Servizio di Supporto Psicopedagogico del Comune di Venezia, Settore Servizi Educativi.

Linea di finanziamento statale

1. Buoni spesa – contributi di solidarietà alimentare COVID-19 ordinanza del capo del Dipartimento della protezione N. 658 DEL 29/03/2020

- Valore complessivo in euro del finanziamento: 2.751.285,64
- Tipologia dei destinatari raggiunti: dato non disponibile
- N°: 8.673 (dato aggregato)
- Breve descrizione dell'attuazione della misura (tempistiche, difficoltà, ecc.):

Il contributo (buono spesa) è una misura economica di solidarietà e sostegno alimentare da destinare ai cittadini che siano in gravi condizioni di necessità e bisogno, a seguito dell'emergenza Covid-19. Possono accedere tutti i cittadini residenti nel Comune di Venezia, privi delle risorse economiche necessarie all'acquisto dei beni di prima necessità e che versano nella condizione di bisogno economico a causa dell'emergenza Coronavirus, in cui nessun componente del nucleo

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

famigliare sia titolare di Reddito di Cittadinanza e o Pensione di Cittadinanza. Il nucleo familiare inoltre non deve avere disponibilità economiche (conti correnti bancari, postali, liquidità, carte, titoli...) sufficienti per l'acquisto di beni di prima necessità.

Misure di sostegno economico a famiglie e bambini aggiuntive adottate a livello locale

1. Fondo Covid- 2020

- Tipologia della misura: contributo economico
- Valore complessivo in euro del finanziamento: 400.000,00
- Tipologia dei destinatari raggiunti: dato non disponibile
- N°: 234 (dato aggregato)
- Breve descrizione dell'attuazione della misura (tempistiche, difficoltà, ecc.):

Contributi economici straordinari rivolti a persone singole e nuclei familiari, in situazione di disagio economico e sociale causato dall'emergenza sanitaria COVID-19.

Altre misure di sostegno a famiglie e bambini adottate a livello locale

1. Deliberazione n.158 del 4 giugno 2020 della GIUNTA COMUNALE Oggetto: Legge 285/1997
- "Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza"-
Programma di interventi - finanziamenti anno 2019 - approvazione progetti.

- Tipologia della misura: attivazione di servizi ricreativi, informativi e tempo libero
- Valore complessivo in euro del finanziamento: 351.577,00
- Tipologia dei destinatari raggiunti: dato non disponibile
- N°: dato non disponibile
- Breve descrizione dell'attuazione della misura (tempistiche, difficoltà, ecc.):

"Interventi di integrazione sociale ed educativa, di promozione dei diritti e azioni di sostegno alla solidarietà educante, inclusione sociale, culturale e relazionale.

Sistema formativo integrato con la scuola - proposte di laboratori ludico educativi.

Innovazione e sperimentazione di servizi socio-educativi per la prima infanzia.

Sport per le giovani generazioni.

Attività di supporto psicopedagogico online agli insegnanti/alunni/genitori, fornito gratuitamente dal personale psicopedagogico del Servizio di supporto psicopedagogico del Comune di Venezia, settore servizi educativi."

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

10. Amministrare in città le politiche per bambini e adolescenti e la sfida della pandemia

Negli ultimi ventitré anni, a partire dall'approvazione della L. 285/97, le Città riservatarie sono state accompagnate e sollecitate ad attivare da un lato politiche innovative e sperimentali rivolte a bambini e adolescenti, dall'altro a consolidare le buone prassi.

È con il Tavolo 285, tuttavia, che queste pratiche sono entrate a far parte di un patrimonio condiviso a livello nazionale, favorendo il confronto tra le molteplici esperienze e percorsi di riflessione volti alla definizione di una strategia più ampia ed alla messa a sistema delle diverse progettualità, secondo un modello di welfare caratterizzato dal superamento del mero assistenzialismo e della frammentazione degli interventi, a vantaggio di una visione integrata in grado di coinvolgere anche le comunità territoriali.

Amministrare in città le politiche per bambini e adolescenti vuol dire proprio creare un sistema articolato di servizi, interventi e attività che abbiano come obiettivo la "normalità" in quanto fattore di benessere: la creazione, cioè, di un contesto di salute secondo una visione olistica, che non consideri soltanto misure di contrasto al disagio e di gestione delle emergenze e delle situazioni straordinarie, ma un sistema composito che da un lato tutela e protegge, dall'altro previene, programma, si evolve e guarda alla fuoriuscita dalla condizione di necessità.

In quest'ottica l'azione politica e amministrativa non può che essere orientata nella direzione della continuità e della stabilità delle attività socio-educative che prevedano il coinvolgimento di bambini e ragazzi, offrendo loro, al contempo, un'alternativa al vuoto che nei contesti più problematici si crea attorno alle loro vite, opportunità che a volte possono rappresentare una via di uscita anche rispetto alle forme di forte privazione e rischio di devianza.

Un tale sistema è in grado di fronteggiare, con i dovuti accorgimenti, anche quelle situazioni straordinarie ed emergenziali che troppo spesso prendono il sopravvento schiacciando bisogni fondamentali.

Ne è esempio evidente quanto sta accadendo attualmente, a livello nazionale, rispetto al sistema sanitario pubblico, che ha dovuto fare fronte alla pandemia a discapito della cura di patologie croniche e di altre malattie gravi.

Analogamente nell'ambito dei servizi sociali, tante problematiche sono state tralasciate e talvolta dimenticate, aggravando situazioni già estremamente critiche. È possibile, al contrario, anche in periodi estremamente complessi come questo, contare su un sistema di presa in carico che affronti tutti gli aspetti di protezione e di prevenzione. In tal senso occorre il superamento della logica del "qui ed ora", un piano che sia adeguato ai cambiamenti dei contesti di vita, aperto alle sfide che la società in continua evoluzione, ci pone.

Bambini e ragazzi, ma anche famiglie, devono trovare uno spazio a loro dedicato, facilmente individuabile e accessibile, dove poter trovare supporto e confronto.

Nell'ambito del più ampio progetto di valorizzazione della famiglia, in quanto risorsa per il benessere personale e sociale, il welfare va sempre arricchito con una rete territoriale di servizi stabili e integrati, pensata per accogliere i bisogni, sempre più complessi, dei nuclei familiari come i poli territoriali per le famiglie, che al loro interno sono dotati di equipe multidisciplinari e sono in grado di offrire servizi mirati secondo progetti personalizzati.

L'obiettivo è quello di porre in essere una modalità di pensiero aperta e flessibile lavorando nella particolarità delle singole dimensioni esperienziali per creare un sistema di servizi concreti, orientati agli interessi delle persone.

Restituire ai cittadini luoghi di riferimento per i nuclei familiari, per i bambini delle diverse fasce d'età, per gli adolescenti e i giovani, rappresenta un sostegno reale e tangibile in termini di promozione del benessere collettivo, di sostegno all'autonomia, di contrasto all'esclusione sociale e al disagio giovanile, attraverso una pluralità di attività intenzionalmente orientate.

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

Tutto questo è faticoso, ma permette di disegnare una mappa delle Città più a misura di bambini e ragazzi che, nell'affacciarsi alla vita, devono sentire di essere accompagnati e facilitati nell'esprimersi, affinché possano sentirsi pronti a diventare "la migliore versione di loro stessi".

Spesso ci si chiede cosa si possa mettere in campo per coinvolgere i giovani, come affrontare le difficili sfide che ci mettono di fronte a problemi complessi, come le dipendenze, la violenza, il bullismo, come superare la distanza che a volte ci fa sentire impotenti.

Sicuramente non esiste una ricetta o un modello unico, ma un metodo senz'altro sì. Ed è nell'ascolto di quanto ci dicono loro stessi, è nella lettura dei territori e nell'individuazione delle risorse in essi contenuti. Consiste nel rispetto dei loro diritti e delle loro esigenze, e richiede la volontà da parte del mondo adulto e delle istituzioni, di farsi indicare proprio da loro la strada da percorrere, imparando i nuovi codici di lettura e a dialogare utilizzando gli attuali strumenti comunicativi che i ragazzi sentono propri.

Implementare la partecipazione sociale di bambini, ragazzi e adulti, promuovendo la città come "luogo del benessere" con spazi e tempi dedicati alle persone e alle loro necessità, assicura alle famiglie il valore della continuità e permette ai bambini e agli adulti di fare esperienze di crescita e di socializzazione sempre nuove.

Le attività educative e aggregative portate avanti per esempio con i Laboratori di Educativa Territoriale, i progetti di diffusione della cultura ludica e della lettura, riescono a raggiungere anche i luoghi più remoti e periferici e a radicarsi, diventando saldi punti di riferimento. Si creano, così, presidi permanenti, intesi da un lato come spazi fisici facilmente individuabili e raggiungibili, dall'altro luoghi "itineranti", che attraverso l'animazione di strada, offrono una sorta di servizio a bassa soglia, che cerca, individua, coinvolge ed include ragazzi che diversamente non si avvicinerebbero a contesti strutturati.

L'attenzione posta al mondo dei ragazzi è volta al rafforzamento del concetto di autonomia e autodeterminazione, anche attraverso sperimentazioni significative come quella del progetto convergenza GET UP, dedicato agli adolescenti; progetti di avviamento al lavoro, per accorciare la distanza che esiste tra i percorsi di istruzione/formazione ed il mondo lavorativo/professionale; percorsi di autonomia guidata per i neomaggiorenni che fuoriescono dalle comunità di accoglienza. Progetti innovativi importanti che hanno aperto nuovi orizzonti e visioni.

Tuttavia, nonostante il notevole lavoro portato avanti con grande impegno e dedizione sul tema dell'infanzia, l'adolescenza e la famiglia – intesa in tutte le sue possibili declinazioni – dal Tavolo 285 e dalle città, la pandemia ha segnato una battuta d'arresto inesorabile: c'è stato un silenzio assordante su molti temi come quelli riguardanti l'infanzia e l'adolescenza, la disabilità, il disagio psichico e la violenza intra-familiare.

In Italia circa 6 milioni di famiglie, con 10 milioni di bambini e adolescenti, stanno attraversando un periodo di estrema difficoltà, dovendo fronteggiare contemporaneamente le esigenze del lavoro (anche a distanza) con quelle di cura e di supervisione delle attività dei propri figli.

In alcune famiglie queste difficoltà si combinano con la povertà economica, pregressa o prodotta dalla crisi epidemica stessa, per non parlare dell'eventuale presenza di persone diversamente abili per le quali le famiglie non vengono minimamente facilitate e sostenute.

Esiste il rischio concreto, se non l'assoluta certezza, che si allarghino ulteriormente le disuguaglianze economiche ed educative: fra i nuclei familiari, tra i bambini, tra i ragazzi stessi, ma anche tra il Nord ed il Sud del Paese.

È dunque assolutamente necessario rispondere all'emergenza in modo tempestivo, prefigurando senza ulteriori ritardi, tutti gli indispensabili cambiamenti strutturali dei servizi socio-educativi.

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

Questo virus ha ucciso oltre 100mila persone solo in Italia, ha colpito migliaia di famiglie, costringendo in particolare bambini, ragazzi, persone con disabilità e anziani, a vivere in quarantena per mesi, ha visto aumentare pericolosamente il rischio di violenza domestica, ha messo in ginocchio l'economia di un intero Paese. I bambini e i ragazzi, sono stati lasciati in un limbo senza definire alcuna programmazione mirata.

È arrivato il momento di proporre un piano strategico ed operativo per affrontare i cambiamenti in atto e per affermare che i bambini e gli adolescenti sono una priorità del nostro Paese.

Conoscenza dei territori, competenze ed esperienza sono componenti fondamentali per tornare a confrontarsi su questi temi e ripensare a Città più accoglienti e rispondenti ai reali bisogni, soprattutto dei più piccoli.

È indispensabile, con altrettanta tempestività, programmare e progettare spazi e tempi, individuare ed orientare i trasferimenti economici dedicati, in modo che il sistema diventi più efficace, più equo e più capace di utilizzare in modo coordinato le energie e le risorse del settore pubblico, del terzo settore e degli stessi ragazzi con le loro famiglie.

E se la pandemia ha costretto bambini e ragazzi a rinunciare ai momenti di socializzazione e aggregazione, alle attività ludiche ed educative, è vero anche che ci si è concentrati esclusivamente sulla scuola, considerata come l'unica loro esigenza, dimostrando ancora una volta che la nostra società è basata sulle necessità e priorità degli adulti. È stata ignorata evidentemente l'azione fondamentale della moltitudine di operatori sociali che senza sosta accompagnano la crescita di bambini e ragazzi, prendendosi cura delle loro fragilità, mostrandogli alternative ed opportunità e contribuendo a contrastare la piaga mai sanata, in particolar modo in certe zone d'Italia, rappresentata da molto prima della pandemia, dalla dispersione scolastica, con attività extrascolastiche attualmente pressoché annullate. Ci si è dimenticati dello sport, della musica, dell'arte, e dei tanti strumenti che avrebbero potuto, in sicurezza, sostenerli in un momento così difficile.

Sono tante le realtà che hanno lanciato un grido d'allarme ed hanno manifestato la loro disponibilità a collaborare per una rinnovata programmazione delle attività educative, ricreative e di assistenza a favore dell'infanzia, l'adolescenza e le famiglie.

Si è sottovalutato il ruolo importantissimo delle innumerevoli agenzie educative, ed anche il contributo che avrebbero potuto dare in termini di proposte e iniziative durante questo lungo anno.

Le difficoltà del mondo dei bambini e dei ragazzi sono state inevitabilmente acuite, così come tanti altri problemi di cui evidentemente non ci si è fatti carico sufficientemente, rivelando tutta l'inadeguatezza del mondo degli adulti nell'assumersi le proprie responsabilità e la mancanza di conoscenza e visione del mondo dell'infanzia e dell'adolescenza. Come nel caso del tema disabilità, gravemente sottaciuto, forse per la mancanza di proposte concrete e di azioni programmatiche.

L'emergenza è tutt'altro che terminata, ci aspettano ancora lunghi mesi in cui la stanchezza e l'esasperazione del periodo trascorso incideranno sulla capacità di ripresa e recupero della società. Resta la grande sfida della pandemia e del post-pandemia.

Gli spazi, strutture ma anche luoghi all'aperto, palestre, parchi, finanche strade, vanno ripensati e riqualificati subito, perché diventino abitabili ed accessibili; informare e coinvolgere i ragazzi su quanto sta accadendo li rende consapevoli, fa in modo che acquisiscano la capacità di difendersi dai pericoli senza farsi sopraffare dalla paura, trasmettere loro i rischi consente di renderli più forti e pronti ad affrontare le incertezze di questi tempi.

L'impossibilità di coesistere "in presenza" ci ha proiettati, quasi catapultati, nel mondo virtuale già abitato dai nostri ragazzi anche prima della pandemia, ed ha modificato il nostro rapporto con il digitale. La spinta alla "velocità della connessione" non è il disprezzo della "lentezza" tipica della riflessione e del ragionamento, ma un nuovo modo di confrontarsi con il quale fare i conti. I genitori,

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

gli insegnanti, gli educatori, sono chiamati, non solo a definire i tempi per essere connessi, ma devono recuperare la funzione educativa nei processi di cambiamento, in questo caso rispetto alla digitalizzazione; educare alla connettività ed imparare loro stessi ad utilizzare strumenti e modalità che hanno dovuto conoscere nel tempo acquisendo nuove competenze, che per i bambini ed i ragazzi, nativi digitali, rappresentano la normalità.

Da un lato dunque, recuperare spazi fisici, dove “ristabilire il contatto”, seppure con regole nuove, dall’altro guadagnare un ruolo attivo nei luoghi virtuali in cui, fino ad oggi, gli adulti sono stati vissuti come estranei se non “intrusi”.

In conclusione, questa emergenza ci offre anche un’incredibile opportunità irrinunciabile per ristabilire un rapporto tra il mondo adulto e quello dei bambini e dei ragazzi, in cui rimettere al centro la relazione e contrastare i fenomeni derivanti dalla distanza e dall’isolamento che in questi ultimi anni, già prima della pandemia, hanno spesso caratterizzato la vita dei più piccoli.

PAGINA BIANCA

PAGINA BIANCA



181630160740